

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato della natura.

Anno 112 / numero 16 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 22 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366555. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al km altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL GOVERNO NE DISCUTE OGGI Ex Jugoslavia: iniziativa al varo a Palazzo Chigi

'GRAZIE SERBIA' Un'epoca strana

Commento di
Paolo Rumiz

Viviamo una strana epoca. Questo Occidente, così pronto a punire Baghdad per avere solo mostrato i muscoli, è prontissimo a perdonare Belgrado e i centomila morti in Bosnia. Alle aperture di Saddam, si risponde con i missili. A quelle di Milosevic, col viaggio-lampo del ministro Colombo in Serbia. Un viaggio che è una spia del fariseismo dell'Occidente, quale emerge dalle rovine di Sarajevo.

Guai se l'incanto di questo momento dovesse spezzarsi, dice il nostro navigato ministro mentre i cannoni continuano a tuonare, come ipotizzato dal pifferaio di Belgrado. Grazie dunque Serbia, per avere accettato di fermarsi dopo avere conquistato tutto quello che potevi conquistare. Ma soprattutto grazie perché ci hai tolto dall'imbarazzo di un intervento militare che non sentivamo come nostro.

«Nostrum» si è detto. Perché chiunque — tanto più alle frontiere orientali — senta questo orrore come non suo, chiunque si illuda che questa guerra non lo tocchi da vicino, è un connivente. Nessuno oggi vuole morire per un puntino sulla carta geografica che si chiama Sarajevo. Nel 1938 anche Praga sembrava un puntino lontano. Nel 1938 anche Chamberlain e Daladier corsero a genuflettersi davanti a Hitler. Per evitare una guerra, l'Europa scelse il disonore. Ed ebbe la guerra.

Correre in questo momento a Belgrado non significa solo legittimare uno stato che accetta in parlamento crimini di guerra. Significa svenire Sarajevo, tradire il diritto e quindi noi stessi, lasciare via libera al demone dei fondamentalismi, buttare ai cani una città che era il simbolo del crollo culturale, di quell'Europa che ipocritamente si pretese di costruire a Maastricht. E in più distruggere il miracolo di un islam laico e tollerante nel cuore del Continente.

Attraversiamo davvero un momento di imbecillità, noi cittadini delle cosiddette democrazie. Un anno fa, con l'embargo sugli armamenti, abbiamo tolto ai bosniaci la possibilità di difendersi. Poi ci siamo ripuliti le coscienze con aiuti umanitari utili solo a far morire la gente con la pancia piena. Oggi, l'idea di difendere con la forza gli ideali che ci sono cari ci terrorizza. L'astuzia di Milosevic sta nell'averlo capito da tempo. Oggi, come nel '38, la pericolosità della situazione non è data dalla follia sanguinaria di un singolo lupo, ma dalla docile credulità degli agnelli. Dal silenzio dei cosiddetti innocenti.

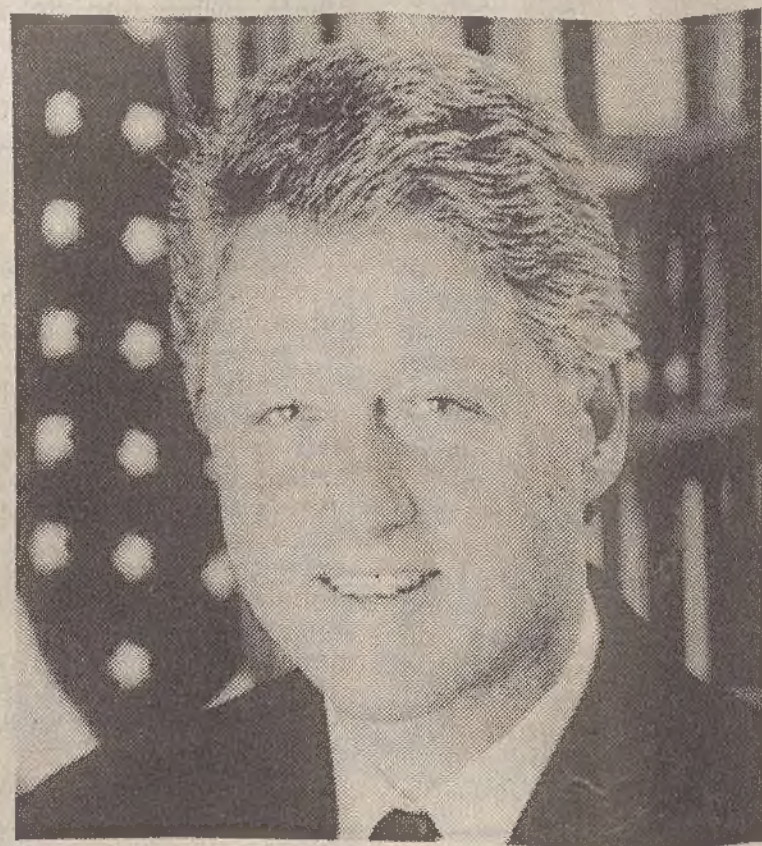
'Casco blu' russo ucciso ieri a Vukovar

BELGRADO — Mentre il governo italiano, per bocca del presidente del consiglio Amato, preannuncia una nuova iniziativa diplomatica per l'ex Jugoslavia, della quale si occuperà oggi il Consiglio dei ministri, il ministro degli Esteri Emilio Colombo, si è incontrato ieri a Belgrado con il presidente serbo Milosevic e il premier Cosic ai quali, in risposta alle sollecitazioni per una cessazione dell'embargo, ha dichiarato che la durata delle sanzioni dipende solo dall'atteggiamento serbo nei confronti del conflitto in Bosnia. Colombo ha esaltato il sì dei serbi bosniaci al piano elaborato a Ginevra ma ha anche sottolineato la gravità di tante situazioni, dallo stupro di massa ai campi di concentramento.

Frattanto si è avuta notizia della morte di un casco blu dell'Onu, il primo soldato russo a cadere sul fronte balcanico, per lo scoppio di una mina a Vukovar. Nella Bosnia orientale, infine, le milizie musulmane hanno lanciato una massiccia controffensiva lungo la Drina. A New York è arrivato Ejup Ganic, vicepresidente della Bosnia, per denunciare all'Onu la disumana situazione del suo Paese e per sollecitare una più concreta attenzione della comunità internazionale.

A pagina 7

DISTRUTTA UNA POSTAZIONE MISSILISTICA IRACHENA Missile di Clinton Baghdad tace mentre arrivano gli ispettori Onu



WASHINGTON — Il passaggio di consegne alla Casa Bianca non ha portato a cambiamenti radicali nel difficile rapporto tra Stati Uniti ed Iraq. All'indomani del giuramento di William Jefferson Clinton l'aviazione americana ha attaccato un obiettivo iracheno a Nord del 32.º parallelo «violando» così la tregua unilaterale proclamata il 20 gennaio da Saddam. Secondo fonti del Pentagono, alle 11 italiane un F-4G «Wild Weasel» e un F-16 «Falcon» erano in ricognizione sull'Iraq settentrionale quando uno dei due aerei è stato «illuminato» da un radar iracheno, segno premonitore di un imminente bordata di missili. L'F-4G ha risposto con un missile «Harm» seguito da due bombe che hanno colpito e distrutto l'impianto. L'attacco «riflette la determinazione degli Stati Uniti nel Golfo, ha dichiarato il neo-segretario di stato Warren Christopher, che ha lanciato a Baghdad un chiaro avvertimento: Washington è decisa a «proteggere i propri piloti che pattugliano le zone di non volo in Iraq». La distruzione della postazione missilistica rende inoperante la tregua unilaterale proclamata da Baghdad, che tuttavia non ha reagito in alcun modo. Anche se l'attacco è avvenuto proprio mentre i 52 ispettori dell'Onu arrivavano in Iraq per riprendere il lavoro interrotto dai pesanti bombardamenti aerei e missilistici delle ultime settimane.

A pagina 6



IL MINISTRO ATTACCA CIAMPI, POI AMMETTE CHE HA RAGIONE

Manovra, «caso Gorla»

Necessità di nuove entrate: d'accordo sia Reviglio sia la Confindustria

Una finta polemica costruita sul «se»

Commento di
Alfredo Recanatelli

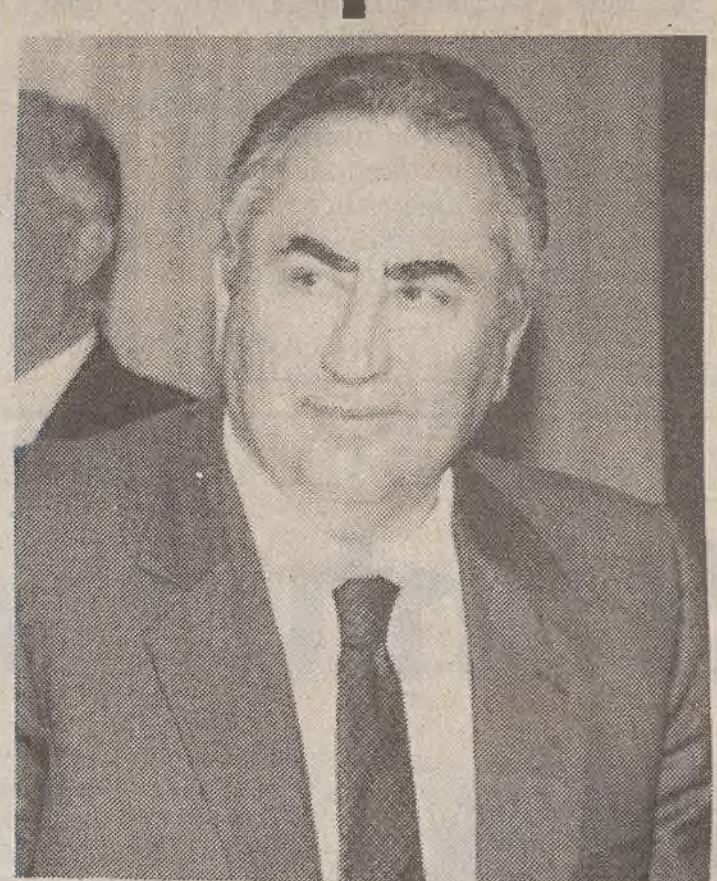
La mania di cercare gialli o polemiche un po' dappertutto ha portato a costruire di sana pianta un dissidio tra il ministro delle Finanze Gorla e il governatore della Banca d'Italia Ciampi. Un dissidio inesistente per la Banca d'Italia. Ciampi, che ha criticato una affermazione di Gorla non ha mai pronunciato. Il governatore, infatti, non aveva detto che sarà necessaria una nuova manovra di aggiustamento della finanza pubblica; aveva semplicemente detto che attorno a marzo si vedrà «se» le cose andranno come previsto ad inizio d'anno, oppure «se» non sarà necessario un ulteriore aggiustamento. Nell'escludere o nell'affermare l'esigenza di nuove manovre i «se», d'altra parte, sono d'obbligo, troppe essendo le incognite dell'anno economico che si è appena aperto.

Continua a pagina 2

di alcuni passaggi di Gorla, il quale è arrivato a dargli dello «sciocco» e del «poco simpatico», e ad accusarlo di seminare sfiducia. Nel tardo pomeriggio Gorla ha fatto dietrofront. Ha dichiarato di aver letto finalmente le dichiarazioni del governatore rilasciate alla Commissione Bilancio della Camera e ha concluso di poterle sottoscrivere. Molto più sicuro del suo pensiero si è dimostrato Franco Reviglio, il quale ha subito chiarito che «tra il ministro del Bilancio e la Banca d'Italia non c'è alcun contrasto di vedute». In linea con Ciampi il presidente della Confindustria Luigi Abete.

A pagina 2

DIMISSIONI Vertici Ilva decapitati



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Un'altra tempesta scuote le acque agitate delle partecipazioni statali. Giovanni Gambardella (nella foto), uno dei più conosciuti manager pubblici, amministratore delegato dell'Ilva, ha rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico. La siderurgia pubblica perde quella che per un quinquennio era stata una guida energica, sia pure discussa e contestata. In un comunicato Gambardella ha chiarito che un ciclo era concluso e che il suo era un doveroso gesto di responsabilità in una fase di grande difficoltà per il settore siderurgico. L'Iri ha preso atto delle dimissioni presentate da Gambardella e dal consiglio di amministrazione dell'Ilva. Va ricordato che le perdite Ilva, relative all'esercizio '92 si attesteranno intorno ai 1800 miliardi; l'indebitamento punta dritto verso gli 8 mila miliardi. E' probabile che alla base della decisione, presa da Gambardella, vi siano contrasti con il vertice dell'Iri, azionista unico dell'Ilva. Il 18 febbraio si terrà l'assemblea dell'Ilva: fino a quella data l'azienda verrà gestita dal comitato esecutivo, presieduto dal triestino Trauner.

In Economia

PARA' E AUTOBLINDO A VUOTO

Un «giallo» a Palermo l'ultimo covo di Riina

I «Blues Brothers» hanno fatto scuola

Operazione «in grande stile», l'hanno definita un po' tutti, quella di ieri a Palermo, a caccia del covo di Totò Riina, il «boss dei boss», non dimentichiamolo, come l'ha definito tutta la stampa. Anche (soprattutto) ad uso dei mezzi televisivi, elicotteri, paracadutisti, a circondare un ampio «compendio» sorpreso sul fatto alcuni affittuari intenti a coltivare i loro pomodori e individuando una vecchia, malandrina

cisterna dell'Agip. La propaganda evidentemente non viene solo da Saddam Hussein. Ma a pensarci bene forse la derivazione è un'altra. Ricordate le scene finali del film «The Blues Brothers», con un intero esercito a dare la caccia a due persone? Ci siamo andati vicini. Ovvero, quando la finzione diventa realtà. In attesa che un'altra finzione diventi realtà, e che il vero «boss dei boss» venga catturato.

ROMA — Un grande, «televisivo» spiegamento di forze, trecento uomini dei carabinieri e paracadutisti della battaglia di Tusciano impegnati, spettacolari lanci dall'elicottero con le funi, ma del covo di Totò Riina nessuna traccia. Cosa sia accaduto ieri mattina a Palermo è, ancora una volta, un mistero. Nessuno ha voluto spiegare, cioè, sulla base di quali indizi sia stata compiuta un'operazione con tanto spiegamento di forze ed apparentemente priva di risultati concreti. Da tutt'altra parte, lontano da occhi indiscreti fosse in corso l'operazione «vera».

I carabinieri di Palermo e gli specialisti del Ros giunti da Roma alle 10 del mattino hanno circondato metri, di fronte al Motel Agip, sulla circonvallazione. Uno dei cancelli di accesso a quest'area immette sulla Riina. Quindi gli investigatori hanno sistemato coltivate ad ortaggi ed agrumi, e le tre modeste abitazioni occupate dalle famiglie Gelsomino e Sammaritano che lo hanno in affitto da 37 anni. L'area è di proprietà regionale e nel 1980 era stata destinata alla realizzazione di un Palazzo dei congressi pubblici, mai sorto per brogli nell'espletamento dell'appalto.

A pagina 4

PETROLIERA IN FIAMME

Golfo del Bengala Altra marea nera

Il sì della Camera Tangenti: concessa l'autorizzazione a procedere contro Santuz (Dc)

A PAGINA 2

Motorini assicurati Convocato il Consiglio dei ministri Chiarirà anche il problema-targhe

A PAGINA 5

Turello e il «nuovo» Una sfida di fronte ai cambiamenti Un clima politico «da 25 luglio»

IN REGIONE

SINGAPORE — A poco più di due settimane dall'incidente della petroliera liberiana «Braer» incagliatasi alle isole Shetland, un altro disastro ecologico si sta verificando nello stretto di Malacca, la via di collegamento fra il Mar della Cina e l'Oceano Indiano. La petroliera «Maersk Navigator», con 254 mila tonnellate di greggio (la «Braer» ne aveva solo 85 mila) che hanno cominciato a fuoriuscire e le fiamme divampate a bordo, sta andando alla deriva verso il Golfo del Bengala, dopo essere entrata in collisione, a 50 miglia nautiche dal porto indonesiano di Banda Achen, con la giapponese «Sanko Honour».

A pagina 6

E' una gran furba la Madonna televisiva



Dopo una lunga prima parte, che lo spettacolo di Raiuno «Partita doppia» — cioè Baudò — ha largamente dedicato a una avvincente promozione della prossima Lotteria di Viareggio-Putignano, finalmente ecco l'apparizione (trasandosi di Madonna) della serata, preannunciata da un balletto sulla musica di «Who's that girl» penosetto dei «Parenti stretti», da uno «sketch» penosetto delle musiche di «Like a virgin» e «Papa don't preach», da una parentesi-soffietto con Edwige Fenech per pubblicizzare il film televisivo «Delitti privati», dall'interruzione pubblicitaria, dal consueto tragico test (con Antonella Clerici, Simona Marchini e Lea Pericoli e ancora Edwige Fenech) e da una seconda interruzione pubblicitaria.

Insomma appena poco prima delle 22.30 Madonna ha fatto la sua comparsa nel teatro

di Cinecittà, con giacca e pantaloni marroncini e l'inevitabile bacio, affiancata da due ganeschi «gorilla». Nonostante la presenza di numerosi giornalisti, solo a Baudò è stato concesso di intervistare, con due uniche eccezioni: le domande di Roberto D'Agostino (beccato dal pubblico) e Catherine Spaak.

La chiacchierata di mezz'ora con Pippo Baudò è stata discretamente banale, senza alcun momento di particolare interesse. Baudò, abbastanza visibilmente imbarazzato, ha buttato qua e là qualche domanda ottenendo, per la verità, risposte sempre azzeccate e spesso spiritose. Sullo «scandalo» che accompagna il suo personaggio, Madonna ha ripetuto quello che dice sempre: lo scandalo lo vedono gli altri, io semplicemente esprimo me stessa (e in questa mia ricerca di «verità», ha aggiunto poi, penso di non essere un modello negativo neppure per i più giovani).

Venuta a Roma per lanciare il suo ultimo film, «Body of evidence» (qualcosa come «corpo di reato»), la signorina Ciccone, nella sua apparizione televisiva, ha dimostrato quanto meno una cosa: di essere tutt'altro che stupida, anzi molto furba. E' riuscita ad essere persino simpatica, cosa che non sempre le riesce. Ma certo quanti si aspettavano qualche momento di «luce rossa» (sia pure solo verbale) sono rimasti profondamente delusi. Madonna non è rimasta subito per Parigi, (con la sua oite) è ripartita subito per Parigi, promettendo di tornare. E mandando un bacio promettendo di tornare. Ma non è una grande a quanti le vogliono male. Non è una grande cantante, non è una grande ballerina, non è una grande attrice, non è una grande bellezza. Ma sa giocare le sue carte con grande abilità, bisogna ammetterlo.

carr

CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
OTTIME PISTE
1 mt di NEVE FRESCA
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

IL MINISTRO POLEMICO CON IL GOVERNATORE CIAMPI (MA ALLA FINE FA MARCIA INDIETRO)

Goria esclude nuove tasse

COMMENTO

Messaggi rassicuranti (con il solito «giallo»)

Già in passato non c'è stato un anno che si sia chiuso con il rispetto delle previsioni formulate all'inizio; figurarsi se ciò può accadere in un anno, come quello in corso, nel quale alla estrema confusione del quadro economico e valutario internazionale si somma l'incertezza sulla reazione del nostro sistema economico alla crisi, sulla sua reattività alla svalutazione della lira, sulle conseguenze che si potranno produrre sul gettito delle imposte, sull'andamento dei tassi di interesse i quali, con un indebitamento di un milione e seicentomila miliardi, sono diventati la variabile principale per l'evoluzione dei conti pubblici.

Il governo, a oggi, tiene a mandare messaggi rassicuranti, e il motivo è evidente. L'economia produttiva è malridotta; non passa giorno senza notizie di cassa integrazione, mobilità, licenziamenti. Per la prima volta la gente riduce i propri consumi come sanno bene i commercianti che, malgrado i saldi post-natalizi, hanno i negozi vuoti. Una parte della crisi è dovuta proprio all'eccesso di reazione con la quale gli italiani stanno reagendo alla vera e propria svolta storica che hanno vissuto da una parte con la definitiva liquidazione della scala mobile e con il più generale raffreddamento della dinamica salariale e, dall'altra, con una manovra finanziaria che per la prima volta ha veramente morso il reddito disponibile. In queste condizioni, un ulteriore giro di vite fiscale spaventerebbe ancor più la gente, la indurrebbe a ridurre ulteriormente le proprie spese, la salute dell'economia si aggraverebbe, il tentativo del fisco andrebbe a vuoto perché accrescerebbe la quota di prelievo su un reddito in diminuzione. Di qui il messaggio: nessuna stangata.

Ma ci sono diversi «però». Il primo riguarda il rispetto delle previsioni, richiesto anche dalla Cee come condizione per la concessione di tre delle quattro rate del prestito che ha concesso all'Italia. Se il disavanzo dovesse tendere a superare i 150 mila miliardi preventivati occorrerà provvedervi.

Che tutto vada liscio è auspicabile, ma poco probabile. La questione è, dunque, un'altra: nel caso il disavanzo tendesse a superare i previsti 150 mila miliardi, occorrerà provvedervi senza ulteriori inasprimenti fiscali, ossia riducendo le spese. Il sentiero, così, si fa sempre più stretto, perché a ridurre le spese si fa presto a dirlo, ma a farlo, ed eventualmente con misure di rapido effetto, è oggettivamente arduo. Si capisce che la sola eventualità che questa necessità si presenti sia sufficiente a far perdere il sonno al governo e a rendere irascibile qualche ministro. Si capisce anche il governatore della Banca d'Italia, però, se non perde occasione per ricordare quanto sia stretto il sentiero per il quale l'Italia deve passare senza innescare la necessità di un ulteriore aggiustamento della finanza pubblica. Del resto, nessuno poteva illudersi che non venisse il momento di saldare, e tutto insieme, il conto che i governi passati hanno omesso di saldare di volta in volta.

Alfredo Recanatelli

ROMA — Riordinare il Goria-pensiero, ieri, ha richiesto un lavoro quasi certosino. Sì, perché i commenti del ministro delle Finanze all'audizione di mercoledì alla Camera del governo della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi sulle prospettive economiche per il '93 sono cambiati di ora in ora. Sulle prime Goria è stato molto critico, poi ha corretto il tiro e infine, mentre il mondo politico e lo stesso ministro del Bilancio Reviglio prendevano posizione con Bankitalia, ha ritrattato tutto.

Ciampi, come vuole lo stile discreto di via Nazionale, non ha replicato né ai titoli dei giornali di ieri (nuova manovra a marzo?) né alle bordate del ministro delle Finanze. Ma è molto probabile che nel suo intimo abbia preso nota di alcuni passaggi di Goria, il quale è arrivato a dargli dello «sciocco» e del «poco simpatico», e ad accusarlo di seminare sfiducia. E avrà tutto il tempo, il governatore, di verificare nei fatti quanto il ministro ieri ha giurato: se anche ci dovesse essere

una manovra correttiva («e a tutt'oggi non è prevedibile»), questa non riguarderà le entrate, che nel '93 ammontano a 440 mila 417 miliardi. «Non una lira in più, non una lira in meno».

Dunque. Mercoledì Ciampi aveva ipotizzato un primo controllo sulla finanza pubblica a marzo per poi, «eventualmente» intervenire con una manovra correttiva. Ha ribattuto polemico Goria: «Eventualmente è una parola che nel vocabolario italiano tende a porre un problema nel tempo; porre i problemi prima del tempo mi sembra sciocco». Eppure, anche non volendosi affidare alle capacità analitiche del governatore di Bankitalia, era stato lo stesso Fondo monetario internazionale a suggerire un intervento di aggiustamento per 20 mila miliardi. «Andateli a chiedere al palazzo di fronte», ha obiettato il ministro delle Finanze indicando il ministero del Tesoro e del Bilancio, «perché tutto ciò non ha niente a che fare con le entrate». Che, assicura,

non aumenteranno. Anzi, si può immaginare una riduzione delle imposte sugli olii minerali e del registro, per l'Irpeg e per l'Ior, ma una compensazione verrà dalla minimum tax (gettito previsto: 7 mila miliardi) e dall'Ici, la cui «mammasì» (che abbiamo appena pagato) sembra aver già dato buoni risultati.

Come anticipato all'inizio, nel tardo pomeriggio Goria ha fatto dietrofront. Ha dichiarato di aver letto finalmente le dichiarazioni del governatore rilasciate alla commissione Bilancio della Camera (ammettendo implicitamente di aver parlato in precedenza senza cognizione di causa) e ha concluso: «Il governo è convinto di poter mantenere i propri impegni, ma le dichiarazioni di Ciampi, che qualora fosse necessaria una manovra è bene farla il più presto possibile, sono condivisibili e possono essere sottoscritte da chiunque». Non si vede perché, allora, il ministro aveva dovuto criticare e tacere come sciocco quell'«eventuale» pronunciato da Ciampi.

Molto più sicuro del suo pensiero si è dimostrato Franco Reviglio, il quale nel montare delle polemiche ha subito chiarito che «tra il ministro del Bilancio e la Banca d'Italia non c'è alcun contrasto di vedute, c'è anzi una perfetta coincidenza di valutazioni: eventualmente a marzo si faranno delle verifiche e se sarà necessario si provvederà». In linea con via Nazionale anche il presidente della Confindustria Luigi Abete (che ha anche sdrattizzato la Fiat da parte di Moody's: un'agenzia autorevole che però non è il verbo, ha detto). Abete ha condiviso l'invito del governatore alle parti sociali a proseguire sulla strada della moderazione, ma aggiunge che «al Paese serve anche l'intervento delle autorità monetarie e in questo senso appare particolarmente utile il progetto di attenuazione dell'aliquota della riserva obbligatoria».

Roberta Sorano

L'ATTACCO AL GOVERNO AMATO E il Pds rinvia sulla sfiducia

La Quercia attende le decisioni in casa socialista

ROMA — Contrordine. Il Pds non ha ancora presentato la sua mozione di sfiducia al governo. Lo farà entro la prossima settimana. E comunque nel momento in cui sia possibile fissarne la discussione, al Senato e alla Camera, ritenuto più conveniente. La precisazione sul ritardo di un evento che il segretario del Pds aveva annunciato per ieri è stata fatta a Palazzo Madama e a Montecitorio dai presidenti dei due gruppi parlamentari della Quercia, Chiarante e D'Alema. Quest'ultimo, incaricato dall'assemblea dei parlamentari della sua stesura ha detto che il documento è stato già definito in ogni sua parte e che ora si stanno materialmente raccogliendo le firme.

La mozione di sfiducia

ci si compone di quattro pagine ed è suddivisa in tre parti distinte. Nella prima, ha precisato D'Alema, sono esposti «gli elementi di critica su cui si fonda la richiesta di dimissioni del governo Amato». La seconda parte «indica in modo propositivo i punti che dovrebbero qualificare il nuovo governo». Nella terza parte, infine, sono esposti i criteri e le procedure per formare il governo, «non sulla base di trattative tra partiti e chiamandone a far parte ministri scelti per competenza, lasciando fuori gli esponenti del vecchio sistema di potere».

Ma D'Alema ha dato un'altra spiegazione, più politica questa, dei tempi lunghi che occorrono al suo partito per presentare un documento così articolato

da assomigliare ad una sfiducia motivata, alla tedesca, tale cioè da indicare in partenza l'accordo alternativo sul quale dare vita ad una nuova maggioranza. «Noi guardiamo, ha detto rispondendo ad una domanda sui possibili sostenitori del documento, con grande interesse alla vicenda interna al Psi».

A fermare il Pds sono state dunque le notizie provenienti da casa socialista, la possibilità di un accordo unitario su una candidatura Martelli, che chiaramente potrebbe delineare altri panorami politici. Del resto, anche se non ci sono apparentemente novità, nel Psi oggi c'è un'atmosfera di maggiore ottimismo sulle vicende interne.

Neri Paoloni

GRANDI RIFORME, I LIBERALI CHIEDONO LE DIMISSIONI DI DE MITA

La Bicamerale (e Ciriaco) nella bufera

Il presidente gestirebbe la commissione «non come garante, ma come demiurgo della maggioranza»

ROMA — La commissione bicamerale per le riforme ed il suo presidente Ciriaco De Mita sono nella bufera mentre i referendum, ed aggiunge: si ad un sistema unimale seccato all'italiana «che per altro impone la rifondazione della Dc».

Ciriaco De Mita questa mattina si incontrerà con i presidenti della Camera e del Senato, Napolitano e Spadolini, per fare un esame del lavoro finora svolto, analizzare le difficoltà sorte e discutere sulle prospettive di azione nelle prossime settimane.

Il segretario della Dc Mino Martinazzoli non crede che la commissione per le riforme sia ridotta «allo sfascio, come scrivono i giornali».

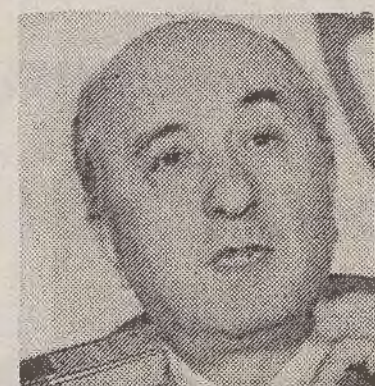
Spera che il Parlamento riesca ad evitare alme-

fare chiarezza sulle riforme: no ai papocchi d'ingegneria costituzionale, dice Scotti, meglio i referendum; ed aggiunge: si ad un sistema unimale seccato all'italiana «che per altro impone la rifondazione della Dc».

Ciriaco De Mita questa mattina si incontrerà con i presidenti della Camera e del Senato, Napolitano e Spadolini, per fare un esame del lavoro finora svolto, analizzare le difficoltà sorte e discutere sulle prospettive di azione nelle prossime settimane.

Il segretario della Dc Mino Martinazzoli non crede che la commissione per le riforme sia ridotta «allo sfascio, come scrivono i giornali».

Spera che il Parlamento riesca ad evitare alme-



no uno dei referendum approvando la legge sull'elezione diretta dei sindaci. E lancia un messaggio a Mario Segni: non condivido, ha detto, la sua posizione, «ma finché decide di restare nel partito, il suo è un atteggiamento legittimo. La vera questione - aggiunge - si porrà per lui, non per la Dc, quando dopo tanti annunci dovrà pure decidersi a risolvere que-

L'esponente dc questa mattina

incontrerà Napolitano e Spadolini per fare un esame del lavoro fin qui svolto

sto enigma». Dopo l'abbandono di Gianfranco Miglio (Lega Nord), l'incarico di relatore della legge elettorale è stato affidato da De Mita al democristiano Sergio Mattarella.

Il Pds si è detto soddisfatto e fiducioso per questa «svolta» che potrebbe essere positiva. Sarà Mattarella ora a preparare la proposta da sottoporre alla commis-

sione forse già la prossima settimana.

«I tempi si accelerano», ha commentato il vice presidente Augusto Barbera. Ad opporsi alla nomina di Mattarella sono stati invece i verdi ed i missini.

Per Marco Boato (verde) la vicenda è gravissima perché, ha detto, «ci si trova davanti ad un vero e proprio relatore di maggioranza, mentre la

maggioranza non c'è». Il missino Misservelli ha criticato De Mita perché non ha convocato una seduta plenaria in cui discutere l'abbandono della commissione da parte di Fini, Miglio e Segni.

Alla Camera prosegue intanto l'esame della legge sull'elezione diretta dei sindaci. Il voto finale, inizialmente previsto per oggi, è stato rinviato alla prossima settimana.

I lavori infatti procedono a rilente ed anche ieri mattina la seduta è stata sospesa perché è mancato il numero legale a causa dei numerosi deputati assenti. Sono stati approvati altri articoli, tra cui l'art. 9 che riguarda i criteri per le elezioni dei consigli regionali, e l'art. 10 che sancisce la durata di

svolgimento delle elezioni riducendola ad un giorno.

Per quanto riguarda il consiglio provinciale, si voterà con una scheda unica per l'elezione del presidente e del consiglio, analogamente a quanto già deciso per il consiglio comunale.

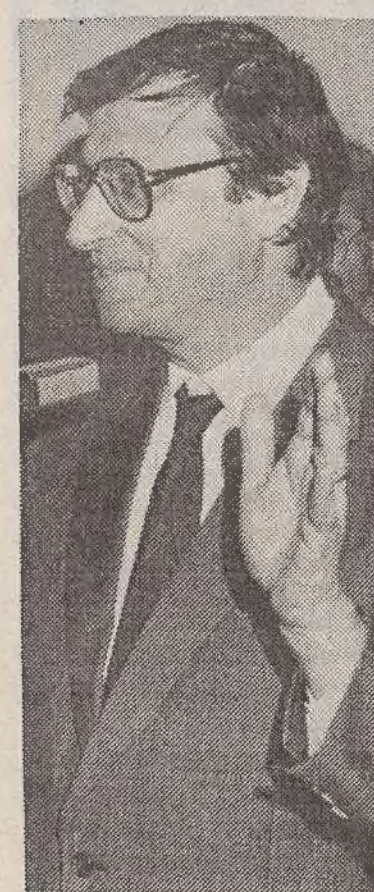
E' previsto un secondo turno di ballottaggio tra due candidati alla carica di presidente del consiglio provinciale che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Non ci sarà quindi il ballottaggio a tre, deciso per il consiglio comunale.

Questa norma ha tutto il sapore di una concessione fatta al Pds che si opponeva all'estensione del ballottaggio al terzo candidato.

Elvio Sarrocchio

CONCESSA DALLA CAMERA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Santuz verrà inquisito



Giorgio Santuz

ROMA — I giudici milanesi potranno proseguire l'inchiesta sull'ex ministro dei Trasporti Giorgio Santuz accusato di aver preso una tangente di 100-150 milioni di lire nell'assegnazione di appalti per l'ampliamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa. La Camera ieri ha concesso l'autorizzazione a procedere con 256 voti a favore e 220 contrari. A chiedere la concessione dell'autorizzazione erano stati la giunta di Montecitorio e lo stesso ex ministro democristiano. La Dc ha lasciato liberi i suoi deputati di votare secondo le convinzioni personali.

L'on. Santuz è intervenuto in aula per confermare la sua intenzione di essere inquisito dalla magistratura ordinaria in modo da potersi difendere dalle accuse che respinge nettamente. Ha detto di avere grande fiducia nei magi-

strati milanesi e ha negato di aver avuto rapporti di portatori con gli appalti della Malpensa 2000. A spiegare i motivi dell'autorizzazione a procedere è stato l'on. Giuseppe Ayala, relatore della giunta di Montecitorio. «La questione — ha affermato l'ex magistrato siciliano, oggi deputato del Pri — nasce dalle dichiarazioni di Alberto Mario Zamorani che ha parlato di una busta, consegnatagli da Marco Annoni, e da lui fatta avere al Santuz non a titolo di tangente ma per un «ringraziamento generale» per l'opera svolta al fine di far avviare il progetto «Malpensa 2000».

Nuovo exploit di Vittorio Sgarbi, nell'aula di Montecitorio impegnata a discutere della richiesta di autorizzazione a procedere per Santuz. E a proposito di buste e bustarelle il

vulcanico deputato liberale ha polemizzato con i giudici milanesi dell'inchiesta «mani pulite». «Ayala e io — ha detto Sgarbi — siamo stati più volte in case dove si faceva uso di cocaina. La cocaina era in busta chiusa. Solo per questo potremmo dire che Ayala e io siamo cocainomani?».

Subito dopo, nel transatlantico di Montecitorio, Sgarbi ha avuto un'«faccia a faccia» con Ayala e si è prodotto in un secondo show. «Li abbiamo visti — ha detto al deputato repubblicano — quelli che entravano nel sesso e ne uscivano barcollando...». «Scusa Vittorio — ha replicato Ayala — e io che ne so? A quanto mi risulta quando uno va al gabinetto è per fare pipì. E poi nessuno mai davanti a me ha preso cocaina. Non ho mai visto nessuno farlo». Battuta dell'ex deputato

missino Staiti di Cuddia che ascoltava quanto si dicevano i due parlamentari: «se uno va in bagno per farsi di cocaina entra barcollando, ma ne esce piuttosto vispo». E un giornalista, di rimando: «Perché, tu ne sai qualcosa?». «Assolutamente no — ha risposto Staiti — ma dicono che sia così».

«Non posso escludere di aver frequentato trafficanti di droga — ha detto poi ai giornalisti Ayala — ma come è noto a tutti solo nella veste di chi per anni, come magistrato, si è occupato di traffico internazionale di stupefacenti».

Poco prima l'on. Sgarbi aveva provocato un altro battibecco con l'on. Formentini della Lega che contestava la sua difesa di Santuz. «Siete dei ladri e dei venduti», gli ha gridato il critico d'arte e deputato del Pli.

IL PAPA RICEVE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Ho debiti verso l'Italia»

E Amato sottolinea: «E' uno dei Grandi di questo secolo»



ROMA — «Ho visto confermata la mia idea che ero davanti a uno dei grandi di questo secolo», ha detto Giuliano Amato al termine dell'incontro in Vaticano con papa Giovanni Paolo Secondo. Il presidente del Consiglio non ha nascosto l'intensità dei sentimenti suscitati in lui dal lungo colloquio con un Papa «sintetizzato sulla lunghe distanze», «su un'altra lunghezza d'onda; come quelle radio che, tanto per intenderci, captano le stazioni di tutto il mondo e non solo il GR1, il GR2 o il GR3». L'entusiasmo per lo spessore del personaggio era contenuto a fatica.

«Si è discusso per 50 minuti buoni. Si è parlato di tante cose — ha raccontato Amato al termine della sua «visita ufficiale in Vaticano — Tra l'altro abbiamo discusso di comunismo e di tutto ciò che questo ha lasciato. Il Papa ha molto interesse per i popoli e i comunisti che rappresentano culture e tradizioni rimaste dalla storia dopo decenni, ma non sono state stradicate, sono state lasciate sotto ed ora sono tornate fuori».

Si è parlato anche della ex Jugoslavia. «Ho constatato — ha detto Giuliano Amato — che il Papa ha a cuore la stessa indignazione morale che proviamo molti di noi davanti ai discorsi della purezza etnica e per le condizioni dei rifugiati». Giovanni Paolo Secondo ha toccato per primo il tema dolente dei «Paesi terzi» e del profondo divario tra ricchi e poveri. Si è parlato anche di aborto. «Ci si è soffermati altresì — ha detto ai giornalisti il portavoce del Papa — nella considerazione di alcune tematiche sulle quali ancora recentemente sembra registrarsi una accresciuta attenzione della coscienza civile e cristiana del popolo italiano». Ma non c'è stata concordanza di vedute

Il Papa «ama molto gli italiani» e «quando va in giro per il nostro Paese si rende conto che la gente gli vuole bene», ha raccontato il Presidente del Consiglio a proposito dei rapporti tra Giovanni Paolo Secondo e gli italiani.

«Ho debiti verso l'Italia», ha detto il Papa all'ospite al termine del colloquio privato, riferendosi alla «solidità disponibile» e alla «accoglienza ricevuta nelle 105 visite pastorali nel nostro Paese».

«In fatto di debiti — gli ha risposto scherzosamente Amato — non mi batterà mai. Il mio governo ha debito più alto d'Europa». Il presidente del Consiglio ha avuto modo di ritornare sul governo a proposito della sua durata. «Il governo in quanto tale — ha detto il Papa Wojtyla — deve essere una istituzione duratura». «In Italia i governi cambiano fin troppo spesso», ha osservato Amato pronto a scommettere che il suo avrà «vita più breve di quella della mia nipotina».

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029-7797043ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preavviso e consegna decurtata posta: anno L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; martedì L. 277.200; mercoledì L. 240.000; giovedì L. 408.000; venerdì L. 330.000; sabato L. 396.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arrivati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/666565, fax 0432/666466
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Redaz. L. 231.000 (testi L. 277.200); Pubbli. L. 240.000 (testi L. 408.000); Finanziari L. 330.000 (testi L. 396.000); Legali L. 200 al mm altezza (testi L. 9.840); Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000; Partecip. L. 6.000-13.200 per parola)La tiratura
del 21 gennaio 1993
è stata di 64.150 copieCertificato n. 2160
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DOMANI SEGNI AL PALATRUSARDI DI MILANO

Parte la campagna referendaria

MILANO — Sarà Mario Segni, nel congresso dei Popolari per la riforma che si terrà domani al Palatrussardi di Milano, a dare il via alla campagna referendaria, affrontando i maggiori nodi politici del momento. L'occasione, originariamente pensata a livello regionale, è divenuta dopo la pronuncia favorevole della Consulta un appuntamento di interesse nazionale (sono previsti pullman anche dalla Puglia) dal quale molti attendono indicazioni sulla fase politica che si sta

aprendo in vista della consultazione popolare.

Si tratterà insomma di un logico sviluppo del congresso tenutosi al Palatrussardi di Milano il 10 ottobre scorso, nel quale Segni promise che nessuno avrebbe fermato la marcia dei referendum. La realtà ora sembra dargli ragione e il leader del movimento per le riforme sceglie Milano per gustare la vittoria e contemporaneamente affilare le armi in vista della votazione.

Non è una scelta casuale come è stato spie-

gato ieri nel corso di una conferenza stampa di presentazione. Milano non è soltanto Tangentopoli ma anche la città dove sono state raccolte un milione e duecentomila firme (poco meno del 10 per cento dell'intero Paese) a favore della consultazione popolare, con una voglia di cambiamento che trova espressione, nell'intera regione, anche nella nascita di cinquanta circoli dei Popolari, ai quali aderiscono fra i 4500 e i 5000 elettori.

Anche l'organizzazione

ne del convegno di domani tenta di dare un segno di cambiamento, all'insegna della sobrietà. Finiti i tempi dell'architettura di cartapesta, sotto al podio degli oratori le prime file della platea sono state riservate non alla nomenclatura dei partiti ma ai giovani del movimento. I costi sono stati ridotti al minimo: non si andrà sopra gli 80-100 milioni, che si conta di coprire interamente con i contributi volontari dei partecipanti. «Le nostre bustarelle», li definiscono con

amara ironia gli organizzatori, che tendono a sottolineare come nel movimento tutto ciò che riguarda il denaro sia affidato a un comitato di tesoriere formato da un notaio e due commercialisti e come sia esplicitamente prevista la certificazione del bilancio.

Del resto, si tratta di prerequisiti indispensabili per chi non fa mistero di aver piazzato, con i referendum, «una bomba a orologeria sotto la sedia dei partiti».

Antonio Marino

CENTINAIA DI AGENTI IN AZIONE COME IN UN FILM

L'ultimo 'covo' di Riina

Incertezza sull'effettivo soggiorno del boss nei luoghi passati al setaccio

«UCURTU» Detenuto modello

ROMA — Appena entrato in cella, Totò Riina, il «boss dei boss», rivolto ai suoi agenti di sorveglianza si è dichiarato «uomo innocente» ed ha chiesto che non lo trattassero male. Da quel giorno però «ucurtu», «l'uomo innocente» passa il suo tempo in cella leggendo gli atti processuali che gli arrivano in continuazione, pagine e pagine, nelle quali l'elenco dei suoi delitti sembra interminabile. E scrive, scrive in continuazione. La «belva», dallo sguardo inquietante che mette paura dice il personale penitenziario - sorvegliato a vista e super protetto si comporta da detenuto modello. Nella cella, sei metri per sei, dalla quale gli sono passati «carcerati eccellenti» da Sindona a Gelli, da Epaminonda a Pippo Calò ad Ali Agca, Riina trascorre le giornate rispettando le regole impostegli. Cucina i suoi pasti in una piccola cucina che gli è stata allestita appositamente in cella; la spesa gli viene portata ogni giorno da personale sempre diverso.

PALERMO — Un grande, «televivo» spiegamento di forze, trecento uomini dei carabinieri e paracadutisti del battaglione Toscana impegnati, spettacolari lanci dall'elicottero con le funi, ma del covo di Totò Riina nessuna traccia.

Cosa sia accaduto ieri mattina a Palermo è, ancora una volta, un mistero. Nessuno ha voluto spiegare, cioè, sulla base di quali indizi sia stata compiuta un'operazione con tanto spiegamento di forze ed apparentemente priva di risultati concreti. Nasce persino il sospetto che nello stesso momento, da tutt'altra parte, lontano da occhi indiscreti fosse in corso l'operazione vera. Tra gli inquirenti, tuttavia, c'è chi sostiene che quello individuato in via Uditore deve essere stato uno degli ultimi rifugi di Totò Riina.

I carabinieri di Palermo e gli specialisti del Ros giunti da Roma alle 10 del mattino hanno circondato un'area di 26 ettari recintata da un muro alto due metri, di fronte al Motel Agip, sulla circoscrizione. Uno dei cancelli di accesso a quest'area immette sullo svincolo dove è finita venerdì scorso la latitanza di Riina.

Quindi gli investigatori hanno sistematicamente setacciato il vasto appezzamento di terreno, coltivato ad ortaggi ed agrumi, e le tre modeste abitazioni occupate dalle famiglie Gelsomino



Uno scorcio dell'area dove sarebbe stato localizzato il covo di Riina.

e Sammaritano che lo hanno in affitto da 97 anni. Dentro questo terreno vi sono altri tre piccoli caseggiati rurali.

L'area è di proprietà regionale e nel 1980 era stata destinata alla realizzazione di un Palazzo dei congressi pubblici, mai sorto perché i brogli nell'espletamento dell'appalto condussero in galera il costruttore Carmelo Costanzo di Catania e tre burocrati, tutti poi assolti in tribunale a Catania.

In questo residuo pol-

mone verde di Palermo si accede da tre cancelli in ferro, uno che guarda verso il Motel, gli altri affacciati su via Uditore. I carabinieri ne hanno forzato uno lanciandogli contro un'autoblindo e si sono trovati di fronte una dozzina di contadini chi intento al lavoro nei campi, chi a sistemare ceste di agrumi che si vendono come informale e cartelli esposti sulla circoscrizione, «dal produttore al consumatore».

Quest'area appare

ideale per coprire un latitante: è protetta da un muro di cinta che la ripara da occhi indiscreti, è circondata da strade, è su un «modo» semiautostradale consentendo dunque rapide ed alternative strade di fuga.

I carabinieri hanno anche setacciato il terreno alla ricerca di nascondigli e cunicoli segreti, ma hanno trovato solo tracce delle tubazioni di una dismessa stazione di pompaggio dell'Agip.

Allora hanno fatto entrare in azione le ruspe

per seguire il cammino di queste condotte, ma anche la ricerca sotterranea è stata infruttuosa.

E' stata trovata infatti una stanza di 140 metri quadri, ad almeno due metri sotto terra, ma si trattava di una vecchia cisterna dell'Agip piena di detriti.

A nome dei titolari del contratto di colonia ha parlato con i giornalisti Francesco Gelsomino, 76 anni, che si è detto sbalordito dei sospetti dei carabinieri, ha aggiunto che Riina non sa chi sia, che la sua famiglia è su quella terra da un secolo.

Gelsomino si è anche chiesto perché i carabinieri hanno fraccassato il cancello invece di chiedere le chiavi e perché la perquisizione abbia semidismesso gli alloggi. Prima di lui la terra gestiva il padre, Francesco, che ha 96 anni.

I Gelsomino hanno un contratto con la Regione che definisce ottimo è redditivo: pagano un canone annuo di 416 mila lire, e spiegano di beneficiare ancora oggi di antiche clausole contrattuali per i fondi rustici.

Avuta notizia dei sospetti dei carabinieri e informato sui termini del contratto di colonia, il presidente Giuseppe Campione ha disposto un accertamento dell'ufficio del Demanio per chiarire gli aspetti, impegnandosi a renderne conto pubblicamente.

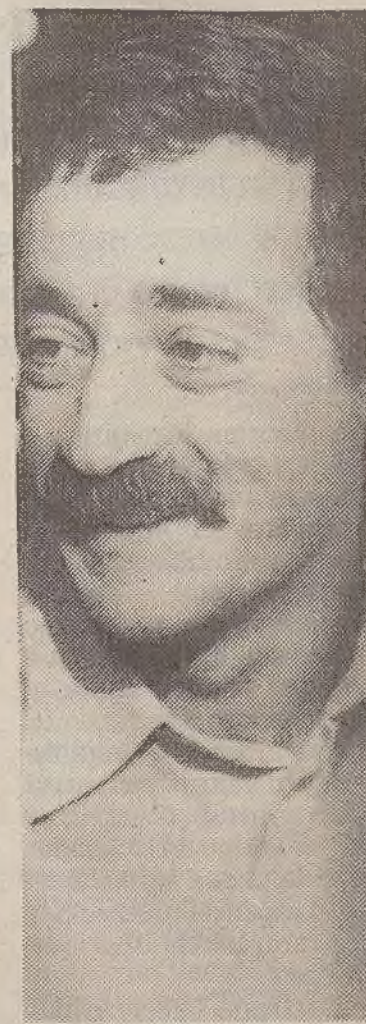
Rino Farneti

PERMESSO DI QUATTRO GIORNI

Il br Moretti libero per corsi di studio

MILANO — Quattro giorni di libertà per Mario Moretti, il brigatista rosso che organizzò il sequestro di Aldo Moro. Condannato a diversi ergastoli e a 30 anni per la strage di via Fani, Moretti riassaporerà la libertà dopo 12 anni dietro le sbarre (venne infatti arrestato il 4 aprile dell'81). Uscirà dal carcere di Opera dove si trova attualmente detenuto sabato prossimo alle 9 del mattino e dovrà farvi ritorno martedì alle 21. In questi 4 giorni sarà ospite di un giornalista sportivo, Giuseppe Di Gregorio, che in passato non ha mai avuto rapporti con gli ambienti frequentati da Moretti e che ha accettato la richiesta di ospitalità presentata da amici comuni. Moretti usufruirà di un permesso premio concessogli dai giudici del tribunale di sorveglianza di Milano per consentirgli di frequentare un corso di aggiornamento presso la sede di Lombardia informatica.

Moretti è il coordinatore del gruppo di detenuti che, si occupa delle registrazioni sui computer delle spese farmaceutiche sostenute dalla Regione. Moretti non è e non sarà un docente del gruppo dei venti detenuti ora impegnati in questo lavoro. Moretti dovrà invece seguire un corso di aggiornamento per migliorare le sue conoscenze in materia di computer. Nei 4 giorni di libertà Mario Moretti avrà anche l'opportunità di incontrare il figlio or-



Mario Moretti

mai maggiorenne che non vede da una ventina d'anni, da quando entrò in clandestinità. Il ragazzo finora si era rifiutato di incontrarlo in carcere e aveva avuto con lui solo dei colloqui per telefono. Moretti non si è né pentito né dissociato ma ha riconosciuto che la sua esperienza nella lotta armata fu sbagliata. Il comportamento del detenuto Moretti è ottimo: l'ex terrorista ha partecipato a tutte le attività sociali e culturali.

Nei 4 giorni di libertà Moretti avrà l'obbligo di

firma presso un commissariato di polizia, sarà sottoposto a controlli da parte dei carabinieri e avrà l'obbligo di restare in casa dalle 22 alle 7 del mattino. Mario Moretti, originario di Porto San Giorgio in provincia di Ascoli, in gioventù aveva conseguito il diploma di perito industriale e con questa sua qualifica sul finire degli anni '60 era stato assunto alla Sit Siemens fino al '71.

A metà degli anni '70 aderì ad associazioni sovversive di ultrasinistra fino a entrare in clandestinità con le brigate rosse. All'interno dell'organizzazione terroristica acquistò col tempo un ruolo da leader fino a diventare il capo riconosciuto delle br nei giorni terribili del rapimento di Aldo Moro. Fu lui a interrogare lo statista De Nicola, «prigione del popolo» e fu sempre lui a decretarne la morte.

«Trattamenti almeno come i terroristi che hanno rapito e ucciso mio padre anche perché, in caso contrario, per logica conseguenza si potrebbe essere indotti a pensare che lo Stato - o parte di esso - sia in debito nei confronti degli stessi». Lo dice l'ex senatrice Maria Fida Moro che è venuta ieri nella Sala Stampa del Senato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sua difficile situazione economica, una precaria condizione di cui ha parlato il Direttore del Tg4, Emilio Fede.

VICINO ALL'AEROPORTO DI NOVARA

Elicottero cade, 4 morti

Il velivolo anglo-italiano EH 101 era in fase di collaudo

NOVARA — Attorno alle 14 di ieri un elicottero H 101 è precipitato sulla pista dell'aeroporto Cameri di Novara, causando la morte di tutti e quattro gli occupanti, fra cui il pilota comandante Longobardi. Il velivolo, di fabbricazione Agusta-Westland, era in fase di collaudo. Le vittime erano dipendenti Agusta. E' subito scattato il piano di emergenza con la partecipazione dell'elicottero dell'ospedale di Novara, ma non c'è stato nulla fare: il velivolo ha infatti subito preso fuoco e i quattro occupanti sono morti carbonizzati.

Erano tutti tecnici della società «Agusta» le quattro vittime dell'elicottero «EH 101» precipitato oggi intorno alle 13,50 nelle vicinanze dell'aeroporto di Novara-Cameri. Il velivolo era in fase di prova ed era pilotato da Raffaele Longobardi, 52 anni, originario della provincia di Varese. Con lui c'erano i tecnici Stefano Novelli, 29 anni di Bellinzago, Gilberto Tintori, 44 anni di Saronno e Massimo Colombo, 35 anni di Busto Arsizio.

Per accertare le cause della disgrazia sono state aperte due inchieste, una della magistratura novarese, l'altra dell'aeronautica militare. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per estrarre i corpi delle vittime, imprigionati fra le lamiere contorte del velivolo. Numerose persone hanno assistito alla sciagura. Rita Cella, 30 anni, abita nella piazza di Ca-

meri, antistante la chiesa, a pochi chilometri dalla tragedia. E' un appassionato di velivoli: «Da tre giorni — racconta — seguivo le evoluzioni dell'EH 101. Ho visto che in fase di virata prima è uscito del fumo bianco, poi del fumo nero e le fiamme mentre precipitava». Il velivolo si è dunque incendiato in cielo, a poche centinaia di metri dalla rete di recinzione dell'aeroporto militare di Cameri.

Padre Emilio Gloria era nella biblioteca di Cameri quando è successo l'incidente: «Ho visto il velivolo che stava facendo una parabola per ritornare a Cascina Costa, che dista da Cameri poco più di 10-15 minuti di volo». Anche padre Gloria racconta di averlo visto incendiarsi in volo.

Alessio Rovea, un ragazzo di 12 anni, appena tornato da scuola, si trovava nel bagno della propria abitazione: «Ho sentito il rumore dell'elicottero ed ho guardato in cielo — afferma — c'era una scia di fumo bianco. Poi è diventato nero e, subito dopo, il velivolo si è incendiato. Il pilota Raffaele Longobardi aveva una lunga esperienza di volo. Era entrato in marina nel 1960 come comandante del gruppo elicotteri — ricorda il collega Manzo — è stato a lungo in servizio presso la base di Catania. Era un provetto pilota; si iscrisse a un corso in Inghilterra, per diventare collaudatore-sperimentatore, e risultò il primo».

INCHIESTA DELLA MARINA Moby: troppa velocità con nebbia, senza radar

ROMA — Una eccessiva velocità, la mancata utilizzazione del radar di bordo, un concorso di atteggiamenti negligenti, omissivi e colposi da parte di molti degli attori presenti sulla scena al momento del disastro. Queste le molteplici cause dell'incidente del traghetto Moby Prince, nel cui rogo il 10 aprile 1991 persero la vita 140 persone, secondo la relazione conclusiva messa a punto dalla commissione di inchiesta nominata dal ministero della Marina mercantile.

Questo lo scenario della tragedia disegnato nel documento che tiene conto di tutti gli accertamenti ed i riscontri obiettivi raccolti. Il traghetto la sera del 10 aprile di due anni fa navigava ad una velocità molto sostenuta, tra i 18 ed i 19 nodi, e non utilizzava il radar. Secondo le testimonianze dell'unico superstite, il mozzo Alessio Bertrand, il Moby Prince è avanzato dritto, senza sbadamenti, sull'Agip Abruzzo.

Questo dimostrerebbe che la nave non era stata avvistata dal traghetto. Secondo le ricostruzioni la visibilità non era buona. Mentre la Moby Prince si avvicinava all'Agip Abruzzo infatti si stavano alzando banchi di nebbia che avevano in parte coperto la petroliera, ma — secondo la relazione conclusiva — l'Agip Abruzzo non aveva messo in atto tutti quei dispositivi che, secondo le normative internazionali, devono essere attivati per rendersi visibili in caso di nebbia. Avvenuto l'urto entrarono in scena tutte le omissioni, le colpe e le negligenze di una serie di soggetti che avrebbe potuto rendere meno pesante il bilancio delle vittime: in particolare l'Agip Abruzzo, l'altra petroliera in rada, l'Agip Napoli, le navi in porto che non si sono attivate per portare i soccorsi, e l'atteggiamento di chi era in servizio nel porto quella notte. Il documento conclusivo esclude l'ipotesi dell'attentato a bordo.

Intanto c'è un nuovo «giallo»: in una foto scattata verso le 10,30 (quando ancora nessun soccorritore era salito a bordo) si noterebbe la presenza sul ponte di un cadavere in più, rispetto a quelli che risulterebbero presenti nelle foto scattate nelle prime ore del mattino. Forse qualcuno a bordo della nave era ancora vivo molte ore dopo la collisione, mentre le perizie escludevano sopravvissuti per più di mezz'ora.

Quattordicenne sorpreso a copiare si butta dalla finestra della sua aula

MONTEROTONDO — Uno studente di 14 anni, S.M., del liceo scientifico «Giuseppe Peano» di Monterotondo, vicino Roma, si è gettato ieri da una finestra della sua aula, al secondo piano dell'edificio. E' avvenuto stamane, poco dopo le 10, mentre gli alunni della classe erano impegnati nello svolgimento del compito in classe d'inglese. Il ragazzo è caduto nel cortile della scuola, provocandosi un trauma cranico, la frattura parietale destra, escoriazioni multiple ed è piombato in

uno stato soporoso. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di monterotondo, mentre venivano avvertiti i familiari, che abitano a montelibretti. Poi, per la gravità delle sue condizioni, il ragazzo è stato trasferito in elicottero al San Filippo Neri di Roma, dove è ricoverato con riserva di prognosi. Secondo gli accertamenti dei carabinieri lo studente sarebbe stato preso dallo sconforto perché sorpreso dall'insegnante a copiare. La madre non crede che il figlio si sia buttato dalla

finestra «perché non è il tipo che si preoccupa dei rimproveri», afferma: «lui stesso mi ha detto stamattina di essere caduto perché si era sporto troppo, che girava la testa dopo una notte quasi insonne, preoccupato perché non stava molto male. La sua insegnante d'inglese dice di averlo visto scavalcare la finestra e poi gettarsi. Pochi minuti prima era stato sorpreso mentre cercava di copiare i risultati degli esercizi del compito. La professoressa racconta: «sono sempre rimasta in

cattedra, gli ho chiesto di portarmi i fogli ed ho visto che aveva gli esercizi del libro di testo svolti e anche le «chiavi» che solo io possiedevo. Non ho voluto sequestrargli il compito, l'ho soltanto invitato a ricominciare. Dopo qualche minuto, mentre un'allieva stava aprendo una finestra, lui si è alzato e senza che avessi il tempo di parlare, ha finto di chiudersi un'altra che era semiaperta, l'ha spalancata e si è lanciato nel vuoto. Non riesco a spiegarmi il perché».

ALPE ADRIA SHOPPING

OCCASIONI DA PRENDERE AL VOLO.

All'Alpe Adria c'è sempre l'occasione di una grande scelta. Ma per quattro settimane ci sono le Occasioni uniche e scontatissime.

40%-60% sconto - 50% - 30% sconto

CENTRO COMMERCIALE ALPE ADRIA - CASSACCO (UDINE)

New Yogurt, Pollo Sole, FRANK GIORIELLO, BLUE BOX, CANDY, expert, Brico, Drive in, IRAN I. CARPET, Max Bar, BERNARDI, Susa, PRESTO SERVICE, Natura & Company, Quick, Regale, Edicola, LA FONDIARIA ASSICURAZIONI, Mela d'Oro

Venerdì 22 gennaio 1993

NELL'ITALIA DEGLI SCANDALI UN ALTRO MISTERIOSO GIALLO

Enimont: un rebus

ROMA — Sull'affaire Enimont adesso sono tutti molto cauti. Franco Reviglio, ora ministro del Bilancio e all'epoca dell'accordo Eni Montedison presidente dell'Ente petrolifero di Stato si trincerò dietro il "no comment". E il ministro del Lavoro Nino Cristoforo, che già nel '90 promosse un'analoga iniziativa, dopo aver provocato una serie di indagini da parte del sostituto procuratore Antonio Vinci, venne archiviata. Ma non è escluso che Torri, una volta esaminato il carteggio richiesto recentemente all'Enimont, nonché alla Montedison e all'Eni, possa richiedere all'Ente dell'indagine preliminare, con una motivata istanza, la riapertura del vecchio fascicolo. Ma Torri potrebbe anche decidere di agire autonomamente e, sulla base delle accuse di Mancini che nei giorni scorsi è stato già ascoltato dal magistrato, aprire un nuovo fascicolo. Ma prima di prendere qualsiasi iniziativa il magistrato vuole aspettare la documentazione richiesta. Prima fra tutte quella

eventuali capi di accusa. "L'inchiesta si trova ancora nella fase preliminare" precisano i magistrati specificando che non sono ancora stati emessi provvedimenti giudiziari. La denuncia fatta all'autorità giudiziaria romana da un gruppo di azionisti, che già nel '90 promosse un'analoga iniziativa, dopo aver provocato una serie di indagini da parte del sostituto procuratore Antonio Vinci, venne archiviata. Ma non è escluso che Torri, una volta esaminato il carteggio richiesto recentemente all'Enimont, nonché alla Montedison e all'Eni, possa richiedere all'Ente dell'indagine preliminare, con una motivata istanza, la riapertura del vecchio fascicolo. Ma Torri potrebbe anche decidere di agire autonomamente e, sulla base delle accuse di Mancini che nei giorni scorsi è stato già ascoltato dal magistrato, aprire un nuovo fascicolo. Ma prima di prendere qualsiasi iniziativa il magistrato vuole aspettare la documentazione richiesta. Prima fra tutte quella

MAXI INCHIESTA SULLE STRADE STATALI Appalti Anas, parla Zamorani Per ottenere gli appalti solo un metodo: la tangente

ROMA — L'ex vice direttore generale della Italstat, Alberto Mario Zamorani, coinvolto nell'indagine "Mani pulite" di Milano, sarà ascoltato la prossima settimana dai giudici romani Orazio Savia e Giancarlo Armati nel quadro della maxi-inchiesta avviata dalla procura della Repubblica della capitale sugli appalti a trattativa privata rilasciati dall'Anas su tutto il territorio nazionale. Zamorani aveva fatto riferimento all'obbligo, da parte degli imprenditori che volevano aggiudicarsi questi appalti, al versamento di tangenti. Gli interrogatori di Zamorani sono già stati acquisiti dai giudici Savia e Armati, ma prima di prendere qualsiasi altra iniziativa in merito alle dichiarazioni dell'imprenditore, è necessario che quest'ultimo confermi e entri nei particolari di queste sue affermazioni. Intanto si è appreso che al voluminoso carteggio della inchiesta, arricchito con i documenti sequestrati dal Nucleo Centrale della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, si sono aggiunti altri fascicoli pervenuti dalle procure di altre città giudiziarie che hanno

†
«Tutti gli uomini sono come erbe, la loro gloria è come fiore di campo. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del Signore dura in eterno».
Mio carissimo, le Tue delicatezze, la tua generosità, gli immensi doni d'amore mi aiuteranno al conforto.
Oggi ti piango vicina come sempre lo sono stata durante il tuo lungo sfortunato travaglio.
Il cielo illuminerà i tuoi occhi.
A tumulazione avvenuta
NERINA annuncia a Trieste la perdita di
Antonino Salvatore
di Primario
dell'Ospedale
Santorio Santorio
Direttore dell'Ospedale
Emanuele Filiberto
di Gorizia
Tenente di Vascello
unitamente alla sorella, i cognati e nipoti tutti.
Gratitudine all'indimenticabile amico professore PINO KLUGMANN, al personale medico e paramedico del VI piano della Clinica Salus. All'Unione Italiana Ciechi. NELLA, MARIA insostituibili.
La salma benedetta, per volontà del defunto, sarà tumulata nel cimitero di Gorizia.
Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 27 alle ore 18.45 nella Cappella di via Marconi 32.
Trieste-Messina,
22 gennaio 1993
Mi mancherai:
— TIZZI
Trieste, 22 gennaio 1993
Nino
ti ricorderemo sempre.
— SILVANA e GINO MARASCHIELLO
Trieste, 22 gennaio 1993
Ricordando l'animo buono e generoso dell'amico
Nino
sono vicini a NERINA:
— MARIO, SAVINA, GABRIELLA
Trieste, 22 gennaio 1993
LEDA e UCCIA sono vicine a NERINA ricordando affettuosamente il caro
Nino
Trieste, 22 gennaio 1993
La famiglia TLUSTOS ricorda con grande affetto il
DOTTOR
Antonio Salvatore
ed è vicina a NERINA in questo doloroso momento.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano al lutto:
— ALDO e ANNAMARIA GIANNINI
Trieste, 22 gennaio 1993
DOTTOR
Antonio Salvatore
già suo affezionato socio.
Trieste, 22 gennaio 1993
L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega
DOTTOR
Antonino Salvatore
Trieste, 22 gennaio 1993
†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Kolar ved. Zamberlan
Ne danno il triste annuncio il marito GIORDANO con NORMA e CLAUDIO, la figlia LUCIA con ENNIO e DONATELLA.
Un sentito grazie alla signora RENATA, ai medici e personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno sabato 23 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Si è spenta serenamente
Maria Posar ved. Koblar (Mery)
La ricordano con affetto le cugine IOLE e NORMA, le nipoti FIORETTA ed EDIDA con le rispettive famiglie, parenti tutti unitamente ad ADA e PINA.
I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Il giorno 21 ci ha lasciati serenamente
Dana Cergolj in Afri
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli LIVIO e WALTER, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 23 gennaio presso la Cappella dell'ospedale alle ore 10.15.
Trieste, 22 gennaio 1993

†
Ha raggiunto in Cielo il suo adorato CARLO la mia meravigliosa mamma
N.D.
Lina Carnelutti Paulizza
Con grandissimo dolore ne dà il mesto annuncio la figlia GLORIA.
I funerali avranno luogo sabato 23 alle 11.45 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano al lutto: Istituto del Nastro Azzurro, Soroptimist Trieste.
Trieste, 22 gennaio 1993
MAURA, FRANCA e NIVES SVAGELI sono partecipi al dolore della cara GLORIA per la perdita della cara mamma.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipiamo al tuo dolore: ROBERTA LANTIERI e famiglia.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Partecipano al dolore: GIANNUZZI, MORABITO, BORTOLOTTI, BUCOVAZ.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano al lutto: ELVIA, EDOARDO e ADA DUDINE.
Trieste, 22 gennaio 1993
Ti siamo affettuosamente vicini: MARIA e CRISTINA.
Trieste, 22 gennaio 1993
La Direzione, il Personale docente e non docente del Conservatorio "G. TARTINI" partecipano commossi al grave lutto della professoressa GLORIA PAULIZZA.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Castellani in Santulin
Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e FRANCESCO con le nuore LAURA e MARIA LUISA, i nipoti MARCO, ALBERTO, MICHELE, parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della II medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano ANNA AJANI e figlio.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano famiglie CATALAN e SCALA.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Circondata dall'amore dei suoi cari è mancata
Concetta La Braca ved. Russo
Lo annunciano i figli LUCIA, NATALINO con la moglie CARMELINA, AURORA, la nuora MARIA, i cari nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
Ringraziamo il medico curante dott. RAMOVECCHI, il personale medico e infermieristico VI medica dell'ospedale Sanatorio.
I funerali avranno luogo domenica alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993
Nonna Concetta
Ti ricorderemo sempre: LUCA e FRANCESCA
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Si è spenta serenamente
Maria Posar ved. Koblar (Mery)
La ricordano con affetto le cugine IOLE e NORMA, le nipoti FIORETTA ed EDIDA con le rispettive famiglie, parenti tutti unitamente ad ADA e PINA.
I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Il giorno 21 ci ha lasciati serenamente
Dana Cergolj in Afri
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli LIVIO e WALTER, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 23 gennaio presso la Cappella dell'ospedale alle ore 10.15.
Trieste, 22 gennaio 1993

†
Il 21 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Ernesto Zonta
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, la figlia MARINELLA, la nipote MATTEO, la sorella NELLA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici dottor FOGHER e dottor TONEATTI.
I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1993
UMBERTO, FLAVIA, RESI ricorderanno sempre il caro
Ernesto
Trieste, 22 gennaio 1993
†
E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Maria Sevesk ved. Stocca
Ne danno il triste annuncio il suo compagno SALVATORE VALENTINUZZI, il fratello ALBERTO, le sorelle ALMA e LUCIA, PATRIZIA, LICIO e l'adorato nipotino SPYRO.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993
Partecipano al dolore le famiglie BRESAZ e OOSTERHOS (assenti).
Australia, 22 gennaio 1993
Partecipa al dolore ARGENTINA VALENTINUZZI.
Trieste, 22 gennaio 1993
Per la morte della zia
Maria
partecipa al lutto ADRIANA.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Girau
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli IGNAZIO e GUIDO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa R. RUSTIA e al dottor E. PIUCA.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.15 da via Pietà per la chiesa del cimitero.
Trieste, 22 gennaio 1993
Sono vicini alla mamma MARIA: CLAUDIO e ROSANNA.
Trieste, 22 gennaio 1993
In questo momento di dolore si uniscono a MARIA, la sorella, il fratello, la mamma e i nipoti.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Babich
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNINA, la figlia ANITA, il genero MARCELLO, le nipoti SARA e ANNA-MARIA, ANTONIETTA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 22 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1993
†
Il giorno 21 ci ha lasciati serenamente
Dana Cergolj in Afri
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli LIVIO e WALTER, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 23 gennaio presso la Cappella dell'ospedale alle ore 10.15.
Trieste, 22 gennaio 1993

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA OGGI IL DISEGNO DI LEGGE

Luglio, motorini assicurati



ROMA — E' vero: tagliano la strada, sbucano a tutta velocità da una piccola traversa, sgusciano via tra una macchina e l'altra, i semafori, per loro, sono sempre verde smeraldo. Che rabbia. Certo, si beccano forse più maledizioni dei vigili urbani. Ma vuoi mettere la comodità? La "vendetta" degli automobilisti, comunque, sta per essere consumata. Anche i motorini dovranno essere assicurati obbligatoriamente per "responsabilità civile verso terzi". Dal primo luglio '93. E nella stessa "trappola" cadranno i trattori.

Finisce così il giallo cominciato il primo gennaio, data dell'entrata in vigore del nuovo codice della strada. Oggi il Consiglio dei ministri appro-

verà un disegno di legge chiarificatore. "L'assicurazione obbligatoria" spiegano al ministero dell'Industria che ha messo a punto il Ddl — riguarda tutti i motorini, vecchi e nuovi, e tutte le macchine agricole, nuove e in circolazione, a partire dal prossimo luglio. Solo da quella data si potranno far rispettare le norme ed, eventualmente, applicare le sanzioni". Quali? Multe da 1 a 4 milioni di lire e il sequestro del "bolide".

Fino a ieri nessuno sapeva cosa sarebbe accaduto. O meglio ci si aspettava da un momento all'altro un provvedimento, aveva diramato una circolare con la quale richiamava le forze di polizia a far rispettare fin dal primo gennaio l'obbligo di copertura assicurativa e, in

caso di infrazione, a ricorrere alle "punizioni" previste per i trasgressori.
La questione, tuttavia, era stata oggetto di varie e opposte interpretazioni anche perché nel codice della strada l'obbligo di targa per i ciclomotori nuovi è previsto solo dal primo luglio '93, mentre per quelli vecchi, o consegnati prima di quella data, l'operazione di "targatura" è prevista in vari scaglioni. Ora comunque la diatriba dovrebbe essere finita. E la prossima estate si potranno cavalcare le belve a due ruote (guardando, perché no, in modo beffardo i sudati automobilisti) solo dopo aver pagato l'assicurazione. C.R.

A ROMA LA POLIZIA LI COGLIE CON LE MANI...SULLA TASTIERA

Presi i pirati informatici

ROMA — Al liceo scientifico era stato bocciato e i genitori, lui medico e lei funzionario del Viminale, hanno deciso di assecondare la sua passione per i computer iscrivendolo ad una scuola informatica. Da quel momento in poi nessun problema con la scuola, ma forse ora ne avrà con la giustizia. E' questo infatti l'identikit di uno dei più giovani "pirati" informatici, colti con le mani nel sacco (anzi sulla tastiera) dalla polizia mentre si intrufolavano in banche dati di ospedali, istituti bancari. Una sorta di banda di circa 35 persone, collegata per via telematica, che ora rischia l'incriminazione, oltre che per truffa, danneggiamento e interruzione di dati di pubblica utilità, anche per associazione

ne a delinquere. Erano mesi che un po' per solitudine, un po' per gusto del rischio, ma qualcuno anche con brame di denaro, si inservivano nei sistemi computerizzati di importanti ministeri e società utilizzando "password" di ambasciate, gettando scompiglio fra i dati e truffando la Sip. Tutti si collegavano con una società di Milano, già indagata per truffa. La sezione "computer crime" del servizio centrale operativo della polizia, assieme alla Criminalpol del Lazio e alle squadre mobili di Roma, Napoli e Milano è riuscita a pizzicarli dopo la segnalazione del Consorzio Trapianti del Policlinico Umberto I che aveva scoperto anomalie inspiegabili, le stesse riscontrate qualche giorno dopo dal

ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Alle operazioni di intercettazione ha collaborato anche la Sip. La linea intercettata dagli hackers era la citapac, utilizzata per la trasmissione di dati.
Ma torniamo ai pirati. Diciott'anni e mezzo, pazzo per i videogiochi, «un po' bamboccione». Così quei due signori distinti hanno descritto il loro figlio "hacker" (si chiamano così i pirati telematici). Loro ora non possono dar pace per avergli regalato due anni fa, su richiesta specifica, il videotel della Sip. «Credevo fosse un gioco innocuo, utile per la sua carriera» ha dichiarato il padre durante la conferenza stampa convocata dalla polizia raccontando di averglielo poi proi-

MINI RAPINATORI A BARI E' un tredicenne il capo di una banda di giovani

BARI — E' un ragazzo di tredici anni l'elemento di spicco — secondo gli investigatori — di un gruppo di quattro rapinatori ritenuti responsabili di numerose rapine nell'ultima delle quali, compiuta l'altra sera, è stato fatto in maniera grave con numerosi colpi di pistola il titolare di una salumeria in via Lucarelli, Donato Zecca, di 31 anni. Tutti e quattro sono stati fermati la notte scorsa da agenti di polizia della "squadra mobile" della questura e del "Nucleo Volante". Oltre al tredicenne, che essendo non imputabile è stato segnalato al tribunale per i minorenni di Bari, sono accusati di concorso in tentativo di omicidio aggravato, rapina plurigravata e porto e detenzione di arma da fuoco (pistola Chiricalli, di vent'anni, ed altri due ragazzi di 17, uno dei quali si è ferito lievemente ad una mano mentre sparava contro il commerciante).
La pistola, una «Beretta» calibro 9 corto con caricatore pieno e colpo in canna, è stata abbandonata per strada dai rapinatori che a bordo di due «Vespini» fuggivano inseguiti da una «volante». Anche il «bottino», circa un milione di lire, è stato recuperato nell'abitazione di uno dei giovani, accusati inoltre di aver compiuto nella stessa serata una rapina in una tabaccheria poco distante dalla salumeria di Zecca.

Publicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19
MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 9-13; 14-18
sabato 10-12

La sezione GUIDO CORSI dell'ANA ricorda con rimpianto gli
ALPINI
Guerrino Covan
Egidio Grison
Virgilio Tositti
recentemente scomparsi.
Trieste, 22 gennaio 1993
La direzione e tutto il personale dell'INSIEL SPA partecipano al dolore del collega FRANCO PERAZZI per la perdita del padre
Artemide Perazzi
Trieste, 22 gennaio 1993

La direzione e tutto il personale dell'INSIEL SPA partecipano al dolore della collega MARGHERITA FORCOLIN per la perdita del padre
Livio Forcolin
Trieste, 22 gennaio 1993
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Luigia Okretic ved. Novak
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 22 gennaio 1993

Il direttivo e gli amici del tennis BORGOLAURO partecipano al dolore della famiglia dell'amico
Franco Esghetta
Muggia, 22 gennaio 1993
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Celestina Civitan ved. Reganzin
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata Una S. Messa sarà celebrata la domenica 23 corrente alle ore 18 nella Chiesa di Bagnoli.
Trieste, 22 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO
Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro marito
Giacomo Ungaro
ringrazio tutti di cuore.
Una Messa di suffragio verrà celebrata sabato 30 gennaio, alle ore 18, nella chiesa di Roiano.
La moglie
Trieste, 22 gennaio 1993
Giovanni Ficich
Sempre nel cuore e nel pensiero.
EUGENIA
Trieste, 22 gennaio 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Kolar ved. Zamberlan
Ne danno il triste annuncio il marito GIORDANO con NORMA e CLAUDIO, la figlia LUCIA con ENNIO e DONATELLA.
Un sentito grazie alla signora RENATA, ai medici e personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno sabato 23 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1993

†
Si è spenta serenamente
Maria Posar ved. Koblar (Mery)
La ricordano con affetto le cugine IOLE e NORMA, le nipoti FIORETTA ed EDIDA con le rispettive famiglie, parenti tutti unitamente ad ADA e PINA.
I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1993

†
Il giorno 21 ci ha lasciati serenamente
Dana Cergolj in Afri
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli LIVIO e WALTER, le nuore e i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 23 gennaio presso la Cappella dell'ospedale alle ore 10.15.
Trieste, 22 gennaio 1993

USA / CHRISTOPHER APPROVA IL BOMBARDAMENTO DI UNA POSTAZIONE IRACHENA

Per Clinton esordio con fermezza

L'aereo americano si è difeso da un radar puntato contro di lui nella zona di non volo a Nord

NEW YORK — Un aereo americano ha lanciato oggi un missile contro una postazione irachena e il nuovo segretario di stato Warren Christopher ha immediatamente approvato, sottolineando che la decisione del pilota riflette la determinazione degli Stati Uniti.

È il primo incidente dopo il cessate il fuoco unilaterale proclamato martedì da Saddam Hussein e l'insediamento di Bill Clinton alla presidenza.

Fonti del Pentagono indicano però che il pilota americano ha agito per difendersi e se non ci saranno altre iniziative ostili da parte irachena l'incidente potrebbe anche rimanere isolato. «Si tratterà di vedere - ha detto un funzionario del ministero della difesa se qualcuno in Iraq non ha ricevuto l'ordine di cessare il fuoco, se l'ordine è stato ignorato oppure se gli iracheni vogliono ricominciare le provocazioni».

L'incidente è avvenuto alle 05.09 (ora di Washington, le 11.09 in Ita-

lia) a una quindicina di chilometri da Mossul, nella zona di non volo nel nord dell'Iraq. Secondo il Pentagono la zona era pattugliata da aerei alleati tra cui un 'Mirage' francese e due cacciabombardieri americani, un 'F-16' e un 'Wild Weasel'. Il pilota del 'Wild Weasel' si è accorto che il radar di una postazione di missili iracheni era puntato su di lui e ha lanciato un missile 'Harm'. Due bombe a grappolo sono state sganciate dall'F-16.

I funzionari americani dicono di non conoscere il risultato del bombardamento. Warren Christopher aveva appena preso possesso del suo nuovo ufficio di segretario di Stato quando a Washington è arrivata la notizia. La sua reazione è stata ferma: «Quando i radar - ha detto - saranno puntati contro di loro nella zona di non volo i nostri piloti si difenderanno. Gli iracheni sanno benissimo che devono rispettare le risoluzioni dell'Onu e la zona di non volo e quanto è successo oggi riflette

la determinazione del governo Clinton nel Golfo».

Clinton non potrebbe permettersi accuse di cedimento contro l'Iraq, dopo le rappresaglie a catena ordinate da George Bush.

Tuttavia, a parte il lancio del missile, le notizie di ieri sono piuttosto distensive. Gli ispettori dell'Onu cui Saddam aveva fatto sospiare per settimane il permesso di usare un aereo speciale sono arrivati tranquillamente a Baghdad. Avevano avuto via libera nel momento in cui Clinton prendeva il posto di Bush.

Rolf Ekeus, capo della commissione speciale per la distruzione delle armi di sterminio irachene, ha detto che l'incidente di ieri non influirà sulle missioni dell'Onu in Iraq. «Non vedo alcun rapporto - ha affermato - tra il nostro lavoro e questi incidenti nel nord dell'Iraq».

Dalle notizie di stampa sembra che Saddam e il governo stiano apertamente facendo appello alla nuova amministra-

zione», aveva dichiarato prima della partenza Kevin St. Louis, rappresentante americano della commissione. «Ritengo che si possa andare con la speranza di trovarli collaborativi, più collaborativi».

Il regime alterna tuttavia le attestazioni di disponibilità alle sortite traccianti; Saddam ha ordinato la ricostruzione dell'installazione di Zafaranyeh distrutta nell'attacco missilistico americano di domenica, che secondo Washington produceva componenti per l'arricchimento dell'uranio a fini bellici, mentre per oggi è annunciata la riapertura della fabbrica di latte in polvere (che in realtà era solo una copertura per la fabbrica di armi chimiche) distrutta dalle bombe alleate durante la guerra del Golfo.

Gli ispettori erano bloccati nel Bahrein dal 3 gennaio da un guasto tecnico al loro aereo, fino a quando, l'8 gennaio, Baghdad aveva annunciato che non avrebbero più potuto servirsi di propri velivoli.



Il neopresidente William J. Clinton e la sua «first lady» al gran ballo che si è svolto a Washington la sera del giorno del giuramento.

USA / MEDIO ORIENTE L'ottimismo «gelato» ma niente è perduto

NICOSIA — Forse è stata solo una schermaglia l'incidente di ieri nel Nord dell'Iraq, ma il missile e le due bombe lanciate contro una postazione missilistica irachena hanno gelato nel Golfo l'ottimismo suscitato dalla ripresa in Iraq delle attività degli ispettori dell'Onu.

L'ottimismo era stato rafforzato dalla decisione presa da Israele due giorni fa di cancellare il divieto per i suoi cittadini di incontrare esponenti dell'Olp, interpretata come un passo rilevante per le prospettive del processo di pace arabo-israeliano.

In serata non c'erano state ancora reazioni da Baghdad che, hanno rilevato fonti diplomatiche arabe nel Golfo, ancora oggi aveva ufficialmente ribadito di confidare in un miglioramento delle relazioni statunitensi-irachene grazie alla nuova amministrazione di Bill Clinton.

Pur non accettando la controversa proclamazione alleata delle zone di esclusione aerea nel Nord e nel Sud iracheno, il regime aveva offerto un cessate il fuoco unilaterale nelle due zone, in vigore da mercoledì, che gli hanno procurato un diffuso consenso arabo ed ha innescato dissensi tra gli alleati.

Non si può escludere, fanno notare le fonti diplomatiche, che con quest'ennesima provocazione Saddam abbia voluto saggiare la reattività alleata sotto Clinton. Il neopresidente non può però permettere - hanno detto al Pentagono - che i suoi piloti rischino inutilmente in una situazione di tregua, ma non di fine delle ostilità o delle cause che le hanno riaperte.

Pressioni dell'Onu, e dubbi crescenti fra gli alleati della grande coalizione che due anni fa liberò il Kuwait da sette mesi di occupazione irachena, possono indurre Clinton a valutare l'accaduto solo come il frutto di una tensione non sopita.

La stessa interpretazione potrebbe essere data da Saddam che ha già coagulato una, fino a poco tempo fa, remota solidarietà araba affinché l'Onu ponga fine alle sanzioni economiche che, dall'agosto del 1990, gravano sulla popolazione irachena e potrebbero portare alla disintegrazione del paese.

La giornata aveva portato segni positivi da Baghdad, dov'è arrivato il gruppo dei 52 esperti e tecnici delle Nazioni Unite per riprendere le sue attività, dando il via alla ripresa della collaborazione di Baghdad, che - come assicurato - non hanno ostacolato il loro volo né l'insediamento della loro missione.

Gli esperti - in questo caso chimici - lavoreranno alla ricerca ed allo smantellamento delle armi di distruzione di massa secondo le disposizioni della risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per attuare le condizioni del cessate il fuoco della guerra del Golfo.

La spedizione degli ispettori, la cui base regionale è nel Bahrein, era stata fermata tre settimane fa da divieti e cavilli del regime di Saddam, contribuendo così alla decisione anglo-franco-americana di attaccare obiettivi antiaerei iracheni ed una centrale nucleare. Il massiccio lancio di missili Usa, caduti per cause diverse anche su centri abitati, è stato fortemente criticato in Occidente.

USA / DUECENTOCINQUANTAMILA AMERICANI PRENDONO IL CAFFÈ DAL PRESIDENTE

E il popolo invade la Casa Bianca...

Il rito si ripete ogni quattro anni, ma stavolta ha assunto dimensioni senza precedenti

USA / FESTEGGIAMENTI «Suonalo ancora Bill» Prima notte storica

WASHINGTON — «Suonalo ancora Bill» e lui non si è fatto certo pregare. Nella lunga maratona dei balli inaugurali eccolo con le guance gonfie e rosse, lanciato in spericolati assalti di sassofono. Avrà pur sempre un futuro in una banda rock, pop o jazz se gli va male alla Casa Bianca.

Nella sua prima notte da presidente Bill Clinton ha fatto storia: mai negli oltre duecento anni della democrazia americana si era visto un «Commander-in-Chief» che ai propri balli inaugurali si trasforma in musicista per la gioia delle masse.

L'ascesa al potere della «rock generation» non poteva essere più eloquente: in smoking, con al fianco la First Lady Hillary in un fastoso abito blu notte di pizzo e organza, Clinton si è ritrovato il sassofono in mano già al primo ballo a cui è andato, quello per l'Arkansas, nel palazzo dei congressi di Washington. E' stato galante con la First Lady («Non è vero che Hillary stasera è stupenda?», ha accennato un giro di danza e poi giù a suonare).

Si è cimentato in una canzone anni sessanta, «Your Momma don't dance and your Daddy don't rock 'n' roll», accompagnato dal leggendario Ben E. King. Tra i dodicimila che affollavano l'Arkansas Ball c'era anche Virginia, la regina madre.

Stessa scena agli altri undici balli inaugurali dove la gente ha atteso per ore la comparsa del quarantaduesimo presidente. E' stato accolto da folle in delirio che lo imploravano di far musica. Al Ballo di New York e Washington, al D.C. Armory, ha preso fiato, provato lo strumento e poi via con «Night train» assieme a Clarence Clemons e al resto della E Street Band, famosa per il lungo sodalizio con il cantante Bruce Springsteen.

Ci ha dato dentro con passione: «E' davvero bravo, è bello che abbia qualcosa su cui ripiegare se la presidenza gli va storta», ha commentato Clemons.

Il «Primo Sassofonista» suona da quando era ragazzo: ha cominciato «per vincere la solitudine». Non è un virtuoso ma si esibisce con olimpica fiducia in se stesso. A febbraio dell'anno scorso, quando Jennifer Flowers raccontò una tresca di dodici anni con Clinton, lui raddrizzò una pericolante campagna elettorale suonando lo strumento in tv, all'«Arsenio Hall show». Mai un inquilino della Casa Bianca è stato così versato in musica. Thomas Jefferson e John Tyler suonavano il violino, Richard Nixon e Harry Truman il piano, Warren Harding il clarinetto e Calvin Coolidge la fisarmonica ma erano tutti dilettanti: nessuno di loro conosceva a memoria le parole di tutte le canzoni di Elvis Presley.

Il primo presidente «rockstar» non ha mancato neppure il ballo organizzato dalla Mtv (la rete televisiva di musica giovane non-stop) e mercoledì sera ha finito per esercitare l'arte del sassofono davanti a cinque platee diverse sotto l'occhio delle televisioni in diretta.

Il vicepresidente Albert Gore ha cercato di non essere da meno: si è dimenato nel rock al Tennessee Ball con la moglie Tipper, mentre Paul Simon cantava «You can call me Al» dall'album Graceland. Ma è legnoso, a dispetto delle fattezze da Superman.

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — Ogni quattro anni, per tradizione acquisita, la Casa Bianca apre i propri battenti ai cittadini americani. Il giorno del giuramento del Presidente la First Lady offre un tè - in questo caso un caffè, come lei stessa ci ha tenuto a precisare - a chiunque voglia andarlo a bere, da mezzogiorno alle nove di sera. Da Reagan ci erano andati in circa 50 mila, da Bush trentamila, da Nixon soltanto 250 businessmen accuratamente selezionati. Dal Clinton, il primo giorno da Presidenti dell'Impero (molti li hanno definiti «Presidenti» per via dell'indiscutibile carisma di cui gode Hillary) ci sono andati in 250 mila. Tutta la Pennsylvania Avenue, l'enorme viale che da Lincoln Square e dal Washington Memorial porta ai giardini della Casa Bianca, pullulava di persone arrivate da ogni Stato

della Confederazione in una commovente quanto spontanea manifestazione di simpatia.

Il motivo per cui la Casa Bianca viene aperta al pubblico per un giorno ogni quattro anni ha un suo fascino tutto americano. «Vogliamo che la gente capisca che la Casa Bianca, il Palazzo del Potere, esiste sul serio, ha una sua fisicità, e devono vedere le stanze dove il Presidente dormirà, prenderà il caffè, deciderà i destini del mondo. Tutto ciò rende la vicenda istituzionale molto più umana e comprensibile a tutto il popolo». Così spiega le ragioni del ricevimento Thomas Foley, Presidente della Camera dei Deputati al Congresso Usa. La gente è accorsa, è entrata, si è seduta - non più di venti secondi a testa - sulla sedia occupata 200 anni fa da Thomas Jefferson, ha stretto la mano al Presidente e alla sua signora, ha bevuto il caffè con i

pasticcini e poi ha fatto il tour di 14 stanze, compresa la Sala Ovale. Alle nove di sera, dopo aver stretto «qualcosa come un quarto di milione di mani», Bill Clinton invece di andare a riposare esausto, è andato a presenziare in uno dei saloni della Casa Bianca una festa aperta a tutti i residenti nello Stato dell'Arkansas. E' stato l'ultimo omaggio di Clinton al piccolo stato reo, povero e dimenticato da tutti (l'Arkansas sta agli Usa come la Lucania sta alla Repubblica Italiana) ma che allo stesso tempo gli ha sempre tributato una fedeltà e un credito enorme. Dal suo conto personale in banca, Clinton ha prelevato circa 50 milioni di lire per pagare alcuni biglietti di aereo ai residenti poveri che non se lo potevano permettere. Ne sono arrivati circa 35 mila e sono stati tutti dirottati nella immensa sala di concerti a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, dov'è stato organizzato il ricevimen-

to. Gli arkansiani sono rimasti, lì per lì, un po' delusi, perché hanno pensato che non avrebbero potuto vedere Clinton. E invece il Presidente si è presentato alle dieci di sera accanto a Joe Henderson, Herbie Hancock e Thelma Houston, i tre jazzisti più famosi viventi, e insieme a loro ha suonato la musica jazz per due ore. E la prima coppia che si è gettata nella pista è stata quella dei coniugi Wellson, 86 anni lei, 91 lui, una coppia di agricoltori poveri, i più anziani cittadini dell'Arkansas, che da dodici generazioni votano per il Partito Democratico. Quando, alle undici di sera, la televisione ha trasmesso queste immagini in diretta televisiva, lo stato emotivo degli americani ha avuto uno scossone e persino i giornalisti in studio si sono messi a piangere. Ma questa è la vera America. Così come, a rappresentanza di un'altra vera America (tartassata,

umiliata e attaccata sotto Bush per quattro anni), i personaggi dell'entertainment sono piombati, a sorpresa, nel party per i cittadini dell'Arkansas. Barbara Streisand, Jack Nicholson, Steven Spielberg, Michael Jackson, Madonna, Dustin Hoffman, Robert Redford, Michelle Pfeiffer, sono andati ad abbracciare e stringere la mano agli umili cittadini dell'Arkansas, organizzando una gigantesca baracorda che ha deliziato tutto il pubblico americano. Si sono concluse, così, le celebrazioni per l'elezione del Presidente dell'Impero Americano. Sette giorni sono durate, appena appena rovinata da Saddam Hussein e dalla crisi nel Golfo. Ma mercoledì 20 gennaio, per un giorno, la gente ha voluto dimenticare tutto e ha ballato, cantato e gioito sinceramente. Con quella semplicità e ingenuità che soltanto gli americani sanno e possono avere.

DISASTRO / NUOVA EMERGENZA AMBIENTALE SULLA ROTTA DEL GREGGIO

Mare di petrolio nel paradiso indonesiano

La «Maersk Navigator» è stata squarciata da un'altra petroliera - Si sono messi in salvo i 24 dell'equipaggio

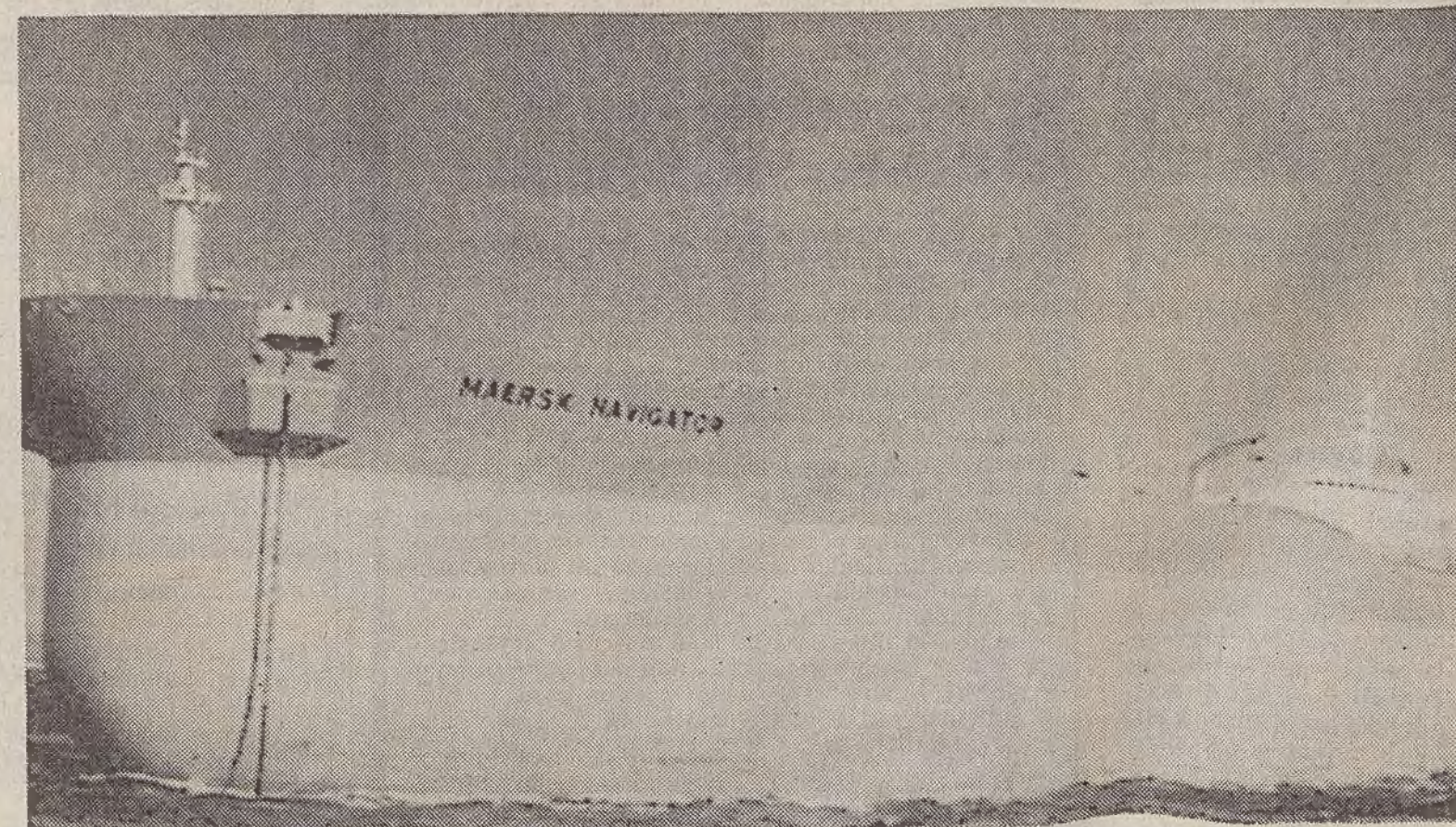


Foto d'archivio della «Maersk Navigator», naufragata sul percorso tra il Golfo e il Giappone.

DISASTRO / IL NAUFRAGIO DELLA «BRAER» La «schiuma» delle Shetland Dopo due settimane resta ancora l'incognita uccelli

ISOLE SHETLAND — Una schiuma marrone che si insinua viscosa nelle baie un tempo incontaminate delle Isole Shetland è una prua che punta al cielo schiaffeggiata sulla pietra da morsi altissimi. E' tutto ciò che resta del disastro della «Braer», incagliata nelle Shetland due settimane fa.

La petroliera, che inizialmente aveva resistito alla violenza delle onde riversando in mare solo la metà del suo carico di 85.000 tonnellate

di greggio «leggero», si è spezzata in quattro tronconi una settimana dopo. Del petrolio, ora, c'è solo qualche traccia: la schiuma, appunto, e una pellicola oleosa adagiata sull'acqua che è ritornata azzurra. Per Martin Hall, del Dipartimento per la salute ambientale delle Shetland, il petrolio è stato «frullato» dalle onde, che lo hanno rilanciato nell'atmosfera.

Se in superficie il petrolio si vede poco, il fondo marino mostra i

primi segni di squilibrio. Il massacro degli uccelli è stato tutto sommato limitato, con un bilancio ufficiale fissato a 1285 pennuti morti e 239 in fase di ripulitura: ma il danno futuro che preoccupa. Tra poco più di un mese le scogliere delle isole si popoleranno di uccelli pronti a dar vita alle nuove generazioni. Ma quanti sono gli uccelli uccisi dal petrolio e gettati al largo dalla furia del mare? Difficile accertarlo, dice Greenpeace.

SINGAPORE — Un altro «paradiso ecologico» è minacciato a causa di un incidente a una petroliera, soltanto 20 giorni dopo il disastro della «Braer» sulle coste delle Isole Shetland. A essere messe in pericolo dalla nuova «mare nera» potrebbero essere le coste della Malaysia e della Thailandia sul mare delle Andamane e dell'Indonesia, dove la notte scorsa una superpetroliera, la «Maersk Navigator», carica di 189 mila tonnellate di greggio, è entrata in collisione con la petroliera «Sanko Honour», priva di carico.

La quantità di greggio trasportato dalla «Maersk Navigator» - di proprietà di una società danese, ma battente bandiera di Singapore - è più del doppio di quella imbarcata sulla «Braer»: ma le reali dimensioni dell'inquinamento non sono ancora state accertate. Nella collisione, infatti, la superpetroliera ha preso fuoco e, abbandonata dai 24 uomini dell'equipaggio, sta andando alla deriva, spinta dai venti verso il largo.

I primi soccorritori hanno raggiunto la nave quando la notte era già calata e non hanno potuto valutare la quantità di greggio che si è riversata in mare. Soltanto oggi, alle prime luci dell'alba, sarà possibile appurare i danni arrecati a una zona popolata da una delle più ricche faune marine del mondo. Ieri sera la nave si trovava circa 80 miglia a Nord-Ovest dell'isola indonesiana di Sumatra.

Un portavoce della compagnia proprietaria della nave, la «A.P. Moller», ha riferito che il petrolio sta fuoriuscendo dalla fiancata della

'Arabian light'

nelle cisterne:

molto volatile,

per fortuna

«Maersk». Una prima imbarcazione attrezzata per lo spegnimento degli incendi ha raggiunto la nave, ma - ha aggiunto il portavoce - «ci vorranno giorni per estinguere le fiamme».

La collisione è avvenuta all'imboccatura dello Stretto di Malacca, dove ogni giorno passano in media 600 petroliere, dirette per la maggior parte in Giappone. E proprio verso il Paese del Sol Levante stava facendo rotta la «Maersk», dopo aver caricato il greggio in Oman.

Anche sull'altra nave coinvolta nell'incidente, la «Sanko Honour» di proprietà di una compagnia giapponese ma agnata battente bandiera di Singapore - si è sprigionato un incendio, che è giunto a un'esplosione, che è stato domato dallo stesso equipaggio dopo cinque ore di lavoro.

Le autorità della Malaysia sembrano per ora le più preoccupate per le possibili conseguenze della collisione. Il ministro dell'Ambiente Law Heng Ping ha affermato che se la «mare nera» dovesse arrivare alle coste, ci si potrebbe aspettare un disastro. Più fiduciosi si mostrano le autorità thailandesi, che sperano nei monsoni - spiranti in questi giorni da Nord a Sud - per

vedere allontanata la minaccia ecologica dalle loro coste.

La «Sanko Honour» ha urtato la «Maersk Navigator» a metà della fiancata sinistra, provocando un grosso squarcio, dal quale sta ora sgorgando il petrolio. Questo deve provenire da una delle cisterne di carico e non - come inizialmente si era ipotizzato - dai serbatoi che alimentano i motori Diesel della nave e che sono collocati in un'altra parte dello scafo.

Se la nave resisterà, è probabile che si possa scaricare in mare al massimo il contenuto di una cisterna: circa 40-50 mila tonnellate di petrolio, che restano comunque un'elevata quantità. Molto più grave sarebbe la situazione se l'urto avesse interessato anche le strutture delle altre cisterne o indebolito lo scafo della petroliera.

Un barile di relativo ottimismo giunge poi dal tipo di greggio trasportato dalla «Maersk Navigator»: si tratta del tipo «Arabian light» prodotto in Oman che evapora molto più facilmente, per esempio, del greggio «pesante» riversato in mare nel 1989 dalla «Exxon Valdez» in Alaska e che in parte permane tutt'ora sulle coste colpite.

Il greggio leggero dell'Oman, invece, evapora in elevata percentuale, che può essere accresciuta dall'alta temperatura dell'acqua in questa zona, vicina all'Equatore. Tali caratteristiche possono facilitare anche l'opera di sminquamento, compiuta con sostanze chimiche che agiscono dividendo il petrolio in goccioline più facilmente «digestibili» dai batteri del mare.

a. a.

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

«Dipendono dai vostri comportamenti» dice a Milosevic - Ucciso un casco blu: il primo russo caduto

1893

È CASA DAL 1860.

DA QUATTRO MESI I CROATI NON POSSONO RINNOVARE IL DOCUMENTO

Zona B, lasciapassare negato

Palese violazione dell'accordo di Udine - In Slovenia tutto (quasi) regolare

UMAGO — E' ormai da quasi quattro mesi che i cittadini dell'ex zona B in territorio croato, non hanno la possibilità oggettiva di rinnovare il loro lasciapassare. La famosa «propusnica», nata conseguentemente all'accordo di Udine, continua a valere normalmente sia in Italia che in Slovenia, pertanto la novità sul fronte croato sembra, a dir poco, strana. Per cercare un riscontro ufficiale alle voci in merito e capire il perché di questa curiosa situazione ci siamo rivolti all'ufficio degli Affari interni per il Buies, con sede ad Umago. Dopo alcune ore di tentativi, risponde al telefono una responsabile del suddetto ufficio umaghesa che garbatamente risponde: «nel mese di ottobre abbiamo ricevuto, da Zagabria, delle precise disposizioni e fra queste anche quella di non prolungare i libretti lasciapassare scaduti». Ma ci sarà stata pure qualche motivazione... «No — asserisce categorica — noi non sappiamo assolutamente nulla. Le disposizioni sono queste e noi

siamo tenuti a rispettarle». L'interlocutrice non ha saputo (voluto?) rispondere neanche alla domanda se si tratta di una disposizione temporanea o meno. Comunque sia, non considerare la validità del documento, significa violare palesemente l'Accordo di Udine, accordo siglato per regolare il piccolo traffico di frontiera. Nel Capodistria, ovvero nell'ex zona B sotto amministrazione slovena, problemi di questo genere non ce ne sono mai stati. Per prolungare il libretto bastava recarsi all'ufficio Affari interni nel Brolo di Capodistria. Qui, semmai, vi è una novità sui tempi del rinnovo: il lasciapassare, d'ora in poi va rinnovato annualmente, mentre prima lo si faceva ogni cinque anni. Il motivo? Presto verranno emessi i nuovi libretti con la dicitura, nuova di zecca, Repubblica di Slovenia in luogo di Jugoslavia. Se alcune voci diffuse ultime, ultimamente nel Capodistria corrispondono alla realtà, una piccola violazione starebbe per farla co-

munque anche Lubiana: sembra che i nuovi «libretti» saranno compilati solo in sloveno e italiano; in questo modo di verrebbero biligui e non trilingui (anche con il testo croato) come previsto dall'accordo di Udine. Tutto questo accade negli ultimi mesi, mentre le diplomazie di Slovenia, Italia e Croazia spremono le meningi per definire nei particolari «...lo scenario del dopo Osimo», dopo che l'Unione italiana ha scritto ai Ministri degli Esteri dei tre Paesi chiedendo non solo la riconferma e l'aggiornamento del suddetto accordo, ma anche l'estensione dello stesso a tutto il territorio istro-quarnerino (richiesta ribadita l'altro ieri di fronte al ministro Colombo). Nei prossimi giorni speriamo di conoscere, sul caso «propusnice», le ragioni di Zagabria. In caso contrario potremo affermare che la Croazia nega a buiesi, cittanovesi, umaghesi, momianesi e via dicendo, dei diritti acquisiti per accordo internazionale. Alberto Cernaz

MENTRE CONTINUA LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI

La Slavnik è giunta al capolinea: avviata la procedura fallimentare

CAPODISTRIA — Sembra proprio che la Slavnik sia arrivata al capolinea. L'impresa di trasporti passeggeri di Capodistria avrebbe infatti i giorni contati dopo la decisione del consiglio di amministrazione di proporre il procedimento fallimentare. La mazzata finale è venuta dai lavoratori (attualmente 285) che, con uno sciopero dai toni molto accesi, hanno praticamente decretato la morte dell'azienda. Senza voce in capitolo sul futuro dell'azienda ma innanzitutto disperati per non aver ricevuto le paghe da oltre due mesi ed essendo in arretrato complessivamente di quattro stipendi (differenze e aggiunte spettanti da diversi mesi), i lavoratori sono arrivati all'ottavo giorno di sciopero. Proprio la loro intran-

sigenza ha fatto sì che gli accordi appena abbozzati tra Fondo di sviluppo (gestore delle aziende slovene in crisi) e i creditori sia praticamente saltato prima della sua formale stipulazione. A Lubiana, quelli del Fondo dicono che erano riusciti a raggiungere con fatica un accordo con i ben 90 creditori della Slavnik convincendoli ad acconsentire la realizzazione del programma di risanamento. Esso prevedeva la trasformazione del 50 per cento dei debiti della Slavnik in partecipazione di capitale mentre il rimanente 50 per cento sarebbe stato considerato come un prestito da restituire in cinque anni. Ora la proposta di fallimento inoltrata al Tribunale di Capodistria rende vani questi accordi e

apre la strada alla liquidazione della Slavnik. Lo sciopero totale degli autisti e del rimanente personale dell'azienda capodistriana, la chiusura delle stazioni degli autobus di Capodistria e Villa del Nevoso, i blocchi stradali della principale via di collegamento tra il Capodistria e l'interno della Slovenia, le marce di protesta attraverso i comuni costieri e infine l'annunciata manifestazione di oggi a Lubiana hanno irritato moltissimo la popolazione, costretta ad affrontare non pochi disagi, sono state criticate dagli organismi comunali (anch'essi chiamati in causa) e sono state oggetto di numerosi interventi sui media sloveni. Appoggiata dalle forze sindacali e da forze politiche locali quali la Dieta democratica

ca istriana della Slovenia, la vertenza dei lavoratori della Slavnik ha aperto persino una discussione sull'uso dello sciopero nelle forme attuate in questi giorni. Ma al di là delle possibili risposte resta il fatto che i lavoratori in sciopero non hanno ricevuto risposte dal Fondo di sviluppo circa le loro richieste ma anche che astenendosi dal lavoro hanno chiuso l'unica fonte di entrate che avrebbe permesso di contribuire al risanamento. Se si considera poi il fatto che gli esecutivi comunali del Capodistria hanno già avviato iniziative per costituire nuove aziende per il trasporto pubblico non rimane che esclamare: «Signori, ultima stazione. Si scende!».

IN BREVE

Potente bomba devasta una via di Spalato

SPALATO — La città dalmata è la più «bombarolata» della Croazia. Non trascorre quasi settimana che non accada un attentato dinamitardo in pieno centro cittadino: la scorsa notte, in via Marmont, ignoti — sembra da un'auto in corsa — hanno lanciato un potente ordigno. Non si segnalano vittime o feriti ma danni materiali sono più che ingenti. Infatti, sono stati danneggiati una trattoria, un salone di parrucchiere, un negozio di abbigliamento, come pure gli uffici di un'agenzia turistica. Danni anche agli alloggi ai piani superiori di questo tratto di via Marmont letteralmente squassato dalla deflagrazione.

Uno spiraglio nella lunga vertenza dei pompieri di Capodistria

CAPODISTRIA — La lunga vertenza tra vigili del fuoco e consiglio esecutivo «costiero» sembra finalmente trovare uno sbocco. Un segnale in tal senso è venuto nei giorni scorsi dal governo dei tre comuni del Capodistria che ha avviato la procedura di sostituzione del direttore della brigata, Matjaž Verbič. Lunedì mattina, il presidente dell'Esecutivo costiero Dino Kodarin presenterà un nuovo direttore. Si tratta di Ales Dujc precedentemente dipendente della «Mehanotehnika» di Isola d'Istria, che prenderà il posto del dimissionario il primo febbraio. Approvata una delle richieste, ora i vigili sembrano più disposti al dialogo ma ricordano che permane il problema dei salari non corrisposti da maggio a dicembre del '92. Nel caso venga trovato un linguaggio comune, il collettivo ha autorizzato il comitato di sciopero a sospendere l'agitazione.

E nella mischia elettorale si lancia anche il premier

ABBAZIA — Hrvoje Šarinić, primo ministro e nel contempo capolista dell'Accadizeta nel listone per la formazione del consiglio della contea litoraneo-montana, è stato ieri ad Abbazia, impegnato nel quadro della campagna elettorale. Il premier si è soffermato a lungo sull'idea di un rilancio economico in grande stile dell'area quarnerina, anticipando la notizia che vorrebbe imminente contributi internazionali per il prosieguo dei lavori sull'autostrada Fiume-Karlovac.

Crimini in calo la scorsa settimana nella regione quarnerino-montana

FIUME — Criminalità in ribasso per ciò che riguarda la scorsa settimana nella regione quarnerino-montana, un trend che sta caratterizzando questo primo scorcio dell'anno. Lo ha confermato Benito Mijolović durante la tradizionale conferenza stampa del mercoledì in Questura. Negli ultimi sette giorni sono stati perpetrati 54 reati patrimoniali, numero decisamente inferiore rispetto ai resoconti settimanali del 1992. Registrati 37 furti con scasso, in cui dominano i furti a danno di vetture, con 17 casi. Il «colpo» più grosso è stato operato nel canale di Unie, nel comune di Cherso e Lussino: sono spariti 1.200 metri di rete da posta, per un danno di un milione e mezzo di dollari. Di entità non inferiore il furtivo di un colpo attuato in un appartamento a Kostrena.

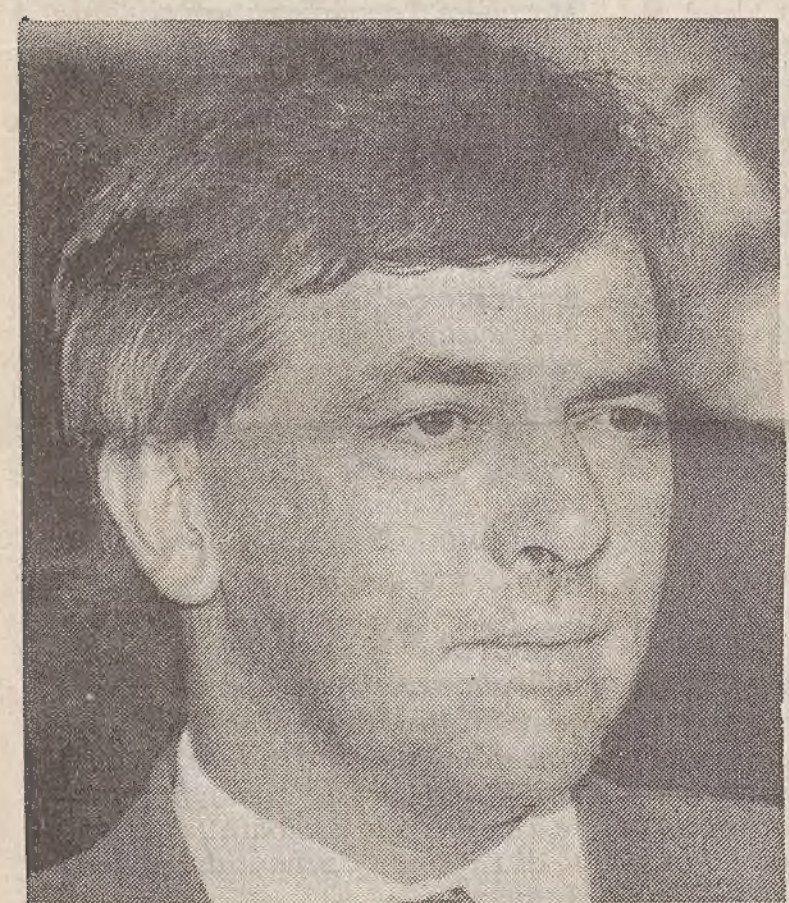
Arbe, attività promozionale in Slovacchia e in Germania

ARBE — Intensa l'attività promozionale dell'industria dell'ospitalità dell'isola di Arbe in vista della prossima stagione turistica. Gli operatori delle imprese alberghiere di Arbe sono rientrati soddisfatti da Brno, in Slovacchia, dove in questi giorni è stata presentata l'offerta turistica dell'isola quarnerina alla locale rassegna fieristica. Altre due delegazioni di operatori turistico-alberghieri di Arbe si trovano, invece, in questi giorni in Germania, e precisamente a Stoccarda e a Monaco.

MOSSA A SORPRESA (PRE-ELETTORALE) DEL PRIMO CITTADINO DI CHERSO E LUSSINO

Altro sindaco nelle file dell'Accadizeta

Mario Hoffman ha seguito l'esempio del suo collega fiumano Luzavec ed è passato nel partito al potere



Il sindaco di Cherso-Lussino Mario Hoffman.

LUSSINPICCOLO — La notizia è di quelle bomba, che lasciano interdetti: il sindaco di Cherso-Lussino, Mario Hoffman, è passato all'Accadizeta. Il presidente dell'assemblea municipale isolana è il capolista del partito di Tudićman nella corsa all'accaparramento dei seggi per la composizione del nuovo consiglio comunale di Lussinpiccolo. Un trasferimento clamoroso e consumatosi in tempi brevi. Hoffman si era seduto sulla prima poltrona municipale, appoggiato dal Forum democratico isolano, un movimento poi destinato a estinguersi ma che alle prime elezioni pluripartitiche ebbe un certo consenso popolare. Verso la metà della scorsa settimana e dopo abboccamenti non solo con la sezione lussignana della Comunità democra-

tica croata, è avvenuto il passaggio del sindaco nel partito di maggioranza, un corpo che ha scioccato gli schieramenti dell'opposizione. Insomma, la campagna trasferimenti dei sindaci è sempre in pieno svolgimento nel comprensorio istro-quarnerino. Il primo contratto di compravendita era stato firmato il luglio '92 quando l'indipendente Zeljko Luzavec (un passato da comunista) aveva ceduto alla serrata corte dell'Accadizeta. Dopo il sindaco fiumano, due settimane fa è stata la volta del primo cittadino polese, Luciano Delbianco. Abbandonati i compagni socialdemocratici (ex comunisti), Delbianco ha fittato le «tre capre», saltando in groppa a una Dieta che si preannuncia quale vincitrice assoluta nella consultazione sia parlamentare, sia am-

ministrativa (a livello istriano). Terzo transfuga illustre è dunque Mario Hoffman, che di fatto diventa l'antagonista principale di Dragan Balija, capo dell'esecutivo comunale, scelto quale portavoce del Partito liberale per il consiglio municipale di Lussinpiccolo. Due stretti collaboratori che la politica ha fatto diventare rivali e che potrebbero dar vita a un duello elettorale di prim'ordine. A Lussinpiccolo le forze in lizza sono cinque: Dieta istriana, Accadizeta, Unione cristiana democratica (coalizione tra Partito democratico e Partito democristiano), Partito popolare, Partito liberale e Partito socialdemocratico (ex comunisti). In gara pure diversi candidati indipendenti. A Cherso le formazioni sono solo tre: le immanca-

bili Dieta e Accadizeta, mentre il terzo incomodo è rappresentato dai democristiani. Va subito rilevato il fatto che a capolista dei regionalisti istriani nel comune di Cherso è stato messo il connazionale Nivio Toich, attivista di punta della locale Comunità degli italiani. Per ciò che riguarda gli altri consenzienti presenti nei 5 partiti che cercheranno di magnetizzare Cherso e Lussino, bisogna dire che ve ne sono diversi, coagulati soprattutto intorno a Dieta, democristiani e liberali. Tra le curiosità da rilevare, il fatto che nella quinta circoscrizione elettorale chersina, quella di Martinšćica, si sia candidato soltanto un esponente dei democristiani, mentre a Cherso sono parecchi i candidati indipendenti.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talieri 1,00 = 14,94 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,62 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talieri/litro 55,30	
= 868 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	
= 970 Lire/litro	

a. m.

ACCORDO TRA SINDACATI LIBERI SLOVENI E CGIL

Per l'Europa del lavoro

Azioni comuni riguardo ai frontalieri e alle minoranze

TRIESTE — E' stato siglato ieri mattina, a Trieste, nella sede regionale della Cgil, l'accordo di collaborazione tra l'Unione dei sindacati liberi della Slovenia (Zsss) e la Cgil del Friuli-Venezia Giulia. La firma è stata apposta da Dusan Semolic, presidente dell'Unione dei sindacati liberi della Slovenia, e da Graziano Pasqual, segretario generale regionale della Cgil.

«L'accordo — ha dichiarato Pasqual — intende sancire un ulteriore, importante passo nei rapporti bilaterali alla luce dei profondi mutamenti intervenuti anche nella condizione statutale dopo l'avvenuta proclamazione di indipendenza della Slovenia. Abbiamo reciprocamente convenuto di intensificare il processo di collaborazione da tempo proficuamente attivato e di accelerare i rapporti unitari nell'intento di consolidare l'affermarsi di condizioni di vita e di lavoro migliori nelle reciproche realtà. Vogliamo rendere visibile la possibilità di costruire un'Europa non solo dei mercati, ma anche del lavoro e riteniamo che si debba far sì che i sindacati sloveni entrino nella Cgil (Confederazione europea dei sindacati) e che si rafforzino il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nell'ambito di Alpe Adria».

Il sindacalista del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato che questo

**Si formerà
oltre confine
un sindacato
pensionati**

accordo consentirà di precisare i rapporti tra Zsss e Cgil nazionale tanto che si potrà giungere entro la primavera alla firma di un accordo ulteriore che coinvolge anche la Confederazione nazionale italiana oltre che quella regionale.

I contenuti più significativi dell'accordo sono riferiti all'approfondimento delle diverse esperienze sindacali nel campo della contrattazione, dei diritti e dell'organizzazione sindacale; ai problemi del frontaliero e del ruolo del sindacato nella rinegoziazione degli accordi di Osimo; alla valorizzazione dei diritti della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Slovenia; al consolidamento dell'esperienza di patronato Inca in Slovenia; di verifica per un eventuale sostegno dalla Cgil nazionale all'attivazione di un sistema informatico per l'Unione dei sindacati liberi sloveni e per strumenti di informazione sindacale.

Dal canto suo a nome della delegazione slovena, il presidente del Zsss, Dusan Semolic, ha

espresso viva soddisfazione per l'avvenuta firma dell'accordo che è stato preceduto da un intenso lavoro preparatorio. «Lo Stato sloveno — ha detto tra l'altro — vive un periodo non facile di crisi economica e siamo perciò consapevoli del fatto che ogni passo in avanti nel favorire lo sviluppo delle azioni di tutela e difesa degli interessi dei lavoratori è, per noi, importante e positivo».

Le due delegazioni, inoltre, hanno proseguito nella giornata gli incontri. In particolare è stato reso noto che fra i temi in discussione c'è stata anche la definizione di azioni congiunte verso Alpe Adria e verso la Cee purché si determinino più precisi ed efficaci azioni a favore del ristabilimento della pace nel territorio dell'ex Jugoslavia e, in generale, nell'area dei Balcani. Infine, le due delegazioni si sono soffermate sul problema dei pensionati che subiscono sia in Italia che in Slovenia un preoccupante attacco alle condizioni previdenziali e assistenziali. La delegazione dell'Unione dei sindacati liberi della Slovenia ha dimostrato grande interesse per l'esperienza del Sindacato pensionati italiani-Cgil, dichiarando la propria volontà di operare per costituire anche in Slovenia una struttura sindacale dei pensionati.

**FIUME
Minori
a rischio**

FIUME — Nelle regioni istro-quarnerina, una delle poche a non essere stata direttamente coinvolta nel conflitto in Croazia, è stato notato un preoccupante incremento della delinquenza minorile. La constatazione è emersa dalla conferenza sul tema «Comportamento deviante e delinquenza nei minori durante e dopo la guerra». Stando ai dati in possesso degli esperti in materia, la regione sarebbe addirittura ai vertici della classifica in Croazia. Per quanto concerne la popolazione scolastica, da rilevare che nel comune di Fiume ha incominciato ad operare agli inizi dell'anno scolastico 1992/93 un Consultorio per alunni con devianze della condotta o comportamento. L'iniziativa era stata promossa dal Segretariato comunale alle attività sociali. Anche la conferenza mira a trovare nuove forme di educazione per i ragazzi e di abilitazione per operatori in grado di aiutare i minori in difficoltà.

DRNOVŠEK STA METTENDO A PUNTO IL NUOVO GOVERNO

Designati quindici ministri

L'esecutivo può contare su una maggioranza parlamentare di 55 seggi su 90

LUBIANA — Atteso per la prossima settimana il voto sul nuovo governo sloveno dopo che mercoledì sera Janez Drnovšek ha finalmente presentato la lista con i nomi dei ministri da lui scelti. L'intesa separata siglata con la Lista associata, dopo l'accordo di coalizione firmato con i democristiani, ha consentito al leader liberaldemocratico di individuare i nomi dei 15 ministri. Drnovšek non ha invece sfruttato, almeno per ora, la possibilità di nominare due ministri senza portafoglio. Ieri ci sono state le «audizioni» di un primo gruppo di possibili futuri ministri. Tornando alla lista, da rilevare la composizione partitica della nuova compagine governativa:

6 ministri (compreso lo stesso Drnovšek) sono liberaldemocratici, 4 democristiani, altrettanti riformisti e un rappresentante ciascuno dei verdi e dei socialdemocratici. La composizione partitica presenta la sorpresa della presenza del verde Božidar Volč vito che i verdi avevano deciso di rimanere all'opposizione. La presenza del socialdemocratico Janez Janša è invece frutto dell'accordo raggiunto all'ultimo momento e che sancisce l'adesione anche di questo partito all'accordo di coalizione tra Lds (liberaldemocratici) e democristiani che verrà siglato oggi dopo essere stato ampliato con quattro nuovi articoli. Ieri c'è stata la confe-

**La novità
è costituita
dall'esponente
dei verdi**

renza stampa di Drnovšek il quale è evidentemente soddisfatto delle trattative. Ha infatti detto che il suo partito ha i poteri maggiori, che il negoziato ha assunto le connotazioni di guerra psicologica e che qualche formazione politica ha anche perso i nervi ma che alla fine il risultato raggiunto è quello prefissato; un governo a grande maggioranza. E in ef-

fetti, anche escludendo i verdi, il governo Drnovšek può contare sulla carta su una maggioranza di 55 seggi su 90. Quanto sarà stabile ovvero duraturo è invece un'altra questione. Proprio per garantire una larga maggioranza, Drnovšek è stato costretto a formare un governo stipulando accordi separati: con i democristiani un patto di coalizione (a cui hanno aderito all'ultimo momento i socialdemocratici) mentre con la lista associata ha firmato «un accordo sulla partecipazione dei riformisti nel governo». Rimane da vedere come Drnovšek riuscirà a realizzare i punti degli accordi con democristiani, da una parte, e riformisti

dall'altra in quanto essi prevedono consultazioni bilaterali a livello dei gruppi parlamentari. Molto probabilmente molto dipenderà dal ruolo di primissimo piano di Drnovšek. Inoltre andrà verificata l'unitarietà all'interno dei singoli partiti di governo (ricordiamo tra l'altro le proposte per fusioni sia a destra che a sinistra con partiti ora all'opposizione). Infatti non sono esclusi dissensi interni che potrebbero mettere in pericolo la stabilità del governo come pure bisognerà verificare la veridicità di voci su presunti accordi segreti tra Lds e Dc in merito alla spartizione delle «sfere d'influenza».

Loris Braico

SEMPRE ALTA LA TENSIONE TRA IL BIRRIFICIO E LA «CASA MADRE»

Pingente, il Comune tenta di mediare

PINGUENTE — Ieri l'altro, mercoledì, si è concluso lo sciopero di tre giorni al birrificio di Pinguente. L'agitazione era stata indetta dai sindacati aziendali per protestare contro i due pesi e le due misure che la casa madre, la nota azienda «Union» di Lubiana, usa nei riguardi dei lavoratori sloveni e di quelli istriani.

L'astensione dal lavoro da parte dei birrai pinguentini ha trovata vasta eco nei mezzi d'informazione della vicina repub-

blica e in questo contesto ha avuto notevole rilievo l'opinione, espressa da Mitja Lavrič, direttore generale del birrificio «Union». In sintesi, Lavrič ha detto: «Nel 1990 i pinguentini decisero di unirsi a noi. L'Union si sobbarcò spese non indifferenti, eliminando tutte le pendenze del birrificio istriano che, dopo una decina d'anni contrassegnati da perdite d'esercizio, poté finalmente avere a disposizione una tecnologia mo-

derna e funzionale. «Questo birrificio, dati alla mano, — ha continuato il direttore — è il migliore della Croazia, la paga media è pari a 387 marchi, mentre in Istria ammonta a 133. Un distacco — significherebbe per la «Union» la perdita di tutti gli investimenti fatti a Pinguente, un caso che meriterebbe dunque le attenzioni dei rispettivi governi».

Nella cittadina istriana controbattano le asserzioni di Mitja Lavrič, dichiarando che la paga

media nell'azienda produttrice di birra è di circa 130 marchi. Non solo ma l'impasse riguarda pure la firma del contratto collettivo, la mancata corresponsione delle obbligazioni, un approccio privatistico verso la privatizzazione del birrificio e la possibilità di acquistare gli appartamenti costruiti dall'azienda per i dipendenti. Mentre il referendum sul distacco sembra prossimo, mercoledì scorso si è avuta la seduta congiunta tra presidenza del consiglio municipale e giunta di Pinguente, riunione convocata in via straordinaria e dedicata agli eventi nel birrificio istriano.

E' stato ribadito che l'arma del referendum andrebbe almeno temporaneamente riposta, attesa che dirigenza del «Union» e il comitato di sciopero dei birrai pinguentini trovino un linguaggio comune in un incontro che dovrebbe avvenire entro domani.

a. m.



Studio Mark

Abbiamo fondato una banca popolare. Perché vogliamo che lo diventi.

Nasce oggi la Banca Popolare di Trieste. E nasce solida.

A Trieste sono stati in molti a volerla: un prestigioso gruppo di promotori e i 2230 soci fondatori che hanno sottoscritto ben 20 miliardi di capitale, aderendo a quella che inizialmente era soltanto un'idea.

Non è poco poter partire con delle premesse che sono già dei punti d'arrivo.

Oggi, anche Trieste ha la sua Banca Popolare. Una forza

nuova e vitale, guidata da un consiglio d'amministrazione in cui sono presenti quegli stessi imprenditori ed esperti che l'hanno voluta. Una banca ispirata a principi ora più attuali che mai: capitale aperto e azionariato diffuso. Quindi massima valorizzazione del pensiero e del contributo di ogni azionista. Anche del più piccolo.

Banca Popolare di Trieste.
Nasce popolare, ma diventerà popolarissima.

Banca Popolare di Trieste

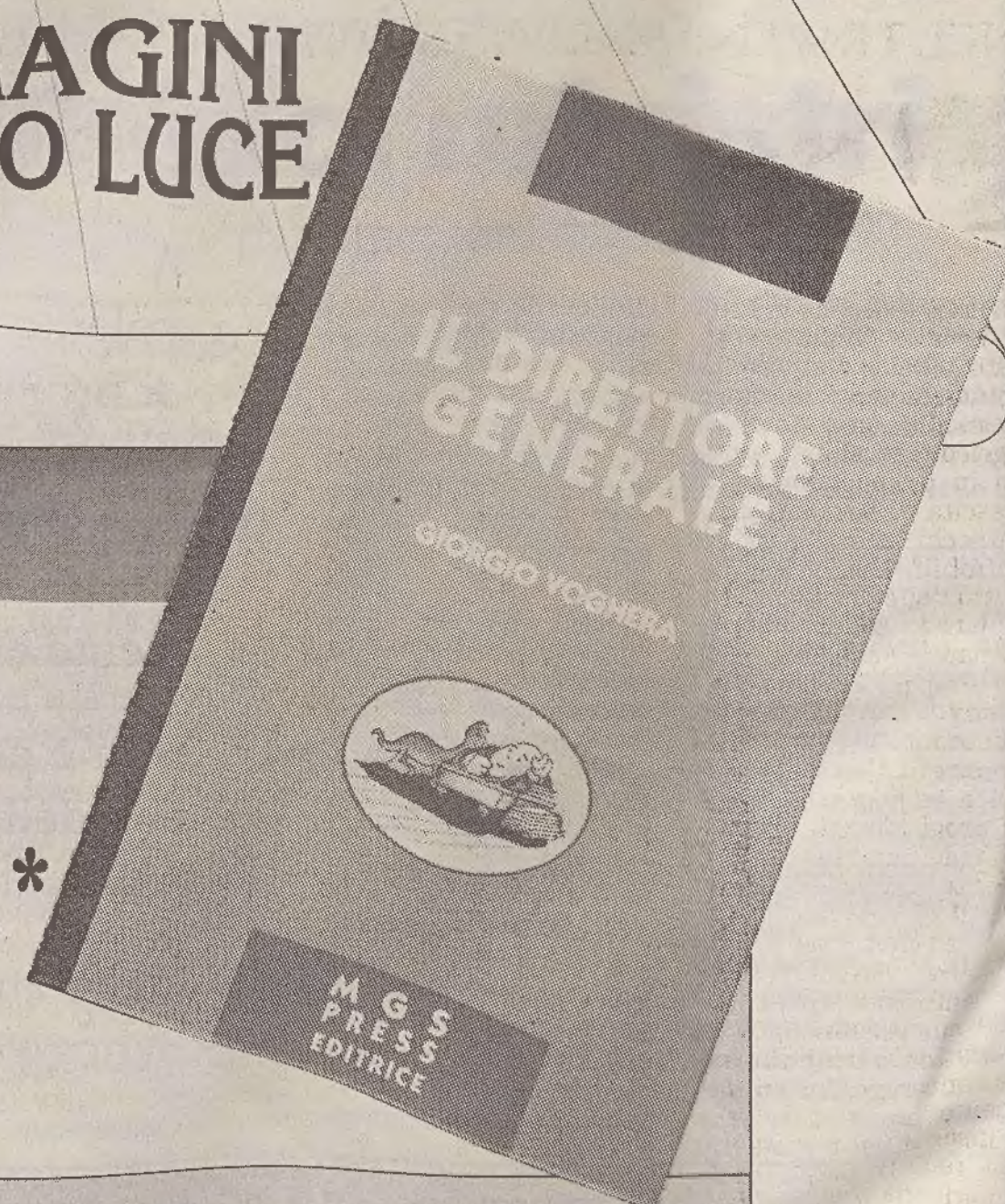
Società cooperativa a responsabilità limitata - Sede e Direzione Generale: Trieste, Via Mazzini 12

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
 (C) _____ VIA _____
 CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO

ANIMATA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Friulia in fuocata

TRIESTE — Cinque ore di animate discussioni, colpi di scena a ripetizione, una spaccatura evitata per un soffio: questo in sintesi il resoconto della prima seduta del consiglio di amministrazione della Friulia che si è riunito ieri per insediare il nuovo presidente, Luigi de Puppi, designato dalla Giunta regionale, nominare il vicepresidente, il Comitato esecutivo e il Comitato tecnico consultivo.

Superato abbastanza agevolmente lo scoglio della presunta incompatibilità di de Puppi (si è deciso che se ne riparerà tra un mese qualora nel frattempo dovessero emergere concreti elementi di discussione), il Consiglio si è subito dopo diviso sulla nomina del vicepresidente al punto che sono state necessarie diverse sospensioni per cercare di appianare il contrasto tra i sostenitori di Flavio Pressacco, indicato dalla Giunta regionale, e quelli di Paolo Francia, vicepresidente uscente.

E proprio quando sembrava inevitabile che si andasse alla conta dei

voti, dalla quale sarebbe uscito vincitore Pressacco ma a costo di una grave frattura interna, a levare le castagne dal fuoco è intervenuto lo stesso Francia annunciando che ritirava la sua candidatura. E Pressacco è così passato all'unanimità.

Ma il vero colpo di scena si è avuto con la nomina del Comitato esecutivo per il quale la Giunta regionale non aveva fornito alcuna indicazione puntando piuttosto al rinvio della nomina. Insomma un vero e proprio blitz che sarebbe partito su sollecitazione dello stesso Francia e sarebbe subito stato raccolto dal presidente de Puppi che si è incaricato di proporre i nomi da eleggere.

Sono così stati designati Flavio Pressacco e Massimo Panizza di Udine, Carlo Di Re di Pordenone, Giorgio Sabbadin di Gorizia, Giuseppe Viani di Trieste e Paolo Francia. Una rosa che ha provocato non pochi mugugni. Da parte della rappresentanza triestina, infatti, si è lamentata l'ennesima manovra ai danni del capoluogo che

avrebbe perso ulteriore peso per la presenza negli organi direttivi della finanziaria di un solo triestino; né si è mancato di far notare che, a guardar le tessere di partito, e considerando Pressacco e Francia indipendenti, la Dc fa il pieno piazzando ben tre uomini (Viani, Panizza e Sabbadin) contro un liberale (Di Re) e nessun socialista. Il risultato è stato che le nomine sono passate con dodici voti a favore, due contrari e un astenuto. All'appello mancavano due consiglieri (Volpi e Meloni), assenti giustificati. Ma l'ex direttore del Messaggero Veneto ha già scritto la lettera con la quale annuncia al presidente della Friulia la decisione di rinunciare all'incarico.

Senza patemi è stato eletto infine il Comitato tecnico consultivo di cui fanno parte Bruno Baldi della Federazione regionale degli industriali, Adriano Nicola della Finreco di Udine, Renzo Piccini della Crt e Maurizio Zanette della Finind di Udine.

I PROBLEMI LOCALI IN COMMISSIONE

Contro il piano sanitario una raffica di petizioni

TRIESTE — La commissione sanità e assistenza, presieduta da Aldo Ardis (Pli), in vista della discussione sul nuovo piano sanitario, ha sentito i firmatari di numerose petizioni depositate in consiglio regionale. Agli incontri era presente anche l'assessore Mario Brancati.

Per prime si sono espresse le rappresentanze della commissione per le pari opportunità, Carla Maccavero, Giovanna Del Giudice e Liliana Galassi Noulan. Imelda Clemente Simonetti, Paolo Vascotto e Giancarlo Rossi hanno parlato della precaria condizione degli anziani a Trieste e della necessità di introdurre un servizio di riabilitazione per le persone anziane a Spilimbergo.

La causa dell'ospedale San Polo di Monfalcone e i problemi sanitari dell'area monfalconese sono stati portati da Fulvio Caluzzi, Danilo Spazzapan, Gianpiero Fasola, Enzo Barducci e Mario Lavrencic,

sindaco di Doberdò, mentre Lucia Berto, Nives Bertolan, Paola Ferro e Mario Schiavon, dei collegi provinciali degli infermieri professionali, hanno parlato della petizione per l'istituzione del servizio infermieristico regionale e locale.

Il sindaco Mario Corbato e la giunta comunale di Grado hanno sostenuto la petizione sul potenziamento delle strutture sanitarie della città lagunare. Roberto Chiozza, Luciano Franco e Mauro Perissin hanno poi parlato della realizzazione di un ospedale unico in provincia di Gorizia e Lory Gambassini ha difeso la candidatura di Trieste sede regionale unica per il trapianto di reni.

Luigi Giovannini, primario della divisione pneumologica dell'ospedale Santorini di Trieste e gli altri Angelo Pierini ed Edoardo Galasso hanno infine invitato a una riflessione sul servizio, in

quanto le malattie respiratorie sono in deciso aumento, soprattutto, dell'inquinamento atmosferico.

Intanto la commissione enti locali del consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), presente anche l'assessore Dario Barnaba, ha iniziato le consultazioni sul disegno di legge di riforma delle comunità montane. In base al provvedimento, che si richiama alla legge nazionale, le comunità saranno ridotte da 12 a 6, non potranno farvi parte comuni con più di 40.000 abitanti né quelli in cui la popolazione residente in zona montana sia inferiore al 15 per cento del totale. Le sei nuove comunità montane saranno: dell'alto Friuli (31 comuni), della Val Canale-Canal del Ferro (12 comuni), del Bordenese (28 comuni), delle prealpi Giulie (17 comuni), del Collio Goriziano (9 comuni) e del Carso triestino (3 comuni).

L'INTERVISTA

Sì, mi ricandido alla presidenza

TRIESTE — E' l'aria della fine di un'epoca quella che tira oggi alla Regione, complice — al di là dei sussulti del quadro politico nazionale che vengono avvertiti anche in questa lontana periferia — l'imminenza delle elezioni regionali. Ne parliamo, alla ripresa di quest'ultimo scorcio di legislatura, con il presidente Vinicio Turello, che sta guidando quella transizione dal vecchio al nuovo modo di far politica che ai partiti è ormai imposto, quasi a furor di popolo, anche dai traumatici echi di Tangentopoli.

«Sono indubbiamente presenti anche sulla scena politica regionale — dice l'avvocato Turello — quei mutamenti che stanno maturando in campo nazionale, determinando una drammatica situazione di incertezza, quasi fosse la vigilia di un 25 luglio. Parlo di quelle riforme istituzionali ed elettorali attraverso le quali si cerca di creare gli strumenti più adatti a governare il nuovo che nella società già esiste. Ma sono cambiamenti che non possono incidere. Anche i proclami delle ideologie e di certi sistemi socio-economici e politici, sono finite le contrapposizioni frontali e manichee nel nostro stesso sistema».

Con quali conseguenze pratiche? «Il confronto politico verterà sempre più sui problemi e sulle proposte concrete, sui programmi. Ancorandoli questi ultimi all'arco di un mandato e alle risorse effettivamente disponibili. E ciò comporterà, a mio avviso, anche la riorganizzazione di tutte le forme di rappresentanza politica. Non credo molto nei trasversalismi, ma certo credo nella possibilità di aggregazioni nuove, anche all'interno dei partiti e di volta in volta, intorno a proposte politiche e programmatiche che non siano tanto il frutto di adesioni fideistiche e perciò stabilizzate, quanto di una fluidità di scelte».

E' un po' fare di necessità virtù? Nel caso dell'attuale maggioranza regionale non sono pochi i motivi di contrasto fra i partiti che la compongono e anche al loro interno. Si può dire non ci sia mozione od ordine del giorno dell'opposizione che non rechi anche la firma, per esempio, di qualche socialista...

«Un detto latino dice che "verso la fine il movimento si velocizza sempre più". La situazione d'incertezza è palpabile nell'aria, perché è finita un'epoca ma stenta a delinearsi nei suoi contorni di fondo la nuova che ci attende. Unica certezza, quella che si tratterà di un'epoca non ideologizzata e perciò tale da costringerci a maggiori approfondimenti e analisi della realtà, a una maggiore conoscenza delle risorse, a una maggiore capacità di capire i bisogni più urgenti di cui farci portatori nell'interesse della collettività».

E ciò attraverso quali possibili maggioranze? «Ecco, la formazione delle maggioranze, intese quali schieramenti ideologici, non sono più preventivabili. Né esse, in quanto basate sui programmi delle cose da fare, possono individuarsi prima di una verifica

elettorale. Cadute le barriere ideologiche, è difficile fare aprioristiche conclusioni nei confronti di chiunque. Neanche nei confronti della destra nazionale. Con chi governare dipenderà dalle concordanze sull'analisi dei problemi e sulle soluzioni da affrontare».

Ma anche nelle piccole cose il nuovo stenta ad avanzare. La stessa riforma degli enti regionali incontra vive resistenze.

«Sono resistenze abbastanza logiche, in quanto provengono da quanti erano abituati a un modo di far politica basato su un consociativismo di tipo anche categoriale, che ormai ha segnato il suo tempo. E' la gente che oggi chiede a chi ne ha responsabilità di essere capace di far funzionare al meglio la macchina della pubblica amministrazione in tutte le sue articolazioni. Tanto più vivendo in un periodo di vacche magre, che non durerà poco, non possiamo più permetterci sprechi, solo per conservare qualche singola posizione di privilegio».

La Lista per Trieste — che peraltro ha instaurato con l'onorevole Gamber un rapporto privilegiato con la Dc di Biasutti e con il Psi di Saro — insiste per il distacco di Trieste dal Friuli, sul modello del Trentino-Alto Adige. Allargandosi le intese della Lpt con la Dc e il Psi, è un'ipotesi che a sua volta raccoglie più ampi consensi?

Personalmente sono contrario a una tale ipotesi. Ho già detto (ed è già operante) una commissione di studio per l'area metropolitana triestina, anche se finora non ha prodotto molti sforzi non essendovi chiazze d'idea sul ruolo di una struttura amministrativa che la strada da seguire è piuttosto quella di un'autorità che nel quadro dell'unità regionale unifichi in una nuova struttura il Comune, la Provincia, l'Ente porto, l'Ente zona industriale, l'Ente fieri, ecc., ai fini di un coordinato governo del territorio. Ferma restando un'armonizzazione, di reciproca utilità, della complementarietà d'interessi di Trieste e del Friuli».

Sarà il presidente Turello, dopo le elezioni, a subentrare a se stesso alla guida della Regione? I bene informati preconizzano un radicale rinnovo, pari ad almeno 40 sessantenni, del Consiglio; e numerosi consiglieri hanno già annunciato in aula che non si ricandideranno. Cecovini si ritirerà, ha detto, addirittura dalla vita politica. E lei?

Un presidente uscente assai difficilmente, se richiesto, può essersi dal capeggiare la lista che l'aveva designato tale. Se il mio partito otterrà consensi tali da consentirgli ancora un ruolo determinante negli equilibri politici, ebbene sì, dovrò succedere a me stesso. Quale leader di un partito che diventi centro d'elaborazione di idee e di proposte programmatiche e mediato-re delle istanze della gente, e che si disinteressa d'ogni gestione del potere. Già ora la Dc si è estraniata da tutte le vicende sulle nomine, responsabilizzando le istituzioni interessate e chi in esse rappresenta la gente».

Giorgio Pisoni

Stabilito che con la prossima legislatura gli assessorati regionali scenderanno da 14 a 10, la stessa burocrazia regionale oppone resistenze, così risulta, al conseguente riassetto dell'apparato.

Ciò non toglie che stiamo completando, con una serie di emendamenti al disegno di legge sulla pianta organica regionale, un piano per l'utilizzazione più razionale possibile del personale attualmente in servizio, che è al di sotto delle 3 mila unità. E ciò anche con il ricorso alla mobilità, che può essere dall'uno all'altro ufficio ma anche dall'una all'altra provincia. E ciò perché risultino sufficienti gli attuali dipendenti, in luogo dei previsti 4200».

Ferrò, nonostante i buoni propositi, per esempio le nomine sembrano ancora improntate al frusto criterio di una lottizzazione spartizione partitocratica; o comunque prescindono, protestano le opposizioni, da quelle nuove regole già prefigurate in una legge d'imminente approvazione.

«Non è vero, io non sento, per le nomine di mia competenza, nessuna segreteria di partito. Anche per quella del nuovo presidente della Camera di commercio di Udine, mi sono rimesso alle indicazioni delle categorie, le quali si sono però pronunciate per una riconferma di Gianni Bravo mentre l'orientamento della Regione è ormai quello di limitare al massimo, non più di due, tali mandati. Per cui ho trasmesso un fonogramma al presidente di quelle categorie perché mi suggeriscano, in alternativa, un altro nome su cui tutte siano d'accordo. Altrimenti nominerò Piero Pittaro, che neppure so di quale partito sia, mi sembra liberale, in quanto indicato, in prima istanza, in subordine a Bravo. Neandere Del Zotto, alla Promotour, ho voluto confermare, per la stessa ragione: sarebbe stato il suo terzo mandato consecutivo».

Massimo Boni

La Lista per Trieste — che peraltro ha instaurato con l'onorevole Gamber un rapporto privilegiato con la Dc di Biasutti e con il Psi di Saro — insiste per il distacco di Trieste dal Friuli, sul modello del Trentino-Alto Adige. Allargandosi le intese della Lpt con la Dc e il Psi, è un'ipotesi che a sua volta raccoglie più ampi consensi?

Personalmente sono contrario a una tale ipotesi. Ho già detto (ed è già operante) una commissione di studio per l'area metropolitana triestina, anche se finora non ha prodotto molti sforzi non essendovi chiazze d'idea sul ruolo di una struttura amministrativa che la strada da seguire è piuttosto quella di un'autorità che nel quadro dell'unità regionale unifichi in una nuova struttura il Comune, la Provincia, l'Ente porto, l'Ente zona industriale, l'Ente fieri, ecc., ai fini di un coordinato governo del territorio. Ferma restando un'armonizzazione, di reciproca utilità, della complementarietà d'interessi di Trieste e del Friuli».

Sarà il presidente Turello, dopo le elezioni, a subentrare a se stesso alla guida della Regione? I bene informati preconizzano un radicale rinnovo, pari ad almeno 40 sessantenni, del Consiglio; e numerosi consiglieri hanno già annunciato in aula che non si ricandideranno. Cecovini si ritirerà, ha detto, addirittura dalla vita politica. E lei?

Un presidente uscente assai difficilmente, se richiesto, può essersi dal capeggiare la lista che l'aveva designato tale. Se il mio partito otterrà consensi tali da consentirgli ancora un ruolo determinante negli equilibri politici, ebbene sì, dovrò succedere a me stesso. Quale leader di un partito che diventi centro d'elaborazione di idee e di proposte programmatiche e mediato-re delle istanze della gente, e che si disinteressa d'ogni gestione del potere. Già ora la Dc si è estraniata da tutte le vicende sulle nomine, responsabilizzando le istituzioni interessate e chi in esse rappresenta la gente».

ORDINE PUBBLICO

La Julia in Sicilia Trasferimento ok

UDINE — La brigata alpina «Julia» ha portato a termine l'operazione di trasferimento delle sedi stanziali del Friuli alla Sicilia e, dopo alcuni giorni di affiancamento alla brigata alpina «Cadore», ha preso in consegna il settore sud orientale dell'isola. I reparti hanno quindi già iniziato le attività di controllo del territorio e di vigilanza degli obiettivi sensibili, in osservanza alle direttive emanate dai prefetti delle rispettive province.

La sistemazione in complessi civili e militari consente agli alpini di leva un adeguato recupero fisico e la vicinanza di località di grande valore storico e artistico ha permesso di programmare alcune visite nei siti di maggiore interesse culturale e turistico che, oltre a offrire una momen-

tanea pausa negli impegni quotidiani, consentiranno al personale di conoscere e apprezzare le zone più suggestive dell'isola.

Per facilitare i contatti tra i militari e i loro cari i comandi hanno attivato diverse utenze telefoniche dirette. Le famiglie potranno ricevere notizie contattando i seguenti numeri: 0932/72.50.15, Reparto comando e supporti tattici a Comiso; 0932/72.51.11, non reggimento alpini a Comiso; 0931/52.05.60, battaglione «Tolmezzo» ad Augusta; 0931/94.02.30, battaglione «Tolmezzo» a Florida; 0935/68.60.57, battaglione logistico a Piazza Armerina; 0935/54.11.77, 15.0 reggimento alpini a Pergusa.

La sistemazione in complessi civili e militari consente agli alpini di leva un adeguato recupero fisico e la vicinanza di località di grande valore storico e artistico ha permesso di programmare alcune visite nei siti di maggiore interesse culturale e turistico che, oltre a offrire una momen-

DE CARLI IN PROCURA

Fornitura per l'Enpac: irregolarità sulle bolle non sulle fatture

PORDENONE — L'inchiesta Del Fabbro, partita il 23 luglio dello scorso anno con l'arresto dell'omonimo imprenditore e bloccata per qualche settimana a causa dell'accavallarsi di altre importanti vicende giudiziarie, prosegue a ritmo serrato. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, ha ascoltato l'ex deputato al Parlamento, il socialista Francesco De Carli, interessato della vicenda verso la fine di settembre. Allora, personalmente della Guardia di finanza di Pordenone eseguì un ordine di sequestro (giuridicamente ha la stessa valenza di un avviso di garanzia), di documenti inerenti la fornitura di mobili commissionata alla ditta spilimberghese da parte dell'Enpac, il patronato

per agricoltori che si trova a Udine. Lo stesso non è altro che un'emanazione dell'Unione italiana coltivatori, di cui De Carli è presidente. Secondo quanto prospettato da Tito, le tracce della irregolarità della fornitura di materiale sarebbero state individuate sulle bolle di accompagnamento e non sulle fatture. A tal proposito il deputato smentì categoricamente ogni addebito e dichiarò in più occasioni di voler al più presto chiarire i contorni della vicenda con la Procura della Repubblica.

Quanto dichiarato dal pordenonese al magistrato è ora sottoposto ad un'attenta verifica. Pare comunque che l'importo totale dell'acquisto fosse di pochi milioni.

PROCESSO A GORIZIA

Maxi truffa lotterie La parola al Pm

GORIZIA — Questa mattina riprende al tribunale di Gorizia il processo per la maxi truffa alle lotterie di Stato. Alla sbarra, tutti a piede libero, quattordici persone che devono rispondere di imputazioni che vanno dall'associazione delinquente alla truffa alla contraffazione di biglietti.

Con l'udienza di oggi (la quinta da quando il 13 marzo 1992 è iniziato il processo) si entra nel vivo del procedimento, che è andato avanti a sussulti con lunghe pause nel 1989, ma fu scoperta solamente un anno più tardi. Il procedimento era semplice: a pochi giorni dalla scadenza dei termini venivano stampati falsi biglietti con la serie e i numeri di quelli vincenti i premi di varie lotterie e non presentati all'incasso.

La maxi truffa, che ha permesso ai suoi ideatori di incassare oltre 2 miliardi di lire, ebbe inizio nel 1989, ma fu scoperta solamente un anno più tardi. Il procedimento era semplice: a pochi giorni dalla scadenza dei termini venivano stampati falsi biglietti con la serie e i numeri di quelli vincenti i premi di varie lotterie e non presentati all'incasso.

nell'udienza di stamane altri colpi di scena.

Conclusa la deposizione dei testi, oggi inizia la discussione. Il primo a prendere la parola sarà il pubblico ministero dottor Mancuso che, al termine della requisitoria, avanzerà le sue richieste. Toccherà poi ai difensori prendere la parola. Non è escluso che ci voglia ancora un'udienza prima di arrivare alla sentenza.

La maxi truffa, che ha permesso ai suoi ideatori di incassare oltre 2 miliardi di lire, ebbe inizio nel 1989, ma fu scoperta solamente un anno più tardi. Il procedimento era semplice: a pochi giorni dalla scadenza dei termini venivano stampati falsi biglietti con la serie e i numeri di quelli vincenti i premi di varie lotterie e non presentati all'incasso.

NEL TRIVENETO SONO STATI RILEVATI 21 CASI DI MALFORMAZIONE AGLI OCCHI

Pesticida sotto accusa

UDINE — Anche in Friuli-Venezia Giulia è scattato l'allarme «Benomyl». La notizia che il pesticida utilizzato in agricoltura abbia causato la nascita di bambini privi di occhi ha scatenato gli intuitivi timori soprattutto delle donne in gravidanza. Ad accentuare la paura è la facilità d'uso e reperibilità del «Benomyl», un carbamato contenuto in 77 prodotti commercializzati in Italia e acquistabili anche in drogheria. E' un fungicida che viene usualmente utilizzato anche per il piccolo orto di casa, confermano all'Usl Udinese. Non a caso la Legambiente ha ricordato come esistano altri 14 pesticida, verosimilmente cancerogeni, comunemente impiegati in Italia e inseriti nella «lista nera» redatta dall'Agenzia americana per l'ambiente. La sospensione cautelativa della vendita dei prodotti contenenti il «Benomyl» è stata invece richiesta al ministro della sanità De Lorenzo da Gabriele Renzulli, responsabile sanità del Psi.

E mentre cresce all'unisono il «je accuse» di politici, ambientalisti e donne in gravidanza, l'ambiente medico regionale recepisce con una certa cautela gli annunciati effetti devastanti del pesticida. I dati statistici, infatti, delineano un quadro più rassicurante sui casi di anofthalmia, le nascite appunto di bimbi privi di uno o entrambi i bulbi oculari. Dal 1980, a Padova, opera il Registro Nord Est

Italia delle malformazioni congenite che esamina attentamente i circa 51 mila bambini che mediamente nascono ogni anno nel Triveneto. Proprio in questi giorni il Registro ha completato uno studio sul problema.

Dal 1981 al 1992 sono stati segnalati 21 casi di anofthalmia dei quasi solo due non erano associati ad altre malformazioni, mentre per sette la causa non è stata identificata. In Friuli-Venezia Giulia negli ultimi undici anni sono state registrate tre nascite di bambini privi di occhi: nel 1983 all'ospedale di San Vito al Tagliamento, nel 1989 all'ospedale di Gemona. Grazie alla banca dati del Registro Nord Est è anche possibile evidenziare come nessuno dei genitori aveva lavorato o lavorava come agricoltore. Nel Triveneto, però, l'incidenza di bimbi colpiti da anofthalmia è pari a 0,60 casi su 10 mila nascite, un rapporto ben più alto rispetto alle stime dei Paesi che partecipano all'indagine europea di epidemiologia «Eurocat» (0,30 casi su 10 mila).

La differenza è unicamente data dalle diverse metodologie di classificazione e dalla stessa definizione di anofthalmia — commenta il genetico epidemiologico, Maurizio Clementi — «Data l'ampia diffusione del «Benomyl» e la rarità della malformazione posso comunque ritenere che la cancerogenicità della sostanza, se pur esiste, è bassa».

Roberta Missio

Record di diserbanti

TRIESTE — In un anno, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati impiegati, in agricoltura, 9.758 quintali (cioè quasi 976 tonnellate) di diserbanti: un quantitativo che, rapportato alla superficie agraria utilizzata (Sau), corrisponde a una media di 3,6 chilogrammi — esattamente a 3.574 grammi — per ettaro.

Come è noto, nella lotta contro le erbe infestanti possono venire impiegati sia mezzi di intervento sia prodotti (rappresentati dall'avvicendamento delle colture), sia mezzi meccanici (mediante l'impiego di sarchiatrici e micropiccolati, sia chimici, cioè con

l'uso di diserbanti — a base di «paraquat», «dikat» e altri principi attivi — che vengono impiegati per eliminare le erbe infestanti, sia graminacee che dicotiledoni, villucchio, stoppione, ecc., tanto nella preparazione dei letti seminativi quanto nei vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti e altre colture.

Nella nostra regione, analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, l'impiego di diserbanti in agricoltura ha toccato la punta massima nell'annata agraria 1987. Sino ad allora, infatti, era andato di anno in anno sempre più aumentando. Basti pensare che nel bre-

ve arco di tre anni era salito da 7.765 a 10.309 quintali (il che equivale ad un aumento del 32,8 per cento), per poi ridiscendere — secondo le ultime statistiche dell'Istat — agli attuali 9.758 quintali.

Ad imporre codesta riduzione dell'impiego di tali sostanze ha contribuito, fra l'altro, il vivo allarme suscitato — o, è qualche anno — sia nell'opinione pubblica che tra le autorità competenti, dalla scoperta di pericolose quantità di atrazina e di simazina, presenti nei pozzi e nelle falde acquifere della zona sud-orientale della regione. Né va ignorato il fatto che l'impiego indi-

scriminato di queste sostanze, trascurando le necessarie precauzioni, costituisce un serio pericolo anche per la salute di coloro che ne fanno uso: vale a dire, per gli agricoltori.

Malgrado il calo verificatosi in questi ultimi anni, il consumo medio — rapportato alla superficie agraria utilizzata — di diserbanti (che, dopo gli antichitragici, costituiscono il nucleo principale dei prodotti fitofitici impiegati in agricoltura) continua a essere, nel Friuli-Venezia Giulia, fra i più elevati riscontrabili nelle diverse regioni della penisola.

Giovanni Palladini

Suole e studenti dal 'Cuore' d'oro

TRIESTE — Si svolgerà domani alle 10 nella sede dell'Irrsae di via Canà a Trieste la premiazione del concorso «Il cuore: ritmo della salute». Il concorso è stato indetto nell'ambito del Progetto nazionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari ed ha interessato un gran numero di studenti.

I premi verranno assegnati alla presenza dei rappresentanti del mondo della scuola, della sanità e dell'amministrazione regionale. Nell'oc-

casione verrà annunciata per un secondo concorso per l'anno scolastico 1992/93.

Gli elaborati pervenuti sono stati esaminati da una commissione che ha proposto di premiare un disegno presentato da quattro alunni della scuola magistrale «G. Carducci» di Trieste, un disegno di un'alunna della scuola media «P. Zorutti» di Palmanova. Un premio speciale poi è stato assegnato alla scuola media «Ai Campi Elisi» di Trieste.

Canale 55, deserta l'asta

PORDENONE — Si è conclusa con un nulla di fatto l'asta per la vendita dell'emittente televisiva Canale 55. Nessun acquirente si è fatto concretamente avanti alle condizioni imposte dal tribunale fallimentare. La cessione del network era stata stabilita nella misura base di un miliardo 650 milioni con un rilancio minimo di 15 milioni. I gruppi interessati hanno obiettato in separata sede su alcuni punti inseriti nel bando. Innanzitutto la non corrispondenza degli interessi sulla

cifra di vendita, risarcita dallo stesso tribunale, all'eventualità di una mancata concessione da parte del ministero della concessione a trasmettere (entro il 31 marzo) e l'obbligo del versamento della stessa cifra improrogabilmente entro la fine del mese di gennaio.

Preso atto dell'assenza dei soggetti interessati alle trattative il giudice delegato Mauro Drasich ha chiuso l'asta dichiarandosi poi orientato, in attesa di una nuova convocazione, a sospendere le trasmissioni pur

continuando a occupare la frequenza con una immagine fissa. Quanto ai dipendenti saranno posti in mobilità.

Pare comunque che vi sia da parte dei potenziali acquirenti un serio interesse per l'emittente. In particolare si tratta di tre cordate che fanno capo a una società finanziaria austriaca, al gruppo Zanussi e al proprietario di Telefriuli Carlo Burgo. Tutto è comunque strettamente legato al parere che i creditori daranno all'ammissione

del concordato preventivo nella riunione convocata tra una settimana. Un loro no chiuderà definitivamente la vicenda. Nella stessa mattinata è saltata anche la vendita della Sirix Intervium (cui apparteneva Canale 55) rimarranno pertanto tutti a casa i 120 dipendenti del colosso farmaceutico-vetrario di San Vito al Tagliamento, falto qualche mese fa. Un colpo duro che è stato praticamente impossibile da evitare per una serie di complicanze sorte in precedenza tra l'ac-

quirente più accreditato, oggi rinunciatario, e i sindacati. L'Italinvest, questo il nome dell'azienda, si era fatta avanti con un'offerta di oltre 7 miliardi ma aveva chiesto carta bianca nella gestione delle assunzioni e degli eventuali licenziamenti. Richiesta alla quale i sindacati si sono opposti fermamente. Sono stati invece venduti altridue dei cinque lotti complessivamente messi all'incanto, per un importo di 950 milioni.

APPALTI / IN 40 PAGINE I LAVORI AFFIDATI IN TRE ANNI A PROFESSIONISTI ESTERNI

Incarichi da 38 miliardi

Servizio di
Federica Barella

TRIESTE — Incarichi di studio, progettazioni, ricerche, analisi, consulenze varie. La Regione Friuli-Venezia Giulia non sembra certo far economia in materia di incarichi da affidare a professionisti esterni all'apparato. Nel corso degli ultimi tre anni, infatti, per l'affidamento di servizi vari l'ente ha speso la bella cifra di almeno 38 miliardi. Questo è quanto emerge dalla lettura dell'appendice del libro bianco sugli appalti affidati dalla Regione tra il 1990 e il 1992. Si tratta di una quarantina di pagine che riportano fedelmente motivi e spesa della gran parte dei vari incarichi professionali esterni. Si va dalle indagini di settore alle ricerche di mercato, senza dimenticare i corsi per l'aggiornamento professionale. Tutti studi e spese, sui quali parte della minoranza ha già deciso di dar battaglia. «Cosa servono i dipendenti regionali — si è chiesto ad esempio il verde Cavallo — se poi gran parte del lavoro viene effettuato dagli esterni? Forse che i nostri professionisti non sono all'altezza?»

Ufficio di piano

L'Ufficio di piano è sicuramente il settore regionale più «proliferico» in materia di assegnazione di incarichi a terzi, anche per l'ampiezza delle sue competenze. Nel corso di tre anni sono state dunque affidate ricerche e indagini per un totale di oltre 10 miliardi. E non sempre, sottolineano i maligni, tali spese hanno portato risultati evidenti. Nel 1990, ad esempio, è stato affidato alla società di ricerche Swg, di Trieste, l'incarico di svolgere un'indagine sull'immagine e l'operato della giunta regionale. Inchiesta, quest'ultima, mai resa nota al grande pubblico, ma nemmeno agli stessi consiglieri regionali, malgrado la sostanziosa spesa di quasi 250 milioni. Più di mezzo miliardo è invece stato investito, sempre nel 1990, per l'aggiornamento del piano generale delle fognature del Comune di Trieste, opera quest'ultima che a giudizio di qualcuno doveva invece essere direttamente prodotta dall'amministrazione del capoluogo giuliano. L'anno in cui l'ufficio

Dalla baia di Sistiana al risanamento della Laguna di Marano e Grado. Dal bacino di Ravedis ai progetti collegati al programma integrato per il Mediterraneo. Per non dimenticare poi lo scalo di Cervignano, la grande viabilità triestina, la circonvallazione di Gorizia, la strada turistica di Piancavallo, il raddoppio e la rettifica della ferrovia Pontebbana. E infine i lavori per la nuova dogana di Pontebba, i vari impianti per lo smaltimento rifiuti a Trieste, la metazzione delle zone montane, l'impianto di depurazione Alto Tagliamento e il progetto di irrigazione del Medio Friuli. Una serie di lavori per diverse centinaia di miliardi, su cui il consiglio regionale ha deciso di vederci chiaro. In questi ultimi tempi, infatti, in tema di appalti c'è poco da scherzare.

Ecco perché dunque la giunta ha prontamente accolto l'invito del consiglio producendo, in poco più di un mese, un'approfondita documentazione, che nelle prossime se-

dute sarà oggetto di discussione da parte dei consiglieri. E qualcuno annuncia sin da ora che non mancheranno argomenti per un duro confronto tra le varie forze politiche. L'abbondante documentazione prodotta dalla giunta è stata infatti distribuita ai consiglieri regionali soltanto venerdì scorso, ma già qualcuno ha iniziato a sottolineare in rosso più di un capitolo. Tanto più che il malloppo fornito dalla giunta si apre proprio con le copie dei documenti della discussa Intesa Regione-Italstat, nei cui verbali ricorre spesso il nome dell'ormai famoso Mario Zamorani, uno dei pentiti più importanti a livello nazionale nell'inchiesta «Mani pulite».

Per questo ora i vari gruppi politici stanno passando ai raggi «x»: l'ampia relazione della giunta regionale, cercando anche di trovare una risposta ai troppi interrogativi finora rimasti aperti, in Friuli-Venezia Giulia, proprio in materia di appalti.

fanghi in agricoltura. Quasi tutti gli incarichi affidati tra il 1990 e il 1992 da questo ufficio si aggirano comunque su queste cifre a otto zeri. Per non dimenticare poi il miliardo e mezzo speso per il catasto regionale delle discariche dei rifiuti solidi e i periodici 300 milioni versati di anno in anno al consorzio per la gestione del laboratorio di biologia marina di Trieste, necessari per l'esecuzione del monitoraggio e il controllo qualitativo delle acque marine costiere.

Corsi di aggiornamento

I dipendenti della Regione devono aver scoperto soltanto in questo ultimo anno la possibilità di accedere a corsi di aggiornamento e perfezionamento professionale di vario genere. Dai documenti relativi all'affidamento dei vari incarichi (lezioni di lingua straniera a docenti madrelingua o a istituti specializzati) risulta infatti evidente una netta crescita della spesa tra il 1990 e il 1992. Due anni fa addirittura si era verificata la spesa minima record: 400 mila lire per un corso di formazione per consiglieri psicologi addetti all'orientamento. E in queste 400 mila lire erano comprese quattro ore di lezione più le spese di vitto e alloggio, visto che il corso si teneva a Bologna.

Nell'anno appena concluso, invece, i dipendenti regionali hanno frequentato qualsiasi tipo di corso d'aggiornamento: quelli per il perfezionamento della lingua straniera, quelli per la gestione programmata del personale, quelli di aggiornamento sui programmi Cad, quelli di carattere finanziario



Uno scorcio della grande viabilità di Trieste, uno dei capitoli più sostanziosi del libro bianco redatto dalla giunta regionale in materia di appalti.

sull'analisi dell'impresa industriale, quelli di aggiornamento sui parchi naturali, sugli ambiti di tutela ambientale e sull'ecologia, per un totale di oltre 120 milioni.

Gestione immobiliare

Oltre mezzo miliardo per uno studio di fattibilità (ovvero il progetto di massima), altri 300 milioni la direzione di alcuni lavori (ovvero il restauro dell'Esedra di Villa Manin di Passariano), altri 250 milioni ancora per un altro incarico professionale (ovvero il recupero del palazzo regionale di piazza Costantini a Pordenone): il servizio della gestione degli immobili della direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio ha speso in due anni un miliardo e 320 milioni in ricerche e studi; concentrando, come si è già scritto, la buona parte delle

spese nel pagamento dell'incarico professionale affidato all'ingegnere Tosolini e all'architetto Bettini per lo studio di fattibilità delle opere per la realizzazione della nuova sede unificata degli uffici regionali in via Volturmo a Udine. Gli spiccioli se ne sono andati invece per alcuni collaudi: come ad esempio quello effettuato a Tolmezzo, all'edificio regionale di via Piave (totale 2 milioni e 200 mila lire) ed eseguito dall'ingegner Angelo Ermano (presidente tra l'altro dell'Ente regionale tutela pesca).

Protezione civile

Per quanto riguarda l'attività della direzione regionale della protezione civile sono stati resi noti soltanto gli incarichi affidati nell'arco dei primi tre mesi del 1992, per un totale comunque di 566 milioni. Di questi ben 471 sono stati versati allo studio

tecnico «G4» di Padova per la predisposizione di un piano regionale generale per l'emergenza. Sessanta milioni sono stati invece investiti per il rilevamento clinostensimetrico ai fini dello studio dei precursori sismici in Friuli-Venezia Giulia.

Assistenza sociale

Poche spese anche da parte della direzione generale per l'assistenza sociale. Il capitolo più consistente (56 milioni) riguarda il pagamento di una consulenza per le analisi e le prospettive di soluzione delle problematiche connesse alla realizzazione del servizio sociale di base sul territorio regionale. Altri 48 milioni se ne sono invece andati per un incarico di assistenza tecnica e consulenza sempre ai fini della pianificazione socio-assistenziale in Regione. Infine altri 35 rappresentano il pagamento di due professionisti di Genova per la consulenza in merito alla predisposizione del progetto obiettivo regionale sull'inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicap.

Libro fondiario

Nomi complicatissimi e cifre spesso a nove zeri per gli incarichi affidati nel corso di questi ultimi tre anni dall'ufficio regionale del libro fondiario. Dal 1990 al 1992 è avvenuta l'informatizzazione della maggior parte dei dati ca-

tastali regionali. E ciò giustifica gli oltre cinque miliardi distribuiti a professionisti o ditte esterne all'apparato regionale. Anche se poi, in una più attenta analisi, ci si imbatte in termini che difficilmente gli stessi consiglieri regionali potranno interpretare a una prima lettura. Ad esempio, il 2 ottobre 1992, il dottor Danilo Fum ha ricevuto 60 milioni per uno studio di plausibilità e progetto generale di un prototipo dimostratore dell'interfaccia del sistema esperto per la gestione dell'iter della domanda tavolare. Semplice, vero?

Foreste e parchi

Una mini-valanga di incarichi, 22 in tre anni, quasi tutti finalizzati all'esecuzione di rilievi territoriali. Così la direzione regionale ai parchi e foreste ha investito oltre un miliardo e mezzo di lire in questi ultimi tre anni, affidando anche più di un incarico allo stesso professionista. Scorrendo i documenti si nota subito infatti il ricorrere di alcuni nomi, come quelli del dottor Lenarduzzi, del dottor Quintavalle, del dottor Nevini e del dottor Solari che in questi anni hanno effettuato le ricerche in materia di rilievi, stesure e inventari dei beni naturali della Regione. Con particolare vantaggio del dottor Nevini, che anche in conseguenza degli incarichi più onerosi, ha ricevuto oltre 400 milioni.

Industria e agricoltura

La direzione regionale, in questi tre anni, a quanto riportano i documenti, ha assegnato un unico incarico a professionisti esterni alla Regione. Per la precisione nel 1990 ha affidato a un'azienda speciale della camera di commercio di Udine uno studio per la promozione del settore dell'acquacoltura, spendendo comunque la sostanziosa cifra di 194 milioni. Per quanto riguarda invece l'agricoltura, le spese di ricerca sono state decisamente più alte, raggiungendo i 658 milioni, dei quali ben 400 dati alla società Agrind di Roma per un progetto pilota di assistenza tecnica alle aziende agricole tramite mezzi informatici.

Viabilità e trasporti

Negli incarichi di studio della direzione regionale alla viabilità e trasporti (spesa totale 7 miliardi), a fare da padrona è, naturalmente, la Spa Autovie e Servizi che su 19 lavori se ne è vista aggiudicare ben 11. Ma in queste due paginette, il dato che balza agli occhi è anche un altro. A quanto pare infatti uno degli innumerevoli incarichi affidati da questa direzione regionale ha destato i sospetti della magistratura. E così il fascicolo relativo all'integrazione della progettazione esecutiva della ristrutturazione della statale 356 tra Cividale e Tarcento, affidata all'architetto

Carlatto e all'ingegner Tedeschi, è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza, come riporta una piccola noterella.

Direzione dell'ambiente

Anche l'ufficio regionale per l'ambiente non ha certo badato a spese, investendo in studi, campagne promozionali, ricerche scientifiche, programmi di monitoraggio la cifra considerevole di circa 8 miliardi. La realizzazione della campagna promozionale finalizzata ad assicurare una corretta informazione scientifica sullo stato ambientale dell'Alto Adriatico è costata la cifra, tonda tonda, di un miliardo. Per la predisposizione di un progetto-programma per una campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata dei rifiuti se ne sono andati invece ben 627 milioni. Duecento milioni sono stati invece investiti, da parte della direzione dell'ambiente, per il controllo chimico-fisico e microbiologico del compost e dei fanghi nonché dell'uso dei

APPALTI / LA GUARDIA DI FINANZA NELLE SEDI ANAS REGIONALI

Nel mirino anche le opere dei Mondiali

TRIESTE — Da Roma a Trieste e a Udine. L'inchiesta partita dalla capitale sugli appalti concessi all'Anas negli ultimi anni è approdata anche in Friuli-Venezia Giulia. La Guardia di Finanza in questi giorni ha infatti effettuato perquisizioni e acquisito documentazioni in merito ad alcuni lavori effettuati in regione in ap-

palto dal compartimento Anas del Friuli-Venezia Giulia. In particolare modo l'attenzione degli inquirenti, le cui indagini sono coordinate a livello nazionale dai giudici Orazio Savia e Giancarlo Amati di Roma, a loro volta coordinati dal procuratore della Repubblica Vittorio Mele, si sono incentrate anche a Udine e a Trieste sui lavori

effettuati dal 1985 al 1992. Tutte opere, come hanno confermato anche i dirigenti dell'Anas di Trieste, appaltate tramite trattativa privata. Nulla di più è dato però da sapere ufficialmente.

In questo ultimo periodo comunque le opere realizzate in regione con questo tipo di particolare procedura sono state numero-

se. La trattativa privata viene scelta ogni qualvolta vi sia un motivo di particolare urgenza. In questa tipologia rientrano perfettamente, ad esempio, le opere viarie realizzate per i Mondiali di calcio del 1990, ospitati in parte anche a Udine. Ora, gli incartamenti trovati negli uffici locali dell'Anas dovrebbero essere sotto-

posti all'attenzione dei giudici romani titolari dell'inchiesta. Tra il 1985 e il 1992, in tutta Italia, l'Anas ha gestito una lunghissima serie di lavori in appalto per un totale di oltre 16 mila miliardi. Di questi oltre il 56 per cento è stato assegnato con trattativa privata, evitando quindi la gara d'appalto pubblica.

Questo signore sa cos'è il sapore



Questo signore è un cuoco molto esperto e lavora per noi. Lui sa bene che alla Descò le materie prime che gli vengono affidate sono state accuratamente controllate e selezionate. Così, ogni giorno, i suoi piatti sono sani e gustosi con grande soddisfazione dei nostri 1.000 commensali.

Con una gamma completa e flessibile di servizi, l'alta professionalità del personale, la velocità di distribuzione dei pasti ed oltre trent'anni di esperienza nel campo dell'alimentazione collettiva la Descò rappresenta una delle maggiori aziende del settore nel Friuli Venezia Giulia.

Descò
alimentazione e servizi

10130 - via Italia 10 - 33014 - Tel. 040 - 732034

LA UIL PROPONE AI NEGOZI DI ASSOCIARSI PER EVITARE DI ESSERE INGHIOTTITI DALLA CRISI

Un salvagente al commercio

Dal sindacato l'invito a fare scelte diverse puntando anche sulla ristrutturazione della rete e su orari 'lunghi' di apertura

Guardare alla crisi del commercio e del terziario per superarla con proposte concrete. E' inevitabile che la rete di vendita debba essere rivista, dimezzata forse, perché non più basata su una popolazione di riferimento di 600mila persone, ma orientata a circa 200mila unità in meno. Da rivedere anche l'articolazione dell'orario di apertura degli esercizi. Altrettanto inevitabile l'accorpamento dei piccoli in consorzi e associazioni. Il sindacato, dal congresso della Uil di categoria (Uilutcs) in svolgimento alla Camera di commercio, parte all'attacco per rivalutare un settore importante per l'economia della città.

«I limiti della piccola impresa — ha tuonato Luca Visentini, segretario uscente — stanno nella polverizzazione, nell'eccessivo numero di esercizi, nell'arretratezza delle formule, nell'esaurirsi di alcune nicchie protette di mercato». Chi va bene è la media azienda, Coim, Ovieste, Bernardi. Tra le catene regionali una parola va spesa per Lavoratore (anche se in attesa di definire gli assetti societari), Marcato, Arteni, per i centri commerciali come il Giulia, Alpe Adria, Fiera. Nell'alimentare c'è un ritorno dei Discount e Superette accanto alle consolidate Coop consumatori e Cooperative operaie. La Cee, però, indica solo Benetton come unico operatore italiano presente sul mercato europeo con la formula del franchising.

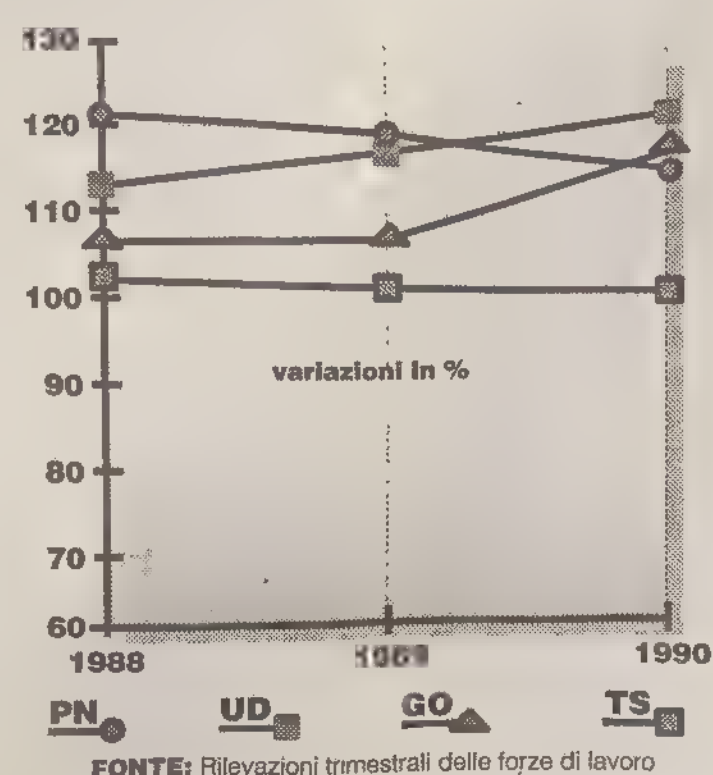
«La chiave del successo — ha proseguito Visentini — sta nell'utilizzare solo le leve tradizionali

di dimensione, prezzo e costo del personale. Assumono importanza i fattori organizzativi quali l'alta rotazione delle merci, scarsissime giacenze, collegamento diretto con la produzione attraverso marchi propri».

La nuova struttura della distribuzione, secondo la Uilutcs, si basa su «aziende corte», con scarsa burocratizzazione, riduzione dei livelli decisionali, decentramento e flessibilità. Il modello è quello tedesco e francese, che già la Standa ha inserito nel proprio piano di ristrutturazione. Sempre meno negozi individuali e sempre più associazionismo, quindi, in grado anche di recuperare potenziale occupazionale oggi perso nel lavoro nero o nella sottoccupazione.

Le difficoltà non mancano e il sindacato lancia l'allarme contro chi invoca ancora interventi tampone, come quelli legati alla crisi dell'ex Jugoslavia. «Le aziende — è l'accusa — hanno utilizzato gli sgravi fiscali e contributivi, ma hanno continuato a licenziare senza utilizzare la cassa integrazione. Di contro nessun intervento organico di ristrutturazione della rete commerciale è stato avviato». La Uil rilancia infine la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi oltre le 50 ore previste dalla normativa regionale e rilancia la palla alla giunta del Friuli Venezia Giulia. «Un'opportunità, quella delle 50 ore — ha concluso Visentini — che solo qualche Comune ha colto, ma che avrebbe costituito un prezioso strumento di rilancio in una fase recessiva».

Trend dell'occupazione nel terziario, provincia per provincia



E intanto una nuova banca

Sarà inaugurata dall'intervento di Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), oggi alle 10.30 nella sala dell'hotel Savoia, la nuova Banca Popolare di Trieste che aprirà i propri sportelli al pubblico il prossimo lunedì nella sede di via Mazzini 12. Alla cerimonia, che si svolgerà in due tempi, perché dopo i discorsi ufficiali i partecipanti si sposteranno nella sede del nuovo istituto creditizio triestino per il taglio del nastro, parteciperanno solo le autorità e i giornalisti, mentre per il numeroso azionariato diffuso su cui la nuova banca locale può contare sono state previste due apposite giornate di porte aperte. I 2300 soci che la Popola-

re triestina ha raccolto fino ad oggi potranno prendere contatto con la nuova banca locale domani, sabato, e domenica fra le 9 e le 18.30 con orario continuato. Ad attenderli troveranno lo staff della Bpt al completo, pronto a fornire tutti i dettagli sull'operatività, le potenzialità e i progetti del nuovo istituto. La base azionaria della banca è composta da oltre 1500 triestini e da altri circa 700 soci dal resto della regione.

Fra gli interventi di stamane, oltre a quello di Bianchi, sono annunciati anche i messaggi di saluto del presidente del Consiglio regionale Turello, del sindaco di Trieste Staffieri e del commissario alla Provincia Marro-

su. Il presidente della Popolare professor Guido Gerin e il presidente del Comitato promotori della banca Giovanni Ferrari illustreranno poi le caratteristiche del nuovo istituto di credito, che ha già ottenuto anche l'abilitazione a lavorare sul mercato estero.



UTENTI RESTITUISCONO TAGLIANDI ESSENTICKET RICEVUTI IN BASE A ELENCHI NON AGGIORNATI

Bollini Usl rimandati indietro

CONDANNA RIDOTTA AL LEADER DEI POT

Deganutti urla in aula

Resta in carcere per la pistola lasciata davanti la Prefettura



Gerardo Deganutti

«L'unica alternativa è la sovversione dell'ordine democratico», Gerardo Deganutti, uscendo per l'ennesima volta da un'aula giudiziaria, ha gridato ancora la sua folle rabbia. E' il leader dei «Pot», la Prima organizzazione triestina, è l'uomo che nell'84 si avventò contro Giulio Andreotti con una pistola giocattolo, ma venne disarmato da un ispettore della Digos.

Da un pezzo è in carcere e ieri la Corte d'appello ha decretato che deve rimanere: ha infatti respinto l'istanza di liberazione o di valutazione o di controllo o di mediazione o di temporanea sostituzione da parte dell'Ente locale delle responsabilità genitoriali.

Nel loro intervento, l'assessore Poletti, il dottor Marson e la dottoressa D'Eliso ricordano anche che spesso il conflitto tra i due genitori non cessa neanche con la decisione giudiziaria relativa all'affidamento: «L'aggressività permane sia da parte del genitore che sente di aver vinto» con l'affidamento del figlio, sia da parte di quello che pensa di aver perso». A farne le spese, continuano i responsabili del Servizio, sono solo i minori che devono essere tutelati. «La conflittualità non consente ai minori di recuperare un equilibrio ma ripropone loro, perennemente, situazioni di stress».

Gli anni da scontare saranno soltanto due e mezzo ed è stata anche revocata l'interdizione dai pubblici uffici.

Le due borse furono ritrovate nei giorni in cui si parlava del placet del presidente Cossiga al passaggio per Trieste dei mezzi corazzati delle truppe federali jugoslave.

Nella prima, tra l'altro, c'era una pistola che, originariamente a salve, era stata trasformata in un'arma da sparo e un proiettile, la seconda conteneva anche ritagli di giornali e foto, tra cui una di Cossiga e minacce del tipo: «Possiamo colpire dove e quando lo desideriamo, alla Foiba oppure alla Risiera».

Da qui le accuse di detenzione e porto d'armi e di procurato allarme presso le autorità.

Il destinatario non è quello giusto, e i bollini Usl ritornano al mittente. Almeno un centinaio di tagliandi per l'esenzione dal ticket sono stati infatti restituiti in questi giorni agli uffici dell'Unità sanitaria locale da concittadini che per il '93 non hanno più diritto ai medicinali gratis. Il fenomeno non è ancora quantificabile con esattezza. Ma rischia di assumere dimensioni preoccupanti, creando notevoli disagi ai cittadini.

Alla base del disguido sembra vi siano degli elenchi non aggiornati sugli aventi diritto all'esenzione dal ticket. L'Usl ha infatti predisposto la consegna porta a porta dei bollini (tramite un'agenzia di pony express) basandosi su delle liste fornite dal Comune. Le liste in questione vengono però di norma aggiornate a giugno e non forniscono dunque un quadro preciso di chi per il '93 ha diritto alle medicine gratis.

Accade così che in questi giorni molti concittadini si sono visti recapitare a casa la busta con i bollini Usl senza però più godere (per variazioni del reddito) dell'esenzione dalla spesa farmaceutica.

Qualcuno ha forse pensato di poter approfittare del disguido burocratico (possibilità del tutto remota, sostengono gli addetti, grazie al sistema di controllo incrociato attivato sui terminali Usl). Chi si è puntualmente recato agli uffici ex Saub per restituire il carnet dei bollini e ha richiesto una regolare ricevuta, ha invece dovuto fare i conti con una normativa inesistente.

«L'amministrazione Usl non aveva infatti previsto tale eventualità — spiega Sergio Fucaro del comparto sanità della Cgil che ha segnalato il caso —. Gli addetti non hanno dunque alcuna disposizione sulle procedure di restituzione. Auspichiamo che una normativa in merito venga però attivata quanto prima, per tutelare gli utenti e per garantire buone condizioni di lavoro agli operatori».

Daniela Gross

ALTRO RINVIO

Restano nel 'freezer' i miliardi di De Rù

Restano ancora nel 'freezer' i tredici miliardi dell'imprenditore De Rù bloccati dalla magistratura. Ieri mattina infatti dinanzi alla Corte d'appello il funzionario dell'ufficio imposte si è trovato in una situazione di incompatibilità per verificare la congruità delle somme versate da De Rù al fine di ottenere il condono. La Corte ha allora nominato un nuovo perito al quale sarà ufficialmente conferito l'incarico nell'udienza che si terrà martedì prossimo.

L'ulteriore slittamento del procedimento con il perdurante blocco dei miliardi aggrava la situazione alla Triestina calcio, della quale De Rù non accetterebbe una nuova presidenza, e alla ditta Ledisan di Valvasone. I calciatori sono già in arretrato di alcuni mesi di stipendio. I soci della Ledisan hanno minacciato la messa in liquidazione della società con l'interruzione dell'attività e il licenziamento dei duecento dipendenti.

ARRESTI DOMICILIARI

Tornano a casa tre spacciatori

Tredici giorni passati al Coroneo; adesso può tornare a casa, ma rimarrà agli arresti domiciliari. Così hanno deciso i giudici nei confronti di Vincenzo Porchi sorpreso l'8 gennaio dentro una «Golf» in via Cadorna mentre vendeva una bustina di eroina a un giovane. Il tribunale, con il rito abbreviato, lo ha condannato a 9 mesi di reclusione e a 4 milioni di multa.

Porchi era stato notato dall'ispettore Fasci e da altri agenti della mobile, proprio mentre teneva in mano una bustina di eroina. L'altro giovane aveva già pronte le cinquantamila lire, ha scortato i poliziotti e ha tentato di fuggire. E' stato bloccato e ammanettato. La polizia aveva poi perquisito anche il compratore trovandogli addosso un coltello a scatto. Anche lui era stato dunque denunciato.

Altre questioni di droga ieri a palazzo di giustizia. Dinanzi al Giudice per le indagini preliminari, Alessandra Bottani, Alberto Bertocchi ha patteggiato la pena a un anno e 10 mesi di reclusione e 14 milioni di multa, mentre Martino Trevisan ha avuto 10 mesi. Ad entrambi sono stati concessi gli arresti domiciliari, per cui hanno lasciato il Coroneo. Trevisan, che era difeso dall'avvocato Lucio Calligaris era accusato della cessione di alcune dosi di eroina. Nell'ambito di questo minitrafico sarebbe stato Bertocchi la figura principale. Avrebbe comprato la droga a Capodistria e a Isola e l'avrebbe poi spacciata a casa sua.

PROCESSO Droga per i confidenti

Edoardo Ceresi, monfalconese, ex brigadiere dei carabinieri ha confermato ieri la prassi del nucleo antidroga della compagnia di Mestre: informatori e confidenti venivano ricompensati con dosi di stupefacenti sottratti nel corso di operazioni. Gli ex carabinieri, nove in tutto, vengono interrogati dal tribunale di Venezia nel corso del processo che li vede imputati assieme ad altre quattordici persone. Mercoledì invece un altro ex carabiniere, il mugliesano Claudio Ardesi, aveva negato questa forma di pagamento degli informatori.

Ceresi ha detto che a consegnare le dosi assieme a lui era l'ex carabiniere Luigi Scarino. Il processo riprende venerdì 29.

OPERAZIONE PREVENTIVA DEI CARABINIERI

La città al setaccio

Il servizio sociale comunale: 'Equi arbitri dell'affido'

Il Servizio sociale del Comune rivendica il ruolo di arbitro imparziale del conflitto tra i genitori separati. In una lunghissima lettera l'assessore comunale all'assistenza Rosanna Poletti, il dirigente di settore Adriano Marson e il dirigente di servizio delle attività assistenziali Isabella D'Eliso replicano così alle sempre più numerose segnalazioni dei casi di genitori che denunciano carenze separate che per primo ha dato la stura al malcontento rilanciando anche in frequenti apparizioni televisive, Guido Catalani, sostiene ad esempio di essere già stata contattata da almeno 40 persone nelle sue stesse condizioni.

«L'ente locale viene chiamato in causa solo su richiesta dell'autorità giudiziaria, in particolare del Tribunale per i minorenni» spiegano i responsabili del servizio quando il magistrato ritiene che la situazione di contenzioso tra la coppia genitoriale sia tale

da poter essere da pregiudizio per l'equilibrio psicofisico del figlio minore, tanto da rendere necessaria un'opera di osservazione o di valutazione o di controllo o di mediazione o di assistenza, di condivisione o di temporanea sostituzione da parte dell'Ente locale delle responsabilità genitoriali.

Nel loro intervento, l'assessore Poletti, il dottor Marson e la dottoressa D'Eliso ricordano anche che spesso il conflitto tra i due genitori non cessa neanche con la decisione giudiziaria relativa all'affidamento: «L'aggressività permane sia da parte del genitore che sente di aver vinto» con l'affidamento del figlio, sia da parte di quello che pensa di aver perso». A farne le spese, continuano i responsabili del Servizio, sono solo i minori che devono essere tutelati. «La conflittualità non consente ai minori di recuperare un equilibrio ma ripropone loro, perennemente, situazioni di stress».

Operazione a vasto raggio dei carabinieri del comando provinciale. I militari hanno letteralmente passato al setaccio la città. L'azione è stata pure mirata a verificare del rispetto della normativa dell'igiene e dello smaltimento dei rifiuti, oltre a verifiche della regolarità delle autorizzazioni, che hanno interessato specificatamente un caseificio ed una birreria della zona, con l'intervento dei nas.

Il dispositivo, che ha interessato tutto il territorio provinciale, si è articolato anche in posti di controllo e in posti di blocco stradali, ai quali hanno concorso anche due unità cinofile antidroga e tutti i reparti speciali regionali. Sostanzialmente soddisfatti, secondo i carabinieri, il rispetto della normativa sulla salute

pubblica, mentre una persona è stata denunciata a piede libero per detenzione di un quinto di grammo di eroina e sono state elevate 11 contravvenzioni al codice della strada.

Per quanto concerne il nuovo codice della strada. In soli 15 giorni (dall'1 al 15 di questo mese) sono state perse 259 infrazioni e sono state ritirate, quale misura accessoria, 10 patenti (3 per guida in stato di ebbrezza, 5 per mancata precedenza e 2 per altri motivi). Il numero maggiore di contravvenzioni elevate (64) riguarda il mancato uso della cintura di sicurezza, seguita da quelle di velocità pericolosa (30) e di sorpasso (22). Le rimanenti contravvenzioni sono riferite ad altre violazioni del codice.

Per dormire bene...

permafleX

ONDAFLEX

FOPPAPEDRETTI

Gabel



casa del materasso

DI OSMO

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382094 - Autobus Linea 1
Pagamento rateale € - prestito amico: un anno senza interessi

GLI INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA CITTADINA PREVISTI PER IL '93

Classi «in cantiere»

D'AOSTA «La fusione col Carducci non è affatto scontata»

Anche il consiglio d'istituto del Duca D'Aosta si pronuncia sulla progettata fusione con il Carducci. Riunitosi l'altro ieri, il consiglio rimarca in una nota che le notizie diffuse dalla stampa sulla scontata fusione (...) esprimono la sola opinione del Provveditore, e non quella del Consiglio scolastico Provinciale che, interlocutore principe del Ministro per questa materia (art. 15 Dpr 416/3/5/74) deve ancora riunirsi. Nella nota si ricorda all'acquirente negativo all'acquirente espresso l'anno scorso dal Consiglio scolastico provinciale. «Il Carducci» assume già in un'unica realtà un liceo psico-pedagogico, un istituto e una scuola magistrale. Nel D'Aosta, d'altra parte, funziona un istituto magistrale con due ministeri, e un corso integrativo per diplomati che, unico a Trieste, consente l'iscrizione a qualsiasi facoltà universitaria, pur non venendo normativamente computato nel numero totale delle classi. «Un'eventuale accorpamento creerebbe una realtà difficilmente governabile, con prevedibili disagi per una serena organizzazione del dialogo educativo». La nota rileva poi come «l'offerta educativa alla città debba essere piuttosto potenziata che limitata o contratta, sia pure sotto le spinte di un'emergenza economica indubitabile, o di un calo demografico che presenta già segnali di inversione di tendenza».

COMUNE DI TRIESTE

Lavori edili nelle scuole

Interventi in corso (totale 9 miliardi circa)

Elementari:	L. 1.500.000.000
Suivi:	L. 200.000.000
Medie:	L. 200.000.000
Divisione Julia:	L. 598.000.000
Svevo:	L. 2.600.000.000
Superiori:	L. 1.550.000.000
Ipsia Galvani:	L. 1.400.000.000
Conservatorio Tartini:	L. 1.400.000.000
Complesso piazza Hortis:	L. 1.400.000.000
(Sauro, Carli, Nautico):	L. 1.400.000.000
Manutenzione edifici:	L. 1.400.000.000
materna:	L. 40.000.000
elementari:	L. 100.000.000
medie:	L. 100.000.000
medie lotto 50/90:	L. 100.000.000
superiori:	L. 100.000.000
superiori lotto 51/90:	L. 100.000.000
Lavori urgenti:	L. 60.000.000
elementari:	L. 20.000.000
medie:	L. 20.000.000
superiori:	L. 30.000.000
Impianti elettrici:	L. 100.000.000

Inizio lavori tra breve	L. 252.000.000
Materna comunali:	L. 135.000.000
Impianti elettrici:	L. 252.000.000
Impianti idrosanitari:	L. 135.000.000
Elementari (circostrizioni 5, 6, 7, 10, 11, 12):	L. 700.000.000
Manutenzione straordinaria:	L. 80.000.000
servizi igienici Saba:	L. 150.000.000
Medie:	L. 118.500.000
Impianti elettrici-idrosanitari:	L. 118.500.000
Superiori:	L. 118.500.000
Duca D'Aosta:	L. 118.500.000
Centro sportivo polivalente sul terreno dell'istituto d'arte Nordio:	L. 4.372.920.000
Lavori finanziati in assestamento di bilancio '92:	L. 170.000.000
Maggiore spesa Galvani:	L. 170.000.000
Maggiore spesa Tartini:	L. 170.000.000
Elementare Saba:	L. 107.000.000
Materna di via dei Mille e:	L. 150.000.000
vicolo dell'Edera:	L. 150.000.000
Elementare Morpurgo:	L. 100.000.000
Ricreatorio Pittori:	L. 50.000.000
Ricreatorio Toti:	L. 50.000.000

In attesa prossimo rimborso Iacp
Superiori (impianti elettrici idrosanitari): L. 152.941.000
Elementare Saba (impianto elettrico): L. 106.356.677

Progetti assistiti da contributo provincia (L. 48/75 e 10/88)
Eliminazione barriere architettoniche: L. 350.000.000
Complesso via Commerciale: L. 1.800.000.000
Interventi finanziati dallo Stato inseriti nel piano '92 della Regione (mutui temporaneamente sospesi da C.D.D.P. art. 1 D.L. 333/92)
Superamento barriere architettoniche: L. 400.000.000
Completo ristrutturazione elem. Saba: L. 300.000.000
Manutenzione straord. Slataper-Timeus: L. 400.000.000
Manutenzione straord. Ipsia Galvani: L. 300.000.000
Istituto d'arte Nordio: L. 300.000.000
Manutenzione straord. Divisione Julia: L. 300.000.000

Totale lavori finanziati da iniziare tra breve
L. 13.800.000.000 (circa)
Richiesta di finanziamento per edilizia scolastica '93
Elementare Morpurgo (richiesta alla Provincia): L. 800.000.000
Conservatorio Tartini (richiesta alla Regione): L. 500.000.000
Media Benico-Pittori (richiesta alla Regione): L. 500.000.000

PROVINCIA DI TRIESTE
Piano d'intervento triennale lavori edili '93
(totale spesa L. 3.700.000.000)
Liceo scientifico Galilei: L. 530.000.000
Liceo scientifico Oberdan: L. 610.000.000
Istituto tecnico Da Vinci: L. 505.000.000
I.T.I.S. Volta: L. 135.000.000
Preseren, Ziga Zois e succ.: L. 275.000.000
Istituto tecnico femm. Deledda: L. 275.000.000
Istituto Carli: L. 300.000.000
Istituti diversi: L. 550.000.000

Il Consiglio scolastico provinciale si riunirà lunedì: fra i punti all'ordine del giorno c'è anche la relazione che il presidente della Commissione Servizi e Strutture dello stesso Consiglio, Giuseppe Ughi, terrà sull'attuale situazione dei lavori edili nelle scuole. A sua volta, lunedì scorso si è riunita la Commissione composta da docenti, genitori, sindacalisti e rappresentanti degli enti locali: lo scopo delle riunioni, precisa Ughi, dovrebbe essere quello di coordinare e stabilire un piano di priorità degli interventi edili. Un obiettivo che solitamente, continua Ughi, non è raggiunto: i progetti, infatti, vengono presentati dagli enti locali in base a vari finanziamenti (provenienti dalle casse di Comune, Provincia, Stato e Fondo Trieste) e risultano caratterizzati da procedure burocratiche che richiedono tempi diversificati. In merito a quanto stabilito dagli enti pubblici, comunque, il Consiglio scolastico provinciale non ha potere decisionale; ma solo consultivo: può esprimere pareri e dare indicazioni

Il Comune impegnato in lavori

per 23 miliardi, la Provincia

per quasi 4. Un nuovo Centro

sportivo adiacente al 'Nordio'

di priorità di intervento e utilizzo degli edifici, la cui attuazione spetta infine agli enti pubblici proprietari degli immobili.

La relazione al Consiglio scolastico provinciale riguarderà gli interventi edili in corso o in previsione per quest'anno, secondo i documenti inviati dal Comune e dalla Provincia (quest'ultimo ha approntato un piano d'intervento triennale); documenti dai quali l'impegno di spesa sostenuto per l'edilizia e la manutenzione scolastica (con l'inclusione di alcuni riciclatori) risulta essere per il Comune di circa 22 miliardi e 800 milioni, già finanziati. Il piano della Provincia per il '93 prevede invece una

spesa di 3 miliardi e 700 milioni. Dai dati si rileva che entro aprile dovrebbero terminare i lavori al Galvani di via Campanelle; mentre è già stato fissato lo stanziamento di oltre 4 miliardi per la costruzione del centro sportivo polivalente adiacente all'istituto d'arte Nordio, di cui già da anni si parla.

Ci sono poi diversi edifici (alcuni serviti come sedi alternative alle scuole durante i lavori di ristrutturazione) per i quali si deve decidere entro l'anno l'utilizzo: l'ex succursale del Sannarini di via Gatteria è stata richiesta dalla Scuola superiore di Servizio sociale, mentre al trasferimento della succursale del Galvani nella sede di via Campanelle

resterà libero l'edificio (20 aule) di via Combi. Da decidere anche l'utilizzazione di un piano della scuola Tarabochia di Roiano, ora succursale del Tartini, e l'eventuale utilizzo dell'alloggio di custodia di via Caravaggio 4 da parte dell'istituto sloveno Stefan. Infine, si deve stabilire se portare avanti o meno il progetto (stimato in un miliardo e 300 milioni) che destina a succursale del Petrarca l'edificio di via Revoltella 37, ex succursale della media Supparich.

Fra gli edifici di competenza della Provincia è previsto un rinnovo degli arredamenti di vari istituti per un totale di 500 milioni. Fra le singole scuole, la massima cifra stanziata è quella di 610 milioni per l'Oberdan, la minima è quella per il Volta, beneficiario di soli 135 milioni. La suddivisione dello stanziamento totale è stata stabilita dopo aver sentito in merito alle priorità d'intervento anche il parere della commissione dei presidi, che già qualche mese fa ha incontrato i responsabili dell'ente locale.

NOMINA REGIONALE

Ecco rinnovata la Commissione per l'artigianato

La giunta regionale ha nominato la nuova Commissione provinciale per l'artigianato (Cpa). «Si tratta di un provvedimento — ha sottolineato l'assessore Rigo — che ha ridato alla Cpa l'effettivo ruolo di rappresentanza e di autogoverno della categoria». La commissione, che durerà in carica 5 anni, svolge funzioni di controllo dell'attività delle imprese artigiane, propone iniziative riguardanti il settore e rileva l'andamento del comparto. Questi i nominati: Giuseppe Sparta, Mario Sinibaldi, Giorgio Prelz, Giorgio Ret, Carlo Furlan, Fulvio Bronzi, Mauro Marussi, Claudio Pesamosca, Pietro Chiappa, Fabio Parnan, Vladimiro Budin, Piero Cervi (associazioni di categoria); Volko Kocianc, Gabriella La Porta, Gianni Ferrante (Regione); Bruno Galante (sindacati); Diana Prandi D'Ulmort (direzioni regionali del lavoro); Giuseppe Gentile (Inps); Arnaldo Aprea (Ufficio del lavoro); Monica Demarchi (Formazione professionale).

Uil, congressi a raffica per tutto il mese

Continua la raffica di congressi di categoria della Uil in vista dell'assemblea provinciale del 23 marzo. Oggi conclude i lavori la Uil-tucos (commercio), mentre i pensionati definiscono i dettagli dell'appuntamento del 19 febbraio. Giochi fatti alla Uil-tatisti con la nomina di Silverio Greco a coordinatore provinciale, coadiuvato da Domenico Dimopoli (amministrativo), Maurizio Burlo (organizzativo), Anna Perla e Sonia Albino. Su tappeto la legge che introduce norme simili a quelle del rapporto di lavoro privato e la riforma previdenziale del settore.

Riconferma per Bruno Redolfi alla guida della File (esattoriale) impegnata nella rideterminazione dei compensi delle esattorie per il prossimo biennio. La preoccupazione è che si potrebbero essere ricadute negative anche per i lavoratori in loco.

Unificazione dei sindacati Fiadel-Ugadel-Snapm

Il sindacato autonomo Fiadel-Cisal di Trieste ha completato l'unificazione con l'Ugadel (Unione generale autonoma dipendenti enti locali) e lo Snapm (Sindacato nazionale autonomo polizia municipale), e oggi conta circa 500 iscritti. Il consiglio direttivo ha eletto quali dirigenti della segreteria provinciale: Giuseppe D'Accolti (segretario), Patrizia Sardo e Sergio Pipan (vice segretari), Livia Bandiera (segretario amministrativo), Giuseppe Coppola (vice segretario amministrativo), Domenico Pitacco (responsabile organizzativo), Mario Fracchiolla. Compongono inoltre il direttivo: Gianfranco Macoratti (segretario dello Snapm), Francesco Batagelli, Ornella Cocetti, Alma Faboz, Giorgio Garbin, Fabio Goruppi, Fabio Gregori, Bruno Kupfersin, Gabriella Micus, Francesco de Stasio, Sergio Vatta.

Crisi del Golfo la Cislal contro Bush

La Cislal triestina, in una nota, condanna «decisamente» il nuovo terrorismo bombardamento Usa a Bagdad. «La mostruosità giuridica della guerra preventiva — si legge nella nota — che non viene neppure mascherata dalla complicità di un Onu sempre più succube degli interessi egemonici degli Usa, risalta chiaramente dalla scelta degli obiettivi, tendente soltanto a umiliare il rais iracheno». L'Upl-Cislal di Trieste invita i lavoratori alla solidarietà ai popoli arabi.

Cgil, raccolta di firme per il diritto all'asilo nido

Prosegue, a cura del Comitato promotori e del coordinamento donne della Cgil, la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa popolare denominata «Asilo nido: un diritto delle bambine e dei bambini». Oggi un apposito banchetto sarà disponibile al Goethe Institute di via Coronio 5, dalle 8.30 alle 22. Durante la settimana le firme sono possibili presso la segreteria generale del Comune, primo piano, largo Granatieri 2, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12, oppure presso le sedi dei Comuni della provincia.

IL GIOCO DA ABBINARE ALLA COPPA D'AUTUNNO

«Prometto la lotteria»

Il sottosegretario alle Finanze si impegna e chiede appoggio

Parte alla grande la campagna pro-lotteria abbinata alla Coppa d'Autunno. Alleato d'eccezione, il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, socialista, appassionato velista (possiede un Grand Soleil 46, «Ginostr»), che lo scorso settembre è rimasto folgorato dallo spettacolo delle mille vele nel nostro golfo. «Vi prometto tutto il mio appoggio perché venga istituita il prossimo anno la lotteria abbinata alla manifestazione velica»: così ha giurato il sottosegretario a Roma, di fronte a Rodolfo De Mattia, presidente della Società velica di Barcola e Grignano. E' da anni che la

Società tenta inutilmente di far inserire la Barcolana nell'elenco delle lotterie nazionali. «La legge — spiega De Mattia — prevede sei lotterie nazionali fisse e sei a rotazione da abbinare a manifestazioni sportive e folcloristiche di particolare interesse; oggi anno presentiamo regolare domanda, ma non c'è stato mai niente da fare; ma adesso le cose sembrano cambiare, la pratica è avviata e forse per il 1994 avremo la sospirata lotteria». (Ma occorrerà fare pressione sul ministro Gloria e sui presidenti alla Camera e al Senato della commissione incaricata di scegliere le

sei lotterie), ha detto lo stesso sottosegretario De Luca, invitando De Mattia a mobilitare non solo i parlamentari triestini, Camber primo fra tutti, ma anche i maggiori locali, dal sindaco Staffieri al presidente della Camera di commercio Tombesi. «E' importante — sottolinea De Mattia — che tutta la cittadinanza sia mobilitata per ottenere un riconoscimento che la manifestazione merita».

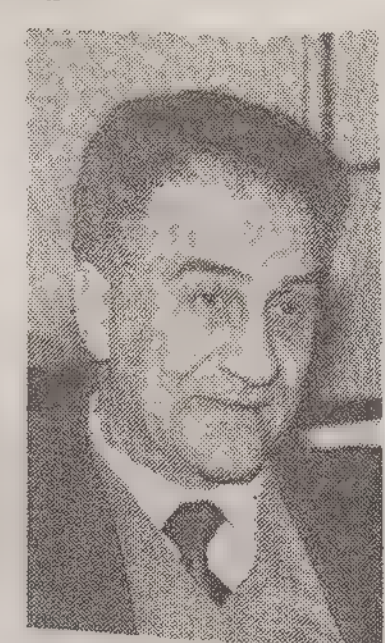
La domanda di abbinamento ad una lotteria nazionale fu presentata sia nel 1991 dal sindaco Richetti, sia lo scorso anno direttamente dalla Società velica Barcola e Grignano, ma sempre senza esito. Gli sforzi maggiori la Società velica li aveva fatti per ottenere la lotteria quest'anno, che coincide con il ventiquinquennale della manifestazione, ma per il '93 ormai sono state scelte altre manifestazioni. «La Barcolana — afferma De Mattia — ha raggiunto un tale successo di pubblico e una tale attenzione a livello nazionale che una lotteria potrebbe ben consolidare anche a beneficio dello stesso ministero delle Finanze». Ma, ripete il presidente della Società velica, «occorre lo sforzo massimo di tutti».

CHIADINO, VIA BALAMONTI E VIA BATTISTI

Tre centri civici da riaprire

IL NUOVO COMANDANTE DEI POMPIERI «Bando alla burocrazia, siamo in prima linea»

Viene da lontano, per la precisione dal lembo della penisola diastrola, il nuovo comandante dei Vigili del fuoco, è nato a Trapani nel '40, ma tanta distanza geografica tra i suoi luoghi di origine e l'attuale destinazione non gli impedisce di dedicarsi tra le sedi dei suoi precedenti incarichi. Un anno dopo la laurea in ingegneria idraulica, conseguita a Roma in quel rovente '68 D'Angiolino entra per concorso nei Vigili del fuoco; completa il corso e rimane nel centro studi della capitale; nel '70 è a Napoli in qualità di funzionario; dopo tre anni trascorsi all'ombra del Vesuvio, il suo primo incarico da comandante, questa volta a Nuoro, dove rimane fino al '74. Dal 1974 al 1980 è vice comandante a Bari; nel 1980 viene trasferito a Sondrio fino al 1987, quando gli viene affidato il comando dei Vigili del fuoco di Treviso. Oggi festeggia la sua prima settimana alla guida dei pompieri di Trieste dove ha sostituito Roberto Ungaro che a sua volta è stato mandato in quel di Parma.



Da noi lo ha preceduto la sua fama di uomo di ferro, poco incline al compromesso, ben deciso a favorire il dinamismo operativo del Corpo piuttosto della strisciante burocrazia che le competenze di legge scaricano sui Vigili del fuoco. E lungo questo impercettibile crinale, D'Angiolino conta di orientare anche il suo compito triestino, forte di una tradizione, consolidata dai fatti, che vuole i pompieri di Trieste vicini, amati, rispettati dai cittadini. «Spero — dice — che la città possa cementarsi ulteriormente — si augura il nuovo comandante — e che anche il rapporto con le altre amministrazioni sia civile che militari, possa potenziarsi». Il coman-

dante di Vigili del fuoco non ha un piano programmatico come usano i politici al momento del loro insediamento. D'Angiolino ha comunque due traguardi precisi, due scadenze importanti da rispettare: «Per la prima è ormai questione di mesi — annuncia ricordando l'analoga situazione appena lasciata a Treviso — quando cominceremo a trasferirci nella nuova sede di via D'Alviano. Attualmente sono in corso i collaudi statici, ma entro l'anno la caserma di largo Niccolini sarà sgomberata. L'altro piano al quale stiamo lavorando da tempo e che ha buone probabilità di essere realizzato è quello del distacco portuale a Muggia». Il personale in organico, 28 uomini in tutto, c'è già, si tratta ora di dragare la baia e di trovare una localizzazione idonea per il prefabbricato che ospiterà i vari turni; per gli altri, cioè per i vigili destinati al distacco portuale, la soluzione operativa, gli alloggi sarebbero ricavati nella nuova caserma che si sta edificando solo per le partenze terrestri, a Muggia.

L'assessore al decentramento Fusco si impegna a una globale riorganizzazione dei servizi, sanando passate disfunzioni

Attraverso un riassetto interno del personale è necessario creare le condizioni per riaprire i centri civici di Chiadino, Rozzoli, via Balamonti e via Battisti, oggi quasi completamente chiusi al pubblico. Lo dichiara l'assessore al decentramento Giovanni Fusco, che punta a una riorganizzazione globale dei servizi nei centri civici sanando disfunzioni passate.

Di questo si è parlato anche nel corso di incontri coi sindacati, dove è emerso il dato relativo alla forte carenza d'organico. «Nel mio assessorato manca il 35 per cento del personale», ha evidenziato l'assessore, che ha anche posto in risalto come il centro civico rappresenti il biglietto da visita del Comune e dev'essere assolutamente presentabile, così come d'altronde ci è giusta-mente richiesto dagli stessi presidenti comunali. Secondo Fusco, poi, «il cittadino ha diritto a ricevere le documentazioni necessarie nella propria zona e a ciò dovrà essere possibile giungere attraverso risparmi e riutilizzazioni d'organico».

Nel frattempo, l'assessore Fusco sta completando il giro di consultazioni con incontri con tutti i consigli circoscrizionali e assicura che «ora bisogna passare al riassetto delle circoscrizioni attraverso un confronto in giunta e con tutti gli altri soggetti interessati, al fine di non garantire solo una circoscrizione ogni 40 mila abitanti come previsto dalla legge, fatto oggettivamente limitativo, ma vamente limitativo, di assicurare scelte idonee sulla base della verifica di ogni aspetto tecnico, determinando in tutto». In altre parole, il numero delle circoscrizioni e i loro confini dovranno tener conto, nella fase dell'individuazione, dei risvolti sociali, economici, culturali e di altro tipo ancora.

Un altro annuncio evidenziato dall'assessore Fusco è quello della nuova istituzione della commissione comunale per il decentramento, la quale dovrà emanare il nuovo regolamento sul decentramento. «Sarà l'occasione — ha concluso Fusco — per rivitalizzare il ruolo dei rioni, rivedendo e definendo le deleghe e le competenze a essi spettanti, obiettivo a questo che dovremo cogliere in tempi certi e ravvicinati».

La carica dei 3000

tremila articoli
sconto

30% 35% 40%

Dal 15 gennaio al
13 febbraio 1993

COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE · UDINE · GORIZIA

DOPO LA POLEMICA SULLA RIORGANIZZAZIONE DEI REPARTI

La Sanità va a moduli

OSPEDALE
Arretrati
«mancati»,
proteste
al «Burlo»

Si preannunciano settimane calde al «Burlo Garofolo». I paramedici dell'ospedale infantile sono infatti sul piede di guerra, e minacciano agitazioni a raffica. Al centro della mobilitazione, promossa unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, vi è la mancata erogazione degli arretrati contrattuali. A tutt'oggi i dipendenti dell'istituto di via dell'Istria non hanno infatti percepito tutte le indennità di presenza previste dal contratto di due anni fa. Gli arretrati, che riguardano il periodo compreso fra il dicembre del '90 e il maggio del '92, non sono di poco conto. Un infermiere che svolge turni medi avrebbe diritto a circa un milione e mezzo lordo, mentre per un sanitario addetto a funzioni più specialistiche la cifra si aggira sui due milioni.

Le indennità, era stato deciso dalle organizzazioni sindacali di concerto con il consiglio d'amministrazione dell'istituto, avrebbero dovuto essere saldate in due tranches, una nell'estate dell'anno passato e una entro l'autunno. Al primo acconto, avvenuto a settembre, non è però ancora seguito il saldo definitivo. E a nulla sembra sia valso un incontro tenutosi in merito la scorsa settimana. «Sulla questione degli arretrati contrattuali — sostengono i rappresentanti della Cgil funzione pubblica — la risposta del consiglio di amministrazione è stata fumosa e per niente soddisfacente, limitandosi a prospettare una generica possibilità di pagamento per il mese di febbraio». In sindacati confederali hanno dunque deciso di dare il via nelle prossime settimane allo stato di agitazione. La Cgil ha inoltre incaricato un legale di verificare se esistono le condizioni per ottenere il riconoscimento degli interessi di mora.

d.g.

Ecco la nuova struttura

1. Sovrintendenza Sanitaria, modulo Epidemiologia, modulo Programmazione; 2. Stabilimento Ospedaliero Maggiore - Santorio - S.M. Maddalena

A. Area di Medicina
II Divisione Medica, modulo Ematologia, modulo Reumatologia;
IV Divisione Medica, modulo Epatologia, modulo Ematologia-immunologia;
V Divisione Medica, modulo Endocrinologia;
Servizio Medicina d'Urgenza, modulo Aritmologia, modulo Centro Antiveleno;
Serv. Gastro-enterologia, modulo distaccato sede Maggiore con componente interventistica;
Centro Immuno-trasfusionale, modulo organizzativo osp. Maggiore;
Centro Immuno-trasfusionale, modulo organizzativo osp. Cattinara;
Servizio nefrologia e dialisi, dialisi domiciliari e dialisi peritoneale, ambulatorio trapiantati;
Servizio di salute mentale, ogni Centro di salute mentale dispone del Primario oppure di un Responsabile di modulo;
Servizio di Radiologia osp. Maggiore, modulo Tac, modulo Eco, modulo senologia;
Servizio di Radiologia osp. Santorio, modulo di radiologia;
Divisione Cardiologia, modulo cardiologia interventistica, modulo Elettrostimolazione e impianto di defibrillatori, modulo elettrofisiologia ed elettrofisiologia interventistica;
Divisione Geriatria, modulo assistenza geriatrica nelle strutture territoriali;
Divisione neurologia, modulo cefalee, modulo neurofisiopatologia, modulo vasculopatie cerebrali acute;
Lab. ricerche cliniche, modulo ematologia di laboratorio osp. Maggiore;
Divisione pneumologia, modulo terapia sub-intensiva respiratoria, broncologia e fisiopatologia respiratoria;
Divisione infettivi, modulo Aids;
Centro riabilitazione, modulo cardiologia, modulo neuro-lesi, modulo uro-genitale;
Servizio Pronto Soccorso, modulo-Maggiore;
Centro diabetologico, modulo Dipartimento d'Ur-

genza;
Divisione dermatologica, modulo ustionati, modulo a trasmissione sessuale;
Servizio anestesia rianimazione, modulo terapia analgica;
Divisione oncologia medica, modulo oncologia ambulatoriale, modulo oncologia medica.

B. Area di chirurgia
I Divisione chirurgica, modulo chirurgia vascolare;
II Divisione chirurgica, modulo chirurgia d'urgenza;

Div. ortopedico-traumatologica, modulo chirurgia endoscopica articolare, patologia del piede;
Div. cardio-chirurgica, modulo chirurgia coronarica.

Stabilimento Cattinara

A. Area di medicina
Div. Prima Medicina, modulo angiologia medica, modulo immunologia clinica;

Div. Terza Medicina, modulo metabolismo osseo, modulo reumatologia;
Servizio cardiologia, modulo Cattinara;

Lab. ricerche cliniche, modulo microbiologia osp. Cattinara;

Serv. Pronto Soccorso, modulo Cattinara;
Serv. Gastro-Enterologia, modulo Cattinara.

B. Area di chirurgia
Div. Neuro-chirurgica, modulo stereotassia, modulo traumatologia vertebro-midollare;

Div. urologica, modulo litotomia, modulo trapianti di rene e chirurgia renale.

4. Sert
Modulo tossicodipendenze, modulo alcoologia.

5. Settore Ashbo
Modulo ass. specialistica ambulatoriale e ospedalità convenzionata, modulo ass. san. di base, modulo coordinamento distretti sanitari di base, modulo tutela salute anziani.

6. Settore Ipe
Modulo profilassi, modulo medicina legale.

7. Comparto amministrativo
Modulo segreteria amministratore straordinario, modulo ufficio di provveditorato, modulo ufficio di ragioneria, modulo ufficio affari generali.

«Non si capisce - dice la Cgil

medici - con quali criteri

l'Usl ha escluso alcuni

servizi e ne ha promossi altri»

Come si spiegano certe bocciature e certe promozioni? Perché alcune considerazioni ospedaliere non sono state prese in considerazione e altre sono state invece elevate al rango di modulo? Per quale motivo l'Usl non ha preso in considerazione il riassetto della riabilitazione e dei centri di salute mentale e si è invece concentrata sul comparto amministrativo? E ancora, che senso ha appiccicare a servizi già esistenti l'etichetta «unità operativa»?

La mappa dei moduli ospedalieri (il nuovo sistema di lavoro dei reparti) disegnata dall'Unità sanitaria locale alla fine di dicembre continua a suscitare perplessità. Sottoposto al comitato dei garanti, il documento predisposto dall'Usl (che pubblichiamo qui a lato) ha riscosso una bocciatura unanime. E una presa di posizione negativa viene anche dalla Cgil medici, che in una lunga nota denuncia l'impostazione del progetto.

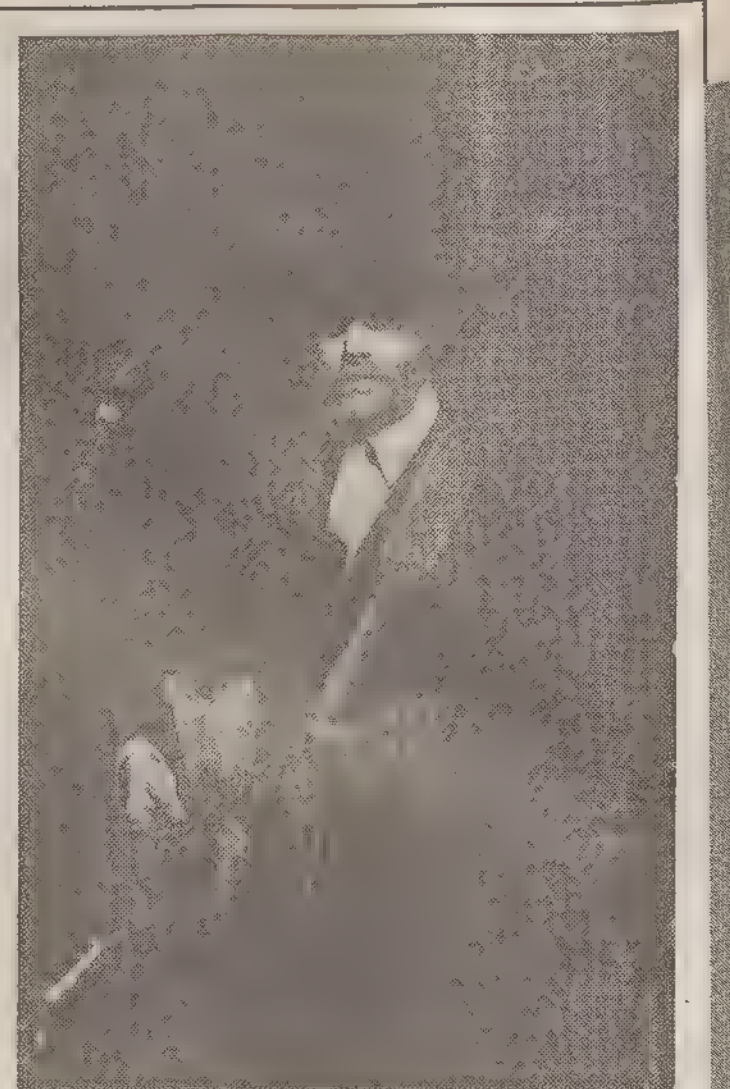
Nessuno contesta l'utilità della riorganizzazione a moduli del lavoro ospedaliero. In discussione è invece il modo in cui l'Unità sanitaria locale vuole tradurla in pratica. Previsti dall'ultimo contratto nazionale dei medici, i moduli sono unità operative che, guidate da un responsabile ad hoc (che per quest'impegno percepirà un'indennità annua di 3 milioni lordi), svolgeranno un'attività autonoma. I sanitari, questo il senso dell'innovazione, potranno così concentrarsi su alcune attività specialistiche, garantendo agli utenti una migliore qualità dei servizi.

Ma con che criteri, chiedono i garanti e i medici della Cgil, l'Usl triestina ha individuato alcuni moduli e ne ha «dimenticato» altri? Non siamo per caso di fronte a un tentativo di utilizzare il sistema dei moduli per premiare economicamente una manciata di dipendenti? «Non si capisce quale logica sia prevalsa nella attribuzione e nell'esclusione di alcune attività — si legge in una nota della Cgil medici —. L'attribuzione dei moduli sembra giustificata dal fatto di essere sedi autonome e distaccate di uno stesso servizio.

Ma allora, perché non è previsto un modulo per la riabilitazione al Maggiore? Perché sono state trascurate le attività di sostegno familiare, lavorativo e riabilitativo dei centri di salute mentale? E ancora — chiede l'estensore della nota — per quale motivo un modulo «dipartimento d'urgenza» è stato assegnato al centro diabetologico che finora si è sempre occupato di pazienti non acuti? Come mai un generico modulo di radiologia è stato attribuito al servizio di radiologia del Santorio? Non si tratta di una semplice sovrapposizione?»

Al centro della «querelle» vi sono poi i quattro moduli previsti nell'ambito del comparto amministrativo. Non ha alcun senso, sostiene la Cgil (che su questo punto del progetto ha già presentato un ricorso) attivare delle unità operative autonome per svolgere delle funzioni che in ogni caso questi uffici dovrebbero assicurare.

Daniela Gross



Gran De Gregori

Giovani e meno giovani, assieme ad ascoltare canzoni. Un grandissimo successo di pubblico ha salutato ieri sera, al palasport di Chiarbola, il ritorno a Trieste di Francesco De Gregori. Il cantautore romano ha presentato successi vecchi e nuovi, fra cui quelli del suo ultimo album «Canzoni d'amore». Nel concerto riferiremo più ampiamente domani, nella pagina degli spettacoli. (foto Sterle)

IN-BREVE

Capitaneria: in ristrutturazione



I lunghi quanto misteriosi muretti in calcestruzzo, che in questi giorni stanno sorgendo a fianco dell'edificio, sono le basi per i binari della gru che verrà realizzata nei lavori di ristrutturazione del vecchio edificio, destinato a ospitare la nuova Capitaneria di porto. Il cantiere edile è già in allestimento; i lavori veri e propri dovrebbero iniziare tra un mese.

Fermato a Ferneti e denunciato un serbo su un'auto rubata

E' stato bloccato alla guida di un'auto rubata in Francia e così è stato denunciato dalla polizia di frontiera. Si tratta di un serbo sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo. E' stato fermato a Ferneti. L'accusa è di ricettazione e di uso di atto falso.

Telefonata minatoria al «Dante» ma era solo il solito scherzo

La solita telefonata che avvisava di una bomba ieri al liceo Dante. I carabinieri sono immediatamente intervenuti e, com'era previsto, non hanno trovato nessuna bomba. Fortunatamente le lezioni non sono state sospese.

Due romeni presi con documenti e una lettera d'ospitalità falsi

Credevano di farla franca due cittadini romeni fermati dalla polizia di frontiera a Ferneti. Avevano i documenti falsi ma non solo quelli personali. Anche la dichiarazione di un loro connazionale che li avrebbe ospitati. Per questo i tre romeni sono stati denunciati.

Comune, operatori dell'assistenza oggi in piazza per tre ore

Nell'effettuare i due concorsi già programmati hanno spinto il personale comunale dell'assistenza a indugiare tre ore di assemblea pubblica con manifestazione in piazza Unità d'Italia dalle 11 alle 14. L'iniziativa è della Funzione pubblica della Cgil.

L'Ufficio patenti cambia sede, sportelli chiusi per tre giorni

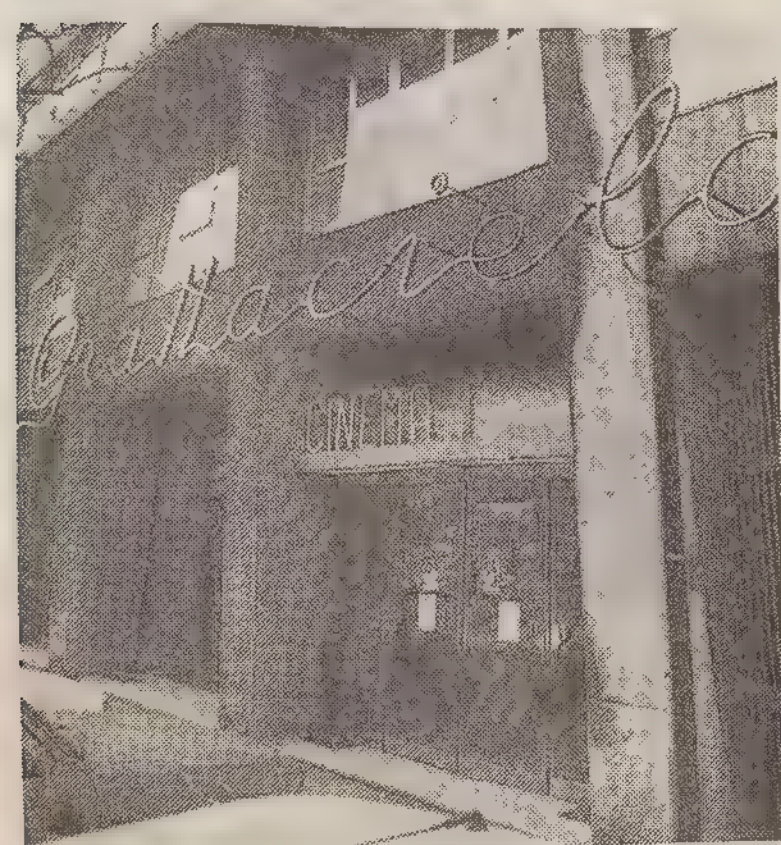
La Prefettura informa che sono in corso le operazioni di trasferimento dell'Ufficio patenti da via San Carlo a via XXX Ottobre 2. Al fine di poter completare entro il più breve tempo possibile tali operazioni l'Ufficio patenti dovrà restare chiuso oggi dalle ore 10 in poi e lunedì e martedì tutto il giorno.

Pronta al Collegio dei periti la guida alla «minimum tax»

Il Collegio dei periti industriali di Trieste, a seguito dell'incontro avuto con il consulente fiscale nonché delle imminenti scadenze riguardanti l'eventuale esonero dall'applicazione del contributo diretto (31 gennaio), il versamento dell'Iva (5 marzo) e la dichiarazione dei redditi (31 maggio), porta a conoscenza degli iscritti che sono a loro disposizione presso la sede del Collegio di via Coronio 6 lo studio relativo alla guida alla «minimum tax» nonché i modelli inviati dalla Prefettura di Trieste da usare per l'eventuale richiesta di esonero.

APPELLO DEL GESTORE DOPO LO SFRATTO DELL'INPS

'Salvare il cinema Grattacielo'



Il cinema «Grattacielo» sta per chiudere: l'Inps lo ha sfrattato per aprire nuovi uffici nello stabile. (Foto Sterle)

Caro vecchio cinema Grattacielo addio. E' destinata infatti a chiudere i battenti un'altra sala cinematografica triestina. Lo stabile, il cui pianoterra è occupato attualmente dal cinema di proprietà dell'Inps. L'istituto nazionale della previdenza sociale ha la sua sede regionale proprio in via Battisti e almeno a sentire i funzionari competenti, gli spazi a disposizione sono ormai troppo angusti. Da anni spiega Mario Depangher dell'Inps — siamo alla ricerca di una sede più grande, ma senza risultati. Quindi siamo stati costretti a inviare una lettera di disdetta regolare a tutti gli inquilini del palazzo». Uno di questi effettivamente è un inquilino speciale. Non è cosa di tutti i giorni «sfrattare» un cinema cittadino. «Del resto — commenta ancora Depangher — non esiste altra soluzione, noi abbiamo bisogno di uffici da affiancare al già esistente centro elettronico.

Niente più film allora, nel vecchio edificio di via Battisti, ma solo computer per l'ente pubblico. Chi gestisce la sala cinematografica non ha molta voglia di parlare, affronta ogni domanda con comprensibile diffidenza. E nega perfino di aver ricevuto una lettera di disdetta inviata dall'Inps, a detta degli uffici, con molto anticipo. «Con certa gente non si può parlare — spiega infine chi gestisce il locale, un'anziana signora che al Grattacielo ha legato metà della propria vita — spero che alla fine qualcuno pensi anche a noi e salvi il cinema. Per me la chiusura non sarebbe solo un danno economico, ma anche la fine di un legame affettivo. Gestisco questo cinema da quando ha aperto nel 1942. L'imminente chiusura del Grattacielo va ad aggiungersi alla lunga fila del cinema triestino persi lungo la strada. I primi a spegnere

La chiusura
mentre le sale
stanno
vivendo

le luci inspiegabilmente l'ultima volta sono stati l'Abbazia, l'Astra, l'Impero. L'ultimo a chiudere baracca è stato il Fenice, distrutto da un memorabile incendio. E la stessa sorte toccò alla sala del Ritz, quasi vicino di casa, al cui posto ora si trova un ristorante. La chiusura del Grattacielo avviene però, in un momento moderatamente felice per il cinema. «Proprio il mese di dicembre — spiega il vicepresidente dell'Anec-Agis, Mario De Luyk — ha registrato un

buon afflusso di pubblico nelle sale cinematografiche di tutta l'Italia Triestina compresa. Certo la chiusura del Grattacielo rappresenta una grave perdita per la città sicuramente penalizzata dal punto di vista culturale. «Va sottolineato inoltre — continua De Luyk — che la nostra città vanta un primato per il più alto numero di film presentati nel corso di un anno, un dato del quale, spesso non si tiene affatto conto».

E un discorso a parte merita infine, secondo il vicepresidente dell'associazione che riunisce tutti i cinema cittadini, la scarsa redditività delle sale cinematografiche. «Trieste ha molti più cinema — spiega infatti — rispetto ad altre città come Udine, Mestre, Padova, giusto per citarne alcune, che hanno un'utenza cinematografica doppia in confronto a noi». Non che nella nostra città, la gente ami poco andare al cinema, questa è

un'ipotesi da scartare. «Nel corso della settimana — continua De Luyk — il cinema è uno dei «passatempo» preferiti. Noi abbiamo riscontrato che sono molto più numerose le persone che preferiscono godersi un film, di quelle che seguono uno spettacolo teatrale o sportivo. «Eppure — conclude con rammarico De Luyk — al cinema il settore pubblico non ha mai dato una mano. Zero assoluto, neppure una briciola di finanziamento. I fondi invece si sono spartiti per opere sportive e impianti teatrali. E una parte di responsabilità è senza dubbio della stampa locale. Agli spettacoli sportivi o alle prime teatrali i quotidiani cittadini dedicano pagine intere. Ai film, perfino a quelli che sono vere e proprie opere d'arte, si riserva una striminzita recensione o una menzioncina su tre colonne».

Erica Orsini

L'ASSOCIAZIONE DI TUTELA ALLA TERZA ETA' 'DE BANFIELD' INDICE UN CONCORSO PER LE SCUOLE

Giovani e anziani: due mondi riuniti in un premio

Un orologio, un buono acquisto, una coppa. I premi sono modesti. Ma in palio c'è ben altro: la rinnovata attenzione per un «nonno» che è la figura simbolo dei vecchi valori, della memoria del passato, dell'esperienza a cui attingere per guardare con più fiducia al futuro. Il significato ultimo del concorso indetto dal Comitato «Gli Autunni» dell'Associazione Goffredo de Banfield per la tutela e assistenza agli anziani non autosufficienti, è proprio questo: lo hanno sottolineato la

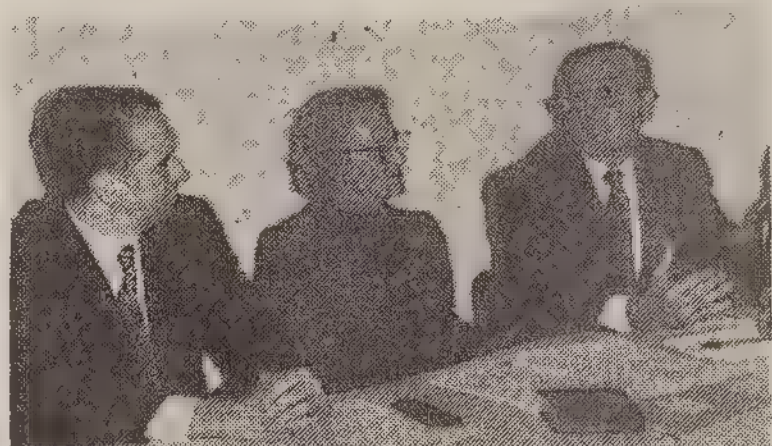
presidente dell'associazione Maria Luisa de Banfield e il vicesindaco assessore all'istruzione Silvano Magnelli, ieri, durante la presentazione del concorso — patrocinato da Comune, Provincia e Regione — cui potranno partecipare gli allievi delle scuole elementari, medie e superiori italiane e slovene della provincia.

Se i bambini del biennio elementare potranno concorrere in gruppi, realizzando un disegno sul tema «Il nonno», per tutti gli altri ordini di

scuole è prevista l'elaborazione individuale di un tema scritto. I titoli, come ha osservato il docente universitario Guido Barbiellini Amidei, membro della giuria, sono stati studiati secondo una ponderata triennale elementare si cimenteranno sulla tematica «Che cosa significa per te avere un nonno?». L'argomento scelto per le medie è «Il nonno completo la famiglia»; quello per il biennio superiore è «Il ruolo degli anziani nella famiglia e nella so-

cietà». Infine, ai partecipanti del triennio superiore si richiede «In una società basata sull'efficienza, sulla produttività e sul culto della giovinezza, quale può essere il ruolo dell'anziano?». Alla presentazione dell'iniziativa hanno presenziato anche Natalino Benedetti, in rappresentanza della Provincia, Elena Meucci Dimini, collaboratrice, e Rolando Inconterre, rappresentante del Provveditorato agli studi. Maria Luisa de Banfield ha lanciato un appello a quanti

possano «prendere a cuore» la manifestazione, finora sponsorizzata dal solo istituto bancario «San Paolo». Oltre ai singolari premi, sono permesse in palio anche cinque coppe (una per la classe di ciascun vincitore) itineranti, destinate cioè a essere rimesse in palio nelle edizioni successive. I temi vincitori verranno pubblicati, mentre gli elaborati grafici potranno essere esposti in una mostra da allestirsi in occasione della premiazione del concorso.



Un momento della presentazione del concorso indetto dall'associazione «Goffredo de Banfield». Da sinistra, il vicesindaco Magnelli, Maria Luisa de Banfield e Rolando Inconterre. (Italfoto)

RIONI / CIRCOSCRIZIONE DI GRETTA-BARCOLA-ROIANO

Monte Radio «scalpita»

Camion, automobili e un cantiere creano nella zona molti disagi

Monte Radio scalpita. La zona, una delle più affascinanti, quanto impervie, alla periferia della città, ha chiesto l'intervento del Comune. Il traffico di automobili e camion che, specialmente da lunedì a venerdì, intasa via Bonomea sarà posto al vaglio dell'assessore all'urbanistica, Assanti. I disagi, ma anche i pericoli che il problema comporta, saranno all'ordine del giorno del prossimo consiglio rionale (quello di Greta, Barcola e Roiano) fissato per mercoledì alle 20.30.

Già lo scorso dicembre i cittadini hanno proposto alcune soluzioni al problema. Si legge nel documento firmato dal presidente Giorgio Candot che per aiutare lo scorrere del traffico si potrebbe far defluire parte della circolazione nella via Piani, peraltro stretta e a senso unico, che sbocca nella Bonomea alta. Quindi, dal civico 115 della salita (la più ripida della città, con il 26 per cento di pendenza), far rispettare l'attuale divieto di sosta. E' bene precisare che oltre alle auto parcheggiate su entrambi i lati della carreggiata, a complicare la situazione c'è pure un cantiere edile, installato nel punto di massima inclinazione della rampa. Mezzi di grossa portata impiegati nello spianamento del terreno sul quale sorgerà una palazzina contribuiscono ad alimentare gli ingorghi. Nel frattempo c'è chi protesta ma anche chi sconsiglia gli incidenti: recentemente sono intervenuti i vigili del fuoco per rimuovere una betoniera che si era incastrata dopo aver sfondato un muro di cinta.

«I disagi recati da questo e altri due cantieri posti sulla via Bonomea nell'arco di 200 metri si aggravano quando piove», dice Antonio Farnelli, membro della commissione urbanistica del consiglio rionale e portavoce del comitato dei cittadini di Monte Radio,

«da pioggia mescolata alla terra sollevata dalle ruspe rende l'asfalto pericolosamente scivoloso».

In difficoltà si trovano pure gli autisti dell'Act, quelli dell'autobus numero 38. Sostiene il presidente del consiglio rionale, Candot: «La situazione andrebbe valutata con maggior interesse e responsabilità»; e alla domanda se l'impresa in questione sia stata o meno interpellata, il presidente dice che la competenza è del Comune.

Paradossalmente il problema della viabilità potrebbe essere stato originato dall'ignoranza di un divieto. Infatti un cartello posto all'imbocco a monte della Bonomea, sul ponte immediatamente vicino all'ospedale Santorio, preclude il transito a tutti gli autoveicoli, vietando, tranne ai bus e ai taxi, il passaggio. Del resto la Bonomea è una direttrice veloce per chi, uscendo dall'autostrada, vuol raggiungere la città.

Non è solo il traffico ad assillare Monte Radio, ma anche la metanizzazione e la rete fognaria. Per ciò che attiene al gas, bocciato dall'Acaga per l'insufficienza del numero delle domande, si tratterebbe di riaccondire alla condotta principale, che dal 1988 passa per via Bonomea, le tubature da allacciare nelle vie limitrofe: Cilea, Busoni, Stradivari, Toscanini e la strada del paese di Terstenico. E' immaginabile la difficile situazione in cui si trovano i cittadini che d'inverno devono rifornirsi del costosissimo gasolio e farsi portare le bombole di gas a domicilio, con la speranza che l'erta sia transitoria.

Ancora più grave è il problema della fognatura, che attende una sistemazione resa ardua da difficoltà del bilancio. Intanto, le fosse biologiche private portano cattivi odori e zanzare.

Bruna Busdon



Un cantiere nella zona di massima inclinazione di via Bonomea e il traffico sempre più intenso hanno reso la situazione insostenibile. Se ne parlerà mercoledì nella riunione del consiglio circoscrizionale.

DUINO A. / ATTIVITA' CULTURALI

Sloveni e istriani stavolta assieme

Hanno cominciato con l'impetosa e divertente satira di Franco Juri, continueranno con la letteratura musical-popolare di Dario Marussich. La proficua collaborazione tra il Circolo Istria e il Club sloveno si è iniziata da poco, ma sta già raccogliendo i suoi primi consensi.

«L'idea di lavorare assieme — spiega il presidente del Circolo Istria, Marino Vocci — è nata dall'esigenza di superare ogni barriera etnica esistente nella nostra provincia. Basta con le polemiche sterili che non portano da nessuna parte, finiamola con questi eterni battibecchi che vogliono mettere uno contro l'altro. A Duino-Aurisina, ma anche a Trieste, ci sono persone italiane e slovene che desiderano veramente vivere insieme, nel rispetto reciproco di tradizioni, culture, memorie storiche diverse».

Insomma, l'accettazione della diversità come valore, come possibilità di arricchimento, contro una certa cultura proposta da chi favorisce

gli steccati ideologici e tenta di erigere emuri di una piccola città come Trieste.

Per il debutto al pubblico i due circoli hanno scelto un'occasione speciale: la presentazione del nuovo libro di Franco Juri, vignettista del «Delo» nonché deputato al parlamento sloveno. Lui, membro della minoranza italiana e futuro ambasciatore della Slovenia in Argentina, nelle sue vignette non ha mai risparmiato nessuno. Con disacrante ironia ha sempre espresso la propria opinione con forza e coraggio.

«Ci è sembrato che Juri — racconta Sandro Tence, presidente del Club sloveno — rappresentasse al meglio la nostra linea, che vuole superare tutti i ponti, spingendosi al di là dei luoghi comuni e delle solite trite polemiche tra sloveni, italiani, istriani».

Perché, in fondo, dove sta scritto che la civile convivenza è un'utopia? Per dimostrare che si può capire l'altro e imparare dalla sua diffe-

renza, il 2 febbraio le due associazioni ospiteranno lo scrittore «etnologo» Marussich, autore di un volume sulla musica popolare in Istria. L'incontro avrà luogo a Santa Croce e la serata sarà allietata dal complesso istro-sloveno «Piscaci».

Ma non è finita qui. Le due associazioni accarezzano da tempo un progetto ancora più ambizioso. «Naturalmente — precisa Marino Vocci — si tratta ancora di un progetto in fase embrionale, ma ci crediamo molto e speriamo di realizzarlo al più presto. Si tratta di un'iniziativa multimediale, con la partecipazione di protagonisti autorevoli del mondo della letteratura, della scienza e dello spettacolo. Certo, ci rendiamo conto che l'organizzazione non è una cosa da poco, ma sarebbe importante, e saremmo anche a Trieste proposte concrete, in grado di recuperare l'immagine di una città e di una provincia diversa, priva, almeno a volte, di barriere etniche».

Erica Orsini

MUGGIA / VERRANNO AFFISSI DEI MANIFESTI CON LE NUOVE NORME

Il codice della strada? Sui muri

MUGGIA
Canciani
«lascia»

Con più di 250 iscritti, il circolo muggesano di Rifondazione comunista si avvia oggi al suo secondo congresso, la cui apertura è prevista alle 17 al centro Gastone Millo. Ad inaugurare il calendario dei lavori sarà il segretario Carlo Canciani, che ha annunciato il suo intendimento di essere esonerato dall'incarico per meglio seguire i problemi organizzativi in vista delle prossime elezioni provinciali. Il dibattito proseguirà domani, alle 9.

Il codice della strada si potrà consultare... camminando per la strada. Unico finora in provincia e fra i pochi in tutto il Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Muggia ha deciso di promuovere la conoscenza delle nuove norme di comportamento pubblicandole su manifesti che verranno quanto prima affissi in giro per la cittadina e nel territorio. L'iniziativa è nata dalla collaborazione fra l'amministrazione comunale e il corpo di polizia municipale. Sui manifesti sono indicate tutte le novità contenute nel codice, con le varie violazioni, accompagnate, accanto, dalle rispettive sanzioni pecuniarie (multe) e non (fra queste,

spicca in più casi il ritiro della patente). Tra le proposte, a Muggia, si pensava anche alla realizzazione di appositi volantini, ma — com'è stato osservato — le norme non sono poche. La divulgazione dei contenuti del nuovo codice della strada avrebbe essenzialmente lo scopo di prevenire in futuro le infrazzioni e le conseguenti sanzioni. Le multe, come si sa, sono state aumentate di parecchio — anche perché gli enti pubblici, sono come non mai a caccia di soldi — e le rimozioni dei mezzi nei casi previsti sono diventate obbligatorie.

Certo, ci vorrà un po' di tempo prima che il codice venga «digerito», e i

vigili muggesani sono i primi a riconoscerlo. In ogni caso, cittadini avvisati, mezzi salvati. La polizia municipale di Muggia si adopera per illustrare le nuove norme nei corsi di educazione stradale che si terranno per il secondo anno consecutivo nelle scuole locali. Non solo. E' probabile anche che l'amministrazione, sempre in collaborazione con i vigili urbani, organizzi prosimamente tre serate per spiegare agli «adulti» il giusto comportamento da tenere in strada. Mentre lo stesso ente municipale sarà chiamato a predisporre entro giugno il nuovo piano per i parcheggi, con le relative ordinanze.

La differenza sostanziale rispetto a prima, come viene rilevato, è che in passato si poteva parcheggiare dappertutto, salvo dove vietato in base a specifica ordinanza. Ora il principio è stato capovolto: posteggi vietati ovunque, tranne dove sarà permesso grazie all'ordinanza del Comune.

Un'ultima novità riguarda le sanzioni. Sono appena giunti al comando dei vigili muggesani i nuovi verbali. D'ora in poi le multe si pagheranno in posta su un apposito modulo di conto corrente che si troverà sotto il tergicristallo assieme al foglio recante l'infrazione commessa.

Luca Loredan

MUGGIA / NUOVE NORME

Ritirata la patente al capodistriano

A Muggia il nuovo codice della strada ha cominciato a dare i suoi frutti per quanto riguarda le infrazzioni commesse da cittadini stranieri, verso cui le sanzioni sono ben più dure che in passato. L'altro giorno la polizia municipale riverasca ha provveduto al primo sequestro di patente. Un automobilista di Capodistria non ha rispettato il semaforo rosso ad Aquilina, subito dopo oltrepassata la galleria, diretto a Trieste. Non avendo con sé le 100 mila lire per pagare la multa, gli è stata ritirata la patente, come obbligatoriamente

prevede il nuovo codice della strada. Sembra che i cittadini dell'immediato oltreconfine, in realtà, siano a conoscenza delle nuove norme. Tanto che la scorsa settimana è accaduto a Muggia un fatto singolare e curioso: dopo aver ricevuto la multa per il mancato pagamento al parcometro, un cittadino della vicina repubblica è corso dietro a un vigile urbano, precipitandosi a pagare la sanzione. «Non mi è mai capitato una cosa del genere», sembra abbia detto il vigile incredulo.

1.1

SALDI! SALDI! SALDI! SALDI! SALDI! SALDI!

SCONTI FINO AL 50%
SU TUTTI GLI ARTICOLI DI CONFEZIONE

GIACCHE UOMO MARIO ZEGNA
ABITI UOMO PURA LANA LANEROSSE
ABITI UOMO PURA LANA
GIACCHE UOMO PURA LANA
GIACCONI UOMO FACIBA
GONNE PURA LANA
CAPPOTTI DONNA PURA LANA
GIACCHE DONNA PURA LANA

159.000 127.000
199.000 159.000
169.900 118.900
89.000 44.000
119.900 95.900
da 14.900
da 79.000
79.000 59.000

I VERI SALDI

dal fabbricante al consumatore

ANCHE SU
MONTONI E PELLICCERIA

I MAGAZZINI

DELTA

TRIESTE
VIA ECONOMO 2 - TEL. 040/303626

MONFALCONE VIA BOITO, 59 - TEL. 0481/40410
TORVISCOSA S.S. TS-VE - TEL. 0432/996389
CASSACCO (UD) S.S. PONTEBBANA - TEL. 0432/851142

PRESENTI ANCHE A: BRENDOLA - MIRA - FIEMME - ROVERETO - OCCHIOBELLO
TORINO - CENTO - CEREIA - VERONA - MIRANO - MESTRE - CAMPAGNA LUPIA - VELARINO

ORE DELLA CITTA'

Società
di storia patria

E' convocata oggi alle 8 in prima convocazione, e domani alle 11 in seconda convocazione, all'Archivio di stato, l'assemblea generale ordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria. Prima dei lavori, domani alle 10 avrà luogo sempre all'Archivio di stato, una tavola rotonda sul tema «Rovigno e il suo territorio dalla preistoria all'età moderna». Presiederà il prof. Mario Mirabella Roberti.

Università
Terza età

Le lezioni di oggi: Sede Aula magna A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese II corso; 11-12-15 sig.ra M. de Gironcoli lingua inglese III corso; 16-17 prof. B. Cester Le costellazioni; 17-30-18-30 prof.ssa M. Gelsi Salsi letteratura tedesca; sede Aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni lingua inglese; conversazione; 16-17 prof.ssa G. Franzot lingua francese II corso; 17-15-18-15 prof.ssa G. Franzot lingua francese III corso.

Acquisizioni
del museo teatrale

Prosegue con successo nella sala di piazza Unità 4/1 la mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico museo teatrale "C. Schmid" 1983-1992» realizzata dai Civici musei di storia e arte e curata dal dott. Adriano Dugulin conservatore dello Schmid, che terrà una serie di visite guidate. Questo il programma: oggi alle 17.30, domani alle 11, domenica alle 17.30. La mostra, prorogata sino al 31 gennaio, mantiene l'orario invariato: 10-13 e 16-19.30 (feriale e festivo).

Circolo
San Giacomo

Domenica, con inizio alle 18, al circolo Mcl di Campo San Giacomo 10, Gianni Cioccolanti tratterà un profilo sulla vita artistica di Rudolf Nureyev, il grande ballerino da poco scomparso. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Comunità
di Albona

La comunità di Albona e Arsia si ritroverà domenica nella sede triestina dell'Associazione delle comunità istriane, via Mazzini 21, per ricordare, dopo la messa del mattino (ore 11.30, chiesa S. Antonio Vecchio), la «Notte di San Sebastiano» (19-20 gennaio 1959) durante la quale la cittadina istriana di Albona venne assalita dalle orde degli Uscocchi e difese eroicamente la sua libertà. Il convegno sarà aperto alle 15.30 dal presidente della Comunità di Albona, Ezio Picot. Saranno presenti il presidente delle Comunità istriane Ruggero Rovatti e il consigliere regionale Lucio Vattovani.

Onorificenze
a Fabris

L'Accademia universale Guglielmo Marconi (arti, lettere, scienze) ha conferito al poeta Bruno Fabris il riconoscimento internazionale «Oscar Europeo 1992». La consegna dell'ambito trofeo è avvenuta durante una cerimonia svoltasi a Roma.

«Depressione
dopo il parto»

Oggi alle 20.45, nella sala conferenze del Goethe Institut, via Coroneo 15, Lidia Menapace e Augusta De Piero Barbina presenteranno il libro «La depressione dopo il parto», nascita di un figlio e disagio delle madri, di Patrizia Romito. La presentazione è organizzata dall'Associazione culturale femminile «La settima onda», con la collaborazione del Circolo Udi-Zzi La Mimosa.

Conferenza
Athena

«Rumori e vibrazioni: esperienza acquisita nella realizzazione di una nave oceanografica» è il tema della conferenza che il prof. ing. Ugo Frinzi del Dipartimento di energetica dell'Università di Trieste terrà oggi alle 18 nella Sala Baronicini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Associazione
italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica, il prof. Guido Gioseffi terrà una conferenza sul tema: «Jean Sogor, bandito triestino».

Sindacato
pensionati

Il sindacato pensionati della Ccd-Uilp invita i propri iscritti a partecipare all'assemblea pre-congressuale che si terrà oggi alle 9.30 nella sede di via Petronio 5.

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 22 fino a tardi: questa la cantina, insieme agli amici. Dal Giappone il Karaoke, il successo dell'anno; inoltre il disco dei Vipida Staff. Gradita la presenza dei ballerini delle scuole di ballo, ingresso a riduzione.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi teme acqua e vento non si metta in mare.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 4,2, massima 5,8; umidità 85%; pressione millibar 1031,7 in aumento; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,6.

Le
maree

Oggi: alta alle 8.47 con 43 cm e alle 22.14 con 40 cm sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.13 con 14 cm e alle 15.32 con 63 cm sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica di Trieste).

PRONTO
IN TAVOLA

È il servizio che proponiamo ai «ritardatari»: PRONTO IN TAVOLA Vi permette di ritirare le nostre insuperabili specialità fino alle ore 13.

PRONTO IN TAVOLA
Via Gallina e Piazza Benico

Stage
di danza

Inizia oggi nella sede della Società ginnastica triestina uno stage di danza contemporanea tenuto dalla ballerina coreografa Ranko Yokoyama, ex ballerina di Luis Falco e ora assistente di Franco Miseria. Questo il programma: oggi 18-19.30; domani 15.30-17; domenica 11-12.30.

Proiezione
di diapositive

Oggi alle 17 nella sala dell'Aimc, via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro presenterà diapositive a colori su «Il monte degli Ulivi: da Betania al Giotto».

Iscrizioni
alla «Caprin»

I genitori delle quinte elementari che intendono iscriverne i propri figli alla scuola media statale «Caprin» sono invitati a un incontro che si terrà nell'istituto oggi alle 17.30, durante il quale verrà illustrata l'organizzazione dei corsi.

Premi
ai presepi

Domani alle 17.30 nell'auditorium del Museo Revoltella avrà luogo la consegna dei riconoscimenti ai partecipanti al concorso per il più bel presepio promosso dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana «Amici del presepio». Nel corso della manifestazione Antonella Vattovani (arpa) e Lorenzo Magarelli (flauto) eseguiranno alcuni brani di musica classica.

SCUOLA
Genitori
a Milano

Domani alle 15, nella sede de «Il Giornale» a Milano, rappresentanti di genitori e insegnanti di tutta Italia, in presenza di responsabili del ministero della Pubblica Istruzione, parteciperanno a un incontro sul tema «Scuola elementare: una riforma da riformare». Su invito del Cnaad, organizzatore dell'incontro, il Comitato dei genitori di Trieste prenderà parte ai lavori, portando l'esperienza e la testimonianza sull'applicazione della legge 148/90 nella nostra provincia, facendosi portavoce del diffuso malcontento dei genitori triestini.

Raccogliendo le proteste, diffuse in tutta Italia, di tante famiglie coinvolte nella recente riforma della scuola elementare, dall'incontro uscirà un documento comune che verrà presentato al ministro della Pubblica Istruzione, con le proposte di modifica e di applicazione della riforma stessa. I genitori che desiderassero unirsi alla delegazione in partenza per Milano possono telefonare ai numeri 828657 o 311176.

Concerto
alla Ginnastica

Oggi alle 20.30, nella palestra della Società Ginnastica Triestina (via Ginnastica 47), si terrà il concerto di apertura delle manifestazioni per il 130.º anniversario di fondazione della società. Protagonista della manifestazione l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini, con la partecipazione del coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susovski Semeraro.

Ricordo
di Serf

Il Gruppo «Amici della poesia di Trieste», con Marco Schepis e Tea Arca, presenteranno al Circolo Tomè di via Battisti 2, con inizio alle 16.30; poesie di Alfieri Serf poeta, scrittore, già vicesindaco di Trieste e noto storiografo. Interverrà a questo pomeriggio letterario l'attore Mario Pardini.

Club
cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino-Capit avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci, nel corso della quale sarà discussa anche la attività cinematografica e video da svolgere nel corso del 1993.

Amici
dei musei

Domani alle 10 avrà luogo la visita guidata al Museo del mare (via Campo Marzio 1).

Unici
treno d'epoca

Domenica verrà effettuata una gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede lunedì e sabato (ore 10-12) negli altri giorni feriali dalle 18 alle 19.30.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 18 gennaio al 24 gennaio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonno 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonno 4, via Alpi Giulie 2, piazza S. Giovanni 5, viale Mazzini 1, Muggia. Sistiana, tel. 414068 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Circolo
ufficiali

Oggi alle 17.30 avrà luogo presso Villa Italia, via dell'Università 8, l'incontro con il corpo di ballo del «Balletto lo Schiaccianoci» in cartellone alla sala Tripovich.

Movimento
monarchico

Oggi alle 18, nella sede di via Imbriani 4 (I piano) il presidente provinciale Enzo Barbarino parlerà sul tema: «Recupero dei valori messi in crisi dalla Repubblica».

Convegno
di psichiatria

L'Istituto di Clinica psichiatrica dell'Università degli studi di Trieste, diretto dal prof. Eugenio Aguglia, con il patrocinio delle Usl n. 1 Triestina e n. 2 Goriziana, organizza un convegno su «Psichiatria di consultazione e collegamento nell'ospedale generale», che si terrà oggi e domani presso il Centro congressi della Stazione marittima. I lavori inizieranno oggi alle 15. Nella mattinata di domani, alle 10.30, è prevista una tavola rotonda su «Psichiatria e ospedale generale», cui interverrà anche il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Trieste.

Disegni
di funghi

Domani, alle 17 nella sala mostre del Museo civico di storia naturale, piazza A. Hortis 4, III piano, sarà inaugurata la mostra dei disegni che hanno partecipato al «2.º concorso A. Marcotullio» sul tema «I funghi e l'ambiente». Nel corso della manifestazione, curata dal Museo civico di storia naturale e dall'Associazione micologica Bresadola - Gruppo di Trieste, si provvederà alla consegna dei premi.

Circolo
daniistico

Si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio direttivo del Circolo daniistico triestino, che ha sede in via Liburnia 1. Presidente Silvio Petean, vicepresidente Tristano Franzelli, cassiere Antonio Novello, direttore tecnico Adriana Specogna, segretario Nivea Novello, consiglieri Giuliana Franzelli, Prodan Alfio.

Concorso
di poesia

Il Circolo Acli Valmaura in collaborazione con l'Enars Acli indice il primo concorso di poesia sia in lingua che dialetto provinciale. Informazioni e adesioni presso tutte le sedi Acli oppure dopo le 10.30, tutti i giorni, al 370525, e dopo le 20 nelle giornate di martedì, giovedì e domenica all'821358, oppure in salita di Zugnano 4/2.

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali vista donna domenica 17 gennaio a Salvore-Zambrotta. Telefonare 040/569206. Lauti ricompensa.

MOSTRE

Galleria Cartesius Dieci incisioni di MAURA ISRAEL che illustrano antiche ballate Yiddish

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i numerosissimi tagliandi che pervengono al nostro giornale per stabilire la seconda edizione del XIV Festival Triestino, brillantemente svoltosi al Politeama Rossetti - che parteciperà alla Finale Nazionale di Venezia, Premio «Leone d'Oro».

Si ricorda che «Primo amor... che cine» - la più votata al Politeama - è stata pertanto già ammessa a questo significativo Concorso Nazionale di musica leggera (l'altro primo premio è andato a «Trieste bionfica» nella Linea Giovane).

Le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mial (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Verda Trieste (di M. Zullani) Massimo Zullani
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini) Complesso «Billows '85»
5. Vien zo la neve (di P. Rizzoli) Paolo Rizzoli e «La Vecia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorati a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
8. Noi semo mull sgai che no se arendi mai... (di F. Gregoretti e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranova
10. Andar sul monti... Eviva el C.A.I.I. (di E. Benci Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazzoli) Ezio Palazzoli
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzuto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cine! (di M. Palmerini) Pia Ciacci e il Complesso «Furiani»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelusli) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La città del «no se pol» (di M. G. Detoni Campanella) Pietro Polisselli
17. Trieste bionfica (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 24 gennaio compreso.

ASSEMBLEA DEGLI «AMICI DELLA LIRICA»

In favore del bel canto

Il bilancio dell'attività '92 tracciato dal presidente Viozzi

Eletti anche i nuovi consiglieri
per il triennio 1993-95.Il direttivo ha quindi proceduto
ad assegnare le cariche sociali

sostegno dell'ente lirico locale, firmata dai massimi rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e private, triestine e regionali. Tra le altre attività, le numerose gite per assistere a spettacoli lirici (più volte a Venezia, Pesaro, Bologna, Torino, Verona, Salisburgo e Vienna), gli incontri-intervista con gli artisti di tutte le opere e le opere rappresentate a Trieste, il tradizionale dibattito sulla stagione lirica, la partecipazione all'attività dell'Unione

nazionale circoli e associazioni liriche musicali, che conta oltre 60 mila soci e di cui l'associazione triestina è socio fondatore, e ancora concerti e conferenze con audizioni e rassegne di repertorio per giovani cantanti non protagonisti, seguito dal concerto dei vincitori; l'uscita del giornale sociale, con l'inserito sul Museo teatrale (distribuito in gran numero anche nelle scuole) e quello su Rossini. Approvati i bilanci consuntivo e preventivo, si è

proceduto alle elezioni. Sono stati eletti consiglieri, per ordine decrescente di voti: Gualtiero Viozzi, Laura Segre, Mario Pardini, Paolo Stallo, Rainalda Tedeschi, Euro Gaspari, Giorgio Ranni, Emilio Curiel, Egle Stallo, Ciro Vecchio e Venera Battilana. Proibitori: Antonia Stener, Ermanno Crevatin e Giorgio Camanni. Revisori dei conti: Giorgio Cosimi e Francesco Villari.



La Sogit per i vigili

Tradizionale incontro d'inizio anno, qualche giorno fa, fra i vigili urbani e la Sogit. Nell'occasione, agli auguri di rito è seguita la consegna di alcuni doni. (Italfoto)

ELARGIZIONI

- In memoria dei genitori e della sorella negli anni (14-15-16/1) da Lidia Bartoli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Mario Lucchetti per l'oncologico (19/1) dalla moglie, figlia, generi e nipoti 100.000 pro Centro Rianimazione (prof. Mocavero).
- In memoria di Mario Mengotti per l'oncologico (19/1) dalla moglie 50.000 pro Astad.
- In memoria di Mariano Nicotra nel II anniv. (19/1) dalla mamma 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
- In memoria di Mario Pauto per l'oncologico (19/1) dalla moglie Anna e dalla figlia Mariella 20.000 pro Itis, 10.000 pro Terapia del dolore (prof. Mocavero).
- In memoria di Guido Gustin per il compleanno (21/1) dai nipoti Davide e Nathan e dalla moglie Maria 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Antonio Guerrino Makuz nel V anniv. (21/1) dalla moglie Ada, figli Sergio, Alberto e nuore 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Carini ved. Cossutta per l'81.º compleanno dalla figlia Bruna, genero, nipoti Renzo, Massimo con le mogli 50.000 pro Airc.
- In memoria di Savina Micheluzzi ved. Pitteri nel I anniv. (22/1) dalla figlia Grazia, dai fratelli e sorelle, Anna (Australia), Franco Mila e Silvana Balbi 60.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Luigi Drioli nel I anniv. da Irma e Nilo Benvenuti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Malusa nel III anniv. (22/1) dalla famiglia 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Spiridione Masaraki (22/1) dalla famiglia 100.000 pro Comunità greco orientale (assistenza), 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppe Polli nel XIII anniv. (22/1) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Banca del sangue.
- In memoria del giornalista Vladimir De Marco nel VII anniv. (22/1) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Lega antitumoristica (Rinze).
- Da N. N. 5.000.000 pro Caritas (bambini Somalia), 5.000.000 pro Caritas (bambini Jugoslavia), 5.000.000 pro Centro tumori Lovenati, 5.000.000 pro Ass. Amici del cuore, 5.000.000 pro Airc, 5.000.000 pro Unitalis, 3.000.000 pro Ist. Rittmeyer, 1.000.000 pro Casa anziani S. Domenico, 500.000 pro Astad.
- In memoria di Elisabetta Baumann ved. Wengert dalla famiglia Luciana ed Edgar Oscar Jory 100.000 pro Airc, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Pro Senectute (assistenza anziani bisognosi), 100.000 pro Croce rossa italiana, 100.000 pro Ass. Goffredo di Banfield, 100.000 pro Comunità evangelica di confessione agostiniana; da Marina e Carlo Jory 100.000 pro Pro Senectute (assistenza anziani bisognosi).
- In memoria di Danilo Bisacchi dagli amici di Branka e Savino 100.000 pro Airc.
- In memoria di Giovanni Cofferati dai figli e dai familiari 100.000 pro Centro di aiuto alla vita, 100.000 pro Ricreatorio «Lucchini», da Lidia e Amorina Cofferati (Monfalcone) 50.000 pro Centro aiuto alla vita, 50.000 pro Ricreatorio «Lucchini»; da Aldo e Adriana Cofferati (Manzano) 50.000 pro Ricreatorio «Lucchini».
- In memoria di Corinna De Gioia da Willy e Luisella 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Nino Del Piero da Diana e Marino 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Alessandro Erti dai cugini Attilio, Nerina, Luciana, Sandra, Iole, Bruna, Renato, Giorgio, Mariella e Daria 150.000 pro Airc.
- In memoria di Nelda Degazzini da Liliana e Fulvia Annali 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Nicoletta Giurini da Renata e Mario Zanini e Roberta Barocchi 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Antonia Gregoretti dalla famiglia Perosi 50.000 pro Frati di Montezza.
- In memoria di Egidio Grison da Mario Giacomelli 50.000 pro Ass. nazionale alpini (sez. G. Corsi).
- In memoria di Ruth Isaak Siro da Enzo di Scascio 40.000 pro Pia Casa Gentilino.
- In memoria di Paola Lancini dalle amiche Tina, Vida e Giancarla 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luigia Novak dalla famiglia Albino Novak 100.000 pro Astad; da N. N. 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Tullio Magazzini dai colleghi ed ex colleghi del figlio 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Mansi 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Giovanna Pacor ved. Mauro da Silvana Lami 50.000 pro Cooperativa della Terza età.
- In memoria di Maria Pagotto ved. Bortolin (Porcia, Pn) da Italo Seppi 10.000 pro Ass. Italiana leucemia.
- In memoria di Corinna Palmieri De Gioia da Angela, Marilena, Nedda, Sonia e Vittoria 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Nemmen, Muner e Gallin 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Bianca Paoletti da Italo Stener e famiglia 50.000 pro Amici (Fondo solidarietà orfani medici).
- In memoria di Albino Novak dalla famiglia Albino Novak 100.000 pro Astad; da N. N. 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Laura Ponis Cella (Massa) e Piero Ponis da Luciana Gregori 50.000 pro La Sveglia.
- In memoria di Luigi Pavone dai familiari 50.000, da Lilla e Giovanni 50.000, da fratello Antonio e nipoti 350.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Sagani Maria Amici del cuore (prof. Camerini); da Micheli Fraternali 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rocco Perrino da Giovanna Calligaris 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Teresa Posles ved. Bernich da Posles Rapisarda 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca); da Armando, Uccio e Gianna 60.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle colleghe di Tatiana 70.000 pro Astad.
- In memoria di Laura Ponis Cella (Massa) e di Piero Ponis e Tullio da Nerina Zetto Gregori 30.000 pro Pamela capo distriana.
- In memoria di Rosa Preda da Lalla, Gabriella, Elda e Gianna 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Maron 40.000 pro Caritas; dalla famiglia Grancini 30.000 pro Unicef; da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Sala Tripovich:
niente posteggi
per i disabili

Care «Segnalazioni»

a Natale il Comune di Trieste ha ricevuto un bellissimo regalo: una sala per spettacoli — la Sala Tripovich — a un costo di occasione e con il minimo possibile di sforzo da parte del Comune stesso.

Potrebbero ora gli utenti aspettarsi da parte del Comune un piccolo contributo poco costoso e di parcheggio al Silos e raggiungere poi a piedi la sala. Ovviamente non mi aspettavo di trovare i posti già pronti per lo spettacolo inaugurale, e forse neanche per la prima rappresentazione. Spero però che non saremo costretti ad attendere che sia di nuovo agibile il Teatro Verdi per poter usufruire dei posteggi riservati nei suoi pressi.

Franca Fontanot

FAMIGLIA / QUANDO UNA COPPIA SI SFALDA

Nessun rispetto per i minori

«Anche se stanno bene con uno dei genitori, non si tiene conto della loro volontà»

Recenti articoli e molte segnalazioni di lettori ci hanno riproposto un tema che non si esaurisce ma è ancora di grande attualità come quello della sorte dei figli minori quando si sfalda la coppia genitoriale. Mi sento di intervenire perché i casi segnalati sono legati da molti denominatori comuni a migliaia di altre situazioni difficili o rese difficili dalla superficialità delle istituzioni che dovrebbero tutelare i minori, e in essi di «personale» c'è solo la rispettabile sofferenza dei protagonisti.

Il principale denominatore comune è l'assoluta mancanza di rispetto verso i diritti del bambino. In certi ambienti si crede ancora che impedire a un padre o a una madre di frequentare il figlio per uno o due mesi, perché quel genitore ha violato le regole delle istituzioni (tribunali, servizi) sia una punizione per l'adulto. Nessuno si pone mai il problema di quanto bene magari stava quel bambino col

genitore trasgressore: ecco dunque che a esser punito è il bambino, che non può ribellarsi e non può imporre la sua volontà.

Un altro elemento comune a tanti va ricercato nelle decisioni dei tribunali. La legge vuole che la sorte dei figli minori sia sempre svincolata da quella della coppia e che ogni decisione presa sui figli sia sempre modificabile. In realtà non è così! Dopo la prima sentenza, modificare riguardo ai figli è pressoché impossibile. Mi sia perdonato se, come esempio, porto un caso personale, dato che da 15 mesi sto attendendo di conoscere le decisioni prese in camera di consiglio dal Tribunale ordinario. Nel frattempo, valutata la gravità della situazione che avevo esposto, è intervenuto il Tribunale dei minori, il quale, in attesa che le competenze siano chiarite, ha disposto l'affidamento temporaneo dei figli al Comune di Trieste.

Dunque, quanti sono questi nostri figli affidati al Comune? Decine? Non ho nulla di personale da dire sui servizi del Comune, ma mi chiedo perché, se un genitore non è ritenuto adatto, i figli non vengono affidati all'altro, quando li richiede, anziché al Comune? Perché tanta difficoltà da parte dei tribunali a modificare le «condizioni di affidamento», così come del resto è previsto dall'ordinamento? Si potrà dire che una certa cautela è giusta: ma perché mai la stessa cautela non viene applicata al momento della prima decisione, o dei provvedimenti presidenziali? Misteri! E si potrà obiettare che anche molti genitori, per il loro comportamento, non si sono proprio definiti tali. Ma pure questo può risultare un ragionamento «da adulti»: anche un delinquente può essere un buon genitore; del resto certi bambini piccoli che hanno le madri in carcere non vengono

forse reclusi anche loro perché stiano vicino a quel genitore?

In questi giorni si fa un gran parlare dei servizi sociali del Comune di Trieste. Si racconta di genitori non affidatari che «incontrano» i figli chiusi a chiave in anguste stanze, si parla di ricatti dei servizi che, forse approfittando delle scarsità delle conoscenze dei genitori, minacciano cose oscure; ne parla perfino la televisione di stato. Orbene per quanto nulla abbia da dire sui servizi del Comune, come padre di due bambini, con le quali convivo pur essendo le stesse ancora formalmente affidate al Comune, sono seriamente preoccupato. Cosa sta succedendo? Perché né i servizi né il sindaco Staffieri non intervengono? Una smentita potrebbe tranquillizzare tante persone. O anche il sindaco, come i nostri tribunali, considera i padri separati cittadini di serie B?

Alfredo Poloniatto

aderente all'Istituto di studi sulla paternità

Posta, poco tatto
per i ciechi

La signora Laura Svab Riccardi si è rivolta alla nostra associazione per esporti un fatto veramente spiacevole accaduto nell'Ufficio postale 7 di via Marconi 6, succursale nella quale la signora si reca spesso (abita nelle vicinanze) e dove, più volte purtroppo, ha incontrato la maleducazione e la mancanza di disponibilità da parte degli impiegati.

Il fatto è il seguente: l'11 gennaio la signora Svab si è recata nel suddetto ufficio postale, all'orario di apertura degli sportelli, per pagare due conti correnti. Quando è giunto il suo turno si è sentita dire dall'impiegato, con tono a dir poco arrogante, di staccare da uno dei due conti correnti un talloncino allegato.

Alla risposta della signora che, purtroppo,

non vedendo non era in grado di farlo, l'impiegato sosteneva che chi le aveva compilato i conti correnti avrebbe potuto anche staccare le parti in eccedenza. La nostra socia rispondeva alla signora che gli impiegati sono là per servire il pubblico, riferendosi ovviamente alle loro mansioni specifiche.

Proprio in seguito a tale risposta l'impiegato si alterò, cominciando a urlare che loro non erano là per servire nessuno e che evidentemente la signora si era svegliata male la mattina. La signora Svab, amareggiata da un comportamento di tal genere, ha ribadito che i dipendenti degli uffici postali sono comunque al servizio della comunità e ha chiesto di parlare con il direttore, il quale senza presentarsi né tantomeno cercare di chiarire la vicenda ha insistito sul fatto che gli impiegati non sono là per servire la gente, non possono subire gli umori negativi delle persone e

che la signora avrebbe dovuto tenere in mano la tessera di socio Uic. Il tutto senza fornire, come richiesto, né il proprio nominativo né quello dell'impiegato.

Episodi di questo genere umiliano moltissime persone che hanno un handicap e che cercano, nonostante tutto, di continuare a svolgere la propria vita nel modo più normale possibile, tenendo inoltre conto che la maleducazione e la brutalità di certi impiegati colpiscono anche un grande numero di persone anziane.

Abbiamo voluto far conoscere questo fatto sperando di riuscire a evitare che nel futuro si ripetano, soprattutto in un'epoca come la nostra in cui l'integrazione sociale del minorato fisico e dell'anziano in genere, dovrebbe essere il baluardo di una società civile.

Ada Maria De Crignis
presidente della
sezione di Trieste
dell'Unione italiana
ciechi

ABITAZIONI / ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

Spese «gonfiate» ad arte

Si parla di progetti e certificati quando basta un interruttore salvavita

Abito in una casa in condominio e un paio di mesi fa sono stato convocato dall'amministratore in un'assemblea straordinaria il cui ordine del giorno prevedeva la discussione dell'argomento «Adeguamento impianti elettrici legge 46/90 - Installazione impianto di terra». Fin qui niente di strano, ma i preventivi presentati per tale adeguamento assommavano ad alcune decine di milioni (il per lavori che prevedevano, oltre al citato impianto di messa a terra (per il quale si dovrebbe dettare il totale rifacimento degli impianti elettrici comuni e l'installazione di un parafulmine. Tali preventivi erano del resto compilati sulla base di progetti fatti da un professionista regolarmente iscritto all'albo.

L'amministratore mi spiegava, inoltre, che la legge citata, alla quale bisogna adeguare gli impianti entro il prossimo marzo, è di carattere e contenuto prevalentemente tecnico e che quindi aveva lasciato interamente al progettista la valutazione di quanto è assolutamente necessario fare per «adeguamento». Il discorso fatto non mi piaceva e non mi convinse in quanto ho ricevuto l'insegnamento che le leggi sono fatte per essere comprese da tutti e non solo dai tecnici, i quali semmai chiariranno i termini particolarmente specialistici. Quindi mi sono deciso a documentarmi personalmente sulla materia. Ho così reperito il testo della legge e molto più faticosamente quello del relativo «Regolamento d'attuazione» che sembrava quasi venisse tenuto un po' nascosto. Nella lettura di quest'ultimo incontro finalmente l'art. 5 che, al secondo capoverso del comma 8, così recita: «Si considerano comunque adeguati gli impianti elettrici preesistenti che presentano i seguenti requisiti: sezionamento e protezioni contro le sovracorrenti, posti all'origine dell'impianto, protezione contro i contatti diretti, protezione contro i contatti indiretti o protezione con interruttore differenziale avente corrente differenziale nominale non superiore a 30 mA».

Devo ammettere che riuscivo solo a capire (senza alcuna ombra di dubbio però) che si riferiva al mio caso essendo gli impianti del mio condominio ben preesistenti alla legge, ma mi sfuggiva il significato dei termini tecnici. Un mio amico perito in seguito

mi illuminò, assicurandomi che i requisiti richiesti sono presenti in tutti gli impianti civili tranne (in quelli più vecchi) la «protezione contro i contatti indiretti» (che si realizza fondamentalmente con l'impianto di terra) ma che è in alternativa, come chiarito dallo stesso regolamento, alla semplice applicazione dell'interruttore cosiddetto salvavita (il differenziale da 30 mA che costa 50-100 mila lire!).

Così rinunciai interpellai alcuni elettricisti per far applicare il salvavita ma con risultato disastroso. Chi mi dice o faccio tutto nuovo o non faccio niente, altri «se la casa ha l'ascensore, e quindi la potenza impegnata è maggiore di 6 Kw, occorre fare un progetto»; altri ancora «bisogna fare tutto nuovo perché io devo rilasciare un certificato di idoneità per l'installazione del salvavita e se l'impianto preesistente non è tutto «a norma» non posso rilasciare detto certificato», altri ancora «se installo il salvavita modifico l'impianto e quindi si cade nella necessità di un progetto».

Ora, scoraggiato, torno alla legge e vedo che gli articoli (6 della legge e 4 del regolamento) richiedono al progetto per installazione, trasformazione e ampliamento degli impianti, ma proprio nel mio caso non c'è impianto da installare, trasformare o ampliare ma soltanto da adeguare alla legge mantenendo

inalterate tutte le sue caratteristiche! Infatti gli impianti preesistenti vengono citati soltanto nel citato art. 5 comma 8 del regolamento, che nulla parla a proposito di progetto.

In pratica, senza competenza tecnica, ma con soltanto una normale conoscenza della lingua italiana, mi accorgo di non trovare nella legge riscontro alle giustificazioni dei tecnici addotte per farmi ingoiare la necessità di sopportare lavori costosissimi sugli impianti elettrici. Stavo per abbandonare la lotta quando un amico (anche lui impegnato nelle stesse battaglie) mi procura un'interessante pubblicazione: «TuttoNorme», supplemento al n. 4, aprile 1992. Tale rivista si rivela una miniera di informazioni e chiarimenti. Infatti vi trovo le risposte dell'ing. Vito Carrescia (esperto in materia di sicurezza elettrica e autore di vari manuali sull'applicazione delle norme Cei) a questi posti sull'applicazione della legge 46/90; di seguito trascrivo quelle riguardanti il caso che ho a cuore:

«... In parole povere, stante ai fini della protezione contro i contatti diretti, il regolamento d'attuazione ritiene sufficiente l'interruttore differenziale da 30 mA senza l'impianto di terra... (pag. 17)».

«Un impianto preesistente si ritiene adeguato ai fini della legge

46/90 quando presenta i requisiti suddetti, indipendentemente dal momento in cui abbia conseguito tali requisiti, ad esempio poco importa quando sia stato installato l'interruttore differenziale da 30 mA. Qualcuno ritiene che installando l'interruttore differenziale da 30 mA in un impianto preesistente, si debba rilasciare la dichiarazione di conformità dell'impianto alla legge 46/90. Il che non è vero. La legge 46/90 richiede la dichiarazione di conformità unicamente per i lavori eseguiti... (pag. 18)».

«... Chi installa un interruttore differenziale da 30 mA in un impianto preesistente rilascia la dichiarazione di conformità limitatamente al lavoro eseguito, dichiara cioè che l'interruttore differenziale è stato installato a regola d'arte... (pag. 18)».

«... Adeguamento non vuol dire necessariamente rifare tutti gli impianti, mentre la redazione del progetto è necessaria se occorre una ristrutturazione degli impianti. Abbiamo detto che si ritengono adeguati gli impianti che hanno determinati requisiti. Se installo un interruttore differenziale da 30 mA non devo fare il progetto. Il progetto è necessario non per gli impianti preesistenti che hanno questi requisiti, ma per gli impianti nuovi o radicali trasformazioni degli impianti preesistenti, o ampliamenti, quando viene richiesto dal regolamento d'attuazione... (pag. 18)».

lamento di attuazione... (pag. 25-26).

Considerazioni analoghe sono state fatte anche dall'avv. Armando Fast, presidente dell'Associazione proprietà edilizia, che però non è entrato nel merito con citazione degli articoli di legge e quelli del regolamento d'attuazione, i quali rispondono alle argomentazioni interessanti di coloro che non si rassegnano a effettuare quei lavori di minima necessità per adeguarsi alla legge 46/90 di cui si parla.

In conclusione mi sembra che per gli impianti condominiali e individuali preesistenti, essi possano essere adeguati con ben poca spesa (forse qualche centinaio di migliaia di lire tutto compreso) e cioè con la installazione del salvavita o, proprio volendo strafare, con un magnetotermico/salvavita integrati; e allora perché amministratore, progettista, elettricista vogliono far spendere un sacco di soldi?

Tullio Stabile

La maestra
assoluta

Con riferimento all'articolo «Maestra assoluta» dalla scuola», apparso in data 13 gennaio sul «Piccolo», nel quale appare una mia dichiarazione secondo la quale la maestra Loredana Riccieri, insegnante presso la scuola elementare «R. Manna» (quattro anni fa era stata raggiunta da un provvedimento disciplinare in seguito ad un fatto analogo), mi preme precisare che tale dichiarazione è stata fatta non da me, ma dal signor Spidaro, cronista del «Piccolo», nel corso di un colloquio telefonico avvenuto in data 12 gennaio.

Lo scrivente non l'ha confermata, ma solamentemente ha affermato che in passato c'era stato un provvedimento assunto dalla Direttrice didattica nei confronti dell'insegnante in questione, di cui non ricordava la motivazione, ma che in ogni caso non aveva natura disciplinare. Un tanto per doverosa precisazione.

dott. Vito Campo
Provveditore agli studi

Appunto. Il dott. Campo mi ha anche detto che in seguito a quell'episodio la maestra, allora supplente, non fu più chiamata a svolgere lezioni in quella scuola. Se questo non è un provvedimento disciplinare chiedo scusa per la confusione.

Pi. Spi.



E' l'ora della pappa!

Dicembre 1937: le operaie del conservificio «Arrigoni» di Isola d'Istria, riprese durante la pausa per la poppata ai rispettivi neonati. Io sono il terzo da sinistra, in seconda fila.

Mario Costanzo

MINORANZE / TUTELA

Applicare le leggi

Desidero dare un piccolo contributo affinché Trieste nel contesto internazionale venga riconosciuta facente parte dell'Italia senza ombra di dubbio, in modo particolare per quanto riguarda le leggi che la Repubblica ha emanato in nome di tutto il popolo italiano e non di norme «ad hoc» emanate da certi politici locali, diversi dei quali nemmeno triestini.

L'enciclopedia legale di Selezione del Reader's Digest, definisce in modo seguente il significato giuridico di minoranze etniche. «Gruppi di persone che per razza, lingua, ... tradizioni si differenziano dal gruppo etnico che in uno stato ha la maggioranza o il potere. Il problema delle minoranze si pone negli stati in cui all'unità politica della popolazione, non corrisponde un'omogeneità etnico-linguistica. Il problema è quello di garantire la tutela e la conservazione delle particolari caratteristiche (culturali, linguistiche e di tradizioni) dei gruppi allogeni, cioè appartenenti ad altra stirpe che formano le minoranze etnico-linguistiche del Paese».

«In Italia ... le minoranze etnico-linguistiche presenti nelle zone del confine nordorientale e nordoccidentale ... sono: minoranza slava nel Friuli-Venezia Giulia; minoranza francese in Val d'Aosta; minoranza germanica nel Trentino-Alto Adige».

«Se ne occupano specificamente l'art. 6 della Costituzione, che impone alla Repubblica di difendere con apposite norme le minoranze linguistiche, nonché varie leggi delle Regioni a statuto speciale. La tutela consiste, tra l'altro, nella pacificazione della lingua locale a quella nazionale, nella creazione di scuole pubbliche differenziate e nella regolamentazione delle assunzioni negli uffici pubblici locali».

La definizione è molto chiara e non lascia dubbi a chi comprende l'italiano. Allo stesso modo si può capire che in Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige queste norme sono applicate, mentre nel Friuli-Venezia Giulia non solo non si applicano in gran parte, ma quelle esistenti si cercano in tutti i modi di sminuire o comunque renderle inefficaci.

E' evidente che chiunque e a qualsiasi livello nega quello che la Costituzione, le leggi regionali e i trattati internazionali ancora in vigore prevedono e richiedono, oppure ritarda artificiosamente tale applicazione

sono: minoranza slava nel Friuli-Venezia Giulia; minoranza francese in Val d'Aosta; minoranza germanica nel Trentino-Alto Adige».

«Se ne occupano specificamente l'art. 6 della Costituzione, che impone alla Repubblica di difendere con apposite norme le minoranze linguistiche, nonché varie leggi delle Regioni a statuto speciale. La tutela consiste, tra l'altro, nella pacificazione della lingua locale a quella nazionale, nella creazione di scuole pubbliche differenziate e nella regolamentazione delle assunzioni negli uffici pubblici locali».

La definizione è molto chiara e non lascia dubbi a chi comprende l'italiano. Allo stesso modo si può capire che in Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige queste norme sono applicate, mentre nel Friuli-Venezia Giulia non solo non si applicano in gran parte, ma quelle esistenti si cercano in tutti i modi di sminuire o comunque renderle inefficaci.

E' evidente che chiunque e a qualsiasi livello nega quello che la Costituzione, le leggi regionali e i trattati internazionali ancora in vigore prevedono e richiedono, oppure ritarda artificiosamente tale applicazione

ne, dovrebbe essere giudicato per direttissima, essendo ciò un attentato e un delitto contro la Repubblica italiana, in modo particolare se le mancanze sono «perpetrate» da pubblici ufficiali nello svolgimento delle loro funzioni, mentre chiunque (e a qualsiasi livello) si adopera per il dovuto rispetto di tali leggi, dovrebbe avere tutto l'appoggio dell'apparato statale. Infatti è proprio questa specificità che dà diritto al Friuli-Venezia Giulia di essere una Regione a statuto speciale.

Continuare, ancora oggi, su questo binario è puro suicidio economico e morale. Di questo non sono colpa gli sloveni triestini e giuliani, bensì tutti quelli che negano a questa comunità ciò che la Repubblica italiana solennemente impone. Non si vive di acrobazie interpretative delle varie leggi, che possono essere anche palesi reati.

Trieste ha bisogno dei suoi sloveni e della loro cultura e gli sloveni hanno bisogno di quella Trieste che rispetta le leggi dello stato.

Primož Sancin

Quel chiosco
«quasi» chiuso

Come gestori del bar-ristorante-edicola di

piazza Oberdan non entrano nel merito della questione «capolinea».

Tuttavia, se la signora ritiene il capolinea quasi sempre chiuso, probabilmente ella esce di casa solo due giorni su 365 nel corso di un anno, e cioè il 25 e il 26 dicembre. In quanto all'orario di apertura del chiosco, esso va dalle 5 del mattino alle 20.30 per 260 giorni su 365. Inoltre la stessa signora non sopporta l'idea che qualcuno possa star male e che non trovando una sostituzione di domenica, vada a casa alle 18 dopo aver comunque aperto alle cinque del mattino.

A fronte delle sue esigenze quest'altro anno forse saremo indotti a valutare la possibilità di ritrattare la nostra sacrosanta richiesta all'Act di chiudere due giorni (ripeto due giorni) durante le festività natalizie.

Probabilmente noi quattro gestori, assieme alle nostre famiglie, trascorreremo le prossime feste natalizie nel chiosco aspettando il solito raffreddato solitario di Natale o Capodanno (in ogni caso senza che ci sia il tram visto che in questi giorni il servizio è sospeso). In Italia l'esigenza di una molte volte scontenta le esigenze di tanti.



Speciale medicina

Il Piccolo Venerdì 22 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



TRAPIANTI / VIVERE CON UN FEGATO CHE FA ANCHE DA PANCREAS

«Organo chimera»

DIAGNOSI Lo 'stanco' cronico ha problemi di carnitina

TOKYO — Ricercatori giapponesi affermano di aver scoperto un metodo sicuro per diagnosticare la sindrome da stanchezza cronica (Cfs), basandosi sulle concentrazioni della carnitina presente nel sangue. L'equipe dell'Istituto di ricerca sulle malattie infettive dell'università di Osaka, diretta dal professor Teruo Kikani, ha scoperto che le persone colpite dalla Cfs presentano un calo di carnitina del 40 per cento rispetto agli individui sani. La carnitina, una sostanza presente in maniera rilevante nei muscoli, svolge un ruolo importante quando il grasso viene trasformato in energia dall'organismo. «Siamo in grado di usare la carnitina per diagnosticare la Cfs, per distinguere da malattie con sintomi simili e per stabilire la sua gravità», ha detto Kikani. La sindrome da stanchezza cronica è stata riconosciuta come malattia dal centro us per il controllo delle malattie nel 1988. I malati ufficiali in Giappone sono qualche centinaio, ma secondo l'equipe di Kikani il loro numero reale si pone fra i 7.000 e gli 8.000. Il ministero della sanità giapponese ha fissato nel febbraio 1992 i sintomi della malattia che comprendono febbre leggera, spossatezza costante, dolori muscolari, insonnia, sudorazione irregolare.

RICERCA Colesterolo: sotto accusa pure quello «buono»

NEW YORK — Non tutto il cosiddetto colesterolo «buono» (Hdl) è davvero «buono»: solo una parte delle sostanze che lo formano svolge un ruolo realmente positivo nel proteggere l'organismo dal rischio di malattie cardiache. A sfatare una delle «certezze» della ricerca medica, secondo cui un livello di Hdl nel sangue più alto rispetto alla quota di colesterolo cattivo (Ldl) andava considerato comunque un segnale favorevole, è un recente studio presentato ad una conferenza dell'American Heart Association. L'Hdl andrà così diviso in avanti diviso in buone e cattive. «Questa nuova scoperta — ha commentato H. Bryan Brewer del National Heart and Blood Institute — consentirà una valutazione dei fattori di rischio per i disturbi cardiaci molto più precisa». La ricerca mostra l'efficacia di una particolare del colesterolo «buono», chiamata Lp(a), nel difendere l'organismo e, per converso, l'inefficienza di un'altra sostanza contenuta nell'Hdl, chiamata Lp(a)-II, riscontrata in un basso livello complessivo di colesterolo «buono» — hanno osservato gli esperti — non rappresenta dunque un indicatore negativo se la percentuale di Lp(a)-II risulterà molto consistente. Al contrario avere un livello normale di Hdl ha formato parte da parecchie di Lp(a)-II, indicherà alto rischio di disturbi cardiaci.

CASISTICA Aids, cos'è? Parigi non la pensa come gli Usa

PARIGI — L'Aids è ormai una malattia diversa, in Europa e negli Stati Uniti, dopo la decisione delle autorità americane di spostare la frontiera tra sieropositivi e malati, il cui numero dunque risulterà per lo meno raddoppiato. Il direttore del «Centro europeo di sorveglianza dell'Aids», professor Jean-Baptiste Brunet, si è espresso con qualche reticenza, in un'intervista al quotidiano «Libération», sulla opportunità di adottare in Europa la nuova definizione americana. La posizione francese sarà decisa prossimamente dagli epidemiologi della direzione generale della sanità. Come negli Stati Uniti, la richiesta di una ridefinizione della malattia, che consenta l'accesso alle cure di un maggior numero di portatori del virus, viene dalle associazioni interessate. Il professor Brunet afferma comunque che in Europa non vi è un'opposizione di principio a prendere in considerazione nuove patologie (la tubercolosi polmonare, la polmonite ricorrente e soprattutto il cancro invasivo del collo dell'utero, secondo la nuova definizione americana). Il disaccordo riguarda la decisione di considerare malati coloro che hanno un numero di linfociti (cd4) (cellule del sistema immunitario) inferiore a 200 per millimetro cubo.

MILANO — Un impiegato bergamasco di 47 anni vive da due mesi con un organo che in natura non esiste. Un pancreas prelevato da un donatore morto in un incidente stradale e «rivitalizzato» con l'iniezione di 800 mila cellule che producono insulina. E' il risultato di un eccezionale intervento, compiuto per la prima volta in Europa su un malato di diabete con un tumore al pancreas e metastasi al fegato. Una diagnosi, quella stilata nel dicembre '90 all'ospedale di Bergamo che dava al paziente non più di tre mesi di vita. Oggi l'uomo, intervenuto ieri alla conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata la riuscita dello straordinario intervento, gode di buona salute. «Mi sento bene, gli sono potuto tornare al lavoro per tutto il pomeriggio. Mi mancano solo un po' le forze per la lunga inattività, ma tra poco riprenderò a fare esercizi per migliorare il tono muscolare». L'uomo è stato sottoposto con successo all'asportazione di due organi, fegato e pancreas, sostituiti con quello che è stato definito un «organo chimera», che svolge le funzioni di entrambi quelli asportati. L'intervento è stato eseguito il 26 novembre scorso a Milano, ed è frutto di una collaborazione tra l'Istituto nazionale dei tumori e l'Istituto di ricerca San Raffaele. L'equipe dell'Unità trapianti di fegato dell'Istituto Tumori diretta da Vincenzo Mazzaferro, coadiuvata da quella del Laboratorio trapianti di cellule pancreatiche dell'Istituto San Raffaele diretto da Carlo Succi, hanno lavorato per circa 12 ore. Non è mancata una complicazione, dovuta al cattivo funzionamento del fegato. I medici sono quindi stati costretti a trapiantare un secondo organo a distanza di 48



ore dal precedente. L'operazione è stata compiuta per la prima volta in Europa, e negli Stati Uniti è stata eseguita solo su altri nove pazienti, di cui solo quattro sono sopravvissuti. L'impiegato bergamasco ha subito l'asportazione in blocco di fegato, pancreas, milza e parte dello stomaco. Ma senza il pancreas, l'organo che produce insulina, l'uomo sarebbe stato destinato a una vita breve, in quanto sarebbe stato in pericolo di morte per diabete. Il problema è stato risolto prelevando il pancreas dallo stesso donatore e, sottoponendo l'organo alla purificazione di gruppi delle cellule che producono insulina: circa 800 mila «isole» di cellule purificate sono

state poi iniettate nel nuovo fegato, che ha iniziato quindi a riprodurre e a immettere in circolazione nel corpo. «Ho passato due anni molto duri — ha raccontato il paziente — iniziati nel dicembre '90 all'ospedale di Bergamo quando mi hanno comunicato che mi restavano tre mesi di vita. Un ultimo tentativo, con una visita all'Istituto Tumori di Milano e successivo ricovero nell'agosto del '91 mi hanno ridato coraggio: sono stato sottoposto a sette cicli di chemioterapia per bloccare l'avanzata del tumore e poi ridurre le metastasi. Nel luglio '92 con un primo intervento chirurgico mi è stato asportato il tumore primitivo al pancreas, poi ancora chemioterapia per ridurre ulteriormente le metastasi e infine, la proposta di trapianto». Attraverso la vena aorta, nel fegato del donatore sono state inserite le cellule pancreatiche che secernono l'insulina e, grazie al coordinamento tra le varie equipe, nel giro di 48 ore è stato possibile compiere un altro «miracolo» della scienza. Come ha sottolineato il presidente dell'Istituto Tumori, Nuccio Abbondanza, quando il primo fegato nuovo ha smesso di funzionare è scattato un allarme nazionale e in 48 ore è stato trovato un secondo organo grazie allo sforzo organizzativo compiuto dal personale della Nord Italia Transplant, diretta da Girolamo Sirchia. «E' fondamentale evidenziare l'esemplare collaborazione tra un gruppo di ricerca privato e uno staff di un istituto pubblico — ha sottolineato il presidente Abbondanza — per rendersi conto che non si può parlare solo di malasanità in questo paese o di contrapposizioni tra pubblico e privato».

Luca Belletti



FITOTERAPIA

Decotti e infusi: torna di moda la cura «verde»

Ma occorre

stare attenti

alle ricette

fatte in casa

ROMA — Seguendo l'esempio di altri Paesi europei, anche da noi sta esplodendo l'erboristeria. Si calcola che siano più di 3.000 i punti vendita distribuiti in tutta la Penisola. Un mercato in espansione che fattura ogni anno 300 miliardi. Per ora si tratta del 4-5 per cento rispetto alla vendita dei prodotti farmaceutici di sintesi. In Francia e in Germania il rapporto tra consumi di farmaci naturali e farmaci chimici ha raggiunto il 15-18 per cento. Del resto, l'impiego terapeutico delle piante officinali è un'abitudine antichissima: le prime testimonianze risalgono a 3.000 anni fa. Raccontando i consigli tramandati nei secoli di padre in figlio (o meglio di madre in figlia), sono stati compilati dei testi di grande valore scientifico. Ricordiamo la «Susruta» indiana, la «Farmacopea popolare cinese» e le geniali intuizioni di Plinio il Vecchio nella sua «Historia mundi». Altrettanto importante la ricerca che ci ha lasciato Galeno sull'efficacia della fitoterapia. Di grande interesse anche il «Theatrum botanicum», scritto molti anni dopo (1640) dall'inglese John Parkinson, in cui vengono riportate le proprietà terapeutiche di 3.800 piante.

Con la descrizione delle 25 mila specie vegetali utilizzate nel mondo come medicinali si potrebbe compilare una ricchissima banca dati. Un lavoro del genere è in corso da qualche anno a Ginevra, presso l'Oms, organizzazione che dovendosi occupare della

salute nei Paesi sottosviluppati, ha sempre dato importanza alle piante officinali come mezzo immediato ed economico di difesa terapeutica. Prima di accennare all'impiego di qualche pianta nella cura dei disturbi più comuni, ricordiamo che esiste una sostanziale differenza tra gli effetti ottenuti con materiale raccolto e trattato seguendo dei sistemi «casalinghi», quindi molto empirici, e i risultati che si ottengono dalle stesse piante, se raccolte, trattate e conservate da mani esperte o da industrie farmaceutiche specializzate, in grado di estrarre il massimo dei principi attivi e di elaborare queste sostanze nelle dosi che nelle combinazioni più efficaci.

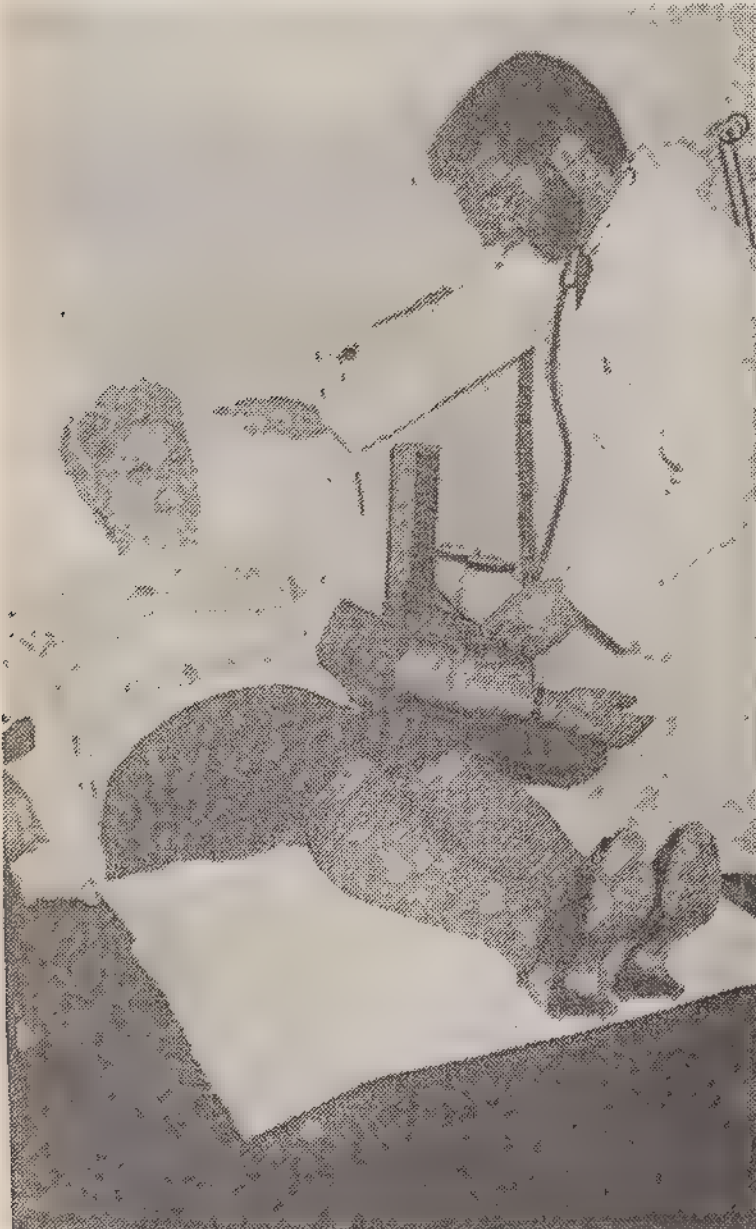
Le diverse affezioni reumatiche, così diffuse tra gli anziani, si possono lenire con medicamenti di origine vegetale. Naturalmente, per ottenere risultati, questo genere di cure deve protrarsi per parecchio tempo. Si consiglia, per uso esterno, impacchi caldi con una poltiglia di fiori d'erica (Calluna vulgaris), oppure bere due volte al giorno un infuso tiepido, ottenuto facendo bollire in acqua le foglie di abete bianco

(Abies alba). I prodotti vegetali più adatti, sempre in infusione, per guarire alcuni disturbi dell'apparato digerente sono i semi di anice (Pimpinella anisum), le foglie di basilico (Ocimum basilicum) e quelle di menta (Mentha piperita). Di sicuro effetto un infuso di frutti di frassino (Fraxinus excelsior) come regolatore dell'intestino e un decotto di foglie di pesco (Persica vulgaris) come lassativo. Più circoscritto il gruppo delle piante che possono giovare al cuore e all'apparato circolatorio: tra i cardiotonici ricordiamo i fiori della ginseng (Cytisus scoparius) e tra i cardiosedativi il rosmarino (Rosmarinus officinalis); tra i vasocostrittori un decotto con la corteccia di ippocastano (Aesculus hippocastanum) e tra i vasodilatatori un infuso d'aglio (Allium sativum). E' risaputo come il carciofo (Cynara scolymus) e le foglie di cicoria (Cichorium intybus) facciano bene al fegato, così come i fiori di camomilla (Matricaria chamomilla) e la radice di valeriana (Valeriana officinalis) agiscono da calmanti del sistema nervoso. Ma è soprattutto nella cura delle affezioni respiratorie che le essenze vegetali hanno sempre dimostrato la loro efficacia. Al punto che ancora oggi le industrie farmaceutiche utilizzano direttamente o sintetizzano (copiando dalla natura) alcune di queste sostanze per la produzione di emollienti e sciroppi che calmano la tosse.

Gigliola Magrini

CIRCOLAZIONE / UN CONTROLLO DA FARE SPESSO PER PREVENIRE I GUAI DELL'IPERTENSIONE

Son tutti 'scherzi' di pressione



ROMA — La pressione esercitata dal sangue sulle pareti delle arterie è diversa da individuo a individuo. C'è chi al mattino, appena alzato dal letto, non si regge in piedi e accusa giramenti di testa; chi invece diventa, nel corso della giornata, sempre più agitato e nervoso. «Ho la pressione bassa», dichiarano con un fil di voce i primi. «Sono iperteso!», esclamano i secondi. Diagnosi molto personali, che non sempre corrispondono alla realtà. La pressione arteriosa più o meno bassa, più o meno alta, non si manifesta con sintomi così comuni. Un individuo tranquillissimo può essere iperteso; un altro può sentirsi uno straccio e non soffrire di ipoten-

sione. Se si tien conto dell'età, vi sono tre tipi di ipertensione: quella che insorge nel giovane (dal 20 ai 35 anni circa), quella dell'adulto (dal 35 ai 65) e quella dell'anziano (oltre i 65). In questi tre gruppi variano, oltre ai valori pressori, le condizioni circolatorie del sangue. Il giovane diventa iperteso perché l'attività cardiaca è aumentata e nel liquido ematico si riversano in abbondanza gli ormoni; nell'adulto, invece, l'ipertensione è dovuta alle resistenze periferiche, cioè a un «irrigidimento» della parete dei vasi sanguigni; negli anziani questo fenomeno è ancora più accentuato, mentre il cuore, ormai stanco, pompa un minor volume

di sangue. In genere, una forma lieve di ipertensione non è accompagnata da sintomi particolari e la si scopre occasionalmente durante una visita generale, se il medico ritiene opportuno misurare anche la pressione. Quando, invece, un individuo è sicuramente iperteso? Nel caso in cui, dopo una serie di controlli, i valori sistolici (cioè la pressione «massima») superano i 170 millimetri di mercurio, oppure i valori diastolici (la pressione «minima») misurano 95 millimetri di mercurio, indipendentemente dall'età. C'è anche una ipertensione chiamata «borderline» (alla lettura: sulla linea di confine), quando i valori sono al limite (fra i 140 e

**Peso forma
e poco fumo
aiutano più
di tante pillole**

i 170 di massima, fra i 90 e i 95 di minima). Si tratta di un campanello d'allarme, ma è ancora troppo presto per etichettare il paziente come iperteso. La cautela in questi casi è d'obbligo. Anche se i valori di pressione misurati dal medico durante una visita sono 200/110 non si può parlare immediatamente di ipertensione. I risultati di un'unica misurazione

indicano solo che il paziente, in quel preciso momento (sicuramente il meno adatto per un'indagine reale) presenta un innalzamento di pressione, con valori preoccupanti ma che non sono la norma.

Per una ipertensione lieve non è il caso di iniziare una terapia. Il medico preferisce rivedere il paziente dopo un paio di mesi. Nel frattempo consiglia di ridurre il peso corporeo (se è in eccesso), di abolire eventualmente il fumo, di evitare una vita troppo stressante e di dedicare un po' di tempo a una moderata attività fisica. Il trattamento con medicinali scatta quando si ha la certezza assoluta di un'ipertensione orami

cronica, anche perché la cura, una volta avviata, non si può più sospendere.

Quali le ulteriori complicanze di una ipertensione cronica? Citiamone qualcuna: un'arteriosclerosi più marcata con rischio di ictus e d'infarto del miocardio; danni renali (il 25 per cento delle persone in dialisi hanno cominciato con una ipertensione non trattata); piccole emorragie della retina. Quasi sempre nei figli di individui ipertesi, l'elettrocardiografia rivela, già a 12/20 anni, un ventricolo sinistro ingrossato, nonostante la pressione sia ancora normale. Questi giovani sono destinati a diventare, nel giro di pochi anni, anche loro degli ipertesi. Esiste

dunque una componente ereditaria della malattia, per cui è bene che gli individui a rischio si sottopongano a dei controlli frequenti e accurati. Per la bassa pressione bisogna fare un discorso a parte. In genere, non si tratta di una malattia. Di solito gli ipotesi sono individui sani e longevi. Solo in qualche caso l'ipertensione può essere la conseguenza di una disfunzione ghiandolare di malattie del sistema nervoso centrale. Comunque, se la pressione sistolica scende con una certa frequenza al di sotto dei 90 millimetri di mercurio è opportuno sottoporsi a una visita medica generale.

Carla Modena

RICERCA / TROVATA UNA RELAZIONE CON GLI STATI I BULIMIA E IMPULSIVITA'

Il suicida ha la serotonina bassa

ROMA — Chi si suicida ha una sostanza del sistema nervoso in quantità più bassa del normale. Si chiama serotonina, è un neurotrasmettitore, un mediatore chimico che permette il passaggio dell'impulso nervoso ed è in quantità particolarmente bassa nelle persone che tentano il suicidio. Lo hanno stabilito studi condotti da Alec Roy dell'Hill side hospital di New York che saranno presentati in Italia all'Istituto di psichiatria dell'Università cattolica del Sacro cuore di Roma il prossimo 30 gennaio. «Alec Roy — ha detto il professor Sergio De Risio, ordinario di psichiatria dell'Università cattolica — si occupa da vari anni del problema dell'importanza della serotonina nella regolazione di una serie di comportamenti come appunto il suicidio, la bulimia e alcune forme depressive. Quello che sembra con certezza profilarsi è l'idea che questa sostanza entri

nella regolazione dei comportamenti che hanno un denominatore comune: l'impulsività, il non controllo». «La diminuzione del tasso medio di serotonina — ha aggiunto De Risio — comporterebbe una relativa perdita della capacità di esercitare il controllo su certi comportamenti, tra cui il suicidio. Ed i ricercatori hanno visto che, se si va a dosare in maniera diretta o indiretta (sui linfociti) il tasso di serotonina in persone che tentano il suicidio, si nota un notevole abbassamento della concentrazione rispetto ai valori normali».

«In futuro, quindi, ci sarà la possibilità di prevenire i suicidi nei soggetti a rischio, che magari l'hanno già tentato, attraverso la somministrazione di serotonina. Bisogna naturalmente considerare — ha precisato De Risio — che questa sostanza è certamen-

te un indicatore, ma può non essere esclusivo e magari solo un elemento scatenante». «Da parte nostra — ha concluso De Risio — stiamo svolgendo un'indagine sul suicidio in un paese della provincia di Chieti, Guardafre, in cui valuteremo a breve anche la serotonina. Anche se si tratta di un posto piacevolissimo in montagna, Guardafre ha una media di suicidi tre volte più alta della nazionale. Abbiamo accertato che la tendenza effettivamente si concentra in alcune famiglie, ora il passo successivo è quello di cercare di rendere conto di questa familiarità dal punto di vista genetico o socio-culturale e poi di passare all'analisi del tasso di serotonina nei congiunti dei suicidi. Occorre tener presente che il basso tasso della sostanza potrebbe non essere una caratteristica costante».

OMS / ALLARME PER MORTI IMPROVVISE TRA I GIOVANI

«Il baby sniffa il pennarello»

ROMA — L'inhalazione di solventi usati come surrogati di droghe minaccia particolarmente bambini e adolescenti delle periferie urbane di tutto il mondo. L'allarme è stato lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità che sull'argomento ha svolto a Ginevra una riunione internazionale nella quale sono stati messi a punto «progetti pilota» per la prevenzione del fenomeno. Secondo quanto afferma l'Oms in una nota diffusa a Roma, i solventi sono le prime sostanze utilizzate dagli adolescenti e sono considerate come inizia-

zione alla droga: sniffare infatti è il primo passo che tira dritto all'uso di sostanze illecite. Le sostanze usate, sempre secondo l'Oms, sono in prevalenza diluenti di colle, di pennarelli, aerosol, prodotti poco costosi, di uso corrente che possono essere acquistati dai minorenni (al contrario delle bevande alcoliche) e che hanno un'azione rapida. Secondo gli esperti il pericolo immediato legato all'inhalazione di queste sostanze è la morte improvvisa. L'inhalazione di alcuni gas propulsori contenuti in alcuni aerosol infatti,

provocano aritmie cardiache gravi; decessi sono stati anche messi in relazione ai danni tossici che seguono la perdita di coscienza provocata dal solvente.

Secondo gli esperti dell'Oms i giovani sniffatori possono divenire bruscamente violenti e aggressivi. Le reazioni temporanee di tipo psicotico possono addirittura portare a voler fermare un treno in corsa o di mettersi a volare. A questo proposito durante la notte di Capodanno in Giappone cinque quindicenni, come si ricorderà, si erano gettate dal quinto

piano di un edificio dopo aver inalato alcuni solventi. Le reazioni comunque variano a seconda della sostanza e dello stato fisico del soggetto. Effetti tossici devastanti sono stati inoltre provati con test su alcune facoltà cognitive come la capacità di concentrazione, l'attenzione, la percezione visiva, la memoria. I progetti pilota messi a punto dall'Organizzazione mondiale della sanità dovranno partire quest'anno e faranno parte dello sforzo mondiale di lotta alle tossicodipendenze.

IL PICCOLO

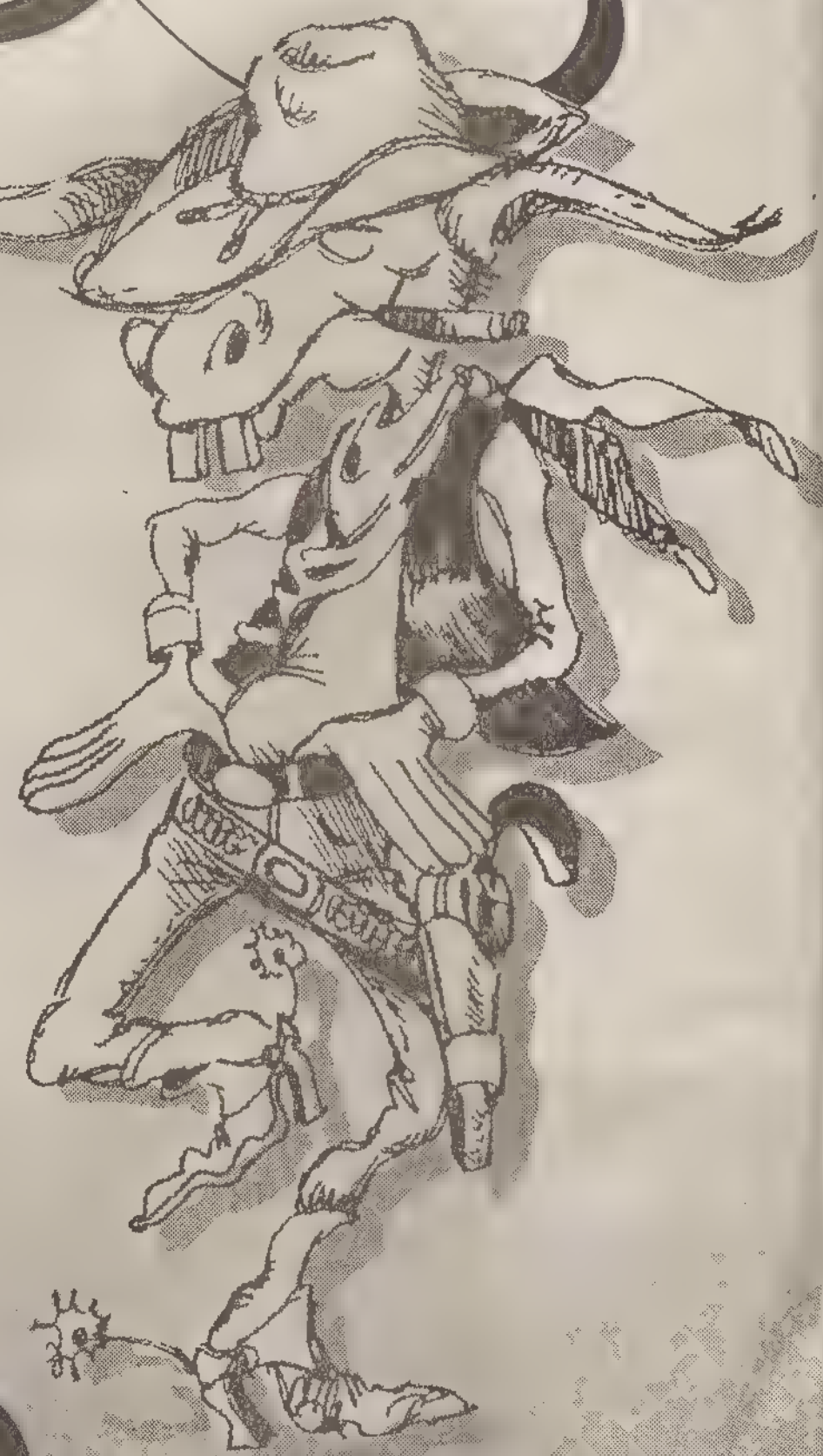
*Firma
il tuo articolo* giovani

con

SCOPRITRIESTE

Il nuovissimo gioco de IL PICCOLO
Partecipa anche tu e vinci
ogni settimana 4 orologi SWATCH e...

100
SUPERPREMI
FINALI!



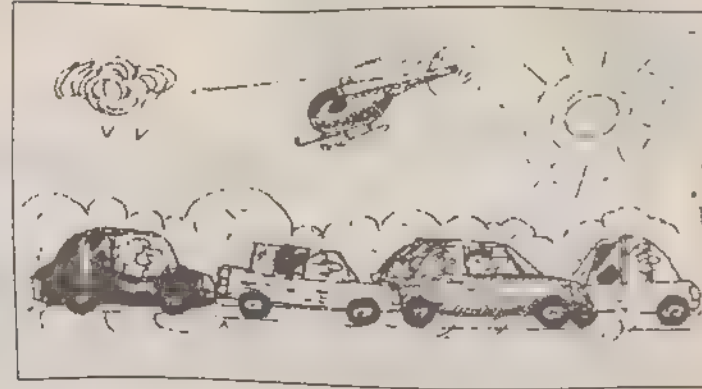
ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993



speciale week end



Il Piccolo Venerdì 22 gennaio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

GLI OPERATORI TURISTICI ATTENDONO CON ANSIA NUOVE PRECIPITAZIONI

Neve stravecchia, primo allarme

Sciabilità totale a Piancavallo, a Sauris e sul Varmost, parziale a Ravascletto - Pramollo a posto

BOLLETTINO «METEO»

Possibilità di valanghe solo nelle conche

Questa la situazione dello stato del manto nevoso: sui versanti soleggiati il manto è ben assestato con neve compatta a grani arrotondati, che subisce la fusione dello strato superficiale durante le ore più calde della giornata. Nei versanti nord, fino alle quote elevate, sono presenti croste da fusione e rigelo, a volte portanti, che ricoprono nelle zone di accumulo lastroni da vento

di piccolo spessore; nelle altre zone in ombra l'esiguo manto nevoso è discretamente ancorato al terreno. Pericolo di valanghe: il rischio di distacchi spontanei è minimo, mentre permane, nelle conche e impluvi sottovento dei medi e alti versanti nord, la possibilità, anche se debole, di provocare il distacco di valanghe a lastroni di piccolo spessore.

IN PISTA E IN MACCHINA

Una nuova combinata: è l'«Autosciatoria»

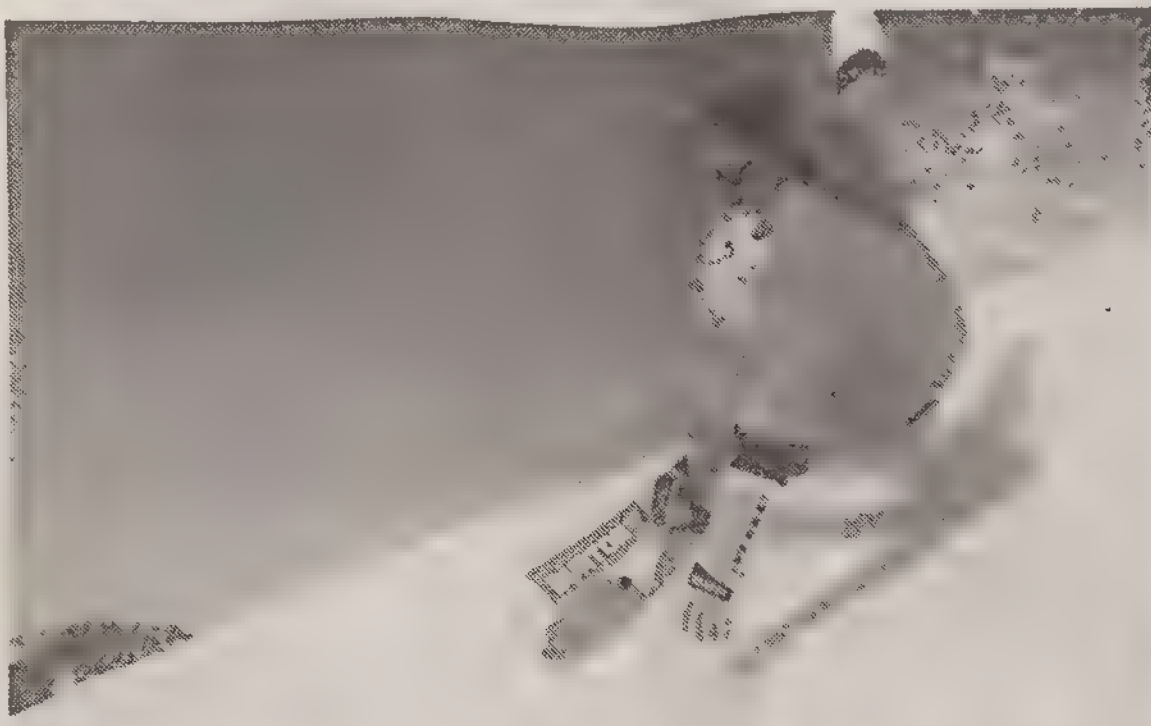
Le prime «combinates» sulla neve comprendevano discesa libera e slalom, poi — a Trieste — si è passati allo slalom gigante, regata velica, oggi (grazie all'iniziativa della Società Sciatori Padovani) si giunge all'«Autosciatoria», cioè ad una manifestazione che lega una prova di regolarità automobilistica alla disputa di uno slalom gigante.

All'insegna di «Anche le auto d'epoca scendono in pista» (si prevedono infatti le due categorie delle vetture d'epoca, immatricolate fino al 1975, e delle auto d'oggi), la prima prova si è svolta lo scorso weekend a Padova-Lavarone, ma in programma ci sono ancora le tappe di Modena-Sestola (13 e 14 febbraio) e di Verona-Canazei (27 e 28 marzo). Il programma di ciascuna combinata prevede dal tardo mattino sino al pomeriggio di sabato la gara di regolarità di circa 150-200 chilometri, con la «salita» alla località sciistica. Nella giornata di domenica, invece, dalle 10 alle 12.30, la disputa della gara di sci. La quota d'iscrizione è stata fissata in 300 mila ad equipaggio (obbligatoriamente formata da due persone) e comprende, oltre all'assicurazione, anche la cena del sabato e il pernottamento. Le iscrizioni si accettano sino ad una settimana prima dell'autosciatoria. Artefice dell'iniziativa è la Società Sciatori Padovani, alla quale ci si può rivolgere per ulteriori informazioni e dettagli (tel. 049/650211-8761159, fax 049/650211).

ro. mi.

In montagna si guarda al cielo per cogliere qualche segnale di cambiamento del tempo che porti nuova neve, anche se le previsioni a breve termine non sono confortanti in questa direzione. Si continua quindi a sciare sulla neve di dicembre che, grazie alle temperature più basse registrate in questa settimana, si mantiene ad un buon livello di sciabilità. Nelle località sciistiche del Friuli-Venezia Giulia la temperatura dell'aria alle otto di mercoledì scorso era mediamente più bassa di quella registrata la settimana scorsa. Si andava dai meno sei gradi del Varmost allo zero di Sella Nevea. Nessuna località quindi superava lo zero garantendo una qualità della neve, definita, dal bollettino della Promotour, «compatta» in tutti i comprensori sciistici della regione.

La sciabilità però risulta totale soltanto a Piancavallo, Sauris e a Forni di Sopra-Varmost, mentre a Ravascletto-Zoncolan è data come parziale e in quota. Solo parziale a Tarvisio e Sella Nevea. In dettaglio, il fine settimana vedrà a Piancavallo (30-60 cm di neve) l'apertura di 15 impianti e di 10 chilometri delle piste di sci di fondo. A Forni di Sopra-Varmost (da 30 a 80 cm) saranno aperti sette impianti mentre si potranno percorrere 12 chilometri di pista per il fondo; l'anello illuminato in località Davost per il fondo (due chilometri) è aperto nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 21. Per quanto riguarda Ravascletto-Zoncolan l'altezza della neve a valle è di dieci centimetri mentre in quota è segnalata da



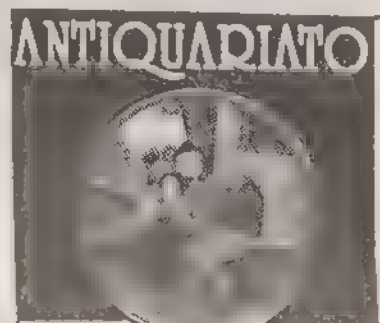
20 a 40; piste di fondo per due chilometri.

A Tarvisio (10-30 cm di neve) la sciabilità è data per parziale, ma si prevede l'apertura di sei impianti. Nel comprensorio tarvisiano saranno percorribili 20 chilometri di piste per il fondo. Sei impianti aperti a Sella Nevea dove l'altezza

della neve va dai 20 agli 80 centimetri. A Sauris (20-30 cm) saranno in funzione tre impianti. Nella vicina Carinzia, la locale azienda di soggiorno informa che a Passo Pramollo, con 60-80 cm di neve, saranno in funzione tutti i 23 impianti, mentre le piste di fondo saranno percorribili per 70 chilometri a

valle (non percorribili le due piste in quota).

A Cortina d'Ampezzo la neve raggiunge a fondo valle i 15 cm, mentre si mantiene a 90 cm oltre i duemila metri. Aperti quindi tutti i 40 impianti che consentono 160 chilometri di discesa; le piste di fondo si snodano per 74 chilometri. Sappa-



Inauguriamo a partire da questo numero una nuova rubrica dedicata all'antiquariato in cui verranno segnalati tutti i mercatini del Triveneto aperti nel fine settimana e tutte le mostre di più ampia portata. Si tratta di una piccola guida per gli appassionati (e sono sempre più numerosi) di pezzi antichi da collezione.

ANTIQUARIATO

Mostre e mercati del Triveneto

Nella terza domenica di gennaio si possono visitare il Mercatino dei Robivecchi, a Este, in piazza Maggiore, l'esposizione di oggetti antichi di Godega Sant'Urbano (Treviso) che chiude solo in luglio e in agosto, il mercatino di Mirano, a un passo da Venezia, in viale XX Settembre e piazzetta Marconi, il mercato d'antiquariato

di Montagnana (Padova) e sempre nella città del Santo questa settimana ne è allestito uno anche in Prato della Valle.

Concedendoci una piccola fuga in avanti, possiamo rilevare la prossima apertura della settimana edizione di «Modenantiqaria» che sarà «batterizzata» il 18 febbraio.

L'ALPIROD INFIAMMA LA VAL PUSTERIA: MIKE BONGIORNO PRESENTATORE D'ECCEZIONE

«Allegria... amici di Sesto»

Servizio di
Ezio Lipott

SESTO — Lo sledog infiamma l'Alta Pusteria assolata e innevata come giamaica. Sledog: una slitta, dei cani e l'uomo a confrontarsi con la natura dell'inverno. Per secoli nelle regioni polari una maniera di vivere, un modo per sopravvivere in un ambiente difficile; oggi ancora una grande avventura scritta da uomini e animali alla ricerca di un contatto più vero con l'ambiente. Dalla classica Iditarod che si corre in Alaska, all'Alpirod alpina giunta quest'anno alla sesta edizione.

È stato un beneaugurante «Allegria, amici di Sesto» pronunciato alla sua maniera dall'immarcescibile Mike Bongiorno, per gli occhi delle telecamere della Fiminvest, a sigillare la cerimonia dell'inaugurazione caratterizzata dalle note della banda musicale di Sesto, dalla sfilata in stile olimpico dei «mushers» di varie nazionalità, e dalla fiaccolata dei maestri di sci che scendevano da Monte Elmo. «Chief executive» dell'Alpirod è (incredibilmente) un triestino salito negli anni '80 alla ribalta delle cronache per un clamoroso «crack» finanziario: Paolo Tassi, 56 anni, ex presidente dell'Associazione industriale triestina. «La nostra è una passione. Una scelta di vita», spiega Tassi — e si capisce dalle sue parole che l'Alpirod è stata in qualche modo anche per lui una scelta di vita. Un tuffo in una nuova bianca dimensione. Il

grande piazzale adiacente alla Haus Sexten, da dove parte la funivia per Monte Elmo, ricorda un angolo degli accampamenti che accompagnano la formula uno: camper, roulotte, camion adattati alla bisogna, ossia ad ospitare almeno una dozzina di cani.

Paolo Tassi è con il gruppo fondatore dell'Alpirod sin dal 1986, quando un gruppo di appassionati pensò bene di

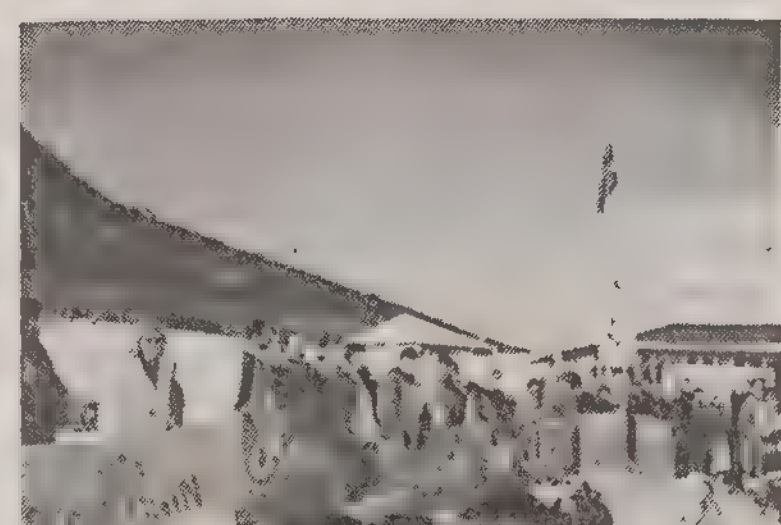
ripetere sulle Alpi quella famosa «sledog race» che si faceva in Alaska e andava sotto il nome di Iditarod. La prima edizione dell'Alpirod, con partenza da Courmayeur e del festazione è cresciuta, ha acquistato dimensione europea, ben supportata dalla Royal Canin, avvenendo in Mike Bongiorno il testimonial principe. A Sesto, nello splendido scenario dell'Alta Pusteria che ha ospitato il pro-

logo, si sono presentati ben 42 equipaggi di quattordici nazioni, con i francesi nelle vesti di favoriti (a vincere la «sledog race» l'anno scorso era stato un medico francese, Jacques Philip), e quattro «mushers» italiani sulle orme intraprese a suo tempo anche dai goriziani Khatchikian.

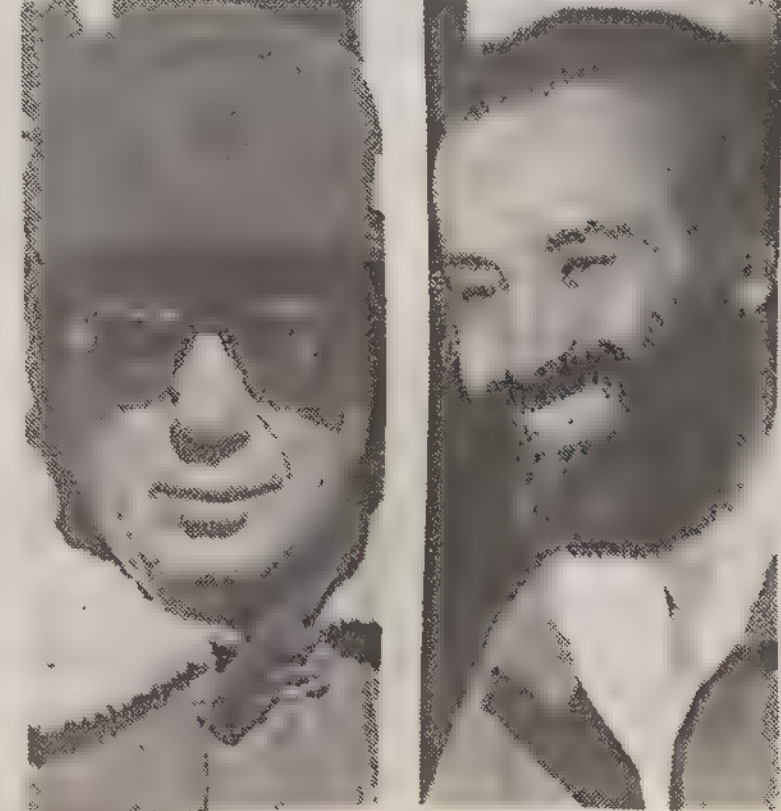
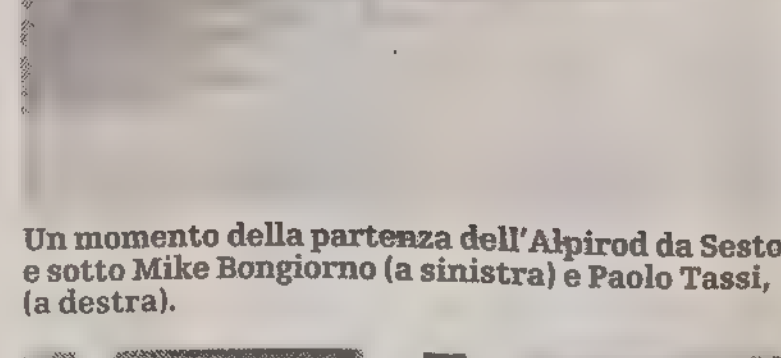
Quarantadue «mushers» a farsi trainare su una slitta dai propri

amatissimi cani lungo le piste battute della Val Pusteria e delle valli contornate da uno spettacolo affascinante. Da Sesto a Sillian, a Lienz, in Austria; l'open sleeping, ossia il riposo notturno in tenda accanto ai cani; il ritorno a San Candido, e ancora giù lungo la Val Pusteria, sino ad Anterselva. Ieri da Dobbiaco a Cortina e ritorno lungo la classica pista del fondo. Oggi la tappa della Sella Ronda, da la Villa, ad Arabba, a Canazei, per arrivare a Selva Gardena. Un «tour de force» alla quale i mushers e i cani sembrano bene abituati. Nei prossimi giorni il trasferimento a Bormio il trasferimento a Bormio, in Francia il 30 gennaio.

L'Alta Pusteria attraverso il sindaco di Sesto Rainer e il presidente dell'Azienda di soggiorno dell'Azienda Lanzinger saluta i mushers protagonisti dell'avventura '93 alla maniera dell'Alpirod. Oggi, amici dell'Alpirod, si sono ritrovati al '94. Tra Sesto, San Candido, Dobbiaco, Villabassa e Braies, intanto, il nuovo consorzio turistico propone una serie di manifestazioni di grande rilevanza: dal 23 al 30 gennaio i campionati nazionali di sci nordico, dal 31 gennaio al 6 febbraio i Giochi internazionali delle piccole olimpiadi delle truppe alpine organizzate dal quarto Corpo d'Armata. Alta Pusteria è anche «alta qualità».

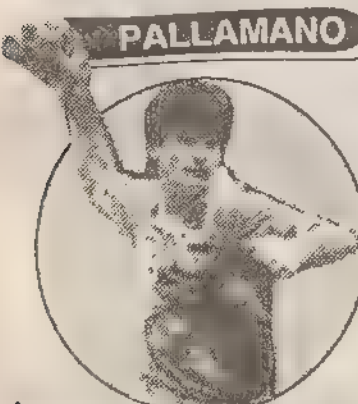


Un momento della partenza dell'Alpirod da Sesto e sotto Mike Bongiorno (a sinistra) e Paolo Tassi, (a destra).



Appuntamenti

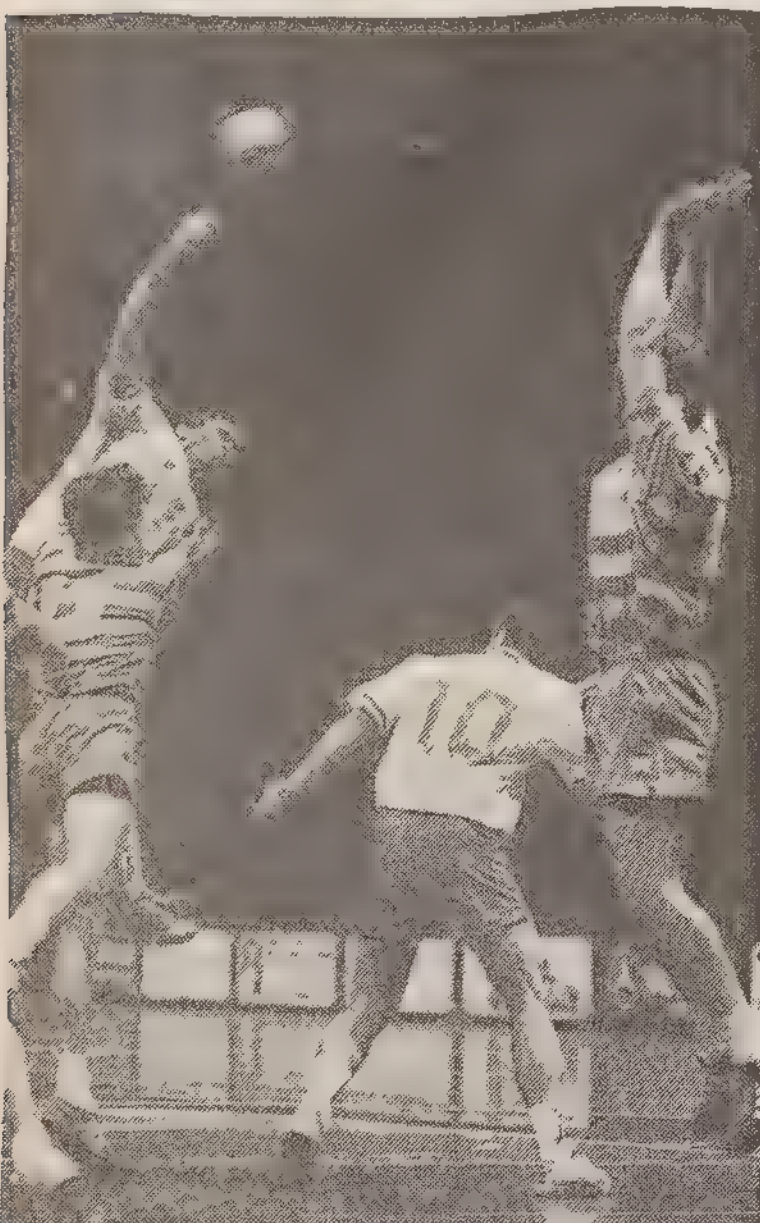
TRIESTE
● Ha aperto i battenti la mostra «Argenti ed arredi sacri nella liturgia ebraica».
● Nella sala Auditorium del museo Revoltella prosegue la mostra di Andrzej Pagowski dal titolo «Manifesti teatrali e cinematografici polacchi».
● Continuano al teatro «Cristallo» le repliche delle commedie «Nini Tarabuscio». Oggi e domani alle 20.30, domenica alle 16.30.
● Stasera alle 20.30 nella palestra maggiore della Società Ginnastica Triestina concerto d'apertura delle manifestazioni celebrative per i 130 della fondazione della società. Si esibiranno l'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta da Severino Zannarini e il coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susovskij Semeraro.
● La prima mostra internazionale del mini-quadro prosegue all'art gallery in via San Servolo 6. Fino al 31 gennaio. Orario: 10.30-12.30 e 17-19. Festivi 11-13.
● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 continua la mostra del pittore Casarsa. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 29 gennaio.
● L'Azienda di promozione turistica ha istituito un servizio plurilingue di visite guidate al museo Revoltella (ogni sabato mattina alle 10.30) e di giri della città in pullman con guida turistica (ogni domenica alle 8.45 dal molo Bersagliere).
● Chine colorate inedite di Giorgio Milia sono esposte alla Galleria Malcantone. Feriali 11-13 e 17.30-20. Festivi 11-13. Chiuso lunedì.
● Ha aperto i battenti alla sala comunale d'arte la mostra «Inseguire il vento» di Franca Batich. Feriali 10-13 e 17-20. Festivi 10-13. Fino al 31 gennaio.
● Fino a tutto gennaio rimarranno esposti al pianterreno del museo Santorio in largo Papa Giovanni stampe e dipinti sul tema della natività. Dalle 9 alle 13, escluso il lunedì.
ISONTINO
● Nel museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia è stata allestita la mostra «Ex Universa Philosophia», stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia. Fino al 28 febbraio. Orario: tutti i giorni feriali 10-13 e 15-19 (lunedì chiuso). Festivi 9-19.
● All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari è stata allestita una mostra della grafica danese Janne Berg. Fino al 6 febbraio.
FRIULI
● Fino al 24 gennaio alla Soms di Pinzano al Tagliamento resta aperta la mostra «Arte per i Cinquecento» in cui espongono sedici rinomati artisti. Feriali 18-20 e festivi 10-12 e 18-20.
● Stasera a Latisana è in programma un concerto del cantautore Eugenio Finardi.
● Serata rock dedicata alla lotta contro la droga al teatro Luigi Bon di Colugna (Tavagnacco), dove domani a partire dalle 20.45 suonano gli Abidia, Radio Baghdad, Dodi e i Monodi e i Bohemien Flames.
● Al Centro regionale arti plastiche di Udine prosegue la 32.a mostra regionale sociale. Fino al 27 gennaio.
● «Paesaggi Personaggi. Cartes de visite e formati storici dei fondi fotografici della biblioteca comunale di Udine» è il tema di una rassegna che si può visitare nella sala Corgnoli della biblioteca di Udine. Fino al 24 gennaio.
● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.
● «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologico nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30) e ai Civici musei di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino a tutto febbraio.
● «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Portogruone. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30.
VENETO
● Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10-13 e 15-19.
● «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.
● Alla Galleria della Fondazione A. Masieri, sempre a Venezia, è stata allestita la mostra «Brandt & Botcher Architettura, la strada la piazza. Resterà aperta fino al 28 febbraio. Orario: 10-13 e 15-18.
● «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco» è il tema della mostra che si può visitare a Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio. Fino al 22 febbraio. Orario: 9-15.
● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.
OLTRECONFINE
● A Lubiana al «Cankarjev Dom» è allestita la mostra «Carinzia-Venezia - Topografia superiore» di Arnulf Reiner. Visite: tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 31 gennaio.
● Questa sera al castello di Dobrovo (Nova Gorica), alle 20, concerto di Mojca Zlobko (arpa) e Cveto Kobal (flauto).
● Domani a Sesana, alla Casa di cultura «S. Kosovel», alle 20, serata con il complesso udinese «I cantori del Friuli».
● Domenica a Lubiana, nella sede della Società filarmonica, alle 11, concerto dell'Orchestra da camera della Radio polacca. Dirige Agnieszka Duczmal.



PRINCIPE / LE DUE SETTIMANE DI SOSTA DEL CAMPIONATO

Un toccasana per l'infermeria

Jelcic, Ovegla, Marion e Bozzola i mandati di turno - In azzurro Massotti e Mestriner



Silvio Ivandija al tiro. (Italfoto)

Il Principe ringrazia la nazionale. Queste due settimane di sosta per l'impegno degli azzurri in Norvegia sono un autentico toccasana per i biancorossi, costretti a fare i conti con un'infermeria che si è ripopolata nell'arco di un paio di turni.

Così, se nella prima metà del campionato erano stati Massotti e Schina a marcare visita più frequentemente, adesso tocca a Jelcic, Ovegla, Marion e Bozzola dover fruire delle cure dei medici. L'ala croata biancorossa è a riposo con una distorsione alla caviglia che andando avanti di questo passo potrebbe diventare anche cronica. A Ovegla si è riacutizzato il dolore all'inguine: l'incontro con il Cifo Pancaldi costa caro al mastino del Principe ma, d'altronde, è innegabile che la sua presenza in difesa sia stata determinante per l'economia di squadra. Neppure Paolo Marion se la passa bene. La sua ulcera allo stomaco si è rifatta sentire proprio alla vigi-

lia della trasferta a Bologna e non si sa quando l'estremo difensore biancorosso potrà ritornare tra i pali. C'è poi il «caso» Bozzola che nonostante il forzato riposo non dà segni di miglioramento. La pubalgia che ha preso di mira il combattivo Marco, infatti, non fa intravedere una soluzione in tempi brevi.

Il coach Adzic si trova davanti a un rebus di difficile soluzione. Dare un nuovo look tecnico-tattico al Principe non è impossibile, ma a mettere i bastoni tra le ruote c'è la salute degli atleti attorno ai quali si deve forgiare la trama di gioco. Per evitare altri inconvenienti questa settimana i biancorossi sono stati sottoposti esclusivamente a un ciclo di preparazione fisica, mentre da lunedì riprenderanno il contatto con la palla e con gli schemi di gioco in vista del rientro in campionato in programma sabato 30 gennaio al palasport di Chiarbola con il Modena. Nonostante i mille

problemi la classifica non fa paura: dopo lo scontro diretto tra Forst e Rubiera, in cui gli altoatesini non sono riusciti a prevalere, il Principe ha guadagnato un vantaggio di 4 punti sulle rispettive inseguitrici. L'Ortigia continua a guidare solitaria la graduatoria con una sola lunghezza di vantaggio sui biancorossi, ma già sabato prossimo dovrà vedersela con il Conversano, un cliente imprevedibile e sconsigliabile a tutti. Quindi, i giochi nella parte alta della classifica sono aperti a molteplici soluzioni e sorprese.

In ambito internazionale, invece, da domani a martedì gli azzurri saranno impegnati in Norvegia in un torneo d'altissimo livello. Russia, Islanda, Romania (rispettivamente prima, quarta e settima alle Olimpiadi di Barcellona), Norvegia e Olanda sono le Nazioni con cui l'Italia dovrà confrontarsi. «Il meglio dell'handball mondiale» — commenta Giuseppe Lo Duca, alle-

natore degli azzurri — scenderà sul parquet in questo torneo. Noi andiamo in Norvegia per fare esperienza e per valutare sul campo l'entità dei nostri miglioramenti. Alla luce del quadrangolare disputato un paio di mesi fa a Klagenfurt sono ottimisti e spero che ritorneremo dalla Norvegia soddisfatti delle nostre prestazioni, anche se mi rendo conto che battere formazioni del calibro di Russia, Islanda e Romania è pressoché impossibile. Con il clan azzurro oltre al solito Massotti questa volta c'è un altro biancorosso: Ivan Mestriner si è guadagnato un posto di diritto nella rosa dei migliori portieri italiani. La continuità di rendimento e le sue prestazioni sempre eccellenti hanno spinto Giuseppe Lo Duca a convocarlo per questa importante missione internazionale. Tra i tanti problemi che affliggono i biancorossi, dunque, c'è almeno una notizia buona.

an. bul.

PALLAMANO / SERIE C FEMMINILE

Scatenate le «principesse»

Le ragazze del Kras prese a morsi dal Fregona

22-32

MANZANO: Fabris 3, Braida, Zamparo 3, Iuri, Magrini 1, Bassi 2, Bavello, Zanottini, Gon, Sfiligoi 5, Nali 5, Zanottini A. 3.

PRINCIPE: Cernuta 10, Suppanz, Minghinelli, Orsatti, Lo Duca 13, Rustighi, Damiano 6, Biasiol 1, Stok, Fiegl, Casagrande 2, Margagliotti.

ARBITRI: Ferrarini e Manzini, di Spilimbergo.

Passerella per le principesse a Manzano in casa della più temuta avversaria di tutto il torneo. L'incontro alla vigilia era denso di dubbi in casa biancorossa e per questo motivo l'allenatore Claudio Zatti ha preferito schierare fin dall'inizio anche l'infortunata Martina Lo Duca, che poi si godrà la ripresa in panchina limitandosi a realizzare i rigori (ben 11 al suo attivo). Ha giocato alla grande la Cernuta che con i suoi dieci gol ha tirato più d'un brutto scherzo alla ex portiera di serie A avversaria, Braida.



Martina Lo Duca

PALLANUOTO / LA TRIESTINA NEL DERBY DI PRECAMPIONATO

In vasca uomini, non più robot

Divertente e volenterosa la squadra di Tedeschi, lenta e senza idee l'Edera

Felice Tedeschi non lo sa, ma questa squadra che pensa in piccolo e fa le cose in grande piace tanto alla gente. È una Triestina diversa, senza leader, che non si monta la testa e che non azzarda pronostici, una Triestina che sembra uscita da un bagno di umidità, che saprebbe vincere la serie B e poi perdere un incontro decisivo con una formazione di categoria inferiore.

Non è più la squadra di robot degli anni scorsi, degli intoccabili geni incomprendibili Vito Padovan o Pino Franco (da quest'anno a Padova assieme a Furio Cuccaro e all'edero Fabrizio Citaristi), ma è una Triestina che ha rinunciato al ripescaggio in serie A pur di ricominciare con i giovani della cadetteria, per vedere ciò di cui sarà capace senza «cap» Pecorella.

Era quasi commosso, mercoledì sera, il pubblico della «Bianchi» nel vedere

tante belle speranze in vasca nel derby di precampionato contro l'Edera (la serie B comincia appena a marzo).

Non era certo una gara dalla quale ci si potevano aspettare particolari indicazioni tecniche (il risultato finale di 26-6 per gli alabardati ne è la conferma), ma è stata una partita in cui si è ugualmente capito di che pasta è fatta questa Triestina.

Ordinata e fantasiosa, concentrata e stravagante, la squadra di Tedeschi è partita a pressing con un generoso quanto pasticcioso ingannamento nel ruolo di stopper con licenza di colpire in contropiede. Deliziosa la prestazione del giovanissimo Davide Biagiolini, la più bella sorpresa della serata, otto reti e un'infinità di buone cose davanti e dietro. Accanto a lui, un'attesa e gradita riedizione, quella di Mario Masnada, ricom-

parso in acqua dopo anni e anni di assenza. Come sempre concreto il mancino Mario Poboni; una grinta inesauribile, e qualche distrazione per Eder Vakeru (4 gol); una sicurezza insostituibile tra i pali Giulio Gerbino, autore di un paio di ottimi rilanci lunghi; un bollino di garanzia Ugo Giustolisi. E infine, buoni gregari i vari Polo, Silli, Corazza e Gobbi. Mancava Andrea Brazzati, infortunato a un braccio, che in serie B era neanche un certo Jare, quello Stefanovic che fu straniero la stagione scorsa e che ora, dopo essersi sposato in patria, promette di tornare a dar man forte ai «mulini» di Trieste.

Nel complesso una squadra divertente, volenterosa e piacente, e in cadetteria saprà sicuramente fare la sua bella figura. Per la pallanuoto locale è come se fosse com-

inciata una nuova era: il gruppo alabardato generato da Renzo Poli ha fatto il suo tempo. Adesso, al posto suo, c'è un pugno di ragazzi con copyright di un altro talent-scout, Guido Widman, l'eterno «ragazzo fuori» della waterpolo. Ben più triste la situazione in casa rossonera. La formazione di Livio Ungaro, dopo la retrocessione della stagione scorsa, ha accettato di essere ripescata in serie B. E il 26-6 con la Triestina non è che l'inizio. «Ma non è questa la mia Edera — ha garantito l'allenatore Jarek Voderpivec — dopo la partita con la Triestina... Sapevamo di perdere, ma se avessimo giocato meglio non avremmo subito 20 gol di differenza. Chissà, forse saremmo finiti 16-6. In serie B? Giocheremo per imparare». Il coach dice tutto.

L'Edera che si è vista mercoledì, senza straniero

(anche le ultime trattative con il Capodistria sono finite nel nulla), era priva di idee, lenta, confusionaria e ingenua. La squadra, dopo aver perso il suo gruppo storico (dai fratelli Di Martino a Mauro Malusa), non sembra essere riuscita a ricostruire un gruppo (fin troppo giovane) in grado di affrontare la cadetteria e impennarsi sui superstiti Maizani e Velenich.

Domenica, l'attacco, si torna in vasca con Edera e Triestina impegnate contro gli austriaci del Klagenfurt in coppa «Alpe Adria».

Un'ultima curiosità: mercoledì sera c'era un solo arbitro a bordo vasca (e non due come invece prevede il regolamento). Il motivo? La Federazione è in crisi. Ed Ervino Embarger, appena rieletto presidente del Comitato regionale della Fln, ne sa qualcosa.

Michele Scozzai

TENNIS / RIELETO IL COMITATO PROVINCIALE

«Racchette» in aumento

Fiore all'occhiello l'attività promozionale nelle scuole

Si è tenuta l'assemblea elettiva delle società appartenenti al Comitato provinciale della Federazione italiana tennis, per il rinnovo delle cariche per il quadriennio olimpico 1993-1996. Il presidente uscente, Tullio Turk, ha svolto la relazione morale sull'operato del consiglio da lui presieduto in questi ultimi quattro anni. Il discorso si è incentrato sul notevole aumento dell'attività sportiva e agonistica che ha coinvolto la nostra provincia. Ed è anche un rinnovato e crescente interesse verso lo sport del tennis che ha portato all'aumento di ben tre unità fra i circoli affiliati al Comitato di Trieste, fatto questo che ha determinato l'aumento del numero dei consiglieri da due a quattro unità.

Particolare fiore all'occhiello di questo Comitato provinciale è l'attività di promozione sportiva verso gli alunni delle scuole medie ed elementari; cominciata con qualche difficoltà, ha visto poi ingrandire sempre più le file degli istituti interessati a questa iniziativa che oggi tende non solo a far conoscere il tennis a una base sempre più ampia di giovani, ma fa anche da anello di collegamento fra i giovani stessi e i circoli ove questi ultimi possono continuare nell'attività sportiva.

Un ringraziamento è stato rivolto ai maestri e istruttori che operano nelle scuole federali Sat (ben tre nella provincia) e a quelli che svolgono corsi regolari di formazione tennistica nonché ai circoli che si prestano a ospitare l'intensa attività giovanile.

L'anno sportivo 1992 ha visto una crescita nel nu-

mero e nella qualità di partecipazioni a tornei individuali e per la prima volta ha visto la luce il Master per non classificati promosso da «Il Piccolo» e dal Comitato stesso che ha riscosso un successo inaspettato.

In vista della sistemazione e relativa copertura dei campi di Colognola, il Comitato provinciale ha richiesto alle competenti autorità comunali la possibilità di ottenere la gestione dell'impianto in modo da poter realizzare un centro federale provinciale volto all'attività giovanile che nella provincia di Trieste conta su numerosi giovani e promettenti atleti.

Una fattiva collaborazione fra i quattro Comitati provinciali della regione ha consentito inoltre i presupposti per la realizzazione di un Master interprovinciale che si svolgerà nelle date del 14 e 21 febbraio prossimi e vedrà coinvolti gli atleti di quasi tutte le categorie dagli under 10 ai giocatori classificati C.

Esaurita la relazione, l'assemblea, presieduta da Claudio Giorgi, ha riconfermato anche per il prossimo quadriennio il consiglio uscente formato da Tullio Turk, presidente, Giuliano Dellanora, Eliti Dessabo, Vittorio Firmiani e Fabio Zebocchin consiglieri.

In ambito nazionale, sabato 23 gennaio si svolgerà a Roma l'assemblea nazionale per il rinnovo delle cariche della Federazione italiana tennis. Alla quasi scontata riconferma dell'attuale presidente avv. Paolo Galgani, fa eco il probabile ingresso del avv. Ugo Grazi, triestino, oggi presidente nazionale dei revisori dei conti, nell'esecutivo come consigliere nazionale. F. Z.

NUOTO
Triestina:
ragazzi
e juniores
a Salisburgo

Fulvio Zetto, coach della Triestina nuoto, non chiede ancora nulla ai suoi. «E' ancora troppo presto, ci stiamo preparando per essere pronti a fine marzo, in occasione dei campionati italiani di categoria. Sarà lì che ci giocheremo l'intera stagione invernale». In effetti, di risultati sorprendenti, fino a oggi non se ne sono ancora visti.

«I miei ragazzi stanno lavorando come bestie, e alcuni di loro stanno già ottenendo i primi buoni risultati. Cristina Carlini, per esempio, o le sorelle Scioliti. Senza dimenticare Daniele Bearzotti e Maurizio Tersar, naturalmente».

Domenica e domenica i rossolabardati saranno a Salisburgo con le categorie «ragazzi» e «juniores», Ivana Siega e Cristina Coretti comprese, per un meeting internazionale giovanile. Poi, il 7 febbraio, sarà la volta della seconda eliminazione regionale «assoluta». Non vi parteciperà «Cippo» Tersar, impegnato nello stesso periodo in un raduno con la nazionale italiana a Viareggio.

E infine, a marzo, i campionati italiani. Tra i «seniores», da segnalare il rientro di Marco Braida, tornato ad allenarsi in vasca dopo oltre tre mesi di giustificato riposo per le fatiche di Barcellona.

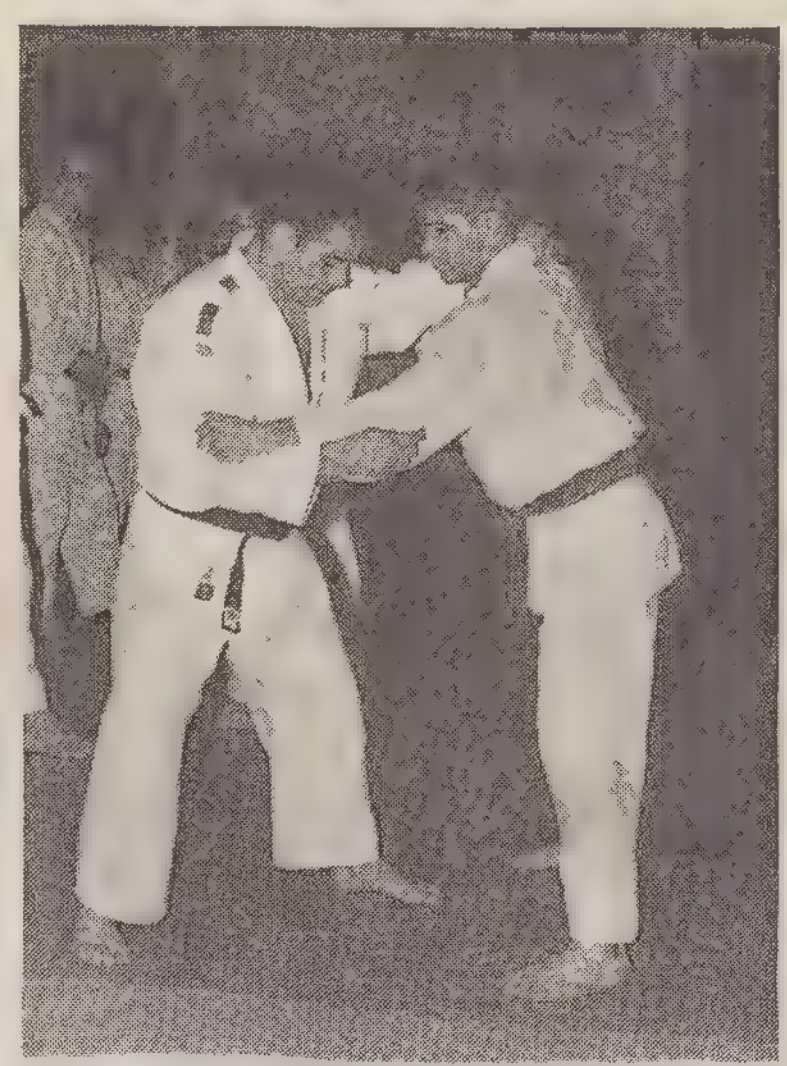
Per i più piccoli, invece, parte sabato la seconda prova interprovinciale del campionato regionale «esordienti», in programma a Cordenons, Trieste e Monfalcone.

IN CRESCITA IL NUMERO DEI PRATICANTI NELLE VARIE DISCIPLINE

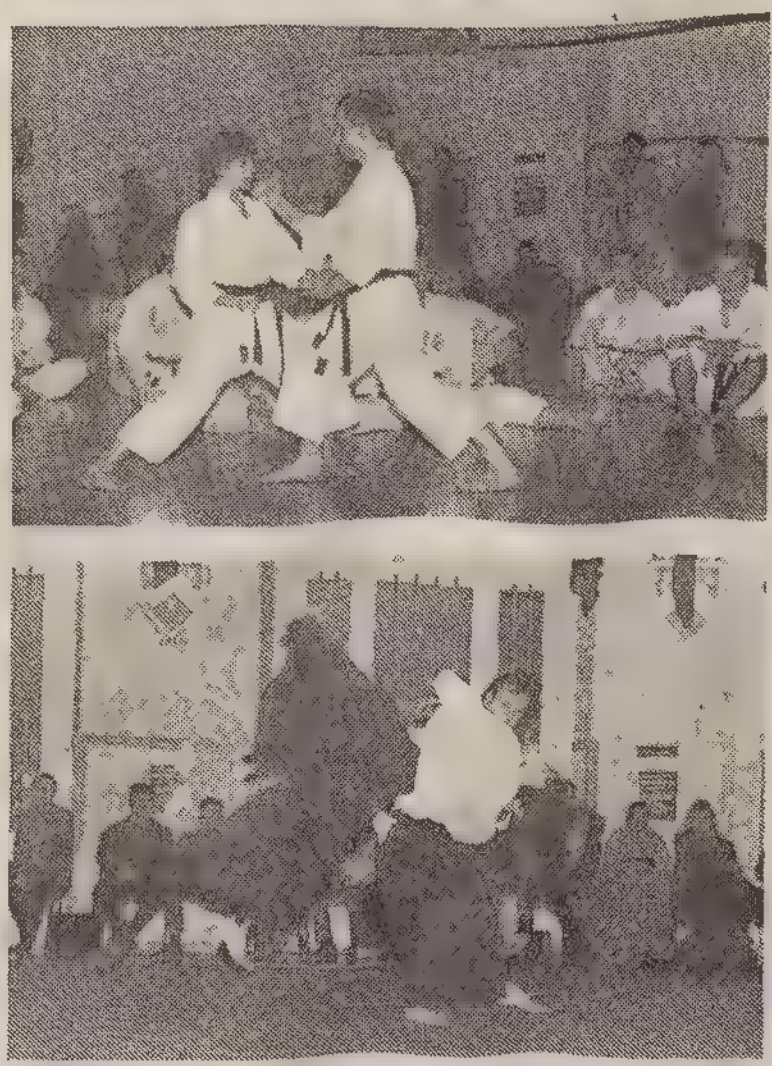
Trieste, città «marziale»

Trieste porta d'Oriente nel campo delle arti marziali. Oltre quattrocento sono i triestini che hanno intrapreso l'avventura sportiva e amatoriale nell'affascinante mondo delle antiche discipline orientali. Judo e karate sono le più diffuse con oltre un migliaio di proseliti ciascuna, ma poi si fanno largo anche il kendo, l'aikido, il tai chi chuan, il kung fu che lentamente crescono di notorietà. L'attenzione verso questo mondo sportivo spinge le stesse società ad organizzare «stage» di perfezionamento — ultimo in ordine di tempo quello ospitato nello scorso fine settimana alla Ginnastica Triestina — che servono da promozione per le varie discipline. E i risultati non tardano ad arrivare anche in campo strettamente competitivo.

Lo judo a livello agonistico può vantare la bellezza di oltre 650 tesserati. Davvero molti se si considera che all'ombra dell'alabarda esiste un panorama sportivo estremamente frammentato, con un'offerta di discipline che supera la domanda. In una città che deve vedersela anno dopo anno con una costante crisi di natalità, la crescita di una disciplina sportiva che non sia il calcio o la pallacanestro, va osservata con un occhio di riguardo. «Siamo soddisfatti — commenta Sauro Bacherotti, presidente provinciale e re-



A sinistra: Ezio Gamba, campione mondiale di judo, durante lo «stage» alla Sgt spiega una mossa a un allievo. A destra: in alto, i coniugi Cristina Risselli e Dario Martini, campioni mondiali di karate; sotto, una tecnica di aikido. (Italfoto)



A sinistra: Ezio Gamba, campione mondiale di judo, durante lo «stage» alla Sgt spiega una mossa a un allievo. A destra: in alto, i coniugi Cristina Risselli e Dario Martini, campioni mondiali di karate; sotto, una tecnica di aikido. (Italfoto)

gionale della Federazione italiana lotta, pesi e judo (Filipi) — del trend positivo che da anni sta accompagnando la pratica delle arti marziali. Il fascino dell'Oriente, l'educazione e l'autocontrollo che lo judo, a esempio, offre, fa avvicinare le nuove generazioni di genitori che desiderano sempre più far fare un'esperienza sportiva e formativa ai propri figli. Basti pensare che il numero dei praticanti nella nostra città è quasi il

doppio di quello dei tesserati.

Attualmente le tre società che per risultati e numero di atleti si collocano ai primi posti sono la Ginnastica Triestina, la Doplacoviro Ferroviario e il Ken Otani. Inoltre a Trieste ci sono due personaggi di fama internazionale che hanno tra l'altro raggiunto addirittura il 5.º dan: Dario Godas (direttore tecnico della Sgt) e Palmiro Galo (maestro del Ken Otani)

adesso trasmettono il loro ricco bagaglio d'esperienza ai giovani.

A livello agonistico lo judo alabardato è al quarto posto in regione, mentre se si considera solo le donne si può tranquillamente affermare che la Sgt e il Kuroki Tarcento siano le società leader del settore. «La Ginnastica — continua Bacherotti — ha sfornato judoka di livello internazionale. Ed è anche grazie ai risultati ottenuti da atleti come Erica Ba-

roncini (5 titoli italiani), Monica Minniti che questa arte marziale acquisita di stagione in stagione proseliti. Trieste può vantare una lunga serie di presenze in nazionale sia in campo femminile sia in quello maschile. E basterebbe un piccolo sponsor per far esplodere definitivamente questo sport».

Con i trofei internazionali «Città di Trieste» e «Gianni e Giacomo Bartoli» organizzati dalla Sgt, il capoluogo giu-

liano ha catalizzato l'attenzione dello judo italiano. Al «Città di Trieste» prendono parte società provenienti addirittura dalla Sicilia, perché grazie all'interessante collocazione nel calendario delle competizioni internazionali permettono agli atleti italiani di confrontarsi in anteprima con judoka stranieri che partecipano a campionati europei o mondiali.

Per quel che riguarda il trofeo «Bartoli» in calendario il 20 marzo '93, quest'anno in occasione del 130.º anniversario dalla fondazione della Ginnastica Triestina, verrà adottata per la prima volta una formula di combattimenti innovativa. «Per aumentare lo spettacolo — spiega Bacherotti — abbiamo deciso di alternare un combattimento maschile e uno femminile. Questo comporta una maggiore difficoltà per le rappresentative regionali di Croazia, Slovenia e Austria che verranno a confrontarsi con i triestini, perché dovranno allestire una squadra competitiva in entrambe i settori. Nessuno in Italia ha fino ad adesso rischiato di adottare una soluzione di tale portata proprio per la difficoltà di allestire una formazione che sia forte in entrambe i settori. Ma se tutto andrà per il verso giusto questa edizione del trofeo sarà spettacolare».

an. bul.

SCI / UNIVERSITARI
Bronzo al Cus Trieste
grazie alle fondiste

Organizzati dal Cus Torino, si sono svolti a Bardonecchia i campionati nazionali universitari della neve e «open» considerato che era prevista anche la partecipazione di stranieri.

La rappresentativa del Cus Trieste, guidata dall'accompagnatore Manuela Sinigoi, ha concluso con un bilancio positivo visti il bronzo conquistato nel fondo, dalla staffetta femminile 3x5 km tecnica libera (Barbara Pittino, Mita Crepez e Paola Rimari) e le buone prestazioni in quello sci alpino di Walter Tamaro.

Alla manifestazione hanno preso parte tutti i Cus italiani, e gli stranieri sono arrivati da Austria, Francia, Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Slovacchia e Cile. La rappresentativa degli studenti dell'ateneo triestino era formata da otto atleti: quattro per lo sci alpino (Golfo, Romanelli, Toscani e Tamaro) e quattro per lo sci nord-trentino (Crepez, Pittino, Rimari e Tomas).

Alle prove di sci alpino hanno preso parte circa 150 studenti. Nello slalom speciale maschile ha vinto il francese Gravier; Pivato, del Cus Venezia, si è laureato campione nazionale.

Romanelli è giunto 13.º; Tamaro, penaliz-

zato dai pochi punti Fis, è uscito dopo aver disputato un'ottima prima manche. Nel gigante, con Vanzini del Cus Milano campione nazionale, Tamaro è arrivato 10.º e Romanelli 22.º.

Nel supergigante Kreil, del Cus Trento, si è laureato campione nazionale e il portacolori del Cus Trieste, Tamaro, è stato brillante 8.º (Romanelli 17.º e Toscani 29.º).

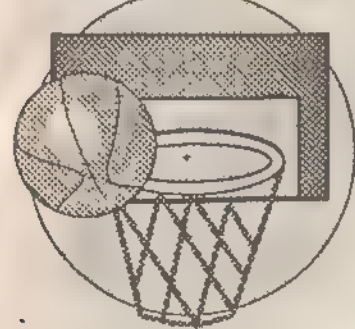
In campo femminile c'è stato il dominio dell'ex azzurra Micaela Messner che ha fatto l'exploit di conquistare il titolo nazionale in tutte e tre le specialità.

Nel fondo, nella 5 km tecnica classica, ha vinto la Bianchetti del Cus Milano; 10.ª la Crepez, 11.ª la Pittino e 13.ª la Rimari. Nella 15 km maschile, che ha visto al via atleti molto quotati, successi del francese Roccat e dell'azzurro del biathlon Piller selezionato per la Universiade, e Tomas, del Cus Trieste, 23.º.

Nella staffetta femminile successo del Cus Milano con il Cus Trieste brillante 3.º con ottimi tempi di frazione di Pittino e Crepez.

Soddisfazione infine per la convocazione di Walter Tamaro nella rappresentativa nazionale universitaria. Piero Tononi

BASKET



83-80

SCAVOLINI: Workman 6, Gracis 9, Magnifico 15, Boni 6, Myers 4, 17, Zampolini 6, Costa 4, Myers P. 20, N.E.: Rossi e Panichi.

KNORR: Brunamonti 5, Danilovic 26, Coldebella 14, Moretti 19, Binelli, Wennington 14, Morandotti 2, Carera. N.E.: Marcheselli e Brigo.

ARBITRI: Gerrard (Gb) e Nowicki (Pol).

NOTE: tiri liberi: Scavolini 25 su 29, Knorr 14 su 18; tiri da tre punti: Scavolini 6 su 16 (Workman 1/4, Gracis 1/2, Magnifico 1/1, Myers C. 1/5, Zampolini 2/2, Myers P. 0/2), Knorr 6 su 16 (Brunamonti 1/3, Danilovic 2/5, Coldebella 1/3, Moretti 2/5), Usbiri per cinque falli: Gracis al 38'49", Moretti al 39'55". Fallo tecnico a Boni al 29'53". Spettatori 4.500.

PESARO — Lo spareggio, tutto italiano, per continuare la corsa in testa al girone B dell'Euroclub ha visto la vittoria della Scavolini sulla Knorr per 83-80. Di fronte sullo stesso campo a distanza di soli quattro giorni dal confronto in campionato, l'incontro si è rivelato come la perfetta fotocopia di quello precedente: dominio a lungo dei pesaresi, rimonta dei bolognesi nel finale, questa volta senza sorpasso, successo sul filo di sirena della Scavolini. La gara è stata di notevole intensità agonistica, con Pete Myers protagonista dell'allungo pesarese (18 punti nel solo primo tempo) e con Danilovic, sull'altro fronte, autore del disperato recupero della Knorr, seppur gravato di quattro falli dal 24'.

La Scavolini ha ricevuto punti importanti dal reparto lunghi, mentre sull'altro fronte hanno deluso Binelli e Carera (zero punti). È rimasto il solo Wennington a batterli sotto i canestri. La Scavolini ha sempre condotto, toccando il massimo vantaggio al 19' (51-37).

EUROCLUB / KNORR ANCORA UNA VOLTA SCONFITTA DALLA SCAVOLINI

Pesaro, non c'è due senza tre

Nella poule B, la Benetton è malamente naufragata nella «tana» del Real Madrid

NON SI PARLA SOLO DI KUKOC E RADJA: MOBILITATI GLI «AGENTI»

Bodiroga e un sogno americano

TRIESTE — Davvero certi giocatori vogliono varcare l'oceano pur avendo trovato l'America in Italia? Singolare la vicenda che ha visto piacevolmente coinvolto Radja. Il pivot, ben amministrato (e ammaestrato) dall'agente statunitense Fleitcher ceca di strappare al Boston Celtic un contratto di poco inferiore al milione di dollari e vede Roma offrirgli il triplo senza che in pratica si debba intavolare delle trattative. Accadeva non molto tempo fa, d'altronde si dice che nel periodo delle vacche grasse il triestino Altuina, acquistato dal Messaggio, ottenne senza parlare un ingaggio ben superiore alle richieste che aveva in animo di fare. Adesso la società capitolina, passata in altre mani, approfitta di un «varco» contrattuale per liberarsi del croato, anche se formalmente la tregua siglata a Madrid in occasione dell'All Star Game lascia margine a ripensamenti.

Il sogno americano riappare a Kukoc attraverso fo-

gli di agenzia di stampa. Chicago, si assicura, accoglierebbe a braccia aperte il grande Toni. Dubitiamo, a questo punto, che i Bulls conoscano il peso economico del jolly della Benetton, legato a Treviso sino al '96, per la «modica» cifra di quattro miliardi, o giù di lì, a stagione. La franchigia dell'Nba, per quanto interessata, non può esercitare il diritto di scelta effettuale nel '90 per cui trascorsero il biennio Kukoc può scegliere destinazioni diverse. Si sa, gli Stati Uniti ci insegnano il modo di trasferire qualsiasi cosa in business e quindi anche Chicago potrebbe escogitare qualche marchingegno per soffiare il campione all'Italia, tuttavia esistono forti perplessità riguardo al fatto che i Bulls siano disposti a sborsare somme esorbitanti, eppoi riteniamo che gente del calibro di Scottie Pippen o Michael Jordan difficilmente sarebbero disposti a decurtarsi lo stipendio per far posto a uno

che per loro resta una matricola da mettere alla prova. Ovvio, quando sono in corso certe manovre, i dubbi non mancano e allora parecchi argomenti ritornano in discussione. Ad esempio si potrebbero sollevare interrogativi sui reali vincoli contrattuali e sui ruoli dei procuratori assistenti-confidenti. Quest'ultima, variegata, categoria incide fondamentalmente, tanto che in determinati giochi al rialzo ci rimettono i sindacalisti seri. Lo stesso Gugliotta ha infatti tentato l'affare in maniera da ottenere uno stipendio minore per più stagioni che non uno sostanzioso a Trieste.

Il futuro dei campioni nostrani sarà ancora limitato ai confini europei e finalmente si sta predisponendo un patto d'acciaio fra Italia, Spagna e Francia per evitare aste pazze. È probabile che la Grecia approfitti della situazione, in ogni caso poche società elleniche mantengono pro-

messe miliardarie. Ci sono le classiche eccezioni alle regole che vogliono pochi eletti nelle chiamate americane. Una di queste riguarda Danilovic, inserito quale seconda scelta nel '92. I beni informati giurano che un altro posto sarà aggiunto al tavolo della «borsa» americana nel '94. L'identikit somiglia in maniera impressionante a un atleta della Stefanel. È alto 2,04 e gioca nel ruolo di regista. Insomma su Bordini si sta concentrando l'interesse degli osservatori americani e Dejan dovrebbe essere prenotato da una squadra pur dopo che avrà compiuto 21 anni. Qualcuno ipotizza per il futuro una staffetta con un certo Drazen Petrovic.

Lasciando da parte le possibili fantasie, c'è da aggiungere che sia in conseguenza dell'avvicinamento ai vertici di Federazione e Lega sia in vista delle innovazioni legislative che verranno apportate allo status degli atleti (non

saranno più dilettanti), si sta tentando di avviare l'operazione trasparenza nei confronti dei club. La disinvoltura con la quale alcuni personaggi si portano da una scrivania all'altra e il fatto che conosciuti manager, o presunti tali, riescano a gestire i cartellini di un'infinità di giocatori, sta creando non poco allarme e deve far meditare. Che i grossi gruppi siano entrati prepotentemente sulla scena del basket e l'abbiano abbandonata o minacciano di farlo sottintende non solo degli investimenti sbagliati ma pure il voler sottrarsi a mosse discutibilissime. Venendo a fatti più propriamente nostri, va detto che la Stefanel è rientrata ieri a Trieste dopo aver sostenuto un'indicativa amichevole al «Tallierico» di Mestre contro la Scania Venezia. Un test soddisfacente in vista della gara di dopodomani a Chiarbola con la Marr Rimini.

s. b.

FLASH

Australia: Camporese bene nel «doppio»

MELBOURNE — Tutti eliminati nei singolari, i tennisti italiani tentano di combinare qualcosa di meglio nei tornei di doppio. È andata bene a Diego Nargiso e Omar Camporese che hanno superato il primo turno di quello maschile. È andata male a Natalia Baudone che è stata eliminata nel primo di quello femminile. Nargiso, in coppia con il tedesco Patrick Kuhn, ha faticato parecchio prima di battere per 6/7 (4/7) 6/4 6/4 gli olandesi Kempers e Oosting. Camporese, abbinato all'olandese Krajicek, ha invece avuto compito facile nell'eliminare per 6/2 6/4 gli americani Shelton e Thorne. La Baudone e l'argentina Bettina Fulco sono state sconfitte per 6/3 6/2 dalle australiane Limmer e McDonald. Tra i risultati dei singolari nella quarta giornata, da segnalare il passaggio ai sedicesimi di Pete Sampras (testa di serie numero tre) e Steffi Graf (numero due del tabellone femminile). L'americano ha eliminato in quattro set lo svedese Magnus Larsson, numero 35 delle graduatorie mondiali. La Graf si è liberata in due set della statunitense Santrock.

Discesa: Runggaldier il migliore in prova

VEYSONNAZ — Domenica sera, dopo lo speciale che chiuderà il ciclo delle gare di gennaio della Coppa del mondo di sci alpino maschile, Helmut Schmalz sarà in grado di comunicare i nomi degli atleti che viaggeranno alla volta del Giappone dove dal 3 al 14 febbraio si svolgeranno i campionati mondiali. Nel prossimo week-end si recuperano le gare dell'Hahnenkamm di Kitzbuehel, numero sulla pista dell'orso di Veysonnaz, che ha creato non pochi problemi ai concorrenti dello slalom gigante di ieri per la scarsa visibilità, trovandosi tutta quasi sempre in ombra. Sabato saranno di scena i libristi e domenica gli slalomisti. Soprattutto quest'ultima gara sarà molto importante per le scelte di Schmalz, considerato che negli ultimi tempi sono pochi gli slalomisti azzurri che hanno convinto. L'italiano Peter Runggaldier ha realizzato il miglior tempo ieri pomeriggio nell'allenamento cronometrato sulla pista di Veysonnaz che esprimerà sabato la discesa libera. «Runggy» ha fatto meglio di Heizer e Mahrer.

Biathlon: ad Anterselva italiani al terzo posto

ANTERSELVA — Doppietta svedese nella 20 km uomini di biathlon disputata ad Anterselva. Si è infatti imposto Ulf Johansson davanti a Frederick Kuoppa. Alle spalle dei due scandinavi a sorpresa Elmar Mutschlechner, al suo primo podio in una prova di Coppa del mondo. L'azzurro ha preceduto il russo Kobelev il quale a sua volta ha preceduto di un solo centesimo di secondo un altro italiano, Pallhuber. Al settimo posto Zingerle, mentre Passler ha gettato al vento un podio ormai certo con tre errori nell'ultima serie di tiri. Per lui solo il sedicesimo posto.

Alpiro: a Philip la tappa di Dobbiaco

DOBBIAO — Una splendida giornata primaverile ha caratterizzato la sesta tappa di Alpiro 1993 la Dobbiaco-Cortina-Dobbiaco, un percorso in linea di 50 km interrotto da un re-start alle 13 dalla nota località turistica delle Dolomiti. Jacques Philip ha realizzato il miglior tempo della giornata aggiudicandosi anche stavolta il primo scalino sul podio della premiazione di tappa. A soli 31" il canadese Grant Beck seguito dall'americana Dee Dee Jonrowe a 2'20". Grande entusiasmo per l'italiano Dodo Perri che è giunto quarto.

PUGILATO / GIANFRANCO ROSI HA CONSERVATO LA CORONA

«Il mio obiettivo è Norris»

Dopo aver battuto Delè, il pugile italiano si dice disposto a un'altra sfida

MORZINE — Gianfranco Rosi ha conservato il titolo mondiale versione Ibf dei pesi superwelters battendo ai punti lo sfidante francese Gilbert Delè. Il verdetto a favore del pugile italiano non è stato unanime. Uno dei tre giudici aveva infatti dato due punti di vantaggio a Delè. Gli altri due hanno visto Rosi vincente per 114-113 e 116-111. Per Rosi si è trattato del 14.º combattimento mondiale in carriera, oltre che dell'11.ª difesa del titolo conquistato nell'89 ad Atlantic City a spese di Marvin Van Horn. Il suo record è ora di 57 vittorie (20 prima del limite) e tre sconfitte.

Tutti a dire che Gianfranco Rosi aveva commesso l'imperdonabile errore di allenarsi poco in altura, solo qualche giorno al Sestriere. I 1.800 metri di Morzine stavolta avrebbero stroncato la sua incredibile resistenza fisica. Col passare delle riprese il suo fiato si sarebbe fatto

più pesante, i suoi colpi sempre meno efficaci, la fatica gli avrebbe oscurato i riflessi. Gilbert Delè, in poche parole, avrebbe vinto, vince perché ama la fatica, e ha più fiato, più intensità, è più tonico di chi gli sta davanti. L'italiano ha avuto anche l'intelligenza di capire che, se voleva vincere, avrebbe dovuto adottare una tattica esattamente opposta a quella della prima sfida con Delè. Quindi fin dall'inizio ha lavorato molto al corpo, pressando da vicino l'avversario e colpendolo ripetutamente ai fianchi. Questo efficace lavoro di demolimento è andato avanti, a ritmo molto sostenuto, fino a metà incontro, quando ha accusato un sintomo al volto doppiato. Poi però è riuscito a piazzare un paio di destri e ha ripreso il controllo della situazione.

Gli ultimi secondi del match hanno visto protagonisti due pugili stanchi, ma Rosi visibilmente me-

no del rivale, che si sono delegati in attesa del gong finale. Alla fine Delè ha provato a levare in alto le braccia, ma in cuor suo sapeva di aver perso, anche se un giudice lo ha illuso dandogli la vittoria per 114-112. Gli altri due, però, hanno visto giusto, premiando l'insistenza, la bravura nello scontro ravvicinato e la perfetta preparazione fisica del campione. Il quale sembra aver già abbandonato i propositi di ritiro. «Il vero match Rosi-Delè è stato quello di stasera — ha detto Rosi a fine incontro — e credo di aver dimostrato che sono più forte di lui quel tanto che mi è bastato per vincere. Adesso sono un ex pugile, ma se l'organizzatore spagnolo e il mio manager grista mi confermeranno ciò che mi hanno detto qualche ora fa, da domani riprendo ad allenarmi». Voglio Terry Norris, anche a America, è il mio sogno», ha concluso Rosi.

Gli ultimi secondi del match hanno visto protagonisti due pugili stanchi, ma Rosi visibilmente me-

Gli ultimi secondi del match hanno visto protagonisti due pugili stanchi, ma Rosi visibilmente me-

PER SCEGLIERE L'AUTO DEL CUORE, PUO' ESSERE UTILE USARE LA TESTA.

ALFA 33 E SPORT WAGON.

DA ACQUISTARE ENTRO IL 31/01/93. E' UNA SCELTA INTELLIGENTE PER DUE MILIONI DI OPPORTUNITA'.

Se desiderate acquistare Alfa 33 o Sport Wagon, ecco una buona occasione per partire in vantaggio: fino al 31 gennaio 93 ci sono L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore o supervalutazione della vostra auto usata. Informatevi presso i Concessionari Alfa Romeo. Alfa 33 a partire da L. 18.016.000 chiavi in mano*. Sport Wagon a partire da L. 19.159.000 chiavi in mano*.

Concessionari Alfa Romeo

È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo; non cumulabile con altre in corso e valida per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali.

*Non comprensivi della imposta regionale e provinciale di trascrizione.

SIDERURGIA / IERI L'ANNUNCIO DA PARTE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ILVA

Gambardella si dimette

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Da quando nell'88 era sorta l'Ilva dalle ceneri della Finsider, era stato lo stratega della siderurgia pubblica. Ieri, alla vigilia di un consiglio di amministrazione chiamato a pronunciarsi sul piano di privatizzazione dell'azienda di Stato, Giovanni Gambardella ha preferito passare la mano e si è dimesso.

Ha brevemente dichiarato che la decisione è maturata negli ultimi mesi e che questa scelta potrà essere utile all'azienda «inserita in una rete di alleanze e accordi con l'industria privata». E' finito un ciclo che profondamente trasformato l'Ilva — ha osservato ancora l'ex manager pubblico — e la difficile situazione, in cui versa il gruppo, impone un gesto di responsabilità «... per permettere all'azienda di essere guidata da chi non ha vissuto l'impegno precedente».

I poteri, finora detenuti da Gambardella, saranno esercitati fino all'assemblea ordinaria e straordinaria, prevista per il 18 febbraio, dal comitato esecutivo, di cui fanno parte il presidente Sergio Trauner, il vice Giorgio Benevento, i consiglieri Renato Cassaro, Enrico Micheli, Franco Simeoni, tutti dirigenti dell'Iri. Contestualmente all'addio di Gambardella, si è dimesso l'intero consiglio di amministrazione del gruppo siderurgico pubblico. Nel corso dell'assemblea verrà deliberato l'abbandonamento del capitale sociale, vulnerato dalle rilevanti perdite accumulate nel '92, che ammontano a circa 1800 miliardi. In quella sede l'azionista Iri manifesterà le proprie intenzioni su come amministrare l'incerto avvenire di una realtà industriale che fattura 9 mila miliardi, che sforna poco meno di dieci milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, che dà lavoro a oltre 30 mila addetti.

La grave crisi, in cui si dibatte questo comparto produttivo, è stata esaminata giusto ieri proprio dal consiglio di amministrazione dell'Iri, che in un secco comuni-



«Si è concluso un ciclo», ha commentato il manager pubblico. Trauner (in foto): «Verso una nuova ristrutturazione»

cato evidenzia il «risultato fortemente negativo», registrato dall'Ilva durante l'anno precedente, e prende atto senza troppi convenevoli della dimissione di Gambardella. L'Iri si impegna, come unico azionista dell'Ilva, ad assicurare l'adempimento da parte dell'azienda siderurgica di tutte le obbligazioni assunte nei confronti dei creditori.

Non è agevole «a caldo» comprendere le ragioni che hanno motivato il disimpegno di Gambardella. Da parte degli industriali privati, aldilà di un generico e ufficioso stupore, non vi sono state reazioni. L'illazione più diffusa e più semplice attiene ai rapporti tra

l'ex amministratore delegato e l'Iri. Le perdite dell'Ilva sono assai consistenti, l'azionista unico non sembra disponibile a intervenire ricapitalizzando, il piano di risanamento — presentato dall'azienda e impostato sulle privatizzazioni — non era piaciuto in via Veneto ed era stato in qualche modo corretto. I progetti di riqualificazione delle aree siderurgiche sono rimasti al palo, vittime di inerte politiche e amministrative. Certo, non tutte le mosse di Gambardella sono piaciute e sono state azzerate; altrettanto certamente il ruvido ingegnere tarantino ha scontato il pessimo andamento della siderurgia, colpita da un infernale intreccio

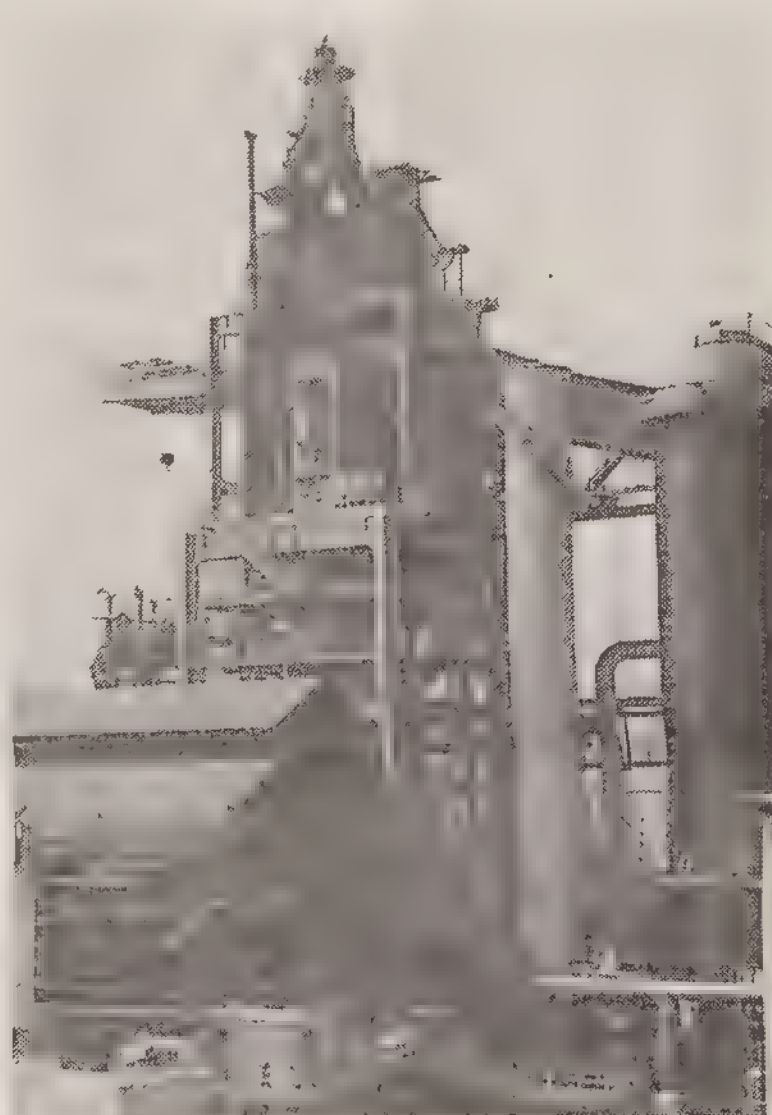
nel quale si sono coalizzati recessione economica internazionale, dumping dei paesi extracomunitari, sovrapproduzione, oggettivi limiti strutturali del settore.

E così l'Ilva, che nell'89 e nel '90 aveva conseguito utili e che ambiziosamente puntava alla quotazione di Piazza Affari, si è invece incamminata sulla disastrosa strada della non compliance Finsider, che in una quindicina d'anni ingoiò 25 mila miliardi di sostegni pubblici. La mannaia debitoria, che nell'89 era di 3100 mld, è salita oggi a circa 8 mila mld. La ristrutturazione di Gambardella ha eliminato impianti e tagliato 25 mila posti di lavoro, è stata avviata — dopo un lungo periodo di incompiutezza — una politica di alleanze con i privati (Falck, Lucchini), ma alla fine i conti non sono comunque tornati.

Sergio Trauner, l'esponente liberale triestino che presiede l'Ilva, gestirà l'azienda fino al 18 febbraio, insieme al comitato esecutivo. «Dopo la grande ristrutturazione degli anni '80 — commenta da Roma Trauner — inizierà per la siderurgia pubblica una seconda fase di riorganizzazione. Questa volta si dovrà tenere conto che la Cee non autorizzerà più stampelle pubbliche e che l'intera produzione europea andrà ricalibrata. Si configureranno inoltre nuovi rapporti con l'imprenditoria privata». Sul caso Gambardella Trauner ha glissato: «Ha ritenuto si fosse chiuso un periodo. Non so quali fossero le sue relazioni con i vertici dell'Iri, le mie sono ottime».

Sindacati nazionali comprensibilmente preoccupati. Cofferati (Cgil), Moresse e Italia (Cisl), Angeletti (Uil) insistono soprattutto sulla necessità di un impegno finanziario dell'Iri per evitare il naufragio dell'acciaio pubblico.

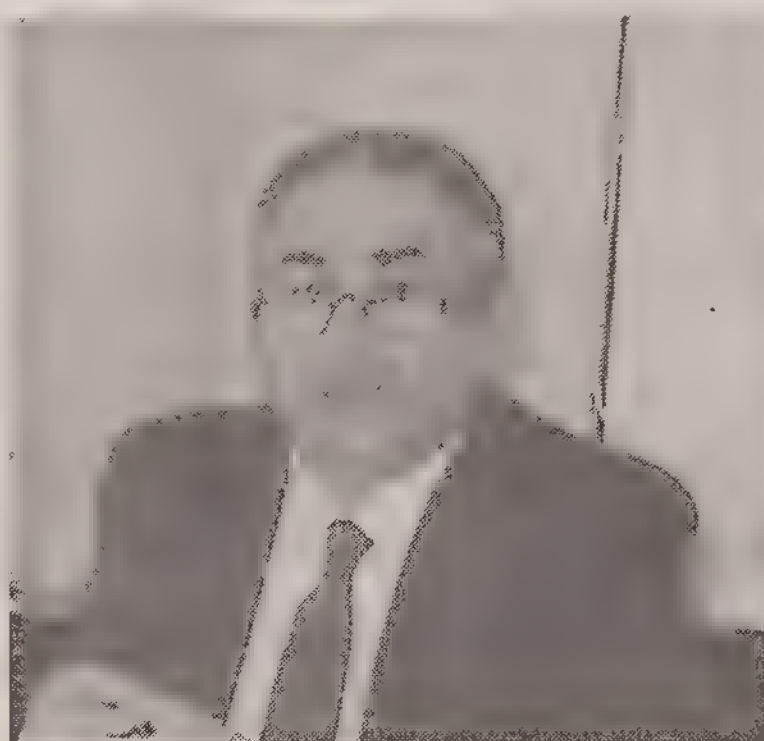
Nella nostra regione qualcuno, alla notizia delle dimissioni di Gambardella, ha sorriso. La vicenda della Ferriera di Servola e le relative polemiche sul ruolo dell'Ilva non erano state del tutto dimenticate.



Sulla Ferriera di Servola, uno dei principali stabilimenti siderurgici in regione, si era accesa nella scorsa estate una polemica tra Pittini e l'Ilva.

SIDERURGIA / IL CURRICULUM DI GAMBARDELLA

Dal nucleare all'acciaio dentro l'industria pubblica



Un'immagine di Giovanni Gambardella, l'amministratore delegato dell'Ilva dimissionario.

ROMA — Nato a Taranto il 22 aprile del 1935, Giovanni Gambardella, che ha annunciato ieri le dimissioni dal suo incarico all'Ilva, si è laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino nel 1959, specializzandosi successivamente in ingegneria nucleare all'Università di Roma. Gambardella in questi anni è stato uno dei maggiori protagonisti della scena dell'industria pubblica, prima nel settore energetico e poi appunto nel settore siderurgico dell'Ilva.

L'attività professionale di Gambardella ha avuto inizio nel 1960 al Cnr Ispra in qualità di ricercatore. Sempre nello stesso anno è passato al Cnen e nel 1964 è stato

nominato responsabile dell'unità sperimentale tecnologia del sodio. Vice direttore generale e successivamente direttore generale del Pmn (progettazioni meccaniche nucleari) nel 1969, nel 1976 ha ricoperto la carica di direttore generale e poi amministratore delegato del Nira (Nucleare italiana reattori avanzati). Sempre nel Nira nel 1980 Gambardella ha ricoperto l'incarico di Presidente e Amministratore delegato. Successivamente la nomina alla presidenza della Sigen e della Sopren. Sono gli anni '80 che segnano per Gambardella il passaggio all'Ansaldo. Nel 1985 viene nominato amministratore delegato e direttore generale dell'Ansaldo.

do, direttore generale dell'Ansaldo componente e presidente Nira. Nell'87 diventerà il vice presidente dell'Ansaldo. Sempre nel 1985 Gambardella viene nominato consigliere di Ansaldo trasporti, Ansaldo sistemi industriali, Cesen, Elsas, Esacontrol, Gie, Italimpianti, Nuova Magrin, Galileo e Sirco. Nel 1987 è amministratore delegato Finsider e vice presidente Interind. Eurofer Assider, nel '88 amministratore delegato dell'Ilva nata dalle ceneri della Finsider. Altri incarichi: vicepresidente Federaccia, presidente Euroinox, vice presidente Eurofer, membro della Giunta della Confindustria.

SIDERURGIA / DALL'89 L'ILVA AL POSTO DELLA DISASTRATA FINSIDER

Storia di un'illusione

ROMA — Dalla liquidazione della Finsider alla ristrutturazione e progressiva privatizzazione della siderurgia pubblica: è nell'arco di cinque anni che Giovanni Gambardella guida il difficile cammino di uno dei più importanti comparti dell'industria pubblica. Nel 1989, primo anno di operatività dell'Ilva nata sulle ceneri della Finsider, gestita in liquidazione, Gambardella mette a segno una inversione di tendenza nei conti della siderurgia: il Gruppo registra un utile netto di 208 miliardi con un margine operativo lordo di oltre 1.800 miliardi ed un fatturato di poco inferiore agli 11 mila miliardi di lire. Ma è nel 1990 che viene portato a compimento il piano triennale di ristrutturazione della siderurgia pubblica (con la chiusura di 12 impianti, la cessione di 10 società, la realizzazione di joint venture, investimenti in impianti per 2 mila miliardi) e che vengono siglati i due primi importanti accordi con gruppi privati. Il primo vede l'ingresso dell'Ilva, con il 5 per cento, nel gruppo Falck e la costituzione di una serie di società in comune e di scambi commerciali. Subito dopo Ilva e Steno Marcegaglia costituiscono una joint venture paritetica per operare nel settore commerciale, in quello dei tubi forma e nei pre-laminati a caldo e a freddo. Il bilancio del 1990 dell'Ilva registra un utile di 115 miliardi di lire, un fatturato di 10.600 miliardi ed un margine operativo lordo di 1.508 miliardi, pari al 14,1 per cento del fatturato. Nell'anno successivo viene realizzata la cessione della Capol, società leader nel settore delle bande stagnate e siglato l'accordo tra l'Ilva ed Arvedi con l'acquisizione della totalità della Celestri

e del 50 per cento della Traferri e la contemporanea cessione della partecipazione nella Acciaierie tubificio Arvedi. Sempre nel '91, nasce la Silco, una nuova società costituita a maggioranza dall'Ilva con la Skv, la società siderurgica ungherese, ma il bilancio si chiude in rosso per 407 miliardi dopo ammortamenti per 607 e oneri finanziari per 814. E' il '92 l'anno dei grandi accordi per l'Ilva: dopo la cessione del 5 per cento dell'argentina Siderca e della partecipazione di minoranza nella Sidermar, nel giugno scorso l'Ilva sigla con il giapponese della Nishin Steel un accordo nel campo delle marmite catalitiche con la cessione del 10 per cento del tubificio di Terni e ad Ottobre annuncia l'intesa con Luigi Lucchini per un valore di mille miliardi. Si tratta della più grande operazione di pri-

vatzizzazione, dopo la cessione della Cementir. L'intesa con Lucchini si articola sulla cessione, da parte dell'Ilva, del 100 per cento delle «storiche» Acciaierie e ferriere di Piombino e sul contemporaneo ingresso, con una quota del 40%, nel gruppo bresciano. Negli ultimi giorni l'Ilva sigla ancora due importanti accordi. Il 19 gennaio viene annunciato il matrimonio «a tre» nel settore dei tubi che vede la Dalmine unire in una joint-venture con i tedeschi della Mannesmann ed i francesi della Vallourec le sue attività nel settore dei tubi inox senza saldatura, creando così il maggiore gruppo europeo operante nel settore. Ed è appena di mercoledì, infine, la cessione della Tubi ghisa, per un valore di 128 miliardi di lire, ad una società del gruppo francese Saint Gobain.

La cessione della Dalmine unire in una joint-venture con i tedeschi della Mannesmann ed i francesi della Vallourec le sue attività nel settore dei tubi inox senza saldatura, creando così il maggiore gruppo europeo operante nel settore. Ed è appena di mercoledì, infine, la cessione della Tubi ghisa, per un valore di 128 miliardi di lire, ad una società del gruppo francese Saint Gobain.

ACCIAIO Rapporto della Cee

BRUXELLES — Sarà pronto all'inizio di febbraio il rapporto conclusivo del rappresentante della Commissione europea, Fernand Braun, incaricato di verificare, le reali dimensioni della crisi del settore. Braun in questi giorni ha presentato una prima relazione nella quale si conferma che complessivamente le ristrutturazioni prospettate dalle industrie comporterebbero nei prossimi anni il taglio di circa 50 mila posti di lavoro, di cui un quinto in Italia.

LA MASERATI LAMBRATE DIVENTA CENTRO COMMERCIALE

La fabbrica si fa ipermercato

L'impianto polivalente assorbirà tutti i 1027 dipendenti dell'industria auto

ROMA — «Una lezione per tutti», afferma Luciano Lama. «Emblematica per il futuro del paese», sostiene il ministro del Lavoro, Nino Cristofori. Ieri mille e 27 lavoratori sono stati «salvati». La vertenza Maserati è chiusa: nessuno sarà licenziato, tutti avranno la cassa integrazione e potranno seguire corsi di riqualificazione professionale per cambiare mestiere e trovare, così, un posto sicuro.

Dopo 14 ore filate di trattativa alle 6,45 è terminato il braccio di ferro tra i sindacati, la casa automobilistica e il ministro del Lavoro. Conclusione: entro il 31 marzo lo stabilimento di Lambrate, cuore della mitica fabbrica di auto di lusso, chiude. E al suo posto sorgerà in 18 mesi un centro polivalente con ipermercato, parcheggio, insediamenti edilizi residenziali e agevolati accanto ai quali nasceranno iniziative industriali e artigianali e, forse, troverà spazio anche la nuova sede «revisione veicoli» della motorizzazione civile.

L'area sarà gestita dal gruppo finanziario Lombardo Spa che assorbirà 650 dipendenti ex Maserati, mentre altri 200 se li «accolerà» una fabbrica taiwanese interessata al nuovo insediamento per la produzione di computer. Infine verrà concessa per i lavoratori pensionabili una «buonuscita» di 3 miliardi e 850 milioni, oltre al trattamento di fine rapporto.

Da qui al momento dell'inaugurazione del mega-centro commerciale e industriale i 1.027 dipendenti della ex fabbrica di auto saranno messi nelle liste di mobilità e otterranno, grazie a un decreto

di Nino Cristofori, la cassa integrazione che durerà fino al 21 gennaio '94. Sponsor dell'operazione: gli enti locali lombardi e, in particolare, la Regione che finanzia con il ministero del Lavoro i corsi di riconversione professionale. «Sarà questo — ha precisato Cristofori — l'unico contributo dello Stato. Per il resto saranno tutti stanziamenti privati a dimostrazione dell'esistenza di imprese che, anche con la crisi, avviano nuove attività».

Il ministro, infatti, coglie l'occasione per difendere la strategia di palazzo Chigi dagli attacchi «di chi ha detto di recente che l'azione legislativa dell'esecutivo non serve a niente». E invece è utile, eccome: «L'esito della trattativa Maserati è emblematico per la possibilità di risolvere in positivo i pro-

blemi purché si realizzino due condizioni: l'intervento legislativo del governo e il coinvolgimento di enti locali e forze sociali a vari livelli». L'assemblea dei lavoratori ha intanto approvato (solo 4 contrari e 3 astenuti) l'accordo siglato stamane da azienda e sindacati presso il ministero del Lavoro. Un clima teso e preoccupato ha accompagnato la relazione dei tre rappresentanti sindacali di Fim-Fiom-Uilm sui punti dell'accordo. «Resta comunque un senso di amarezza per la chiusura di una fabbrica storica come la Maserati-ex Innocenti — ha dichiarato il segretario della Fiom di Milano Augusto Rocchi — una fabbrica che, se fosse stata gestita da seri imprenditori, oggi sarebbe ancora attiva».

Il ministro del Lavoro Cristofori.

Il ministro del Lavoro Cristofori.



Il ministro del Lavoro Cristofori.

COLUCCI IN TESTA ALLA SUPERCORDATA

Gs a Confcommercio

Standa, Coop e Conad per assorbire anche gli Autogrill

ROMA — Lunedì, con la riunione che vedrà nascere una nuova società, partirà la cordata capitanata da Francesco Colucci, presidente della Confcommercio, per accaparrarsi la catena Gs e Autogrill: parteciperanno all'operazione EffeLunga, Finiper, Standa, Coop, Cral, Conad e altri gruppi organizzati (anche la Rinascente è interessata all'operazione).

Colucci definisce l'operazione commerciale per tutelare in un certo senso la distribuzione italiana che potrebbe essere danneggiata se questi gruppi fossero acquistati da società straniere. Nessun particolare è stato dato dal presidente della confederazione, si sa solo che le quote saranno paritarie e che c'è la tendenza a mantenere

lo stesso management che i gruppi avevano in precedenza. La Banca di Roma avrà il ruolo di gestore di questa operazione che si presenta molto complessa. «La cordata alla Gs rientra nell'obiettivo della Confcommercio di stare vicino alle imprese nelle vicende di mercato e non solo per il fisco, la sanità o la previdenza — spiega Colucci —. Abbiamo in corso l'esame di un progetto di riorganizzazione della Confederazione nell'ambito della nuova situazione di mercato che il settore terziario dovrà affrontare tra breve».

Un nuovo modo di fare sindacato, una Maastricht delle federazioni, come l'ha definita il presidente, in cui verranno sottolineate una maggiore rappresentatività di tipo

assembleare che prevede un riassetto con nuovi principi e uno statuto con regole comuni a tutte le federazioni aderenti. Questa riforma delle gerarchie delle regole partirà essenzialmente da quattro punti: limiti di mandato (per cui si prevede quattro anni), limiti di età (la proposta è di 75 anni per la scadenza delle cariche di presidente), riforma dei criteri di successione e soprattutto incompatibilità delle cariche con quelle della pubblica amministrazione per sottolineare il ruolo di controparte che la Confederazione ha.

La Confcommercio inoltre fisserà degli standard organizzativi in modo che ogni socio potrà essere garantito, ma nello stesso tempo ri-

chiederà un salto di qualità da parte degli associati rivolto verso lo Stato, la collettività e l'organizzazione stessa. Tutelando gli interessi degli associati anche sul fronte del mercato la Confederazione sarà in grado di selezionare i migliori e quelli che lo potranno diventare.

Gli strumenti per avviare questa trasformazione, che si prevede sarà completata in un paio di anni, sono un potenziamento degli impianti regionali per una politica di decentramento, un sistema per fornire indirizzi di mercato e la creazione di nuove regole più flessibili per criteri organizzativi, per i vari comparti in cui saranno divise le federazioni associate.

DOPO IL FALLIMENTO DELL'OPERAZIONE

Imi-Casse: «E' mancata una strategia»

ROMA — Imi-Casse il giorno dopo. Al di profondità per l'operazione fallita dal ministro del Tesoro, Pietro Barucci, e all'apertura per nuove soluzioni proposte dal ministro del Bilancio, Franco Reviglio, si affacciano le prese di posizione dei diretti interessati. E così mentre la Cariplo lancia, in modo peraltro ancora ufficioso, una soluzione solitaria per l'Imi, uno dei protagonisti della vicenda ne commenta deluso l'epilogo. «Con questa fine ingloriosa — ha dichiarato — Giuliano Segre, presidente della Cassa di ri-

sparmio di Venezia — il sistema delle Casse ha dimostrato di non avere una dimensione strategica, di non avere la forza di operare insieme».

Per Segre alcuni segnali dimostrano questo assunto. A cominciare dal modo con il quale si è mosso l'Icrl sull'intera vicenda: «Perché — ci è chiesto — convocare un consiglio di amministrazione per l'aumento di capitale, senza consultare le casse azioniste e pensando solo a creare una cintura di sicurezza per coprire l'inopinato? Bastava consultare prelimi-

narmente le Casse e poi muoversi. Alla fine chi ha seminato vento, ha raccolto tempesta». Per Giuliano Segre, che è anche consigliere economico del presidente del Consiglio, l'unica soluzione valida per l'Imi è quella rappresentata dalla Banca Nazionale del Lavoro.

Giudizio negativo e preoccupato da parte del mondo politico per la rinuncia delle Casse di risparmio, attraverso l'Icrl, di acquisire l'Imi. Ma nel contempo è stata data una valutazione positiva sulla possibilità che la stessa Cariplo possa rilanciare l'offerta divenendo l'attore principale della privatizzazione dell'istituto creditizio pubblico. Il presidente della Commissione Bilancio-Tesoro della Camera, Angelo Trabucchi (Psi), ha detto che «è grave che, nonostante gli sforzi del governo, le Casse, a partire dalla Cariplo, non abbiano dato risposte affermative». Secondo il parlamentare «la verità è che le banche per molti versi continuano a vivere in una logica di sistema protetto che non va più bene, non solo in ragione della situazione internazio-

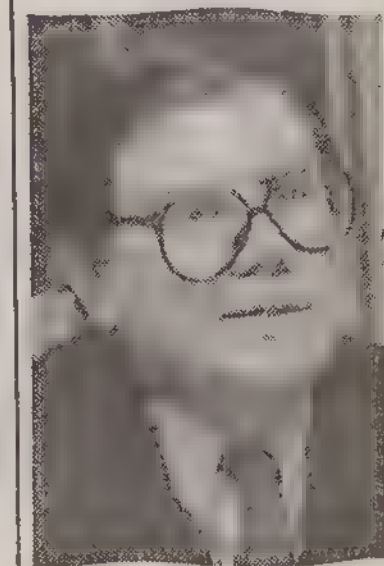
nale, ma anche del fatto che l'economia nazionale va sostenuta da banche che siano naturalmente a sostegno di una politica attiva e non semplicemente orientata a fare profitti e calcoli spesso di basso profilo».

Il capogruppo Dc nella stessa commissione Bilancio, Sergio Colaninno, ha affermato che la notizia del fallimento della trattativa «è certamente negativa. Se non si trova un'altra soluzione è un insuccesso per il governo, ma anche per il sistema bancario italiano, dato che di questa vicenda se ne parla ormai da un

anno e mezzo». Tuttavia Colaninno ha rilevato che se la Cariplo si sente di prendere tutta da sola l'Imi, la soluzione può essere buona. L'economista del Pds, Alfredo Reichlin, ha richiamato il Governo ad intervenire: «ha il dovere di tenere ferma una posizione che non vada alla svelta dell'Imi. La pretesa delle Casse di ridurre di molto il prezzo, di pagare a rate, di accollare allo Stato gli interessi e persino, a quanto sembra, di farsi prestare qualcosa dallo stesso Imi mi sembra inaccettabile».

TESORO

Titoli: 12 mila miliardi



Il ministro Barucci.

ROMA — Titoli di stato (Cct e Btp) per un totale di 12.000 miliardi di lire saranno offerti in asta nei prossimi giorni. Il Tesoro ha infatti annunciato oggi i seguenti appuntamenti: per il 29 gennaio un collocamento di Cct di nuova emissione per 4000 miliardi, per il primo febbraio un collocamento di tranches aggiuntive di Btp quinquennali e triennali per 3000 miliardi ciascuna e per il 2 febbraio un collocamento di Btp decennali per 2000 miliardi. Per i Cct (Certificati di credito del Tesoro), l'asta riguarda un'emissione di titoli set-

tennali di scadenza 1/2/2000; il tasso della prima cedola semestrale sarà invariato al 7%. Le offerte di Btp (Buoni poli-nali del Tesoro), invece, guardano tranches aggiuntive di prestiti già aperti in vendita sono indicati 3000 miliardi di Btp triennali di scadenza 1/1/2003 (terza tranche dell'emissione godimento primo gennaio), 3000 miliardi di Btp quinquennali (terza tranche dell'emissione primo gennaio), 2000 miliardi di Btp decennali di scadenza 1/1/2003 (seconda tranche dell'emissione del primo gennaio).

FASE TRANSITORIA Una tregua Cee per l'avvio del mercato unico

I cittadini europei possono segnalare a un numero verde di Bruxelles le infrazioni riscontrate alle frontiere dove ancora si attuano i controlli che limitano la libertà di movimento. Un comitato consultivo convocato nel mese prossimo per risolvere i problemi.

BRUXELLES — Il nuovo commissario Cee per il mercato interno Ramon Valls D'Archirafi ha firmato il 19 gennaio un periodo di tregua con i Dodici di pace. Poi, con il lavoro di verifica tra la Commissione e i rappresentanti degli stati membri, che inizierà formalmente il 2 febbraio, si accerteranno le violazioni alle regole del progetto 93, allora si passerà ai fatti, denunciando alla Corte di giustizia della Cee i responsabili. E' questo il piano di lavoro che il commissario, a due settimane dal suo insediamento all'esecutivo comunitario, ha presentato come effetto del primo bilancio sulla soppressione dei controlli alle frontiere. Secondo D'Archirafi, la data del primo gennaio rappresenta solo l'inizio del mercato comune e segna la fase in cui si devono raccogliere gli elementi e impostare un piano di attuazione che permetta di valutare i diversi casi di mancata osservanza alla prassi e intervenire laddove è necessario. Il patto di non belligeranza offerto da D'Archirafi servirà a dare un po' di tempo per spiegare alla gente che cosa significano le quattro libertà di circolazione (persone, servizi, merci e capitali) offerte dal mercato unico. «Come per tutte le cose nuove — ha detto — occorre una fase di adattamento per abituarsi». Secondo D'Archirafi se è vero che le persone non possono ancora muoversi liberamente nella Cee e devono continuare a mostrare il documento alle dogane è anche vero che le altre libertà sono state rispettate da tutti gli stati membri. Il bilancio è dunque buono e la Commissione non vuole per il momento creare contrapposizioni con i governi dei Dodici perché «tagliare i ponti — ha detto — non serve ad av-

vicinare le posizioni». In pratica, attraverso un numero verde che è stato messo in funzione dal primo giorno dell'anno, i cittadini della Cee potranno segnalare a Bruxelles le infrazioni riscontrate e aiutare così i «vigilantes» a capire le ragioni delle non ottemperanze. Tecnicamente, un Comitato consultivo di coordinamento per il mercato interno, che riunisce la Commissione e i rappresentanti degli stati membri, sarà convocato all'inizio del mese prossimo per definire una strategia di gestione e fare il punto sulla transizione delle direttive Cee nel diritto nazionale dei paesi. In nome della «trasparenza», il Comitato pubblicherà dettagliati rapporti annuali precedenti da relazioni trimestrali. D'Archirafi ha sottolineato l'importanza di questo dialogo permanente fra Bruxelles e le capitali Cee teso a evitare i confronti diretti e procedere passo dopo passo nel consolidamento di quanto è già stato raggiunto. «Il lavoro legislativo è concluso al 95% — ha spiegato — e il ritardo dei dossier che ancora mancano all'appello non è tale da provocare effetti immediati». Tra le proposte che il Consiglio Cee non ha ancora approvato vi sono la circolazione dei beni e delle tecnologie a doppio uso (militare e civile), i beni culturali e il cabotaggio stradale. Quanto alla «quarta libertà», quella della circolazione delle persone, nel corso del '93 verranno fatti passi avanti decisivi. I nove paesi aderenti al gruppo di Schengen (Gran Bretagna, Irlanda, e Danimarca sono escluse) elimineranno i controlli alle frontiere terrestri e marittime della Cee il primo luglio, ma quelli negli aeroporti continueranno fino a dicembre.

BANCHE: SENATO FAVOREVOLE

Al via le nomine

Conferme per Favaretto e Pasquantonio

ROMA — La commissione finanze e Tesoro del Senato ha espresso parere favorevole su tutte le 25 nomine bancarie sulle quali era stata chiamata a pronunciarsi dal ministro del Tesoro. Le votazioni non hanno riservato alcuna sorpresa.

Tutte le votazioni sono avvenute a maggioranza. Ecco l'elenco dei titolari delle nomine e la loro destinazione: Paolo Biasi, presidente della fondazione Cassa di risparmio di Verona, Belluno e Ancona. A vice presidente della stessa cassa è stato dato parere favorevole per Giuseppe Bruni e per Aldo Pivetti. Marco Caramelli ha avuto parere favorevole per la vice presidenza della Cassa di risparmio di Cuneo. A presidente della Cassa di risparmio di Puglia è stato indicato Angelo Rizzo, a vice presidente della stessa cassa, Giovanni Tatarano. A vice presidente della cassa di Genova e di Imperia, Giorgio Giorgetti. Alla cassa di risparmio di Trieste è stata accolta la vice presidenza di Tito Favaretto. Alla presidenza dell'Istituto di credito di Vagno, Giuseppe di Vagno. Alla Cassa di Calabria e Lucania la vice presidenza ha ottenuto

parere favorevole Giovanni Tricchinelli. Vice presidente della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, Paolo Stefanelli, a presidente della stessa cassa, Giovanni Pegoretti. Parere favorevole per Carlo Miglioni alla Banca del Monte di Lucca. A vice presidente della stessa Cassa di risparmio di Lucca, parere favorevole per Giancarlo Giurani.

Alla presidenza del Medio credito Venezia Giulia, Alessio Pasquantonio. Alla Cassa di risparmio di Ferrara la vice presidenza per Angelo Artoli. Presidente della Cassa di San Miniato, Foreto Mostardini, a vice presidente della stessa cassa, Amerigo Cheli. Vice presidente della Banca del Monte di Lucca, Fabio Mazzoni. Alla Cassa di risparmio di Prato presidente Roberto Genti, vice presidente della stessa cassa Aldo Facchini. Vice presidente della Cassa di risparmio di Perugia, Agostino Silvani. Presidente della Cassa di Rimini, Luciano Chicchi. Presidente della Banca del Monte di Lombardia, Gustavo Ghidini. Alla presidenza del Monte di Lombardia, Silvio Beretta.



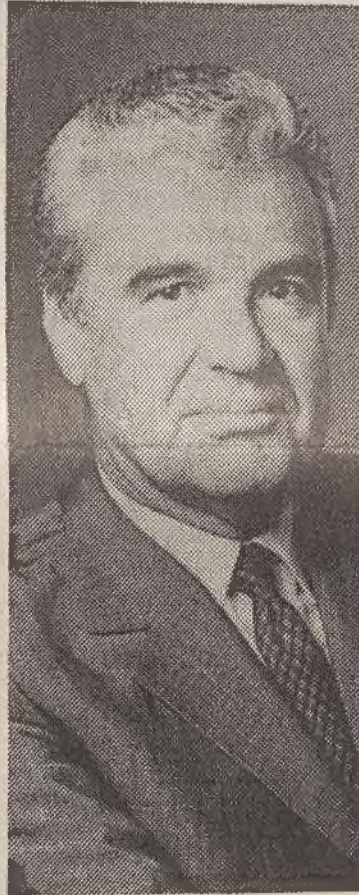
Tito Favaretto



Alessio Pasquantonio

A PORDENONE L'AMBASCIATORE

I televisori della Seleo finiranno anche in Cina?



Gian Mario Rossignolo

PORDENONE — Seleo, prima azienda italiana nell'elettronica di consumo e quarta in Europa, è stata visitata ieri dall'ambasciatore cinese a Roma, Li Baocheng, interessato, a nome del governo di Pechino, a possibili collaborazioni tra il suo paese e l'Italia. Seleo ha oltre 400 miliardi di fatturato, 2.000 dipendenti, stabilimenti produttivi a Pordenone, Udine, Alassio (Torino), Milano; mentre all'estero è presente a Barcellona (Elbe), Oporto (Elbe Portuguesa), La Valletta (Seleo Malta).

Ricevuto da presidente del gruppo, Gian Mario Rossignolo, all'ambasciatore cinese sono stati illustrati dall'amministratore delegato, Riccardo Vizio, i piani di sviluppo e le strategie dell'azienda, che proprio

in questi giorni ha avuto significative commesse dagli Usa. Li Baocheng è rimasto favorevolmente colpito dalla tecnologia made in Italy, soprattutto per il video proiettore 1250 in alta definizione. Nel firmare l'albo d'oro dei visitatori, il diplomatico ha scritto che «la sua visita è un ponte d'oro tra l'elettronica italiana e quella cinese».

L'ambasciatore cinese, accompagnato da alcuni operatori economici di Pechino, ha visitato il nuovo ciclo produttivo di televisori a colori ottimizzati dalla nuova linea a flusso continuo, in attività da un mese.

Li Baocheng ha auspicato sviluppi futuri tra il mercato cinese e la Seleo, in particolare per quanto riguarda i prodotti professionali ad alta tecnologia.

SODDISFATTE LE PARTI

Formazione professionale: accordo industria-sindacati

ROMA — Confindustria e sindacati hanno firmato l'altra notte l'accordo sulla formazione professionale. L'intesa viene valutata positivamente su entrambi i fronti.

Per la prima volta, osservano i sindacalisti, le parti sociali «decidono di intervenire direttamente attraverso organismi bilaterali, generalizzati in tutte le regioni, nella programmazione e progettazione della formazione professionale, nell'organizzare servizi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione per i settori «deboli» e i lavoratori in mobilità».

«Con questo accordo — spiega Natale Forlani, segretario della Cisl — si fornisce alle sedi di governo, a tutti i livelli, un riferimento stabile per la riforma della formazione professionale e per la gestione dei rilevanti problemi occupazionali. Inoltre —

SCALA MOBILE

I salari in pretura: Cgil imbarazzata

ROMA — Dopo la sentenza del pretore di Milano, lunedì si giocherà il secondo round della partita legale sulla scala mobile: presso il tribunale di Ravenna, infatti, andrà in discussione una causa intentata dall'ufficio legale della Cgil contro la Lega delle cooperative di Lugo di Romagna, per il ripristino degli scatti di scala mobile. La causa di Ravenna fa parte del consistente pacchetto di ricorsi varato dalla Cgil nella primavera scorsa, dopo l'accordo del 10 dicembre 1991 che stabiliva la «fine» della scala mobile. Ma successivamente all'accordo firmato il 31 luglio tra sindacati, governo e la Confindustria, la stessa Cgil aveva ritenuto più opportuno «sopraspedere». L'iter giudiziario è tuttavia andato avanti ugualmente: di rinvio in rinvio, il nodo è così giunto al pettine, e il pretore ha convocato per lunedì le parti.

Nei confronti della

Dopo la vittoria indesiderata a Milano, si avvia una causa a Ravenna. Sindacato disorientato dopo la firma.

causa di Ravenna, la Cgil si trova però in grande imbarazzo: da un lato, c'è la necessità di non mettere in discussione l'accordo di luglio, che la confederazione guidata da Bruno Trentin, sia pure dando un giudizio negativo, ha firmato. Dall'altro, c'è la sentenza del pretore di Milano che di fatto lo «ignora», stabilendo che gli scatti di contingenza negati vanno invece erogati interamente ai lavoratori dell'Ansaldo che avevano fatto ricorso. Come si presenterà dunque la Cgil a Ravenna? La convocazione del pretore è giunta inaspettata, e ha colto di sorpresa gli stessi

responsabili dell'ufficio legale della confederazione.

In queste ore, l'avvocato Piergiorgio Alleva, che assiste la Cgil, sta mettendo a punto con i dirigenti di corso Italia una «memoria» che consenta alla Cgil di recarsi lunedì dal pretore con una «linea» coerente.

Delle molte cause intentate dalla Cgil fino ad oggi soltanto due sono andate in giudizio: una presso il pretore di Bologna (conclusasi negativamente per la Cgil) e una presso la pretura di Brescia, che aveva invece dato ragione al sindacato.

Entrambe, tuttavia, erano state discusse prima della firma dell'accordo di luglio. Oltre a Ravenna, nelle prossime settimane potrebbero arrivare a compimento un'altra dozzina di ricorsi. Tra i quali, val la pena di ricordarlo, quello intentato presso la pretura di Ivrea contro l'Olivetti.

POLIZZE Accordo Bpm-Ras

MILANO — La Banca Popolare di Milano, la Ras e la Gpa hanno raggiunto un accordo per ridefinire la compagine azionaria della Bipieme Gestione Polizze di Assicurazione, società di brokeraggio assicurativo nella quale la Bpm, tramite la controllata Bipieme Investimenti e il gruppo Gpa detengono rispettivamente il 60 e il 40 per cento del capitale sociale. L'accordo prevede una ripartizione del capitale della Bpm Gpa tra la Bipieme Investimenti e la Sofias del gruppo Ras, che deterranno quote paritetiche del 35 per cento e la Gpa cui spetterà una quota del 30 per cento.

Ritagliatevi un'Espace ideale.

Una monospazio su misura.

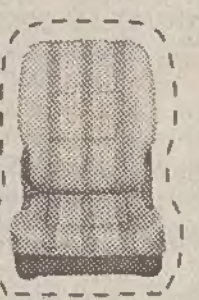
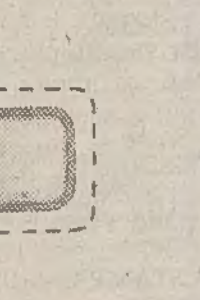
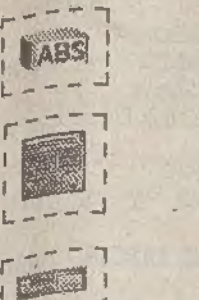
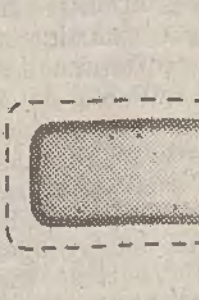
Le nuove Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. e Turbodiesel Euro '93 sono uno straordinario spazio mobile e modulabile secondo le esigenze di chi intende l'auto come espressione di libertà e civiltà.

Una dotazione su misura.

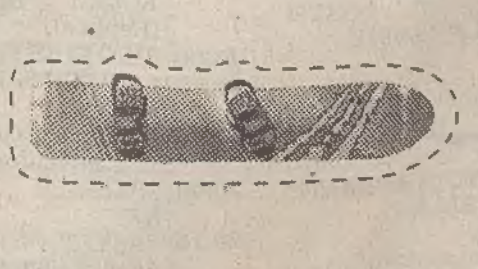
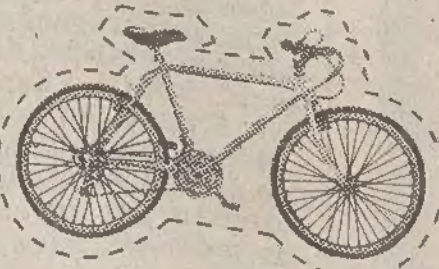
Le cinque poltrone separate possono essere disposte in 26 diverse combinazioni, in funzione delle necessità del momento. La chiusura delle porte è centralizzata, gli alzacristalli anteriori azionabili elettricamente, i cristalli sono scuri e atermici. E, in più, ci sono il prezioso portahobby, il copribagagli asportabile e l'altezza dei fari regolabile dall'abitacolo.

Una personalizzazione su misura.

Il proprio spazio, come la propria casa, deve rispondere alle proprie esigenze. Così, volendo, si possono scegliere anche i due tetti apribili, il condizionatore, l'ABS e lo stereo con satellite di comando al volante.



L. 34.619.000
Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.



Un finanziamento su misura.

E perché non ritagliarsi anche il prezzo su misura? È facile, con le proposte finanziarie FinRenault valide fino al 31 gennaio*.

FINO AL 31 GENNAIO RITAGLIARSI UN FINANZIAMENTO SU MISURA È FACILE.

Renault Espace RN 2.0 i.e. cat. L. 34.619.000 Prezzo chiavi in mano
Acconto L. 16.619.000
Importo da finanziare L. 18.000.000
Spese dossier anticipata L. 200.000
18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 1.000.000** oppure 36 rate al tasso 10% con rate mensili da L. 590.500**

Esempio al fine della legge 142/92. ** T.A.N. (tasso annuo nominale): 6%
T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 1,45%
* T.A.N. (tasso annuo nominale): 10% T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 11,30%
* Per vedere gli indirizzi in Concessionaria, salite a trovarci FinRenault

Renault sceglie lubrificanti Elf. Renault è un'azienda a partecipazione paritetica. Concessionaria Renault solo nelle Pagine Gialle.

N u o v e Renault Espace R N.



CINEMA: LUTTO

Un angelo è partito

La morte di Audrey Hepburn (i cui funerali si svolgeranno domenica nella cittadina svizzera di Tolochenaz) ha fatto dire a George Peppard: «Adesso non trilla più un campanellino d'argento». Qui sotto, l'attrice in una fotografia di Cecil Beaton scattata sul set di «My fair lady», nel 1963.



GINEVRA — Sarà un funerale molto semplice. Le esequie di Audrey Hepburn, la grande attrice che dopo un lungo periodo di malattia è morta l'altra sera nella sua casa, si svolgeranno domenica nella cittadina di Tolochenaz, il villaggio svizzero a una cinquantina di chilometri da Ginevra dove viveva l'interprete di «Vacanze romane», «Sabrina», «Colazione da Tiffany». La notizia è stata data dal direttore esecutivo dell'Unicef, James Grant.

«I bambini del mondo — ha detto Grant — hanno perso una vera amica. Audrey Hepburn ha sempre difeso con coraggio, impegno ed eloquenza la loro causa». Negli ultimi tempi, dopo i trionfi hollywoodiani, la Hepburn (com'è noto) si era dedicata all'Unicef, occupandosi in particolare della lotta contro la fame nel mondo.

Per conto dell'associazione collegata all'Onu aveva effettuato numerose missioni di beneficenza in Bangladesh, Etiopia, Sudan, Vietnam, America Centrale e, ultimamente, in Somalia. Proprio lei, la vincitrice di due Premi Oscar, era solita dire: «La notorietà è una cosa meravigliosa, perché non metterla al servizio del bene».

La visita in Somalia l'aveva particolarmente sconvolta. Già minata dal cancro al colon, Audrey Hepburn si era dimostrata molto colpita dalla situazione disperata in cui sono costretti a vivere i bambini. Blake Edwards, il regista che l'aveva diretta in «Colazione da Tiffany», era stato testimone della tristezza provata nel corso di quel viaggio: «Era riuscito a toglierle un po' della sua innata gioia di vivere».

L'ultimo impegno era stato un ciclo di video televisivi dedicati ai ragazzi della Bosnia, il paese dell'ex Jugoslavia martoriato dalla guerra. Per premiare questo impegno in favore di chi soffre, la Academy of Motion Picture Arts and Sciences, l'istituzione americana che assegna anche le prestigiose statuette d'oro degli Oscar, aveva prescelto Audrey Hepburn e Liz Taylor per un riconoscimento dedicato ai benefattori: il «Joan Hersholt». Ma alla cerimonia di consegna sarà presente solo la Taylor.

Proprio Liz, raggiunta dalla notizia della morte di Audrey Hepburn, ha dichiarato: «Dio, adesso, avrà vicino a sé un bellissimo, nuovo angelo». Poi, per completare l'omaggio alla collega e amica, la Taylor ha voluto aggiungere: «Audrey era una signora dotata di un fascino e un'eleganza che resteranno insuperati. Forse, a sopravanzare

queste due qualità c'era solo il suo grandissimo amore per i bambini diseredati di tutto il mondo».

I panni di un angelo avevano fasciato la Hepburn in «Always», l'ultimo film interpretato nel 1989. Sotto la regia di Steven Spielberg, il nuovo mago di Hollywood, l'attrice si era trovata al fianco di ottimi colleghi quali Richard Dreyfuss e Sally Field per recitare quello che lei considerava «solo un divertimento». La pellicola raccontava la storia di un pilota di aerei al quale, dopo la morte, era concesso di ritornare per un breve periodo sulla Terra, pur invisibile a tutti, per aiutare la sua ragazza a superare il dolore della solitudine.

George Peppard, collega di lavoro di Audrey sul set di «Colazione da Tiffany», ha detto che «adesso non trilla più un campanellino d'argento». Nel sorriso, in quel fascino pulito e solare, nell'assenza di qualsiasi smaccato tentativo di seduzione nei confronti del suo pubblico e di chi aveva lavorato con lei, stava tutto il mondo della Hepburn.

Quando l'aveva vista, fasciata dagli abiti firmati Givenchy e fragile come un grissino, Billy Wilder (che l'avrebbe diretta in «Vacanze romane», «Sabrina», «Arianna») era sbottato: «Questa ragazza riuscirà a convincere il mondo intero del fatto che il seno e le curve sono un inutile retaggio del passato».

Questa sera alle 22.45, per ricordare Audrey Hepburn, Raitre manderà in onda il film «Gli occhi della notte» diretto da Terence Young.

MUSICA / MONFALCONE

Emozione russa

Nel segno di Sostakovic un grande concerto

Servizio di Fedra Florit

MONFALCONE — Avrebbero voluto andarsene, loro, i quattro dello Sostakovic String Quartet: infatti, dopo il secondo fuori-programma, avevano tentato un'uscita senza strumenti; ma ben di più può la forza degli applausi e delle grida entusiastiche del pubblico monfalconese. Così, con un ritorno a quel nome a essi tanto congeniale — a quel Dmitrij che ben quindici quartetti ha regalato alla letteratura cameristica per archi — hanno salutato, sull'onda di una polka, l'insaziabile uditorio. Un uditorio che già li aveva apprezzati un anno or sono, e che ora li ha ritrovati a descrivere le confessioni autobiografiche dell'Ottavo Quartetto (una sorta di possente Requiem che include nel materiale tematico il monogramma musicale di Sostakovic) e le invenzioni infinite del Quartetto di Ravel.

In apertura, quasi per scaldarsi, un'impersonale Quartetto n. 2 di Glinka, partitura che ricale la lezione classica

con evidente convenzionalità e che — anche per l'estrema sobrietà, un po' anemica, dell'esecuzione — è risultata, se così si può dire, inutile, quando non, fastidiosa per la non ineccepibile intonazione del primo violino. Un neo cui ha fatto da contrappeso la bellezza sontuosa e fragorante del canto della viola, riferimento di spicco della formazione, come si è notato soprattutto nel secondo movimento di Ravel.

In quest'opera in cui la combinazione delle figure, nonché la sovrapposizione dei temi e dei loro ritmi contrastanti, è incredibilmente attraente, il massimo della coerenza si è riscontrato nei due movimenti conclusivi, dove lo spirito partecolore, dettato dalla costruzione oggettiva e dal sofisticato sistema di relazioni, passa dal contrasto delle implicazioni liriche con indicazioni di sonorità «denaturate» (nel tempo lento), al rimascolamento frenetico e sonoro delle varianti tematiche (nel «Vif et agité»).

Un'elaborazione resa con determinazione e

profondità d'intenti, ma incapace di porsi sullo stesso piano dell'interpretazione che aveva esaltato la bellezza tragica del lavoro di Sostakovic: qui ogni impasto risultava suggestivo, ogni sonorità della densità giusta, ogni frase perfetta nella logica quasi drammaturgica del susseguirsi ininterrotto degli «episodi», continuamente percorsi da citazioni di opere precedenti, quando non da melodie estrapolate da altri rivoluzionari degli operai.

Una pagina sollecitata dal piano per «le vittime del fascismo e della guerra», ma al contempo un richiamo per il destino dei vivi, e per lo stesso destino dell'opera, come ebbe a testimoniare la figlia. Quante implicazioni, quanta partecipazione: una partecipazione che alla fine perde le forze, per tornare alla meditazione dolorosa, all'impalpabile consistenza del pensiero. Così a parole, ma così soprattutto nell'emozionante interpretazione del Quartetto Sostakovic di Mosca.

MUSICA Da Vienna al negozio

MILANO — A tempo di record esce per la Philips Classics la registrazione dal vivo su cd, musicassetta, cassetta digitale, home-video e laser disc del «Concerto di Capodanno 1993», con i Wiener Philharmoniker diretti da Riccardo Muti. Il tradizionale appuntamento del primo gennaio, trasmesso in diretta tv in tutto il mondo, è stato seguito da circa un miliardo di persone. Muti lo dirigeva per la prima volta, aggiungendo il suo nome a una folta schiera di «maestri», tra cui Boskovsky, Karajan, Kleiber, Abbado e Mehta. La registrazione integrale del concerto contiene musiche di Johann e Josef Strauss, e due brani di Joseph Lanner.

PERFORMANCE: TRIESTE

Fare scena, nel foyer

Al Miela, questa sera, «Una eco» tra danza, musica e teatro

TRIESTE — Una miscela tra danza, musica e teatro. Una performance che vuole appropriarsi degli spazi attorno al palcoscenico, come il foyer, o i corridoi. Sono queste le coordinate dello spettacolo «Una eco», promosso dal Gruppo 78 in collaborazione con la Cooperativa Bonaventura, che si terrà questa sera al Teatro Miela, dalle 20.45.

«Una eco» è stato creato dal gruppo Scene Art Production di Alessandra Inghilterra e vedranno Antonella Bensi, Sara Salvatico e Angelo Pelizza. Musiche di Anna Pucci e Fausto Coscia. L'ambientazione scenografica è costituita dalle forme plastiche dello scultore Pietro Casarini.

Nell'ideare questa performance, la Scene Art ha voluto mettere al centro dello spettacolo i

«luoghi alternativi» del Teatro Miela come, appunto, l'ampio foyer o i lunghi corridoi, seguendo una consuetudine del gruppo che tende a creare spettacoli capaci di svilupparsi lontano dal palcoscenico. «Una eco», che farà da apripista al concerto della cantante iraniana Sussan Dehlim, è dedicato all'artista performer Gina Pane, scomparsa poco più di un anno fa.

Secondo la migliore tradizione delle performance, «Una eco» si comporrà di vari momenti spettacolari. Il mosaico di azioni, gesti e significati coinvolgerà l'ambiente, lo spazio, gli oggetti, i corpi e la mimica dei performer, l'azione.

Questo appuntamento avrà un seguito, venerdì prossimo, all'Auditorium del Museo Revol-

tella. Alle 20.30, infatti, si terrà una pièce-performance multimediale intitolata «Painting the music and dance», condotta dall'artista americana Jean Edelstein e promossa dal Gruppo 78 in collaborazione con il Comune e con il contributo dello stesso «Revol-tella» e di Trieste 2000.

Per la prima volta in Europa, la Edelstein, una delle fondatrici della «performing art», insegnerà uno spettacolo basato sull'incontro tra azione pittorica, composizione musicale e gesti del corpo che diventano danza. Accanto a lei i ballerini Roberto Coccini, di Udine, Flavia Marini e Giorgio Rossi, di Bologna. Il supporto musicale sarà costituito da un'elaborazione al computer effettuata da Vittorio Vella.



Sara Salvatico e Angelo Pelizza, tra i protagonisti della performance.

MUSICA: TOURNEE I Filarmonici di Berlino in Italia con Abbado

MILANO — Sei concerti in altrettante città italiane, con due differenti programmi, diretti da Claudio Abbado: è la tournée con cui, dal 15 al 21 febbraio, i Berliner Philharmoniker torneranno in Italia dopo tre anni di assenza. Con il poema sinfonico «Morte e trasfigurazione» di Richard Strauss e la Prima Sinfonia di Brahms, la prestigiosa orchestra si esibirà alla Scala di Milano (il 15 febbraio), al San Carlo di Napoli (il 16), all'Accademia di Santa Cecilia di Roma (il 17) e al Teatro Valli di Reggio Emilia (il 21). Eseguita invece la Quinta e la Sesta Sinfonia di Beethoven al Teatro Comunale di Ferrara (il 19 febbraio) e al palazzo De André di Ravenna (il 20). Presentata ieri a Milano da Abbado (direttore artistico e stabile dell'orchestra), la tournée sarà la quarta di ampio respiro compiuta dai Berliner in Italia.

MUSICA: «RITIRO» Pavarotti a stecchetto Ma poi sarà kolossal

MILANO — E' confermato: lunedì Luciano Pavarotti entrerà in clinica per dimagrire. «Ci starò per 15 giorni — ha annunciato ieri —, poi resterò fermo per una cinquantina di giorni. Ricomincerò con dei concerti privati, e in aprile canterò i «Tagliacci» alla Scala». La clinica in questione è quella modenese che ha già, a due riprese, avuto consenzienti al cantante di perdere una quarantina di chili.

Ma, anche se per il momento pensa alla salute, un appuntamento «mondiale» figura già nel carnet di Pavarotti per il 26 giugno: in quella data il tenorissimo canterà per mezzo milione di newyorkesi, da un palco gigantesco realizzato nel verde di Central Park, in un concerto promosso dalla «Parmalat» (che recentemente ha acquisito due aziende negli Usa). Il concerto sarà diffuso in tv nei paesi europei e dell'America Latina: in Italia andrà in onda domenica 27 giugno.

AGENDA

Il balletto del Verdi: interpreti a tu per tu

Oggi, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, il Circolo Ufficiali del Presidio e l'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» organizza l'incontro con la coreografa Giuliana Barabassi e con alcuni interpreti del balletto «Lo schiaccianoci».

Teatro dei Fabbri Evangelista

Da oggi a domenica, alle 20.30 nel teatro «Scuola dei Fabbri», si replica il recital del cantautore e cabarettista Antonio Evangelista «Ah, la Vie, ah, l'Amour».

Al «Rossetti»

«Anatol»

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, si replica «Anatol» di Schmitzler con Roberto Sturmo e Gianni De Lellis. Regia di Nanni Garella.

Domani, alle 17 sempre al Politeama Rossetti, in collegamento con lo spettacolo, si terrà l'incontro su «L'insostenibile leggerezza del maschio: anatomia del seduttore» a cura di Ugo Volli, con la partecipazione di Gianna Schelotto, Walter Zetti, Anna Maria Testa e Nanni Garella.

Al Cristallo

La «mossa»

Fino a domenica gennaio, al Teatro Cristallo, si replica la commedia con musiche «Nini Tirabuscio» di e con Dalia Frediani (da «Nina Bonè» di Eduardo Scarpetta) per la regia di Livio Galassi.

Questo il calendario delle repliche per il fine settimana: domani e sabato alle 20.30, domenica alle 16.30.

A Latisana

Finardi

Oggi, alle 21 a Latisana, è in programma un concerto del cantautore Eugenio Finardi.

Alla «Sgt»

Concerto

Oggi, alle 20.30 nella palestra magica della Società Ginnastica Triestina, concerto d'apertura delle manifestazioni celebrative per il 130 della fondazione della Società. L'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannellini, e il coro «Città di Trieste», diretto da Maria Suvovsky Semeraro, eseguiranno musiche di Mozart e Haydn.

All'«Armonia»

Marocco Wright

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Anania per la stagione di prosa in dialetto dell'associazione Armonia, la compagnia «I Commedianti» replica la commedia «... ma xe vengnuda la grandine» di Laura Marocco Wright. Regia di Ugo Amodeo.

Cinema Ariston Antisemitismo

Solo domani e domenica, alle 14.30 (unico spettacolo al cinema Ariston, verrà presentato il film di Jan Lomnicki «Proprio dietro questa foresta», storia del tentativo di fuga di una bambina ebrea dal ghetto di Varsavia nel 1942.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — SALA TRIPICOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Domani alle 20 nona (turno L) del balletto «Lo schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerriero Gruber, coreografia Giuliana Barabassi; nel ruolo di Clara: Marina Nossova. Corpo di Ballo, Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Domenica alle 16 decima (turno G). Biglietteria della Sala Tripicovich (orario 9-12, 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21, lunedì chiuso.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — SALA TRIPICOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Martedì 26 gennaio s'inizia presso la biglietteria della Sala Tripicovich la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» (orario: 9-12, 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21, lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Sylvie Valayre. Lunedì 25 gennaio, incontro con la protagonista de «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana». Ore 18 Sala Auditorium del Museo Revoltella. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della Sala Tripicovich (orario: 9-12, 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12, 16-21, lunedì chiuso). Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia G. Mauri «Anatol» di A. Schmitzler, con Roberto Sturmo, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo 8. Turno libero. Durata 2 h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 530355; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 17, «L'insostenibile leggerezza del maschio: anatomia del seduttore» Incontro condotto da Ugo Volli con Nanni Garella, Gianna Schelotto, Anna Maria Testa e Walter Zetti. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 28 e 29 gennaio ore 20.30, Cooperativa Art - Società per Attori «Volevamo essere gli U2» scritto e diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzione speciale giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 Concorso '90 di Napoli presenta «Nini Tirabuscio» commedia con musiche di e con Dalia Frediani. Regia di Livio Galassi. Durata due ore.

TEATRO MIELA. Oggi ore 20.45, performance «Una eco» del gruppo Scene Art Productions. Ore 21: Sussan Dehlim in concerto, una voce per le notti insonni, neoprimitivismo per l'immaginazione, messaggi sospesi tra ritmi ancestrali e improvvisazione. Ingresso L. 15.000.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Anania. Ore 20.30 L'Armonia presenta «I Commedianti» in «... Ma xe vengnuda la grandine» di Laura Marocco Wright. 1.º Premio al Concorso del «Circolo amici del dialetto triestino». Regia di Ugo Amodeo. Prevendita biglietti.

ARISTON. Passione, erotismo, trasgressione, dramma. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: dal bestseller di Josephine Hart: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Rupert Graves, Leslie Caron. «Ardenza», davvero bello, commovente e fatale. (Lietta Tornabuoni - La Stampa). V. m. 14. Il settimana di successo.

ARISTON. Antisemitismo e Olocausto. Solo sabato e domenica, unico spettacolo ore 14.30 presso il Teatro Stabile di Trieste. «Proprio dietro questa foresta» di Jan Lomnicki (Polonia 1991), con Joanna Friedmann. Una bambina ebrea in fuga dal ghetto di Varsavia nella Polonia del 1942, infestata da pregiudizi antisemiti e occupata dai nazisti. Premiata alla Mostra di Venezia '91, presentata ad Alpe Adria Cinema.

ma '93. Versione originale con sottotitoli italiani. Ingresso unico lire 6.000.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Sognando la California» di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Nino Frassica e Bo Derek. Una spassosissima commedia da non perdere. Grande successo.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22. Torn Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore», il capolavoro della Columbia Pictures.

ELEN. 15.30 ult. 22.10: «Moana», depravazione anale». In contemporanea con il film, ma a luce rossa di tutto il mondo il nuovo super-anale di Gerard Damiano. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatorini-Abatantuono prosegue a grande richiesta. 4.ª settimana.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20.22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato a ballare... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby Stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Puerto Escondido». Il nuovo capolavoro di G. Salvatorini, il vincitore dell'Oscar '92. Con D. Abatantuono e V. Gollino. Dolby Stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandaloso di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico, una vera droga per lo spettatore. V. m. 14.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «Red & Toby nemici amici». Ingresso lire 5000.

ALCANTARA. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Béart, André Dussollier. Due lutti e una violinista si formano in un amore classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Eleganza e stile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. 16.30, 18.15, 20.22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis.

LUMIERE FICE. (Tel. 025030). Ore 17, 19.30, 22: «La città della gioia» di Roland Joffé con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Dall'omonimo best seller di D. Lapierre, le storie parallele di un contadino che arriva a Calcutta e si trasforma in «uomo-riscio» e di un giovane medico che trasforma la sua professione in una missione d'amore.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 15.30, domenica ore 10, 11.30 e ore 15 un classico di Walt Disney: «Le avventure di Peter Pan».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le due bocche ingorde». Per la prima volta sul nostro schermo l'hard superanal tanto atteso con Lolita. 1.º giorno. V. m. 18.

MONFALCONE

VASCO ROSSI «Gli Spari Sopra»

In anteprima esclusiva la proiezione del nuovo videoclip nei seguenti cinema:

TRIESTE Nazionale 1/2/3/4 Il Grattacielo

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

MONFALCONE Excelsior

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

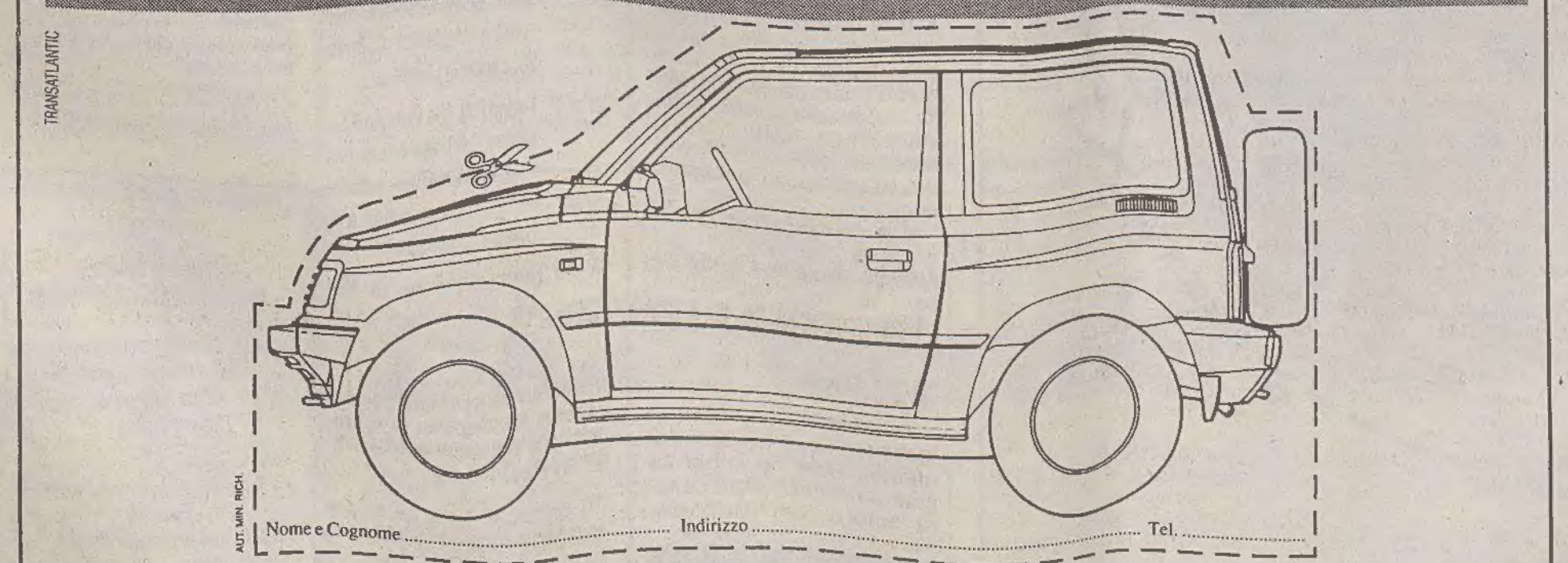
Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Il nuovo album di VASCO ROSSI dal 6 febbraio in tutti i negozi

Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.



Non servono bacchette magiche, misteriose pozioni o riti propiziatori: è sufficiente partecipare a questo incredibile concorso Suzuki. Basta decorare questo modellino della Suzuki Vitara seguendo il tema di questa settimana che è «volare», ritagliarlo, farlo timbrare al concessionario ufficiale Suzuki più vicino e spedirlo entro e non oltre il 20.2.1993 a: Concorso Suzuki c/o Clipper, Casella Postale 790, 20185 Milano. Acquistando una Suzuki entro il 30/3/1993 potrai avere in omaggio, a scelta, una mountain bike o una radio. Ma non è tutto: se il tuo disegno sarà selezionato come il più originale tra tutti quelli ricevuti, sarai premiato con una Suzuki Maruti, vera, non di carta!

L'amicizia dei Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO 0481/520632

AUTOSANDRA 040/629777

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

AUT. MIN. N. 4/10139

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.

Un comodo e vantaggioso finanziamento:

ANTICIPO

IVA, MESSA IN STRADA
E SPESE DI APERTURA
DELLA PRATICA

SALDO

IN 12 RATE
A TASSO ZERO
oppure

IN 36 RATE
CON MONTE INTERESSI
RIDOTTO DEL 50%

Nuova Y10. Un desiderio che non può aspettare.

Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero:** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **Riduzione tasso (50% sugli interessi):** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31-1-93.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0431/798228-798229. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patenti B-C-D pratico consegne in regione cerca lavoro. Telefonare 0431/96466. (C50018)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi e accompagnatrice turistica. Telefonare C.S.A.T.A. 0432/503662. (S50175)

AZIENDA ricerca diplomatici, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste/Gorizia e provincia. motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA cinghiale ed orologi con interessante portafoglio clienti - seleziona agente residente Friuli-Venezia Giulia proveniente anche da altri settori tel. 02/6709686. (C0057)

HOTEL Savoy Grado cerca una competente estetista-massaggiatrice per stagione 1993. Telef. 0431/81171. (C00)

SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Trieste/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer grafico. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE universitarie friulane cercano appartamento centrale massima urgenza telefonare 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

RONCHI: CAPANNONI (mq 225 e 450), ufficio-wc annessi, ampio spazio manovra. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO da privato appartamento 2/3 stanze servizi possibilmente stabile recente 040/762473. (A170)

22 Case, ville, terreni Vendita

A Cormons posizione centrale. Impresa vende villetta. Tel. 0432/701072. (B006)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona ROSSINI - appartamento in palazzina, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A216)

IMMOBILIARE CIVICA vende splendido appartamento GRETTA vista mare 4 stanze, cucina, due bagni, ampio salone mansardato con caminetto, riscaldamento, ascensore, garage S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A216)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante, aiuta consiglia toglie malocchi, salute denaro amore. Tel. 040/55406.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI! UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9033
SOLO PER ADULTI
SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)

13.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cucucette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)

20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrato - Domodossola) cucucette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cucucette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucucette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucucette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrato - Ve. Mestre); cucucette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucucette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.

14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)
19.06 D Venezia S.L.

19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

Questo sì che è un buono. Ti offre le patatine!

Vieni da McDonald's e consegna il coupon alle casse: acquistando questo menù avrai in regalo una confezione (normale) di patatine fritte.



6 BOCCONCINI DI POLLO
PATATINE NORMALI
BIBITA MEDIA

Succede solo da McDonald's.

